

LO SMANTELLAMENTO DELLA JUGOSLAVIA

Ambasciate pronte allo sgombero

Riconoscimento di Slovenia e Croazia ormai «senza problemi» per Gianni De Michelis



BRUXELLES — La maggioranza dei Dodici si prepara a ritirare i suoi ambasciatori da Belgrado a partire dal 15 gennaio, data di avvio dei riconoscimenti da parte dei Paesi della Cee dell'indipendenza di repubbliche ex-jugoslave, a cominciare dalla Croazia e dalla Slovenia. Lo ha detto ai giornalisti il ministro degli Esteri belga Mark Eyskens a Bruxelles, in margine alla riunione dei ministri degli Esteri della Comunità europea.

«Il ritiro degli ambasciatori deriverà dal fatto che verrà in sostanza riconosciuto che la Jugoslavia non esiste più», ha detto ancora Eyskens. Fonti diplomatiche hanno confermato questa previsione del ministro belga, pur precisando che vi potranno essere formule differenziate Paese per Paese, fra l'altro mantenendo aperte le ambasciate, a un livello di rappresentanza minore.

L'individuazione delle formule appropriate — hanno sottolineato le fonti — rischia di rivelarsi alquanto delicata fra i Dodici e nelle relazioni con Belgrado. D'altro canto, sulla prospettiva dei riconoscimenti dal 15 gennaio, da

Da martedì 14

in arrivo

i primi ufficiali

dell'Onu

più parti — e in particolare da parte italiana e tedesca — è stato oggi sottolineato che non sarà necessaria una nuova riunione ad hoc dei Dodici poiché, ha detto in particolare De Michelis, si tratta solo di applicare decisioni prese dai dodici ministri degli Esteri il 16 gennaio.

Dal 15 gennaio i governi della Cee applicheranno le decisioni prese il mese scorso per riconoscere l'indipendenza di repubbliche ex-jugoslave, e l'Italia ritiene che «per Croazia e Slovenia non ci siano problemi» per il riconoscimento, anche se verrà valutata la relazione che la commissione arbitrale della conferenza di pace per la Jugoslavia presenterà stasera ai Dodici.

Confermandolo ai giur-

nalisti a Bruxelles, il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis ha espresso soddisfazione per i risultati della riunione in particolare perché i Dodici hanno assunto una posizione di severa condanna dell'abbattimento dell'elicottero degli osservatori della Cee, chiedendo che venga fatta luce sulle responsabilità e che i responsabili siano apertamente puniti.

«L'unità mostrata dai Dodici sulla crisi — ha detto De Michelis — esprimerà una pressione sui "falchi", per far capire loro che questi atti inaccettabili, di deliberata violazione degli accordi e degli impegni presi, non paga politicamente e determina invece isolamento della parte che se ne rende responsabile».

Inoltre, ha sottolineato il ministro, la posizione presa collettivamente dai Dodici indica che «l'accertamento delle responsabilità e la punizione dei responsabili del tragico attacco all'elicottero non sono perseguiti solo dall'Italia ma da tutti i paesi della Comunità». Ancora sui prossimi riconoscimenti di repubbliche ex-jugoslave, De Michelis ha constatato che non è stato sollevato da alcuno il problema del valore — vincolante o no — da dare alla relazione in cui la Commissione arbitrale, presieduta dal francese Robert Badinter, indicherà se a suo giudizio le repubbliche che hanno chiesto il riconoscimento (Croazia, Slovenia, Bosnia, Macedonia) rispondono ai requisiti fissati dai Dodici il 16 dicembre: fra di essi, il rispetto della democrazia, dei diritti dell'uomo, del principio della inviolabilità delle frontiere e della tutela delle minoranze, l'impegno a risolvere con mezzi pacifici i problemi posti dalla dissoluzione degli Stati preesistenti.

Tre repubbliche jugoslave, la Slovenia, la Croazia e la Macedonia, avranno un processo di riconoscimento reciproco. Lo ha annunciato il presidente macedone Kiro Gligorov in una conferenza stampa di cui dà notizia l'agenzia Tanjug. Secondo la Tanjug, Gligorov ha detto di aver incontrato il presidente sloveno Milan Kucan a Bruxelles dove i presidenti e i ministri degli Esteri delle repubbliche jugoslave si sono riuniti

Se la tregua

si consolida

arriveranno

i Caschi blu

ieri per la conferenza sulla Jugoslavia. «Abbiamo deciso, ha detto Gligorov citato dall'agenzia, di avviare un processo di riconoscimento reciproco tra le tre repubbliche e di stabilire relazioni diplomatiche». «E' ormai chiaro che la Jugoslavia in quanto federazione non esiste più», ha ancora detto Gligorov secondo la Tanjug, annunciando la formazione, dopo il 15 gennaio, di un gruppo di lavoro che si occuperà del problema della successione dello stato jugoslavo.

I 50 ufficiali di collegamento dell'Onu il cui invio è stato deciso l'8 gennaio dal consiglio di sicurezza arriveranno in Jugoslavia martedì prossimo 14 gennaio. Lo scrive l'agenzia Tanjug, che attribuisce

l'informazione a «fonti non ufficiali». Secondo l'agenzia, gli ufficiali si ritroveranno domenica a Vienna e vi si tratteranno due giorni per mettere a punto i termini della loro missione. Il gruppo si scinderà poi in due parti, che martedì raggiungeranno rispettivamente Zagabria e Belgrado.

A quanto si apprende al palazzo di vetro a New York, 150 ufficiali di collegamento saranno dislocati presso i quartieri generali dell'esercito federale e della guardia croata, prendendo posizione anche presso le basi dei rispettivi corpi. Saranno collegati tra loro attraverso un sistema di comunicazioni che dovrebbe anche facilitare i contatti tra le parti avversarie, aiutandole a risolvere le difficoltà che dovessero insorgere con mezzi pacifici.

Se la tregua terrà, saranno seguiti in Jugoslavia da un'imponente forza di pace — si parla di 10 mila uomini — che proteggerà le zone a maggioranza serba all'interno della Croazia, che nel frattempo dovranno essere completamente smilitarizzate.

NUOVA CONDANNA DALLA CEE Elicottero, indagini in corso L'Armata: i croati hanno commesso errori

BELGRADO — In seguito all'abbattimento dell'elicottero della Cee il 7 gennaio, la magistratura militare jugoslava ha disposto l'apertura di un'indagine di carattere penale contro il comandante del centro operativo del comando dell'aeronautica e di procedimenti disciplinari contro quattro ufficiali dello stesso comando, del comando di corpo e delle unità militari delle regioni interessate. Questi provvedimenti sono stati annunciati insieme alla pubblicazione delle prime risultanze dell'inchiesta condotta dalla commissione militare presieduta dal gen. Milan Ruzinski.

Senza pregiudicare quelli che saranno i risultati definitivi dell'indagine, il comunicato afferma che la sciagura è la conseguenza «di mancanze di più organi, con il concorso di circostanze che hanno favorito tali mancanze causate dalla situazione molto complessa dello spazio aereo jugoslavo». Un appunto viene mosso anche alla missione della Cee, che avrebbe organizzato il volo «senza il permesso dell'organismo di controllo federale e dopo aver avvisato il controllo di Zagabria, ma non di Belgrado».

Scendendo nel dettaglio, il comunicato afferma che gli organi dell'aeronautica che erano stati informati

dalla missione della Cee hanno mancato di informare a tempo i comandi subalterni. «Per questa e per altre mancanze — aggiunge — si è arrivati all'errore dell'identificazione dei velivoli e delle loro intenzioni ed all'azione condotta contro di loro». Sotto accusa vengono anche messi gli organismi croati che «contrariamente alle leggi federali tuttora valide, hanno illegalmente assunto le funzioni del controllo di volo sul territorio croato senza preoccuparsi dei problemi di sicurezza».

Indignazione per l'aggressione intollerabile, appello alle autorità di Belgrado a cooperare con la commissione di inchiesta per portare in tribunale i colpevoli; dai ministri degli Esteri della Cee, riuniti a Bruxelles in sessione straordinaria, una reazione meno cauta della prima, sull'abbattimento dell'elicottero dei 5 osservatori europei, quattro italiani e un francese, in Croazia. In un testo di 29 righe sollecitato con grande insistenza dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis, «la Comunità e gli Stati membri ribadiscono la loro indignazione per l'intollerabile aggressione, tanto più che le parti in conflitto avevano dato garanzie formali sulla sicurezza degli osservatori».

IL PREMIER PETERLE HA I GIORNI CONTATI

Ma a Lubiana è crisi

Il falco Bavcar e l'ex pc Drnovsek si contendono l'eredità

LUBIANA — Il governo Peterle è sul giro d'aria e nella capitale slovena si fanno ormai apertamente i nomi dei suoi probabili successori. Di settimana in settimana o addirittura di giorno in giorno sulla scena politica slovena si cambiano gli scenari. Lunedì 30 dicembre nella riunione del Demos venne stabilito che l'esperienza di questa coalizione pluripartitica, che nell'aprile del 1990 aveva vinto le elezioni e mandato i comunisti all'opposizione, era da considerarsi finita e che pertanto le elezioni si sarebbero svolte nel prossimo aprile. Sino a questo il governo Peterle sarebbe rimasto in carica, nonostante i forti contrasti tra lo stesso e il duo Rupel-Bavcar.

Nei giorni a cavallo del passaggio dal vecchio al nuovo anno sorsero perplessità legate alla data delle elezioni. Anche se nella Costituzione recentemente approvata è fissato il numero dei deputati non esiste una legge elettorale che fissi i criteri dell'elezione degli stessi. La legge dovrebbe essere approvata tre mesi prima dello svolgimento delle elezioni, cioè entro gennaio. A Lubiana vi sono forti dubbi che ciò possa avvenire.

Ecco allora, martedì di questa settimana, una riunione di tutti i partiti presenti in parlamento, anche di quelli dell'opposizione. I dubbi sulla data delle elezioni sono stati così ribaditi. In una conferenza stampa tenuta dai rappresentanti dei vari partiti dopo la scioccata riunione è scoppata la «bomba» innescata dalla rappresentante dei democratici centristi Spomenka Hribar. «Visto che le elezioni non avranno luogo in aprile, come concordato tra i partiti del Demos una settimana addietro, noi democratici non ci sentiamo più di appoggiare il governo Peterle».

Queste dichiarazioni della on. Hribar hanno scatenato il pandemonio. Esse sono state suffragate il giorno dopo da una dichiarazione del presidente dello stesso partito democratico Igor Bavcar, che è anche ministro degli Interni nel governo Peterle. Egli ha ribadito non solo le affermazioni della collega di partito, ma ha anche detto che il governo diretto dal democristiano Peterle non sarebbe in grado di dirigere l'economia slovena nei prossimi mesi, successivi al riconoscimento dell'indipendenza.

Da queste affermazioni della Hribar e del Bavcar alla crisi ci corre poco. Il presidente del discolo Demos, il socialdemocratico, visto che, secondo lui, alcuni dirigenti di questo partito sostengono una tesi, altri ne affermano delle altre. Critico anche il ministro della Difesa Jansa, che, fino a ieri alleato dei dirigenti democratici, finora non ha ancora preso posizione.

Ovviamente critici i democristiani e gli altri partiti della destra. Assente

per un giorno il premier Peterle, recatosi mercoledì in visita ufficiale a Vienna, il compito di sparare sui democratici e su Bavcar in particolare è stato affidato a Ivo Zajdel, un giornalista distinto negli ultimi tempi per una serie di articoli in cui denunciava le fuicelle dei democristiani e di altri anticomunisti nei primi mesi del dopoguerra. Sul cattolico «Slovenec» di ieri Zajdel attacca violentemente il ministro degli Interni Bavcar, «creo a suo dire di non avere smantellato l'apparato di polizia creato dal precedente regime, e di aver creato con questo ministero una posizione di potere. Zajdel attacca violentemente il ministro degli Interni anche per l'affaire delle automobili Bmw, che le quali sarebbero stati dotati gli alti funzionari del ministero. Delle forti spese fatte per l'acquisto di queste

automobili in Slovenia si parla ormai da qualche settimana. La vicenda assume toni scandalistici perché paragonata alla grave crisi economica. La vicenda non è legata soltanto al ministero degli Interni, perché tutti i nuovi funzionari governativi non si accontentano più delle automobili di marca francese assemblate in uno stabilimento a Novo Mesto, ma si dotano di automobili ben più costose di produzione tedesca e italiana».

Ecco allora i primi nomi degli eventuali successori di Peterle alla guida del governo di Lubiana. Igor Bavcar sarebbe il candidato numero uno dei democratici. Suo concorrente potrebbe però essere Jarež Drnovsek, ex presidente federale della Jugoslavia, che finora non si è iscritto a nessun partito. E mentre Bavcar potrebbe anche non ottenere il voto di molti deputati, specie di quelli della destra, che lo accusano di aver affossato il Demos, Drnovsek potrebbe invece farcela, anche perché nei sondaggi d'opinione in Slovenia viene subito dopo il presidente Kucan. In questi ultimi due giorni Drnovsek ha avuto contatti con i giovani liberal-democratici di Skole e con i socialisti di Zalkelj nonché anche con esponenti di altri partiti. La sua candidatura non verrebbe vista negativamente nemmeno dei democristiani anche se questi si vedrebbero declassati.

Non è però certo che Jarež Drnovsek accetti questa proposta visto che, secondo alcune voci, si terrebbe disponibile per la salita alla presidenza della repubblica. E, d'altronde, lo stesso Peterle potrebbe rimanere alla guida del governo sino alle prossime elezioni, anche se allo stato attuale delle cose non si vedono i volti che gli consentirebbero di governare. Nei prossimi giorni si dovrebbe decidere chi guiderà il governo sino alle elezioni, si svolgono queste in aprile o al più tardi in giugno.

Marco Waltritsch

PRESSIONI SU ROMA Il potere federale spera in uno sblocco dei voli

CAPODISTRIA — Il governo federale, o meglio quello che ne rimane, ha inoltrato una nota all'ambasciata italiana nella quale si rileva che le decisioni dell'esecutivo italiano sulla sospensione di tutti gli accordi bilaterali riguardanti i collegamenti aerei sono contrarie alle relazioni di buon vicinato instaurate tra Roma e Belgrado.

Il cosiddetto governo jugoslavo ha invitato l'Italia a sospendere tali misure definite contrarie agli accordi sottoscritti e ai principi della cooperazione europea. Nel messaggio, le autorità italiane vengono inoltre invitate a inviare un gruppo di esperti che entreranno a far parte della commissione di inchiesta sull'accidentamento delle cause che hanno portato all'abbattimento dell'elicottero comunitario.

Anche il generale Veljko Kadijević, pur avendo rassegnato le dimissioni dalla segreteria federale alla difesa, rimarrà al suo posto fintanto che la presidenza jugoslava — come rileva la Tanjug — non deciderà formalmente di esonerarlo dall'incarico.

l'elicottero comunitario. Il generale Jurević, sostituito alla guida del comando dell'aviazione federale dopo l'abbattimento dell'elicottero degli osservatori Cee in Croazia, non è agli arresti come si presumeva. Continua invece a partecipare alle riunioni degli alti comandi dell'armata. Riguardo alla sua sospensione, il generale sostiene di essere stato scelto come capo espiatorio, su decisione della presidenza federale, per calmare l'opinione pubblica internazionale.

Anche il generale Veljko Kadijević, pur avendo rassegnato le dimissioni dalla segreteria federale alla difesa, rimarrà al suo posto fintanto che la presidenza jugoslava — come rileva la Tanjug — non deciderà formalmente di esonerarlo dall'incarico.

GUERRA FRA MILOSEVIC E IL SUO PROCONSOLE IN CROAZIA

Knin rompe con Belgrado

Il capo dei ribelli serbi, Milan Babic, ribadisce il suo «no» ai caschi blu

BELGRADO — Forse una schiarita, almeno sul fronte politico, in Jugoslavia. I presidenti delle sei Repubbliche che hanno partecipato a Bruxelles alla conferenza europea sono rientrati in patria tutti abbastanza soddisfatti. Per la prima volta in effetti sembra intravedersi un abbozzo di soluzione politica accettabile dai grandi protagonisti della crisi.

Chiave di questa soluzione è il progetto elaborato da Lord Carrington e dai suoi consiglieri di riconoscere alla minoranza serba residente in Croazia uno «status speciale» comportante una larga autonomia amministrativa e vari diritti, fra cui quelli di avere una propria bandiera, una polizia regionale, un sistema educativo particolare e la doppia nazionalità. Il piano non è nuovo. Ma mentre fino a ora le

autorità serbe lo avevano praticamente ignorato (se non respinto), stavolta Milosevic — ha dichiarato Lord Carrington — lo avrebbe accettato, affermando esplicitamente che la Serbia non ha rivendicazioni territoriali sulla Croazia.

Sui motivi del voltafaccia di Milosevic si possono formulare due spiegazioni. La prima è legata alla situazione economica, che è sempre più precaria. Le sanzioni applicate contro la Serbia dai Paesi europei cominciano ad avere effetti e Milosevic spera che la conversione alle tesi moderate gli valga il perdono.

La seconda spiegazione è di carattere più propriamente politico. Con il pragmatismo che gli è conosciuto (qualcuno dice machiavellismo), Milosevic avrebbe preso atto di non poter realizzare tutti i

suo obiettivi e, pur di tenere legate alla futura mini-Jugoslavia la Macedonia e la Bosnia, avrebbe disinvoltamente «sbarrato» le cosiddette Krajine (regioni della Croazia dove è al potere la minoranza serba), dimenticandosi di tutte le promesse fatte fino a qualche giorno fa.

E' in questo senso che può essere interpretata la costituzione, di una Repubblica autonoma serba della Bosnia. Tale Repubblica non potrà mai avere un riconoscimento internazionale, poiché i serbi sono appena il 32 per cento della popolazione bosniaca. Ma con questa mossa (attuata da Radovan Karadzic, che è un fedelissimo di Milosevic) la Serbia, rilevano alcuni osservatori, cerca di prevenire un riconoscimento della Bosnia in quanto Repubblica indipendente e so-

vrana da parte della Comunità Europea.

Per Milosevic e la sua «conversione» in senso moderato, comunque, le minacce maggiori vengono attualmente dalle Krajine. Milan Babic, presidente della Krajina di Knin ha già detto che non accetterà di cedere una parte dei suoi poteri ai caschi blu dell'Onu, ed ancor meno alle autorità croate. Milosevic lo ha sconfessato con una lettera molto aspra e Babic ha replicato ieri definendo «arroganti e ricattatori» le posizioni del presidente serbo. «La lettera di Milosevic è un aperto invito al golpe», scrive Babic, denunciando il tentativo di provocare uno scisma nel popolo serbo.

Un importante appoggio gli è venuto dal comandante «Arkan», il capo della guardia dei volontari

serbi, che ha un grande seguito personale nelle formazioni paramilitari. «In questo momento la cosa più importante è la concordia — ha detto «Arkan» — nessuno, nemmeno Babic, ha il diritto di giocare con il destino del popolo serbo».

Ma altri esponenti dell'ultra-destra (in particolare il capo del partito cettico Vojislav Seselj) hanno assunto posizioni più ambigue. E soprattutto preoccupa l'atteggiamento dei militari, i soli, in definitiva, in grado di organizzare un eventuale golpe. Se anche gli alti comandi accetteranno la svolta di Milosevic, è infatti probabile che la prospettiva di abbandonare le Krajine incontri forti resistenze fra gli ufficiali subalterni, che sono i più legati alla popolazione locale.

MENTRE I SERBI «ASSEGNA» L'ISTRIA A ROMA, SI ATTENDE IL MEMORANDUM ITALO-SLOVENO-CROATO

Gli esuli: non lasciateci fuori dall'intesa tripartita

Servizio di Pierluigi Sabatti

TRIESTE — Mentre si infittiscono le riunioni per la messa a punto dell'intesa tripartita Italia-Slovenia-Croazia sulla tutela della minoranza italiana, si moltiplicano le prese di posizione delle varie componenti interessate a questo trattato internazionale. Vediamole.

Si muovono gli esuli, i quali, per bocca di Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione delle associazioni dei profughi, hanno espresso la

loro «fermissima opposizione ad ogni intesa con la Croazia e con la Slovenia che non contempli una adeguata tutela dei diritti degli esuli, in particolare nei confronti dei beni che sono stati costretti ad abbandonare».

Il presidente degli esuli ha fatto inoltre appello alla sensibilità del governo italiano affinché non si «verifichi questo ulteriore gravissimo atto di ingiustizia nei confronti dei giuliani in esilio». Messaggi di analogo tenore sono stati inviati da Sardos Al-

bertini a Cossiga e alle forze politiche nazionali, chiedendone l'intervento per scongiurare tale eventualità.

Si muove la Lista per Trieste per denunciare un tentativo del governo italiano di «aggirare la competenza democratica delle forze politiche e del parlamento» per far passare una nuova legge di tutela della minoranza slovena, barattandola, in sostanza, con la tutela della minoranza italiana. Scrive Gambassini: «Dopo il memorandum d'intesa tri-

laterale, in un secondo incontro, questa volta bilaterale, tra Italia e Slovenia, verranno discussi i contenuti di un altro memorandum d'intesa sulle condizioni di tutela della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia».

Inoltre, prosegue Gambassini, «i rappresentanti degli sloveni e precisamente l'Unione culturale economica slovena, la Confederazione delle organizzazioni slovene, l'Unione slovena e le componenti di alcuni partiti triestini hanno presentato a loro volta un documento

nel quale vengono formalizzate le loro specifiche richieste».

La Lista per Trieste diffida i governanti di Roma dal «tentare colpi di mano», sottolineando le «differenze abissali sempre esistite in passato e che tanto più esistono ora nel trattamento riservato alla minoranza italiana in Jugoslavia (annientata ed assimilata con la forza) o rispettivamente alla minoranza slovena in Italia (certamente la più «tutelata» d'Europa). Il messaggio si chiude con una chia-

simile, per esempio, a quello dell'«Alto Adige». Le tesi del giornale è che l'Istria non può essere assimilata alle altre parti della Croazia e che agli occhi degli istriani i croati non sono affatto né i loro tutore né i loro liberatori. «A parte il periodo successivo alla seconda guerra mondiale, l'Istria non ha mai appartenuto alla Croazia», scrive il giornale, aggiungendo che le autorità di Zagabria tentano ora di «colonizzare l'Istria con l'invio di croati profughi dalle regioni in guerra».

IL PICCOLO

fondato nel 1891

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77661 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029-7797043ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000
ESTERO: tariffa uguale ITALIA, più spese postali: Annuo L. 360.000 (fasci L. 360.000)
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITA'
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/966565, fax 040/966046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (fasci, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (fasci L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 310.000 (fasci L. 372.000) - Pubblicità L. 300.000 (fasci L. 360.000)
Legali 7.300 al m.m. altezza (fasci L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Annuo Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 10 gennaio 1992 è stata di 61.250 copie



Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 G.T.E. S.p.A.

L'AUMENTO DEI PREZZI FA LIEVITARE IL MALCONTENTO

Elsin teme rivolte popolari

Prevista tra l'altro la creazione di reparti speciali per il pronto intervento

VERTICE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

I nodi militari della Comunità

Il premier inglese Major invita Elsin all'Onu

MOSCA — Il contenzioso militare fra Russia e Ucraina relativo al controllo sulla flotta del Mar Nero e la crisi generale che ha investito le forze armate ex sovietiche all'indomani della disgregazione dell'Unione Sovietica e della nascita al suo posto della Comunità di stati indipendenti continuano a condizionare pesantemente i rapporti fra le repubbliche ex sovietiche, ponendo un serio punto interrogativo sul futuro stesso della Comunità.

Le questioni militari erano uno dei punti all'ordine del giorno della riunione a Mosca dei ministri degli Esteri della Comunità, anche se l'agenzia Ria scrive che nell'incontro «non si è parlato delle divergenze di vedute sul problema della flotta del Mar Nero».

Interfax ha dato notizia della costituzione da parte della Federazione russa di una speciale delegazione, guidata dal viceprimo ministro Serghej Shakhrai, incaricata di avviare negoziati con le altre repubbliche della Csi sulle scottanti questioni politico-militari. Prima tappa della de-

legazione sarà oggi Kiev, dove dovrebbe giungere anche il maresciallo Ievgheni Shaposhnikov, comandante in capo delle forze armate comunitarie. Come ha detto Aleksandr Kotenkov, membro della delegazione russa, dai risultati dei colloqui a Kiev dipenderà in buona parte il futuro della Comunità.

Nonostante all'ordine del giorno della riunione dei ministri degli Esteri vi fossero altri problemi — come quello del futuro delle ambasciate e delle altre rappresentanze ex sovietiche all'estero — i «nodi» militari hanno senza dubbio condizionato i lavori, e non a caso uno dei partecipanti ha confermato alla Ria che «la soluzione dei problemi politico-militari della Comunità è ostacolata da notevoli difficoltà».

Il primo ministro britannico John Major ha intanto invitato il Presidente russo Boris Elsin a recarsi il 31 gennaio a New York per prendere parte a un vertice dei Paesi membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu.

MOSCA — Nel timore di una rivolta popolare contro l'aumento dei prezzi, il ministro dell'Interno e della sicurezza della Federazione russa sta studiando un piano di repressione di eventuali disordini di piazza. Lo afferma la «Vezavisimaja Gazeta», precisando che il 28 dicembre scorso il capo del nuovo super-ministero, Viktor Barannikov, ha impartito speciali direttive alle forze di polizia.

Secondo quanto riferisce il giornale, il documento scritto dal ministro prevede tra l'altro la creazione di reparti speciali denominati «Corpo di intervento immediato», definiti anche da Barannikov come «riserva mobile». Lo stesso documento prescrive «l'elaborazione immediata di un piano concreto per garantire la tutela della sicurezza statale e dell'ordine pubblico nel caso di tensioni sociali».

Il giornale riferisce ancora che il viceministro dell'Interno, Anatolij Oleinikov, ha già emanato una direttiva speciale che prevede l'uso dei servizi di controspionaggio e di reparti speciali già esi-

Ma la Corte costituzionale

è contraria al super-dicastero

del ministero degli Interni

con i servizi di sicurezza

stenti per la lotta al terrorismo.

«In tal modo — scrive il giornale — sembra che siano del tutto giustificati i timori dei democratici circa il pericolo dell'uso della forza da parte del ministero per la soluzione dei conflitti sociali».

Alla fine di dicembre la Corte costituzionale russa ha chiesto la sospensione del decreto con cui il presidente Boris Elsin ha stabilito la creazione di un super-dicastero, nato dalla fusione del ministero degli Interni della Federazione russa e dei servizi di sicurezza russi. Nei giorni precedenti Elsin aveva «nazionalizzato» gli apparati e le strutture del disciolto ministero degli

Interni dell'Urss.

Anche il parlamento russo aveva chiesto a Elsin di modificare radicalmente il suo decreto, giudicato in molti ambienti come una possibile tappa verso la restrizione delle libertà democratiche. La fusione attuata adesso da Elsin è la stessa sperimentata — è la critica dell'intelligenza progressista — da Stalin subito dopo la guerra.

Il giornale riferisce un giudizio che circolava nell'entourage di Barannikov: «Il popolo è stufo della perestroika, solo gruppi armati possono assicurare il successo delle riforme».

La riunione della Corte costituzionale che dovrà decidere sulla legittimità del decreto che ha

istituito il super-ministero dell'Interno è prevista per il 14 gennaio. Il giornale ritiene che molto probabilmente l'Alta corte lo giudicherà anticonstituzionale.

«L'esercito sovietico deve ritirarsi dalla Lituania senza condizioni», ha intanto affermato ieri in un'intervista radiofonica Valery Frolov, comandante della guarnigione di Vilnius della ex Armata rossa. Secondo quanto riferisce l'agenzia Baltfax ricevuta a Varsavia, Frolov ha comunque chiesto che si tenti di risolvere la questione «in modo civile» e ha osservato che «il nostro arrivo in due giorni (il riferimento è al 1940) non vuol dire automaticamente che dobbiamo ripartire altrettanto rapidamente».

Frolov, che è stato nominato capo della guarnigione di Vilnius dopo il tentativo di colpo di stato dello scorso agosto, ha infine detto che le sue truppe non intendono rappresentare alcun tipo di minaccia alla popolazione locale, né interferire negli affari interni lituani.

DAL MONDO

Difesa nucleare: Mitterrand cerca la nuova dottrina

PARIGI — La possibilità di una revisione della dottrina di difesa nucleare seguita finora dalla Francia è stata implicitamente ammessa ieri, per la prima volta, dal presidente della Repubblica francese Francois Mitterrand. In un intervento in apertura degli «Incontri nazionali per l'Europa» (un colloquio organizzato dal governo, ma al quale hanno partecipato personalità di tutto l'arco politico) Mitterrand ha fatto presente che quello dell'arma nucleare è uno dei problemi che dovranno essere risolti nell'ambito del processo messo in moto al vertice di Maastricht in direzione di una politica di difesa comune dell'Europa. Mitterrand ha fatto presente che attualmente due soli Stati della Comunità europea — Francia e Gran Bretagna — dispongono dell'arma nucleare, ognuno con una propria dottrina nazionale, e si è domandato se sia possibile concepire al posto di queste una dottrina europea di difesa nucleare. «Questo problema — ha aggiunto — diventerà presto quello principale della politica di difesa comune».

Maxwell: caso archiviato per le autorità spagnole

MADRID — Le autorità di Santa Cruz di Tenerife, nelle Canarie, hanno reso noto che il caso dell'editore britannico Robert Maxwell è stato archiviato, anche se ciò non impedisce che «l'inchiesta verrà riaperta se emergeranno elementi nuovi». Il corpo di Maxwell fu ritrovato il 5 novembre scorso nelle acque delle Canarie: il magnate sarebbe caduto in mare dal suo yacht, il «Lady Ghislaine», dopo essere stato colpito da un attacco cardiaco. Ma sulle reali circostanze della sua morte ci sono ancora molte incertezze. Il cadavere venne recuperato dodici ore più tardi e neppure l'autopsia è valsa a indicare le vere cause che ne hanno provocato la morte.

Quasi collisione a Bombay tra due aerei con 529 passeggeri

NEW DELHI — Ben 529 passeggeri sono sfuggiti per un soffio alla morte nell'aeroporto di Bombay, teatro di una «quasi collisione» fra due aerei di linea. Un Boeing 747 della Air India diretto a Londra, via Nuova Delhi, con 376 passeggeri, è decollato senza l'autorizzazione della torre di controllo sfiorando un Airbus delle Indian Airlines in atterraggio con 153 viaggiatori. Il comandante del Boeing, si è scusato «vivamente e a profusione» con i controllori quando gli è stato chiesto il perché dell'incredibile manovra. La compagnia, manco a dirlo, non ha esitato ad appiattirlo subito dopo l'atterraggio a Nuova Delhi.

Massacro di leoni marini lungo le coste uruguayane

MONTEVIDEO — Da circa un mese le coste uruguayane in prossimità della celebre stazione balneare di Punta del Este, sono punteggiate dalle carcasse di leoni marini, nella maggioranza dei casi uccisi a fucilate. Gli animali morti sono ormai oltre 200, e questo massacro senza precedenti ha provocato proteste, inducendo le autorità ad aprire una immediata inchiesta. L'opinione prevalente è che i leoni marini siano stati uccisi da pescatori, in alto mare. Al largo di Punta del Este c'è un'isola «santuario» per questi pinnipedi, la Isla de Los Lobos, ma non risulta che lì ci siano stati sparatorie. In alto mare i pescatori uccidono i leoni marini perché divorano molto pesce o perché rompono le reti. Le correnti poi portano le carcasse in decomposizione sulle coste. Esiste anche una speculazione singolare su questi animali, i cui testicoli sono molto apprezzati, soprattutto da comunità di origine asiatica, come afrodisiaci.

PAURA (MA NESSUNA VITTIMA) PER L'ATTENTATO DELL'IRA A LONDRA

Lo scoppio squassa Whitehall

LONDRA — Una violenta esplosione ha fatto tremare ieri, intorno alle 9.30 locali (le 10.30 italiane), una larga parte di Whitehall, il quartiere centralissimo nel cuore di Londra dove si trova Downing Street, la residenza del primo ministro, e la stragrande maggioranza dei ministeri, nonché la stessa Camera dei Comuni. La bomba, era stata segnalata con una telefonata anonima a Scotland Yard alle 8.40 e la polizia ha potuto fermare l'intenso traffico del mattino lungo Whitehall, l'arteria vitale che porta da Trafalgar Square alla Camera dei Comuni, evitando una strage. Non si segnalano né vittime né feriti, come del resto in tutti gli attentati delle ultime settimane, annunciati come la «campagna natalizia» dell'Ira.

Nella zona, immediatamente sbarrata dalla polizia, sono arrivate numero-

se autoambulanze a sirene spiegate, ma solo per misura precauzionale e nel ricordo del panico dello scorso anno quando, esattamente nella stessa zona, il 7 febbraio fu lanciato un audacissimo attacco con bombe da mortaio sparate da un furgoncino attraverso Whitehall in direzione del numero 10 di Downing Street, intorno alle 10.15 locali, in un attentato che fu immediatamente messo in relazione con l'impegno britannico nel Golfo dove da pochi giorni erano cominciati i bombardamenti sull'Iraq.

L'esplosione è avvenuta a 300 metri dalla residenza del primo ministro John Major nella quale si tengono le riunioni di gabinetto. E dove proprio ieri Major aveva in programma una riunione di governo per discutere la strategia del Partito conservatore in vista delle prossime elezioni.

L'episodio di ieri dimostra chiaramente che in una capitale pur presidiata e dove le precauzioni e i controlli di Scotland Yard sono a dir poco minuziosi, l'Ira è in grado di arrivare nel cuore stesso della democrazia britannica. Non dimenticate restano le immagini trasmesse l'anno scorso dalla Cnn dello sportellino della cassetta delle lettere sul portoncino del numero 10 di Downing Street, lesionato per effetto delle esplosioni delle bombe.

Se l'Ira (che ha poi rivendicato l'esplosione) avesse voluto provocare una strage probabilmente avrebbe potuto farlo con la sua bomba, nascosta dentro un pacco. Alle 9 del mattino Whitehall è un vero alveare di funzionari e impiegati che si avviano al lavoro al Foreign Office e al Tesoro, al ministero della Difesa e alla Camera dei Comuni, sciamando in

auto o a piedi, in migliaia, provenienti dalle varie stazioni della metropolitana e della ferrovia tutt'intorno, da Charing Cross, da Waterloo, da Victoria Station.

Il primo ministro John Major ha commentato l'esplosione affermando che la campagna terroristica in atto in Gran Bretagna «non darà alcun esito». Major ha condannato l'attentato e ha ribadito che questo tipo di azioni non influiranno sulla determinazione del governo britannico, della popolazione dell'Ulster e dei cittadini di Londra nella lotta al terrorismo.

Il primo ministro ha indicato la via del dialogo come strada per risolvere i problemi esistenti nell'Irlanda del Nord, e ha ricordato la mediazione del ministro per l'Ulster Peter Brooke per portare al tavolo negoziato cattolici e protestanti.



Sono passati solo pochi secondi dall'esplosione: il fumo si diffonde su Whitehall.

PER I TURISTI STRANIERI A MOSCA

Costa solo trenta dollari visitare la sede del Kgb

CAMPIONI IN FUGA?

Anche sulla scacchiera crolla il mito sovietico

LONDRA — Se il crollo della superpotenza sovietica ha suscitato in molti reazioni variabili dal giubilo allo sconcerto, nel mondo degli scacchi non vi è dubbio che si è aperto un vuoto colossale e assai difficile da colmare. Per tutta la sua storia, infatti, il governo sovietico è stato un costante promotore del gioco, considerato un simbolo di supremazia culturale del comunismo.

Il primo campionato di scacchi nell'Urss fu organizzato nel 1920 da Aleksandr Il'yn Ghe-nievski, un esponente militare che godeva dell'importante appoggio del comandante in capo dell'armata rossa Nikolai Krilenko.

All'indomani della rivoluzione bolscevica, infatti, gli scacchi erano giudicati un «gioco rivoluzionario» per eccellenza in quanto razionale e antifatalistico.

Ora la disgregazione dell'Urss può forse facilitare il compito di chi ha inutilmente tentato per anni di sfidare il monopolio sovietico nei campionati mondiali a squadre. Gli Stati baltici e l'Ucraina, per esempio, hanno già presentato e domandato per gareggiare separatamente alle Olimpiadi scacchistiche in programma a Manila il prossimo luglio, indebolendo così le forze che erano precedentemente concentrate in un'unica squadra sovietica.

Nel contempo, la fine dei sussidi garantiti dall'Urss allo sviluppo del gioco potrebbe portare a un'accreciuta dipendenza dei vertici dello scacchismo dagli sponsor commerciali.

E' anche probabile che la disgregazione della squadra sovietica sia completata dal trasferimento in Occidente di diversi campioni in cerca di premi più cospicui. In tal senso, l'attuale campione mondiale Garri Kasparov può essere considerato un antesignano: da sempre filoccidentale, già un paio di anni or sono non esitò a preannunciare di potersi battere un giorno sotto la bandiera della Russia e non dell'Urss.

MOSCA — Cade un altro tabù dell'ex Urss: per trenta dollari il turista straniero può ora compiere una visita guidata della sede del Kgb, la potente polizia di Stato dell'Urss ora disciolta, e togliersi il gusto di sedere alla scrivania di coloro che per 74 anni hanno diretto il servizio che è stato uno dei pilastri del regime sovietico.

Un centinaio di turisti, riferisce il giornale «Niezavisimaja Gazeta», hanno già potuto vedere con i propri occhi le tette stanze del fosco edificio che sorge nel centro di Mosca, nella piazza un tempo intitolata al fondatore della «Cek» (il primo servizio di sicurezza sovietico) Felix Dzerzhinski ed ora ribattezzata con il suo vecchio nome di piazza della Lubyanka.

Davanti all'edificio è rimasto ora soltanto il basamento della imponente statua del fondatore della «Cek» eretta poco dopo la morte di Dzerzhinski, nel 1925. Tre giorni dopo il «golpe» del 19 agosto, la statua fu portata via da un'autogrù tra gli applausi di una folla giubilante.

Il tour della Lubyanka avviene grazie ad un accordo stipulato con l'ente turistico «Enturist» dal centro di relazioni pubbliche dell'ex servizio di sicurezza interpubblicano (creato dopo lo smantellamento del Kgb e poi sostituito dal ministero russo per la Sicurezza di Stato e l'Interno).

Affidati a guide dell'Inturist, i turisti possono visitare il museo dei servizi di sicurezza dell'ex-Urss gli studi di vari capi dei servizi di sicurezza, dal loro fondatore Felix Dzerzhinski a Furi Andropov.

BONN — Le preoccupazioni per gli oltre 30 mila missili nucleari a corto raggio rimasti in possesso della Comunità di Stati indipendenti (Csi) dopo la scomparsa dell'Unione Sovietica ha indotto la Germania a proporre al consiglio permanente della Nato a Bruxelles una «soluzione zero» per tutte queste armi nucleari a corto raggio.

Obiettivo di questa «iniziativa urgente» — secondo la proposta tedesca presentata a Bruxelles e resa nota ieri da ambienti diplomatici di Bonn — è arrivare con l'aiuto occidentale prima al controllo e poi alla distruzione di queste armi.

Il pericolo che le armi nucleari ex sovietiche possano essere vendute a Paesi del Terzo Mondo ha indotto i tedeschi a un passo che si basa politicamente sull'impegno unilaterale a

una «soluzione zero» (cioè alla distruzione totale di queste armi) preso dal Presidente George Bush il 27 settembre 1991, al quale il 5 ottobre successivo si unì l'allora Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov.

Le repubbliche della Csi, dopo l'uscita di scena di Gorbaciov, il 30 dicembre scorso si sono impegnate a Minsk a garantire il controllo delle armi nucleari ereditate dall'Urss. In ambienti diplomatici di Bonn si assicura che nessuno degli Stati della Csi — secondo le informazioni finora raccolte — ha offerto in vendita armi nucleari. Ma questo pericolo deriva piuttosto da eventuali attività private di singole persone.

L'iniziativa tedesca (presa dopo consultazioni con gli alleati, si apprende a Bonn) sarà discussa formalmente, con molta pro-

te, nelle prossime settimane. Essa prevede un ampio e continuo scambio di dati e informazioni e un'offerta di aiuto tecnico occidentale nella distruzione di queste armi. Come già si è cominciato a fare negli Usa, il primo passo dovrebbe essere la concentrazione dell'enorme potenziale nucleare tattico in una sola località.

I diplomatici tedeschi sono convinti che mentre gli Usa in Europa dispongono di circa cento sistemi missilistici nucleari a corto raggio («Lance», nell'ex Unione Sovietica essi dovrebbero essere circa 30 mila, senza contare le testate tattiche, i missili strategici — che, come è certo, sono dislocati in solo quattro repubbliche della Csi — secondo i diplomatici sono invece sotto controllo.

Un'approvazione della proposta da parte del consiglio della Nato, si afferma a Bonn, non è però sicura. In particolare se si tiene presente che la Francia ha finora fatto capire che sui missili nucleari a corto raggio intende mantenere il proprio status di potenza nucleare.

Intanto la Germania non ha intenzione di chiedere prima del 2000 un seggio permanente nel consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: lo ha fatto capire ieri il cancelliere tedesco Helmut Kohl (Cdu) in un incontro con i giornalisti a Bonn. «Per ora abbiamo da fare a sufficienza a casa, fino alla fine del secolo vogliamo metterci a posto all'interno», ha risposto il cancelliere a chi gli chiedeva se il governo tedesco progettava di chiedere un seggio permanente all'Onu.

SPIE VERE E PRESUNTE La sindrome della Stasi scuote adesso la Spd

BERLINO — La sindrome della Stasi torna a investire la Germania. L'apertura al pubblico degli archivi della Stasi ha riaperto una febbre che ha ora colto il Partito socialdemocratico (Spd), mentre ancora risuonava la denuncia dell'ex oppositore e oggi ministro dell'Interno regionale della Sassonia, Heinz Eggert, che ha accusato l'ex polizia segreta della ex Rdt di averlo voluto «annientare».

La sindrome si era manifestata a più riprese in passato colpendo diversi uomini politici, fra cui Lothar De Maizière, ultimo primo ministro della Rdt; eletto vicepresidente della Cdu (il Partito cristiano-democratico del cancelliere Helmut Kohl) a fine anno era stato costretto alle dimissioni anche perché sospettato di essere stato un informatore della Stasi.

La nuova crisi nasce da sospetti, in parte già confermati e in parte da confermare, alimentati dalla lettura degli atti messi a disposizione del pubblico dal primo gennaio.

NUBI SUI RAPPORTI CON GLI STATI UNITI PER IL PROBLEMA DI GERUSALEMME

Pesante raid aereo israeliano sul Libano

GERUSALEMME — L'aviazione militare israeliana ha distrutto ieri una base della guerriglia palestinese vicino a Damur, a soli 14 chilometri da Beirut.

Nel dare la notizia, le forze armate dello Stato ebraico hanno precisato che la postazione colpita era utilizzata dal «Fronte popolare per la liberazione della Palestina»-Comando generale di Ahmed Jibril» come punto di partenza per le incursioni in territorio israeliano.

L'anno scorso gli israeliani hanno effettuato 23 raid aerei in Libano. L'ulti-

timo, il 17 dicembre, aveva avuto come obiettivo un'altra base di Jibril situata vicino alla cittadina meridionale di Yacoub.

Le notizie sul bilancio delle vittime sono contrastanti. Secondo fonti libanesi, il bombardamento avrebbe provocato 13 morti e un numero imprecisato di feriti, mentre altri fonti parlano di tre morti e 13 feriti. In entrambi i casi non è chiaro quanti siano i guerriglieri e quanti civili.

Il raid segue di un giorno il ritrovamento, da par-

te delle forze dell'Onu, del corpo di un miliziano di Hezbollah, che a quanto pare sarebbe stato ucciso in uno scontro a fuoco con i militari israeliani mentre si accingeva a un'incursione nella zona di sicurezza. E' probabilmente per questo che le truppe israeliane hanno rastrellato le località di Yeza e Ain Bussar, situate nell'area in cui la milizia filo-iraniana è più forte.

Intanto rischia di durare pochissimi giorni e di risolversi in un nuovo nulla di fatto il secondo round di

negoziati per una pace stabile e duratura nella tormentata regione mediorientale. Partiti in ritardo per il boicottaggio delle delegazioni arabe, i colloqui dovrebbero riprendere infatti «domenica 12 per concludersi appena tre giorni dopo. Gli israeliani hanno dichiarato infatti che il 15 gennaio considereranno chiusa questa serie di negoziati.

Una nuova nuvola, intanto, rischia di turbare i già difficili rapporti tra Washington e lo Stato ebraico. Tenuto voluta-

mente in ombra per un quarto di secolo, il nodo di Gerusalemme potrebbe venire finalmente al pettito dopo che gli Usa hanno avallato una risoluzione Onu in cui la capitale israeliana nella sua interezza è definita «territorio occupato da Israele».

Approvata all'unanimità dal consiglio di sicurezza, la risoluzione 726 ha in realtà salvato i colloqui evitando in extremis la disserzione in massa degli arabi. Il testo del documento — che condanna con forza la deportazione

di dodici attivisti palestinesi dalla Striscia di Gaza — ha però fatto andare Israele su tutte le furie per una frase che fa riferimento a «tutti i territori palestinesi occupati da Israele nel 1967, compresa Gerusalemme».

Il Dipartimento di Stato ha cercato di gettare acqua sul fuoco: gli Stati Uniti — ha dichiarato la portavoce Margaret Tutwiler — non intendono entrare nella questione di Gerusalemme, che può solo essere al centro di negoziati tra le parti.

ANDREOTTI (DURANTE IL CONSIGLIO DC) GUARDA GIÀ AL DOPO VOTO

Una sgridata agli industriali

COSSIGA NEGLI STATI UNITI

«Sotto elezioni non esternerò»
 'Qualcuno mi aveva offerto la presidenza del Pds'

CHICAGO — L'annuncio di una visita «nei prossimi giorni» in Croazia e Slovenia, subito dopo il riconoscimento da parte dell'Italia e della Cee, la rivelazione che un dirigente dell'ex Pci (un membro della segreteria; e qui mi fermo) gli parlò della possibilità per lui di diventare presidente dell'allora nascente Pds; l'impegno, dopo le elezioni e fino alla fine del mandato, per la «governabilità» del Paese: questi alcuni dei temi di una conversazione informale del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, con i giornalisti, ieri, sull'«MD-11» dell'Alitalia che da Roma lo ha portato a Chicago.

Cossiga ha chiacchierato e scherzato a lungo con i giornalisti. E alla possibilità avuta di diventare presidente del Pds («forse un po' troppo a sinistra, ma mi avrebbero tollerato lo stesso») è giunto a partire dalla domanda se avere la «colf» sia di destra o di sinistra. «E' questione di denari — ha sintetizzato —. Io sono di sinistra, della sinistra democratica europea, e avrei potuto benissimo essere il presidente del Pds». Cossiga ha raccontato che dopo il suo discorso per il Primo Maggio di tre anni fa a Milano, un dirigente dell'allora Pci gli telefonò «per congratularsi, per dirmi che aveva capito chi effettivamente io fossi e che se io avessi voluto, forse un posto lo avrei avuto: quello di presidente del nuovo partito che si andava a fare».

Alla richiesta di una previsione sui risultati delle imminenti elezioni, Cossiga ha detto di non poterla fare. Ha ricordato che toccherà a lui, subito dopo l'elezione del nuovo Parlamento, affidare l'incarico per la formazione del nuovo governo. E alla domanda che cosa farà qualora ci doves-



sero essere problemi di governabilità, ha risposto: «Vorrà dire che negli ultimi mesi del mio mandato invece di riposarmi lavorerò più di prima». Ha precisato che in ogni caso dovrà consultarsi «con tutti, anche con le Leghe». Se non sarà possibile fare un governo — gli ha detto un giornalista — «potrà sempre sciogliere il governo e indire elezioni per settembre». «Perché vuole lanciare questo messaggio di morte? Se mettete in giro voci del genere — ha replicato — riceverò un colpo qui (e ha fatto il segno di uno sparo in fronte) o qui (e ha indicato la schiena)».

Nella conversazione, Cossiga ha risposto con un «no comment» ad una domanda sulla possibilità di un suo viaggio, forse già sabato e domenica prossimi, in Croazia e Slovenia. I suoi collaboratori hanno però confermato «l'intenzione» del Presidente di recarsi nei due nuovi stati ex jugoslavi subito dopo il riconoscimento. Certo è invece il viaggio in Russia: «La questione — ha detto — è all'esame del governo per una soluzione positiva prima dell'estate».

Nella chiacchierata con i giornalisti, durante il lungo volo, oltre dieci ore, fino a Chicago (dove oggi gli verrà conferita la 16.ª laurea ad honorem da quando è Presidente della Repubblica), Cossiga ha rivelato che «proprio oggi» è cominciato il trasferimento dei suoi oggetti personali dagli appartamenti del Quirinale al suo studio privato a Tor Sanguigna.

Per quando non sarà più Presidente, Cossiga ha confermato che continuerà a fare politica, «ma fuori dal cursus honorum», e ha detto di avere iniziato a fare «un piano editoriale» in vista della pubblicazione di libri di diritto e questioni costituzionali.

Cossiga ha affermato che durante la campagna elettorale farà «esternazioni» soltanto «per legittima difesa». E ha insistito sulla necessità che, dopo gli avvenimenti che hanno portato alla decisione di anticipare la fine della legislatura, il Paese venga realmente governato. Il Presidente — che si è più volte definito «parte integrante della sinistra democratica europea» — ha ribadito che, una volta concluso il mandato, vorrebbe potersi non iscrivere in alcun gruppo come senatore a vita.

ROMA — «La legislatura è al suo termine». Andreotti lo ha confermato anche al consiglio nazionale del suo partito. Ed ha aggiunto che è bene «votare in tempo utile» per completare il «rodaggio» della nuova legislatura prima dell'estate. In modo che a settembre si possa poi dare l'avvio «ad anni costruttivi di riforma».

Il sistema politico italiano, ha detto ancora il presidente del Consiglio, ha bisogno di regole. I partiti devono sapere quello che possono e non possono fare.

Ed è aperto e urgente — ha sottolineato — il discorso sui rapporti tra partiti ed eletti, tra Parlamento e governo, tra il Quirinale e gli altri centri di responsabilità.

Perché se non esistono regole — ha concluso — «noi rischiamo di essere superati nei fatti da dispute come quelle che ci hanno portato via tanto tempo e che forse ci hanno impedito di fare le riforme».

«Di qui a qualche settimana — ha annunciato Andreotti — tratteremo un consuntivo che farà giustizia di una disinformazione che purtroppo è abituale, essendoci spaziosi solo per i toni clamorosi e le disavventure». Le elezioni anticipate, ha spiegato Andreotti, sono indispensabili. Ma «non sarebbe stato provvido» sciogliere prima il Parlamento a causa degli importanti appuntamenti europei che attendevano l'Italia alla fine del 1991, ai quali l'Italia si sarebbe presentata con un governo in carica solo per l'ordinaria amministrazione, «mancando così di autorevolezza».

Ed ha aggiunto un appello alla difesa dei partiti che devono però «correggersi». Andreotti ha fatto un po' il bilancio del governo e del ruolo della Dc come partito di maggioranza relativa. Riferendosi all'economia italiana ha «tirato le orecchie» agli industriali invitandoli a gestire meglio le loro aziende, piuttosto di discutere su quando fare le elezioni.

«Privatizzare è giusto — ha aggiunto — ma per

creare milioni di azionisti, non per dare le aziende dello Stato a quei gruppi sempre pronti, quando le cose vanno male, a rimetterle nelle braccia dello Stato».

In polemica con gli industriali ha ricordato che negli ultimi anni il valore delle azioni è precipitato, come è accaduto per Fiat, Olivetti e Pirelli, provocando un danno ai piccoli risparmiatori che hanno preferito investire nelle aziende pubbliche piuttosto che nei titoli di Stato. «E' vero — ha detto Andreotti — che questo può essere considerato il giorno delle ceneri, ma sono ceneri per tutto. Se (gli industriali, ndr) si occupassero di far andare meglio le loro aziende invece di impegnarsi a discutere su quando e come fare le elezioni, eviterebbero quel tonfo subito dal risparmio che è stato loro affidato».

In un suo breve intervento il segretario della Dc Forlani ha messo in guardia dall'azione critica e corrosiva contro i partiti che — ha affermato — è ingiusta ma che ha motivi che, se trovassero spazio, porterebbero alla crisi di tutto il sistema democratico.

Forlani ha difeso l'azione della Dc e la sua «coerenza» nel seguire la linea di più ampia collaborazione con i partiti che possono essere corresponsabili al governo.

E ha minimizzato le critiche che provengono dagli altri membri della coalizione, giustificate dal fatto che siamo praticamente già in campagna elettorale. Non è esatto, ha aggiunto, sostenere che la Dc si presenta alle elezioni con le mani libere.

«Ho detto — ha spiegato — che il governo di legislatura è inevitabilmente regolato dai risultati elettorali. Ma ho anche confermato in modo inequivocabile che la linea della Dc punta a cercare la collaborazione con i partiti che hanno già dimostrato di poter lavorare insieme, e di collaborare nel governo».

Elvio Sarracco



Un momento di relax nel corso dei lavori del consiglio nazionale democristiano: Andreotti parla con il suo «telefonino» cellulare mentre Forlani e De Mita discutono fra loro.

LE NUOVE REGOLE INTERNE

Da partito delle tessere a «partito degli eletti»

LO STATUTO

La «casa ristrutturata» dello scudo crociato

ROMA — La Dc, per usare le parole di Forlani, ha «rinnovato la casa» e lo ha fatto «non senza difficoltà». Forte del nuovo statuto interno del partito dello «scudo crociato» si prepara ad affrontare le elezioni politiche di primavera. Ecco le principali novità.

Base congressuale

Nei congressi del partito, a tutti i livelli, il numero delle tessere conterà la metà. Agli iscritti è stato infatti attribuito (tra forti contrasti) il 50% della base congressuale. Una commissione definirà l'attribuzione dell'altra metà fra gli eletti e gli esterni. Questa innovazione, contrastata sia da Forze Nuove sia dagli andreettiani, è passata soltanto dopo un appello di Forlani e la mediazione di De Mita. Nei congressi (che avranno cadenza triennale e non più biennale) avranno una maggiore rappresentanza quelle zone in cui ci sono stati incrementi di voti. Per il sistema elettorale interno è stato stabilito un premio di maggioranza del 10% a partire dal 45% e fino ad un massimo del 60%.

Candidature — Per tutti gli aspiranti alla ricandidatura al Parlamento è stato fissato il principio delle cosiddette «pagelle» curate dai capigruppo di Camera e Senato. Questi invieranno al segretario del partito le schede informative sul lavoro svolto dai

singoli deputati e senatori. Per chi ha svolto già quattro mandati elettorali la ricandidatura dovrà essere accompagnata da una «congrua motivazione». I criteri per la ricandidatura saranno stabiliti dalla direzione nazionale.

Conferenza programmatica — A metà febbraio il programma elettorale della Dc sarà ratificato da una Conferenza programmatica nazionale aperta «alle parti più vive della società civile che si ispira agli ideali democratici e cristiani».

Organi Dc — Gli organi dirigenti della Dc, a tutti i livelli, saranno in carica non più due ma tre anni, non prorogabili. I segretari saranno rieleggibili per un solo mandato. Non saranno proponibili le candidature di persone che non abbiano rimosso eventuali casi di incompatibilità, come tra la carica di parlamentare nazionale e quella di deputato europeo. Vi è anche un orientamento favorevole all'incompatibilità tra mandato parlamentare ed incarichi di governo.

Tre saggi — Il segretario politico sarà assistito da un comitato collegiale di tre «saggi» che avrà il compito di individuare fatti e comportamenti di iscritti ritenuti lesivi dell'onorabilità della Dc.

e. s.

ROMA — Per spiegare le ragioni e comprendere le conseguenze del cambiamento che si è voluto introdurre nello statuto della Dc non c'è che da riprendere le parole pronunciate, a mezzogiorno di ieri, da Arnaldo Forlani. Per convincere i riottosi a votare le nuove regole, il segretario della Dc, spalleggiato da De Mita, ha definito il partito, nella forma attuale, «un fatto anacronistico, una cosa cosa chiusa in se che non trova risposta nella realtà che è mutata. Il partito arroccato del tesserato non esiste più nemmeno ad Est. Le ideologie, che oggi sono crollate, costringono anche noi ad una organizzazione analoga a quella dei partiti totalitari. Ma ora questa realtà non c'è più e il giudizio della gente è riferito soprattutto alle responsabilità pubbliche che i partiti assumono, a quel che sanno fare nei comuni, nelle regioni, nel governo del Paese».

Quando alla fine di novembre, Forlani aveva insistito nel volere tenere ad Assago, in un momento difficile per il partito, la conferenza organizzativa, questo ragionamento forse non era ancora chiaro a molti. Lo aveva anticipato De Mita a Sorrento, poche settimane prima ed ecco la ragione dell'appoggio dato al segretario dal presidente del Consiglio nazionale.

Negli ultimi mesi dello scorso anno soprattutto in alcuni settori industriali era stata infatti formulata una tesi che godeva di una certa logica e che aveva avuto riscontro anche in talune esternazioni di Cossiga. Si sosteneva che essendo crollato il mondo comunista, e in Italia essendo venuto meno il Pci, non si vedeva la ragione della sussistenza stessa della Dc che nel nostro Paese era apparsa fin dall'inizio come forza di contrapposizione al Pci. Venuto a cadere il comunismo veniva a cadere la necessità del partitobarriera, cioè della Dc.

In primo piano c'è la controversia, a lungo contrastata da Forze nuove e andreettiani, ma anche da settori della sinistra, modifica dell'art. 17 dello statuto. Definita da Sandro Fontana, direttore del Popolo e forzavotista, un passo rivoluzionario lo è in quanto tende a trasformare la Dc da partito dominato dai «signori delle tessere» a partito in cui avranno, o dovrebbero avere, pari rappresentanza congressuale (a tutti i livelli, nella misura del 50% e 50%) iscritti ed eletti, più gli «esterni».

E' una modifica coraggiosa, che segue ad un esperimento tentato anni fa e in parte fallito: quello dell'ammissione degli «esterni» ossia dei rappresentanti di organizzazioni o gruppi di comune ispirazione nella vita del partito. Il fatto che sia stata rinviata ad altro momento l'ulteriore suddivisione del 50% attribuito ad eletti ed esterni, per le ulteriori divergenze verificatesi, non cambia la novità. Gli eletti, che potranno avere voce nelle scelte del partito, «anche nel sottogoverno», come ha lamentato Sandro Fontana, non sono necessariamente iscritti: così come non lo sono gli esterni. Non sono controllati dai «signori delle tessere» e possono rompere lo schematismo delle correnti, organizzate anch'esse su basi rigide, per tessere e percentuali. Il limitato premio di maggioranza introdotto nelle votazioni interne, le modifiche all'art. 4 sulla pubblicità del tesseramento dovrebbero rompere quella che De Mita ha definito «una logica cristallizzata» e rendere la Dc più simile a quel partito in parte organizzato e in parte movimento che era nel pensiero di Sturzo e che era ancora ai tempi di De Gasperi. Oppure potrebbe trasformarlo, come hanno lamentato taluni, in comitato elettorale, in macchina all'americana.

Neri Paoloni

MILANO
Mondadori respinge i giornalisti della Rai

ROMA — «Questa mattina (ieri, n.d.r.) i guardiani dell'impianto Berlusconi-Mondadori di Segrate hanno impedito l'accesso ai giornalisti e a una troupe della Rai inviata a seguire l'assemblea dei giornalisti del gruppo sul caso Panorama. Non era mai accaduto».

«La Fnsi e l'Usigrai — sottolinea in una nota i sindacati dei giornalisti — non si lasceranno intimidire neppure da questo gesto che conferma la pesantezza di un'operazione che lacera le relazioni sindacali e impedisce alla Rai di svolgere il suo ruolo di informare l'opinione pubblica».

Intanto l'associazione lombarda dei giornalisti ha presentato al pretore del lavoro un ricorso in base all'art. 28 dello statuto dei lavoratori (comportamento antisindacale), in cui sollecita l'intervento del magistrato nella vertenza in atto alla «Arnoldo Mondadori editore Spa» in merito alla vicenda di «Panorama».

Nel documento si chiede in particolare che il pretore ordini alla società di astenersi dall'impiegare il direttore e il vice direttore del settimanale («Panorama») in sostituzione dei giornalisti scioperanti, e che eviti di stampare e diffondere il numero del periodico in corso di realizzazione da parte del direttore e dei vice direttori. Infine si sollecita un intervento del magistrato per ordinare all'azienda «di ritirare dalle edicole tale numero del settimanale nel caso che nel frattempo venisse messo in circolazione». Il ricorso auspica poi l'adozione di «ogni altro provvedimento che risulti idoneo a eliminare il denunciato comportamento e farne cessare gli effetti».

CONTRO IL CAOS DEI PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI

Campagna anti-smog

Ruffolo: qualcuno si è spaventato delle misure appena prese

ROMA — Autopanoico. Dietro questa parola nuova, coniata apposta dal ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo, si nasconde la spiegazione del caos sui provvedimenti anti-inquinamento che continua un po' ovunque (solo il sindaco Carraro ha precisato che nelle prossime due domeniche a Roma si circolerà normalmente).

Lui stesso ha voluto specificare il significato, subito dopo aver formalizzato la commissione targhe alterne istituita presso il ministero per fornire un supporto tecnico alle grandi città sui problemi dell'inquinamento atmosferico e del traffico: vi figureranno, fra gli altri, rappresentanti della pubblica amministrazione, tecnici, rappresentanti dell'Enea e magistrati che contribuiranno a rendere uniformi in tutte le città i comportamenti delle amministra-

zioni locali ed i provvedimenti attuati e forniranno suggerimenti nella realizzazione delle reti di monitoraggio (finora rilevavano i segnali di allarme, in futuro serviranno a seguire nel lungo periodo l'evoluzione dell'inquinamento per poter valutare l'efficacia delle politiche adottate).

Autopanoico, dicevamo, ha un duplice significato: «Si riferisce sia al panico per gli impedimenti all'uso dell'automobile — spiega il ministro Ruffolo — sia alla paura di chi prima ha preso delle misure e poi si è spaventato delle conseguenze». Ruffolo ha aggiunto che nell'ordinanza del 28 dicembre, firmata anche dal ministro per le Aree urbane Carmelo Conte, si impongono generici provvedimenti ma si lasciavano liberi i sindaci di decidere quali, dando loro

dei suggerimenti. Quell'ordinanza resta valida, spiega il ministro: viene soltanto «chiarita» ulteriormente dal decreto legge approvato giovedì sera. Chiarita?

Su un punto anche Ruffolo è d'accordo: l'ordinanza non risolve i problemi. Ma a suo giudizio concorre a farlo con altri provvedimenti, come l'intesa con le aziende petrolifere per immettere sul mercato, dal primo febbraio, nelle colonnine della benzina «normale» delle 11 città a maggior traffico, benzina verde con tassi di benzene e idrocarburi aromatici assolutamente innocui.

Caustico il giudizio di Ernesto Realacci, presidente della Lega ambiente: «Non provvedimenti inutili senza un'efficace politica dei trasporti pubblici».

solo in caso di comprovata gravità. Principio che già esiste nella nostra legislazione da 50 anni».

Ma, al di là delle polemiche, quali auto possono usare subito la benzina verde? Che differenza c'è fra marmitta catalitica e dispositivo «retrofit»? Quanto costerà ai cittadini installare questi dispositivi? Per rispondere a queste domande il ministero per l'Ambiente sta già progettando un'apposita campagna stampa. Ma il quesito più scottante è un altro: ammesso che vengano attuati tutti i provvedimenti, compresa un'utopica catalizzazione di tutto il parco auto, l'inquinamento sarà davvero abbattuto? Ruffolo confessa: «Sono provvedimenti inutili senza un'efficace politica dei trasporti pubblici».

v. pic.

I LAVORI DEL CONGRESSO RADICALE A ROMA

Il Pr decide come si presenterà alle urne

ROMA — Oggi il Congresso nazionale del Pr dovrebbe entrare nella sua fase decisiva: deciderà se i radicali italiani parteciperanno o no alla competizione elettorale e, se sì, in che modo. L'incertezza sulle elezioni continua: lo stesso Marco Pannella si dice insicuro su una sua candidatura. «Non sono emotivamente disponibile — spiega ai giornalisti — a non candidarmi. Ma sono una persona che sa, al momento giusto, controllare la propria emotività e con essa

venire a patti». Intanto, le assise radicali hanno approvato il proprio regolamento: il nuovo testo (cioè il vecchio non emendato) consentirà al congresso di eleggere, se lo vorrà («spero di convincerli», dice Pannella) un comitato di coordinamento delle iniziative italiane dei radicali fino al dopo elezioni. La nomina dei 15 componenti avverrà attraverso una votazione per più liste contrapposte e dovrebbe portare allo scoperto eventuali

opposizioni alla linea del «quadrivirato» di cui fa parte Pannella insieme ad Emma Bonino, Sergio Stanzani e Paolo Vigevano. Non è detto, però, che gli «antipannelliani» si presteranno al gioco: «Potremmo decidere — affermano — di non contrapporre una nostra lista per il comitato di coordinamento».

La contrapposizione politica, comunque, all'interno del Pr esiste e riguarda anche il modo in cui partecipare alle elezioni. Gli «oppositori»

temono che Pannella punti su una lista «simil-radical», che vanifichi il loro tentativo di avere aggregazioni più ampie alle politiche: al Senato attraverso la «lista referendaria» proposta da Giannini e alla Camera attraverso una lista comunque «aperta, non settaria».

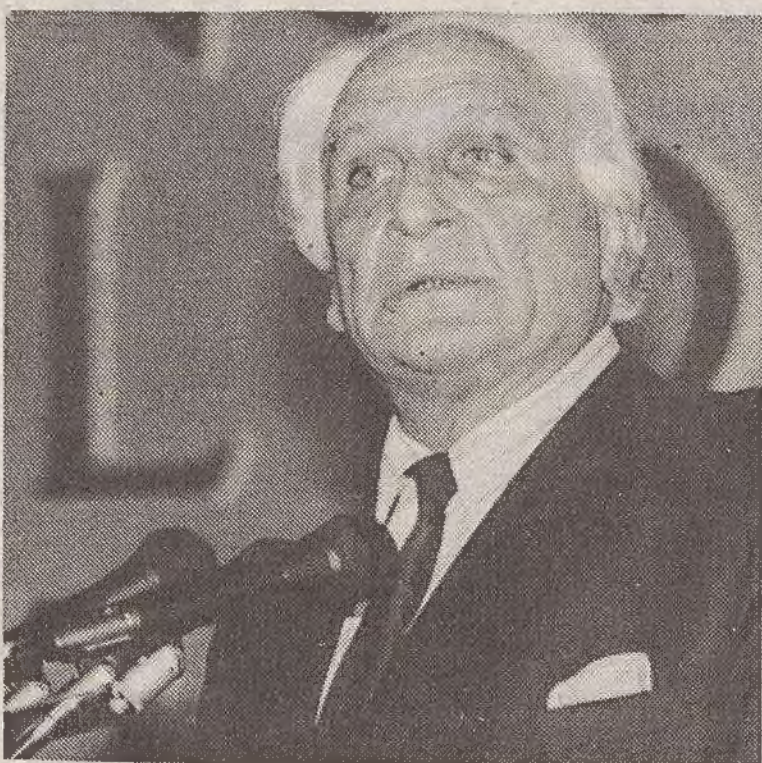
Pannella, però — interpellato dai giornalisti — dice di non avere in mente questo progetto, anzi di non avere ancora nulla di predefinito e di attendere la decisione di un congresso che

definisce «molto aperto»: «Chissà — afferma — magari potremmo decidere di raggiungere un quorum con un simbolo ancora da decidere, come facciamo con gli antiprobabilisti. Comunque — assicura — non ci presenteremo con il simbolo del partito: sarebbe come tornare indietro rispetto a decisioni prese dieci anni fa».

Se Pannella si presenterà alle elezioni potrebbe farlo — secondo le voci che circolano anche al Congresso — in una lista

del Pds, forse per il Senato, in Abruzzo. Ma queste voci sono state indirettamente smentite ieri dallo stesso Pannella nella sua relazione, in cui ha affermato di non riuscire ad avere contatti con il partito di Occhetto ormai da molto tempo.

Intanto, sul palco del IV Congresso nazionale del Pr continuano a succedersi gli oratori, mentre alle loro spalle il cartello che indica il numero dei nuovi iscritti nel '92 ha raggiunto quota 300.



Marco Pannella durante il discorso d'apertura.

SAGGI: POLITICA

Come sta l'Italia nel mondo? Un poco meglio

L'analisi dello scomparso Brunello Vigizzi ripercorre la politica estera italiana tenendo conto di come l'opinione pubblica segui gli incerti passi dello Stato: prima con indifferenza, poi con più trasporto (e lo dimostrano gli studi di molti storici). Oggi si è aperta, forse, una nuova fase.

Recensione di
Massimo Greco

«Chi fa la politica estera in Italia?», si chiedeva quasi un quarto di secolo fa l'ambasciatore Quaroni, uno dei più autorevoli rappresentanti della diplomazia nazionale. Lo stesso Quaroni azzardava una pungente e malinconica risposta: nessuno. Perché troppo stretto e assillante era il vincolo con la politica interna e con gli interessi altalenanti e discordi dei vari partiti, perché troppo era la dispersione di energie lungo i tanti rivoli nei quali corrono i rapporti internazionali del nostro Paese. Nello stesso periodo Altiero Spinelli osservava che il ministero degli affari esteri aveva smarrito il monopolio della «foreign policy». Insomma, il bilancio di politica estera, dopo poco più di vent'anni di vita repubblicana, non appariva dei più favorevoli.

Il letargo e l'indeterminatezza degli indirizzi di politica estera nazionale si sono attenuati durante il decennio '80, allorché l'Italia ha assunto un atteggiamento un po' più spigliato — ma non certo grintoso — nell'ambito di quell'insieme mediterraneo nel quale lo Stivale occupa una posizione geo-strategica non trascurabile. Come ha vissuto l'opinione pubblica nostrana scelte e decisioni relative a questo settore della politica? L'analisi di Brunello Vigizzi, uno studioso recentemente scomparso che insegnava Storia moderna alla Statale milanese, abbraccia l'intera vicenda del giovane stato-nazione e dà titolo e senso alla sua «Politica estera e opinione pubblica in Italia dall'Unità ai giorni nostri» (Jaca Book, pagg. 220, lire 22 mila).

Non è un lavoro facile rintracciare nell'opinione pubblica patriottica, filorossa, comportamentale, psicologica, ideologica. Vigizzi lo chiarisce subito. Benché l'Italia sia nata in mezzo agli intrighi e alle pastoie internazionali, benché la neonata nazione abbia subito attribuito grande rilievo alla politica estera, una parte considerevole del Paese — un Paese povero, arretrato, contadino — è rimasta estranea se non ostile al dibattito, agli scontri, alle polemiche sul posto che all'Italia avrebbe dovuto spettare nel mondo.

Vigizzi se ne accorge procedendo nel suo studio di un saggio di storia della storiografia che raccoglie giudizi e impressioni degli storici propri sul rapporto tra opinione pubblica e politica estera. Nelle conclusioni lo scrive chiaramente: «È difficile individuare un'unica opinione pubblica nazionale che contrasta o sostiene le grandi scelte relative alla collocazione internazionale dell'Italia, è più facile reperire tracce lasciate da molteplici opinioni pubbliche».

Negli anni '20-'30 alcuni dei migliori allievi di Volpe e di Croce si misurarono su questi temi. Si chiamavano Chabod, Maturi, Mosca, Morandi, Sestan. Da allora l'attenzione per le reazioni e per l'incidenza dell'opinione pubblica — intesa come la risultante di un sistema di forze (politiche, economiche, culturali, religiose) che influiscono concretamente sui criteri e la condotta d'una politica estera, che fanno corpo con essa, che rientrano infine in uno svolgimento generale — diviene un filone scientifico frequentato, con esiti e intensità alterni, anche nel secondo dopoguerra.

Questione romana e cattolici, nazionalismo, interventismo/neutralismo nel 1914-'15, fascismo, repubblica: lo studio dell'opinione pubblica è anche la *scusa* e l'occasione per ripassare i punti nodali della storia unitaria. Riemergono antichi crocicchi di polemiche (la politica estera italiana è sempre stata al traino di quella interna?), il fascismo aveva un programma o viveva alla giornata? Si staglia la crisi dell'opinione pubblica quando nel '40 entrammo in guerra, uno stato d'animo nel quale si mischiavano disagio e indifferenza; scomparve — avverte Vigizzi — un'opinione pubblica «nazionale» tra una miriade di tendenze particolari, un processo che ha origine già nella prima guerra mondiale e che già aveva portato all'estremo il problema della lealtà allo stato-nazione.

Nel secondo dopoguerra politica estera subì alla ribalta: trattato di pace, confini, colonie, piano Marshall, adesione alla Nato, prime organizzazioni europee. Sono momenti di forte collisione ideologica che la cerano l'opinione pubblica; Chabod individua il nuovo ruolo dei cattolici e della Chiesa; Valiani rileva che l'Italia non ha mai trovato un suo rinnovato equilibrio tra «Chiesa militante» e «comunismo militante».

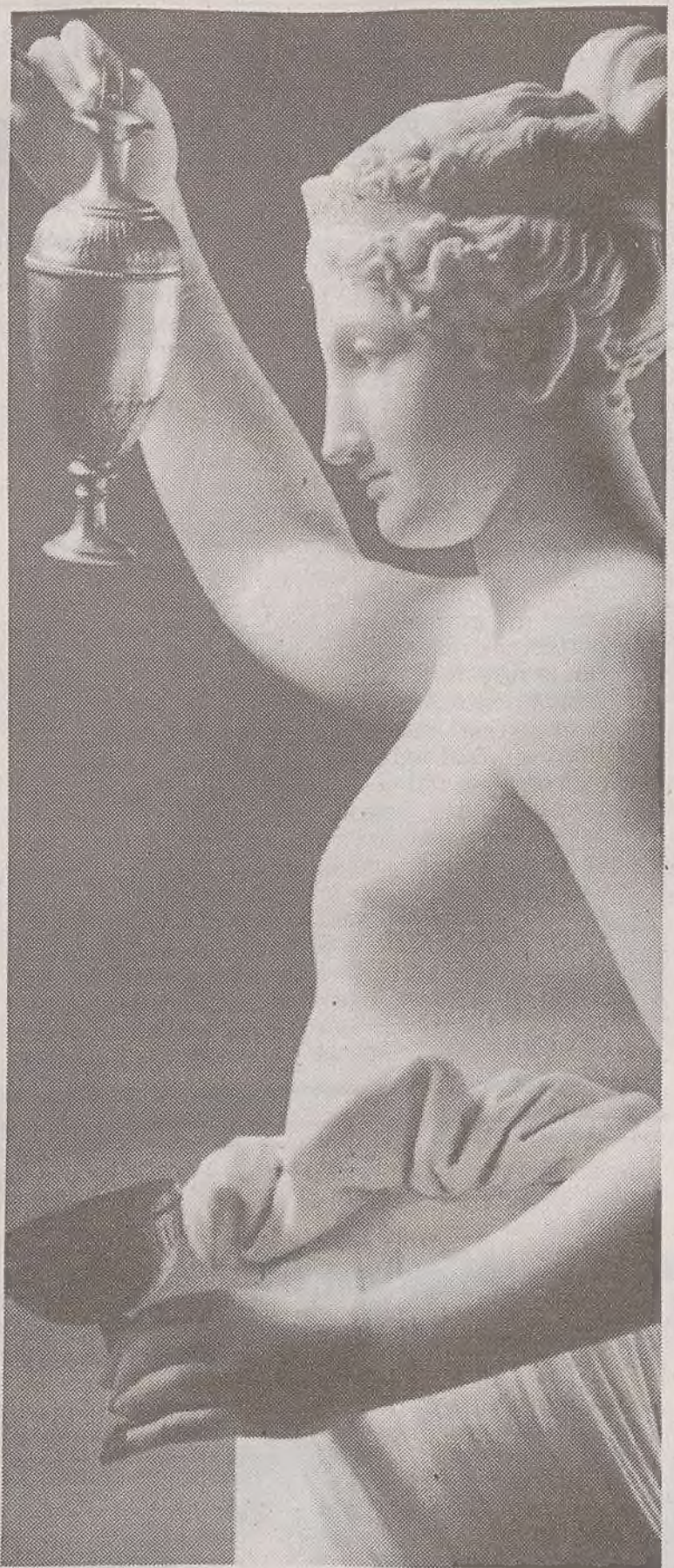
Con De Gasperi la politica estera ha uno svolgimento serrato, dopo la scomparsa dello statista trentino inizia la dispersione delle forze tra fedeltà atlantica, aspirazioni europee, spinte neo-mediterranee; il caso più clamoroso è rappresentato dalla «diplo-mazia parallela» dell'Eni creata e guidata da Enrico Mattei.

Oggi, dopo un lungo periodo di grigiore e di piatta subalternità all'alleato statunitense, la politica estera italiana sembra acquisire — nota Vigizzi — «uno slancio insolito». Si riparla, come già faceva molti anni fa Rodolfo Mosca, di Italia come «media potenza» o come «potenza regionale» in grado di garantire una dignitosa presenza internazionale, misurata, ragionevole, scevra da velleità.

ARTE / «CALENDARIO»

Un anno in giro per mostre

Quel che c'è da vedere nel '92, in quasi tutte le grandi città (e in alcune minori)



Canova a Venezia dal 20 marzo (in alto, particolare della sua «Ebe»); Piero della Francesca da giugno in poi a Sansepolcro, Arezzo, Firenze (qui sopra, particolare della «Flagellazione»); due appuntamenti «da non perdere».

La pittura americana del '900, o le sculture neoclassiche del Canova? Tutto ciò che in Toscana ha «fatto arte» cinque secoli fa, al tempo di Lorenzo il Magnifico, o i disegni di Raffaello e di Leonardo? Sono tante le rassegne che aspirano al titolo di «mostra dell'anno»: a cominciare da quell'«Arte americana 1930-'70» che si apre proprio oggi nell'area torinese dell'ex Lingotto (e di cui si è già riferito ieri). Tentiamo di offrire una panoramica sulle iniziative di maggior rilievo preannunciate da varie città nei prossimi mesi. Luoghi e date sono quelli indicati dagli organizzatori: da prendere dunque con una certa cautela...

VICENZA

A Bassano del Grappa una delle sorprese del '92: la mostra per i 400 anni della morte di Jacopo Bassano, detto da Ponte, uno dei protagonisti della pittura veneta nella seconda metà del '500, grande anticipatore del naturalismo seicentesco. E' una rassegna da non perdere, per gli eccezionali prestiti da trenta collezioni di tutto il mondo.

Sarà al Museo Civico di Bassano dal 5 settembre al 6 dicembre (e poi al Kimbell Art Museum di Fort Worth, nel Texas, dal 23 gennaio al 24 aprile '93). Sono 80 dipinti e 20 disegni; molti ritornano in Italia, si può dire, dall'epoca in cui furono fatti. Ci saranno un'«Adorazione dei Magi» (due metri per tre) dalla National Gallery di Edimburgo (un museo che difficilmente concede prestiti); un'altra «Adorazione», le «Due stagioni» e «Tamar» dal Kunsthistorisches Museum di Vienna; il «Miracolo dell'acqua» dal Prado di Madrid; «Il ricco Epulone» dal museo di Cleveland; molti disegni dal Louvre. Due inediti, da collezioni private londinesi e da Bassano stessa. Nelle medesime date, a Palazzo Agostinelli, 160 incisioni testimonieranno la fortuna di Jacopo in questo campo.

FERRARA

Prima grande mostra italiana dedicata a Claude Monet, al Palazzo dei Diamanti, dal 15 febbraio al 15 maggio: cinquanta dipinti, di cui una trentina di Monet (eseguiti in maggioranza nei suoi ultimi 25 anni), il resto dei suoi amici, come Manet e Pissarro, Sisley e Delacroix, Caillebotte e Berthe Morisot (l'unica donna tra gli Impressionisti).

La preziosità della mostra è data dal fatto che si tratta di una selezione della collezione privata di Monet, conservata nella casa di Giverny, ora al «museo di Monet» per eccellenza, il parigino Marmottan. Secondo motivo di orgoglio della mostra ferrarese è che il Marmottan non aveva mai concesso un prestito così importante.

BOLOGNA

Al Museo civico archeologico, dal 30 marzo al 30 giugno, «Prima dell'America»: sono 903 pezzi che rappresentano la figura umana, testimonianza della storia del continente da tremila anni prima di Cristo alla sua scoperta da parte di Colombo. Sono rappresentate le 52 culture che ebbero sede tra il Rio Grande (Messico) e la Bolivia; moltissimi i pezzi mai visti dal pubblico, provenienti dal Museo Pigorini di Roma e da quello delle ceramiche di Faenza. Il tema è la vita quotidiana, attraverso uomini e donne, lavoro, musica, magia, religione, alimentazione, medicina. Tra i pezzi forti della mostra, una piazza ideale popolata da 150 figurine, e un modellino di casa con gli abitanti.

SONDRIO

Nei sotterranei del nuovo Palazzo della Provincia, dal 15 gennaio al primo marzo, esordisce «Uberto Dell'Orto e il realismo lombardo del secondo Ottocento», prima mostra monografica dedicata a questo pittore milanese (1848-1895). Sono 140 fra dipinti, acquerelli, acquaforti: 90 di Dell'Orto, gli altri di Fattori, Induno, Mosè Bianchi, Emilio Gola, Pompeo Mariani, Salustio Fornara, Giuseppe Rastellini. Molte opere sono inedite o poco conosciute, spesso provenienti dalla collezione privata di Dell'Orto. Soggetti preferiti, il paesaggio di montagna, il mondo rurale della Valtellina, la luce di Capri. La mostra sarà poi a Milano, alla Permanente, dal 15 aprile al 17 maggio.

MANTOVA

Sono state rimandate al '93 (aprile-giugno), per coincidenze di prestiti esteri, soprattutto da Dresda, le mostre su Domenico Fetti (1589-1624) e sul «Paesaggio fantastico nella pittura europea dai Preromantici al Simbolismo»; si sta lavorando per avere a maggio-giugno a Palazzo Ducale Franco Gentilini (attualmente alla veneziana Ca' Pesaro) e a settembre-novembre, a Palazzo Te, «L'automobile nell'arte», per i cent'anni dalla nascita di Tazio Nuvolari, gloria di Mantova: ci dovrebbero essere quadri di Dalì, fotografie inedite dagli archivi Fiat e Alfa Romeo, auto storiche.

TORINO

Accanto alla grande mostra del Lingotto, da segnalare almeno (dall'8 febbraio al 30 aprile), al Castello di Rivoli, la prima antologica italiana di Pietro Manzoni: più di 160 opere, dal 1956 (il momento nucleare) alla morte, nel 1963, attraverso il neoconcettismo, neodadaismo, arte povera e concettuale.

NAPOLI

A Castel Sant'Elmo, dal 27 febbraio al 17 maggio, una delle mostre «obbligate» dell'anno: «Josepe de Ribera», la più vasta e significativa monografia mai organizzata in Italia (e in Europa) sullo Spagnolo, com'era anche conosciuto de Ribera, che proprio a Napoli lasciò molte delle opere più importanti (e dove morì, nel 1652). Saranno 70 disegni, in parte inediti, e 150 dipinti, per i quali sono stati mobilitati i più importanti musei del mondo.

De Ribera «esimio» a piene mani; e allora, accanto alla mostra principale, i curatori hanno pensato a presentazioni particolari delle opere non trasferibili: alla cappella del tesoro di San Gennaro, il dipinto su rame «San Gennaro esce indenne dalla fornace»; alla chiesa della certosa di San Martino, le tele restaurate per l'occasione. La rassegna si trasferirà poi a Madrid, al Prado, in luglio e agosto, e quindi (in forma ridotta) a New York, al Metropolitan, in settembre e ottobre.

ARTE / VENEZIA

Canova apre. E chiude il Doge

In mezzo, i disegni di Leonardo a Palazzo Grassi

VENEZIA — In Laguna uno degli avvenimenti artistici dell'anno: dal 20 marzo al 30 settembre, al Museo Correr, la più grande antologica su Antonio Canova, morto a Venezia nel 1822. Nucleo centrale sono le undici sculture uscite per la prima volta dall'Ermiteage di San Pietroburgo (presentate in anteprima a Roma, a Palazzo Ruspoli).

Al Correr saranno circa 90 fra marmi, bozzetti, dipinti, disegni e monocromi dell'artista simbolo del neoclassicismo, colui da cui inizia un nuovo concetto di bellezza. I grandi gruppi scultorei, fra cui «Le Grazie», saranno 25; fra gli altri pezzi eccezionali, «Amore e Psiche» dal Louvre, due Veneri da Monaco e da Palazzo Pitti, un'altra Psiche da Brema, Venere e Adone da Ginevra, una Maddalena penitente da Genova e due pugiliatori dai Musei vaticani. E' stata chiesta anche la celeberrima «Paolina» della Galleria Borghese.

Contemporaneamente, alla Ca' d'Oro, saranno in mostra i bozzetti in terracotta della collezione Farsetti studiati dal Canova (sempre dall'Ermiteage); e a Possagno, in provincia di Treviso, nel tempio dov'è sepolto l'artista, le riproduzioni e i

bozzetti della gipsoteca (stesse date). A Palazzo Ducale, in una parte dell'appartamento del doge, da marzo a giugno, piccola e preziosa mostra su «Bosch e gli altri»; sono gli Hieronymus Bosch di Palazzo Ducale, appena sottoposti a restauro: due trittici più un «Inferno» e l'«Em-pireo». Saranno accompagnati da un «Inferno» del Civetta e dal «Cristo deriso» di Quentin Metsys.

Palazzo Grassi non lascerà passare il '92 senza un'altra mostra memorabile: dal 4 aprile al 6 luglio ci saranno, per la prima volta, i disegni fatti da Leonardo durante il periodo veneziano, corredati da opere in cui si avvertono gli influssi dello stesso Leonardo sulla pittura veneta, in particolare sui grandissimi Giorgione, Bellini, Tiziano.

Dai primi di settembre al 10 gennaio '93, poi, «Il Doge» dovrebbe tornare a occupare l'appartamento che fu suo nel palazzo di piazza San Marco; è infatti in preparazione una mostra per illustrare i 1100 anni di mito e di storia di quest'istituzione unica, che durò fino al 1797. Ci saranno dipinti, documenti, medaglie, oggetti.

ARTE / GENOVA

Colombo, e pure l'uovo (ma quello di Fabergé)



Cristoforo Colombo (nel quadro di Pedro Berruguete); nell'anno a lui dedicato, tantissime mostre a Genova.

GENOVA — A Genova Colombo e l'America fanno scoprire anche tutti i tipi possibili di mostre. Eccone una selezione: a Palazzo Bianco, da metà marzo a metà aprile, «Il Seicento lombardo» (circa 15 opere, in particolare dei Procaccini); al palazzo del «grande ammiraglio» Andrea Doria, dal 27 marzo al 30 aprile, 49 icone russe ricamate con fili d'argento e oro su stoffa in gran parte italiana (dalla corte delle zar e dai conventi russi); a Palazzo Spinola e a Palazzo Reale, da aprile a luglio, «Genova nell'età barocca», uno dei grandi momenti della storia artistica cittadina, con la proiezione (attraverso il fasto e la magnificenza) della classe al potere. A rappresentarla, 170 dipinti, 40 disegni, 30 sculture, ceramiche, argenti, mobili, gioielli, tessuti, monete, documenti e gli edifici stessi che ospitano la mostra.

A Palazzo Rosso, da metà maggio a tutto luglio, «Genova e il Guercino», con i dipinti e i disegni delle collezioni civiche (fra i quadri, «La cacciata dei mercanti dal tempio», recentemente attribuito al Guercino e a Bartolomeo Genari, mentre finora era considerato della scuola del pittore emiliano).

Nello stesso palazzo, dal 15 maggio al 31 luglio (forse con uno slittamento di una quindicina di giorni), «Fabergé e i suoi contemporanei», con 215 famosissime uova, gioielli, orologi, servizi da tè, cornici; escono dal tesoro della famiglia imperiale russa: primizia assoluta, il cosiddetto «uovo dell'imperatore».

E Colombo? A Palazzo Ducale e a La Comenda, dal 20 maggio al 20 ottobre, «1492-1728, due mondi a confronto», con tre sezioni: Cristoforo Colombo e l'epoca delle grandi scoperte, con documenti e strumenti di navigazione; uomini e culture europee e precolombiane, messe a rigoroso confronto; la preghiera del marinaio, sul tema della fede e della devozione delle genti di mare.

ARTE

Magnifica Firenze

FIRENZE — Firenze e la Toscana nel segno di Lorenzo il Magnifico (500 anni dalla morte) e di Piero della Francesca (uguale anniversario). Grande apertura l'8 aprile per tre mostre: allo Spedale degli Innocenti (fino al 26 luglio) l'architettura nell'età del Magnifico a Firenze e nel territorio toscano (la produzione di Giuliano da Sangallo, Benedetto da Maiano, il Cronaca, Baccio d'Agnolo, Michelangelo giovane); a Palazzo Medici Riccardi (fino al 30 agosto) «Il tempo si rinnova», dipinti e documenti che fanno rivivere feste e spettacoli al tempo di Lorenzo; agli Uffizi, fino all'8 luglio, «Il disegno fiorentino del tempo di Lorenzo il Magnifico» (opere di Filippo Lippi, Benozzo Gozzoli, Pollaiuolo, Verrocchio, Perugino, Botticelli, Leonardo, Michelangelo).

Inoltre, dal 16 maggio al 30 agosto, a Palazzo Strozzi, «Le botteghe di pittura a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico», ovvero quel che hanno prodotto e disseminato 23 «centri artistici» (dei due Pollaiuolo, di Botticelli, Ghirlandaio, Filippino Lippi, Nerri di Bicci, ecc.).

Per Piero della Francesca, a Sansepolcro, da giugno a ottobre «Prima e dopo Piero»; ad Arezzo, da giugno a settembre, «Piero nell'arte contemporanea»; a Firenze, da ottobre a dicembre, «La formazione fiorentina di Piero della Francesca».

ARTE / LORETO

Sisto V, il Papa e la sua epoca

Da oggi si celebrano i 400 anni del suo pontificato

LORETO — Si apre oggi a Loreto, proseguirà in maggio ad Ascoli e si concluderà a Roma in autunno il programma di mostre organizzato per celebrare i 400 anni del pontificato di Sisto V (1585-1590). Dall'urbanistica all'architettura, dalla pittura alle cosiddette «arti minori», le mostre ricostruiscono l'opera di rinnovamento promossa da Sisto V sia a Roma sia nella sua regione d'origine. Il progetto di Sisto V è il titolo della mostra che si apre oggi a Loreto; è una rassegna fotografica (aperta fino al 30 settembre) che presenta i risultati di circa 12 anni di ricerche su palazzi e i monumenti fatti realizzare nelle Marche direttamente dal Papa o «ispirati» ai suoi canoni architettonici.

La seconda mostra si aprirà il 9 maggio ad Ascoli. Sarà dedicata all'arte al tempo di Sisto V e comprenderà quadri, sculture, disegni e pergamene, argenti e ori, tessuti, parati e arredamenti in legno. Numerosi i restauri e le scoperte: saranno esposti 31 pittori finora sconosciuti. Infine, la terza mostra avrà luogo a Roma, a Palazzo Venezia, da metà settembre alla fine di novembre. Ricostruirà tutte le opere urbanistiche e architettoniche realizzate per opera del Papa. Per l'occasione il palazzo Lateranense sarà riaperto come museo e per la prima volta sarà ricostruito il Salone Sisto V di Villa Montalto, ora distrutto.

ARTE / ROMA

Antichità messe a nuovo: la raccolta Ludovisi

ROMA — Annata ricchissima di manifestazioni d'arte nella capitale: la stagione s'inaugura domani, con l'apertura all'Eur della mostra «Inca-Perù. Rito, magia, mistero», 350 reperti del Perù precolombiano per tremila anni di storia (unica tappa italiana di una rassegna in tour europeo; fino al 12 aprile). Il 16 gennaio all'Accademia di Francia, a Villa Medici, la più vasta antologica mai realizzata su Zoran Music, il pittore goriziano attivo tra Venezia e Parigi: 120 quadri e 60 disegni dal 1946 a oggi

(parecchi inediti), dall'astrattismo lirico all'informale (la mostra andrà poi a Milano, a Palazzo Reale, dal 15 aprile al 14 giugno). A Palazzo delle Esposizioni, la dodicesima Quadriennale; l'inaugurerà una vasta retrospettiva su Enrico Prampolini, uno dei protagonisti del Futurismo e delle avanguardie, morto nel '56 (oltre 200 pezzi, fino agli inizi di aprile). La Quadriennale occuperà poi l'intero Palazzo, da giugno a settembre, con la mostra di

pittura contemporanea.

Dal 26 marzo al 24 maggio Caravaggio sarà a Palazzo Ruspoli con la mostra «Come nascono i capolavori», attualmente a Firenze, a Palazzo Pitti. Non sarà una ripetizione; almeno due le novità: «Marta e Maddalena», da Detroit, e «David e Golia», dalla collezione Barberini.

Dal 30 marzo al 24 maggio a Villa Medici sarà riunita, dal Louvre e dal resto del mondo, forse la più alta concentrazione mai realizzata di disegni di Raffaello: ottantaquattro.

Il «divino pittore» non sarà solo: ci saranno anche 89 disegni di suoi allievi ed estimatori, da Giulio Romano a Rubens, a testimoniare uno dei più folgoranti fenomeni dell'arte rinascimentale.

Due mostre «minori» (ma solo per modo di dire). In aprile, nelle grandi aule delle Terme, al Museo Nazionale romano, «Antichità giudaiche a Roma» nel primo secolo avanti Cristo; nel «braccio di Carlo Magno» del colonnato di San Pietro, da novembre al marzo '93, la mostra inti-

tolata «Il Nuovo Mondo tra conquista ed evangelizzazione».

Il '92 si chiuderà con quello che dovrebbe essere un grande regalo per le feste. A Palazzo Ruspoli, dal 10 dicembre e per tre mesi, «I capolavori della Collezione Ludovisi»; dopo tempo immemorabile, dai teli del Museo Nazionale romano dovrebbero uscire una cinquantina di sculture greche e romane, tra cui alcuni colossali pezzi unici: la statua di Athena Parthenos, alta 2 metri e 35, la «Giunone Ludovisi», il gruppo del «Galata e consorte che si uccide», il cosiddetto Trono Ludovisi, una testa gigantesca di Afrodite, la statua di Marte seduto e il gruppo di Menelao. Oltre che per la sua qualità, la collezione (creata tra il 1621 e il '23 dal cardinale Ludovisi e acquistata dallo Stato italiano nel 1901) è piena di sorprese perché le statue sono state restaurate come lo s'intendeva nel '600, cioè «completate», magari partendo dal solo torso, con marmi antichi rilavorati e adattati.

INAUGURATO IN TUTTA ITALIA IL NUOVO ANNO GIUDIZIARIO

Giustizia ancora in rosso

ROMA — Anche questa volta il bilancio della giustizia italiana si è chiuso in rosso. In occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, i «modi» dell'amministrazione della giustizia sono venuti al pettine. E sul banco degli imputati per il 1991 sono finiti il nuovo codice di procedura penale e la Superprocura. Ma il «pianeta giustizia», almeno a giudicare da quanto sostenuto ieri dai magistrati, fa acqua da tutte le parti.

Il coro di proteste è unanime: il nuovo codice di procedura penale è «iper-garantista e impotente» a fronteggiare l'avanzata della criminalità. L'istituzione della Superprocura, come ha detto tra gli altri il Pg del Piemonte e Valle d'Aosta, Silvio Pileri, «è solo un esempio di legislazione schizofrenica» e il numero dei magistrati in servizio è «ridicolo e irrisorio» in confronto ai procedimenti ancora in pendenzia negli uffici giudiziari. Ed ancora: aumentano i reati, soprattutto quelli commessi da ignoti, l'opinione pubblica crede sempre meno nella giustizia e i magistrati, che si sentono «minacciati» anche nella loro autonomia, come ha sottolineato a Bologna il

vicepresidente del Csm Giovanni Galloni, hanno sempre più le «mani legate» per colpa di un sistema giudiziario «allo sbando».

In ogni regione e in ogni città, però, la situazione cambia. Il Sud, ad esempio, vive il dramma dell'aumento della criminalità organizzata, mentre il Nord lamenta una «grave» carenza d'organico.

Non del tutto estranea al fenomeno mafioso, la Lombardia, è però presa d'assalto da gruppi criminali dediti al commercio di stupefacenti. Nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, alla quale ha presenziato anche il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il Pg di Milano Giulio Cateiani ha fornito alcuni dati sulla criminalità milanese: 151 omicidi in un anno e incremento di traffico di droga, rapine e furti. Particolarmente litigiosa poi la cittadinanza: è in crisi profonda la giustizia civile ormai alla «paralisi».

Duro l'attacco al nuovo codice entrato in vigore — ha detto l'avvocato generale Antonio Manzillo — senza che fossero approntate le strutture più elementari per affrontare i nuovi compiti dei giudici. Mafia, camorra e

Tutti si schierano contro il nuovo Codice di procedura penale e contro la Superprocura. Carenze di uomini e mezzi nei tribunali

organico completo) e gravi infiltrazioni mafiose sono stati anche qui i punti centrali della relazione del Pg di Bologna Mario Forte

che, durante la cerimonia alla quale sono intervenuti Galloni e il presidente della commissione stragi Libero Gualtieri, ha parlato di crescita di reati tributari, prostituzione e spaccio di droga. Più rapine, omicidi ed estorsioni a Roma dove aumenta anche la microcriminalità ed è in crisi profonda la giustizia civile ormai alla «paralisi».

Quando l'altra sera si è allontanata dalla casa dell'amica, Laura Savoldi, probabilmente immaginava un breve colloquio con l'ex fidanzata, Katiuscia Razio, di 16 anni. Poi il ragazzo aveva caricato il cadavere nel bagagliaio della sua auto e l'aveva trasportato vicino a un canale a Bedizzole dove lo aveva bruciato. Davide Cella era stato subito bloccato e aveva finito per confessare il delitto nel volgere di poche ore. Ora in carcere è tenuto sotto stretta sorveglianza, perché aveva minacciato il suicidio.

'ndrangheta sembrano ormai dominare incontrastate nel Sud e in parte del Centro Italia. A Palermo, ad esempio, il campo di attività di «Cosa nostra», da sempre legato alla droga, si è esteso anche ad appalti, spesa pubblica e settore finanziario usato come canale di riciclaggio. «Ma la scarsa incidenza della risposta alla mafia — ha detto il Pg di Palermo Bruno Siciliani — è in parte dovuta al problematico impatto del nuovo processo penale sulle indagini e sulla ricerca delle prove».

A Caltanissetta, dove gli avvocati non hanno presenziato alla cerimonia di inaugurazione per protestare contro «la mancata copertura di numerosi posti vacanti nell'organico giudiziario» solo in un anno sono stati commessi 27 mila delitti. In Calabria poi, ha spiegato il Pg di Reggio Francesco Belmonte, «non c'è fonte di reddito che sfugga al controllo della 'ndrangheta che ha ormai il totale controllo del territorio». E «fallimentare» è stata giudicata dal Pg la condizione della giustizia civile «dov'è diffusa la penetrazione mafiosa che definisce numerosi casi di controversie».

Il discorso non cambia

per la Puglia dove il Pg di Bari Francesco Ancona ha parlato di inefficacia dei rimedi ordinari contro il dilagare della criminalità organizzata. L'«escalation criminale» — ha detto il Pg di Napoli, Vincenzo Schiano Colella — ha superato in Campania ogni livello di guardia.

Ma non è solo la crescita della criminalità a mettere in crisi la giustizia partenopea. La carenza di organico ha infatti raggiunto anche qui dimensioni allarmanti. Al tribunale civile di Napoli, ad esempio, si è arrivati ad una media di 1000 cause per un solo giudice. Pericolose infiltrazioni della criminalità organizzata sono state poi denunciate dal Pg di Potenza Gennaro Gelormini anche in Basilicata, regione già afflitta dal «sempre più crescente commercio di droga». Ma anche la Toscana non è immune dal fenomeno mafioso: Prato, Pistoia, Montecatini e Firenze convivono ormai, secondo il Pg Luciano Tonni, con la criminalità organizzata.

Unica regione italiana ancora non contaminata dal fenomeno mafioso sembra essere rimasta la Sardegna.

L'INCHIESTA DELLA PROCURA SU «GLADIO»

Padova, sfilano i generali

PADOVA — Con l'interrogatorio durato oltre quattro ore del generale Gerardo Serravalle, 61 anni, alla direzione della quinta sezione dell'ufficio «R» del Sid dal settembre del 1971 al giugno del 1974, è entrata nel vivo l'inchiesta della Procura militare di Padova sul ruolo svolto dall'organizzazione «Gladio» allorché la rete clandestina operò, alle dipendenze dei vertici dei servizi segreti, nell'area Nord-Est della Penisola.

Negli uffici della magistratura militare di via Rinaldo Rinaldi, i sostituti procuratori Benedetto Roberto e Sergio Dini hanno verbalizzato in oltre quaranta pagine la deposizione dell'alto ufficiale, chiamato ad aprire la serie di interrogatori dei sei generali raggiunti, meno di un mese fa, da informazioni di garanzia nelle quali si ipotizza l'accusa di partecipazione a banda armata.

Quale direttore della «Sad», la speciale sezione addestramento del Sid, Serravalle ebbe diretta cognizione e responsabilità dei compiti e delle azioni affidate ai 622 «gladiatori» arruolati nella rete clandestina, di cui si è a lungo occupato il giudice veneziano Felice Casson, prima di decidere la trasmissione degli atti della propria indagine alla Procura della Repubblica di Roma per competenza territoriale.

Accompagnato dai suoi avvocati, Zotto e Rosati, il generale Serravalle, secondo le indiscrezioni trapelate, sarebbe stato invitato a fornire notizie sui depositi di armi ed esplosivi installati nel Friuli-Venezia Giulia e sullo svolgimento e le finalità che ebbe la cosiddetta «Operazione Delfino». Sulla base

di documenti recuperati dagli archivi del Sismi di Forte Brasci, a Roma, l'accusa sospetta che quel piano prevedesse attentati, atti di sabotaggio ed azioni vandalistiche mirati ad alimentare la convinzione che gruppi dell'ultrasinistra stessero destabilizzando l'area per favorire i progetti di «ingerenza» politica, se non di vera e propria invasione militare, dei Paesi dell'Est.

Per Serravalle, quello davanti ai magistrati militari padovani è stato il quarto interrogatorio dal novembre del 1990. Dopo una prima deposizione al giudice veneziano Carlo Mastelloni, il 22 novembre 1990 il generale fu ascoltato dai componenti della commissione stragi. Il 9 gennaio dello scorso anno, infine, il giudice Casson lo chiamò a rispondere di concorso in falso in atto pubblico per il contenuto di alcuni rapporti redatti dopo il ritrovamento del deposito clandestino di esplosivi di Aurisina nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Peteano.

Nessuna indiscrezione sulle risposte date dal generale Serravalle che, al termine dell'interrogatorio, non ha voluto rilasciare dichiarazioni ai giornalisti. I sostituti procuratori Sergio Dini, e Benedetto Roberti, da parte loro, si sono limitati a confermare che intendono procedere rapidamente nei loro accertamenti e che già nei prossimi giorni convocheranno a Padova gli altri ufficiali destinatari delle informazioni di garanzia, Fausto Fortunato, Bernardo De Bernardi Bernini, Giuseppe Gismondi, Giovanni Romeo e Francesco Savoca Corona.

TRAGEDIA NEL BRESCIANO

Omicida-suicida per amore

MONTIRONE — Un giovane di 25 anni, Nicola Alghisi, ha ucciso la sua ex fidanzata, Laura Savoldi, di 24 anni con un colpo di pistola alla testa e poi si è suicidato con la stessa arma: il fatto è accaduto l'altra notte a Montirone, un paese a 15 chilometri da Brescia, dove la ragazza stava festeggiando il compleanno a casa di una amica.

Secondo quanto è risultato dai primi accertamenti dei carabinieri, Alghisi si è presentato alla festa, alla quale non era stato invitato, e ha chiesto all'ex fidanzata di seguirlo perché doveva parlare con lei. Laura Savoldi ha accettato l'invito ed è salita sulla «Golf» del giovane, con la quale i due si sono allontanati da casa. Gli amici della giovane hanno atteso invano che tornasse per tagliare la torta di

compleanno, e verso l'una di notte hanno avvisato i genitori di Laura. Ieri mattina il fatto è stato denunciato ai carabinieri, ma verso le 10.30 una persona ha notato la «Golf» con i fari accesi ferma in un piazzale accanto a una fabbrica alla periferia di Montirone, e quando si è avvicinata ha visto all'interno i due corpi. La ragazza era stata colpita alla testa; Alghisi aveva ancora in mano la pistola calibro 7,65 con la quale si era sparato alla tempia.

Nell'abitacolo sono stati trovati i due bossoli dei proiettili esplosi. Il viso della ragazza è rimasto intatto. A un primo esame è risultato un foro nella parte superiore del cranio, ma solo l'autopsia potrà accertare se si trattò di un foro d'entrata o se la ragazza

sia stata colpita alla nuca.

Il riconoscimento del cadavere di Laura Savoldi è stato fatto ieri pomeriggio, perché i carabinieri hanno atteso di avere tutti i riscontri prima di comunicare ufficialmente alla famiglia la morte della ragazza. Il fratello di Laura aveva peraltro già potuto vedere e riconoscere gli anelli che la ragazza portava.

Quando l'altra sera si è allontanata dalla casa dell'amica, Laura Savoldi, probabilmente immaginava un breve colloquio con l'ex fidanzata, Katiuscia Razio, di 16 anni. Poi il ragazzo aveva caricato il cadavere nel bagagliaio della sua auto e l'aveva trasportato vicino a un canale a Bedizzole dove lo aveva bruciato. Davide Cella era stato subito bloccato e aveva finito per confessare il delitto nel volgere di poche ore. Ora in carcere è tenuto sotto stretta sorveglianza, perché aveva minacciato il suicidio.

coordinata dal sostituto procuratore Antonio Chiappani.

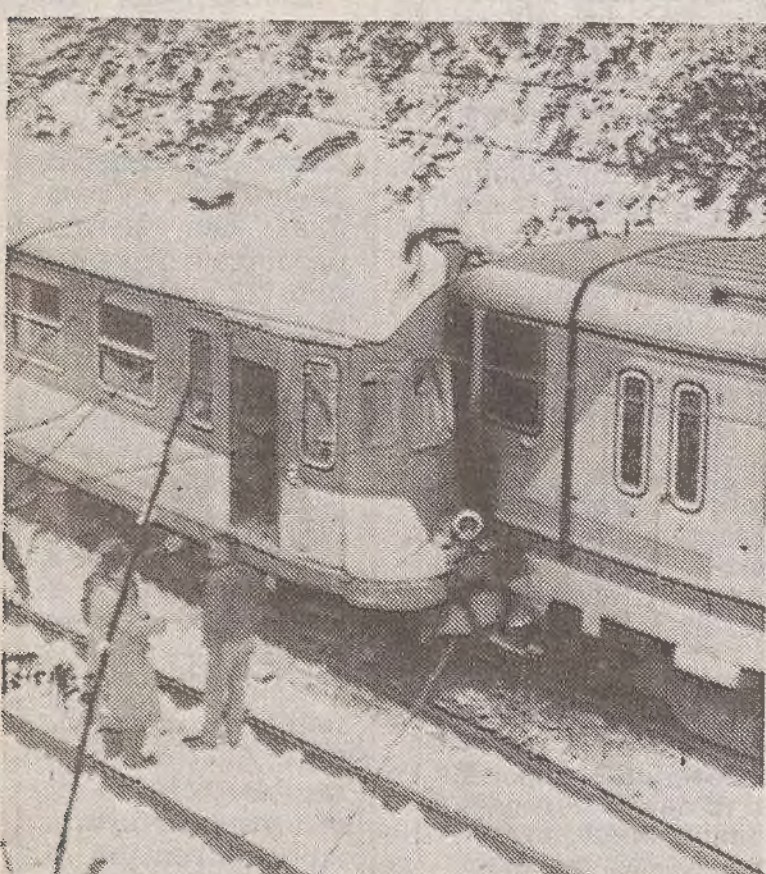
L'omicidio-suicidio di Montirone presenta analogie con un'altra drammatica vicenda avvenuta meno di 15 giorni fa nel Bresciano. Nella notte tra il 27 e 28 dicembre, a Calcinate, il diciannovenne Davide Cella aveva ucciso a colpi di spranga l'ex fidanzata, Katiuscia Razio, di 16 anni. Poi il ragazzo aveva caricato il cadavere nel bagagliaio della sua auto e l'aveva trasportato vicino a un canale a Bedizzole dove lo aveva bruciato. Davide Cella era stato subito bloccato e aveva finito per confessare il delitto nel volgere di poche ore. Ora in carcere è tenuto sotto stretta sorveglianza, perché aveva minacciato il suicidio.



I due protagonisti della tragedia di Montirone: Laura Savoldi, prima di essere uccisa, molto probabilmente aveva ribadito a Nicola Alghisi la sua ferma intenzione di lasciarlo.

NEL CUNESE

Frontale fra treni: solo sette feriti



I due treni scontratisi poco dopo la stazione di Cuneo: non ha funzionato l'impianto semaforico.

CUNEO — Due treni passeggeri si sono scontrati ieri, alle 12, poco fuori la stazione ferroviaria di Cuneo, al bivio di Madonna dell'Olmo. Nell'incidente sono rimasti coinvolti un convoglio che era partito da Cuneo alle 11.53, diretto ad Asti (via Fossano), ed uno che da Mondovì sarebbe dovuto arrivare alla stazione di Cuneo alle 11.56.

Il bilancio della disgrazia è di sette feriti, ricoverati all'ospedale «Santa Croce» di Cuneo, e una ventina di contusi. Secondo i primi accertamenti, il treno proveniente da Mondovì (composto da una elettromotrice e da alcuni vagoni) aveva via libera per entrare nella stazione di Cuneo. Inesplicitamente l'altro convoglio, partito da Cuneo tre minuti prima, si è immesso sullo scambio nello stesso momento.

Il conducente del primo treno, accortosi di quanto stava accadendo, ha azionato il freno d'emergenza ed è corso nello scompartimento avvertendo i passeggeri di buttarsi a terra. Grazie a questa prontezza di riflessi, ha evitato conseguenze più gravi per sé e per i viaggiatori. E' comunque rimasto ferito. La cabina di guida è andata completamente distrutta.

Il più grave dei feriti è il macchinista del treno proveniente da Mondovì, Michele Allegretti, 43 anni, di Cuneo, che ha riportato fratture alle gambe ed è in stato di choc. Sui due convogli viaggiavano 55 persone, in gran parte giovani. Nessuno ha riportato lesioni gravi, anche perché i treni viaggiavano a velocità moderata.

TRASPORTI: INDAGINE DELL'ISPES

Settemila vittime sulle strade

Ci sono più incidenti il venerdì, ma più morti il sabato e la domenica

ROMA — In Italia si muore più facilmente per gli incidenti stradali che per le malattie infettive o le aggressioni criminali. Nell'anno appena trascorso si è consumata infatti sulle strade della penisola una vera e propria strage: 7.000 morti (uno ogni 7 è un pedone) e 300 mila incidenti (uno ogni due minuti).

Per avere un'idea del fenomeno basterebbe pensare ad un biblico «fiorile» nel quale fossero coinvolti tutti gli abitanti di comuni come San Gimignano o Capri. A fornire questo tragico bilancio sulla sicurezza stradale, in Italia e nei Paesi Cee, corredandolo di dati e tabelle, è come ogni anno l'Ispe, l'istituto di studi politici, economici e sociali. Al quarto posto in Europa (dove

nell'89 ci sono stati, più di 46 mila vittime in incidenti stradali, vale a dire cinque morti ogni ora) per numero di feriti e al secondo posto nella graduatoria dei decessi, l'Italia ha archiviato il '91 con un bilancio preoccupante e positivo insieme.

Se negli ultimi anni il numero degli incidenti è andato via via crescendo e con esso il numero delle persone ferite, viceversa il numero degli incidenti mortali è di persone decedute è andato progressivamente diminuendo. Se i recenti fatti di cronaca hanno riproposto il tema della sicurezza stradale, le cinture, il casco, i limiti di velocità, le migliori tecnologie auto sono stati, per l'Ispe, «ingredienti» essenziali di questo miglioramento.

Si può dunque rifuggire dall'allarmismo delle cronache? Assolutamente no, è la risposta dell'Ispe. E per diversi motivi. Secondo i dati forniti dalle autorità competenti, infatti, il 75 per cento degli incidenti avviene in «condizioni favorevoli» (questo vuol dire cielo sereno, condizione stradale senza anomalie, fondo stradale asciutto), mentre la dinamica degli incidenti ha assunto un «andamento preoccupante» anche in alcune regioni del Sud fin ad oggi meno colpite, e di viene addirittura drammatica in Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio. Inoltre, ed è questa una novità, il problema dell'incidentalità e mortalità si aggrava nelle città: Roma detiene il primato con 40 mila incidenti l'anno, Genova,

Palermo e Bologna presentano indici di pericolosità non trascurabili, mentre Milano registra la metà degli incidenti della capitale.

L'analisi non si ferma qui. E' possibile infatti individuare anche sequenze stagionali nei diversi tipi di incidenti mortali, e questo in modo da circoscrivere temporaneamente e spazialmente gli scenari di intervento migliorando l'informazione, la sorveglianza e la tecnologia segnaletica: così se i pedoni muoiono per lo più di inverno, la maggior parte degli incidenti mortali avviene d'estate (elevatissimi quelli in moto) e quelli tra auto si verificano durante i grandi esodi: ci sono più incidenti il venerdì, ma più morti il sabato e la domenica.

CITTÀ	MEDIA MORTI	MEDIA FERITI
TORINO	85	2.909
MILANO	109	12.636
VERONA	42	1.554
VENEZIA	26	1.179
TRIESTE	27	1.838
GENOVA	38	3.203
BOLOGNA	44	2.196
FIRENZE	34	4.230
ROMA	283	30.095
NAPOLI	47	6.187
BARI	21	1.097
PALERMO	39	2.042
MESSINA	13	724
CATANIA	24	1.275

Valori medi annuali (1975-1990) dei morti e dei feriti in incidenti stradali registrati nelle città con più di 250 mila abitanti.

Mummia garantita al carbonio

BOLZANO — Il corpo mummificato dell'«Homo Tirolensis», vissuto oltre 4000 anni fa, rinvenuto lo scorso mese di settembre sui ghiacciai della Val Sesia, in Alto Adige anche da morto non trova pace.

Dopo le polemiche circa l'appartenenza del raro reperto storico (scoperto sui crinali di confine fra Austria e Italia) trasferito dai gendarmi austriaci ad Innsbruck e le carte bollate fra Innsbruck e Bolzano per l'eventuale restituzione, ora spunta una signora svizzera che afferma che il corpo rinvenuto in Val Ses-

nales sarebbe quello di suo padre, che 20 anni fa si recò in quel territorio per la pesca.

Il dott. Helmut Stamper, soprintendente ai beni culturali della Provincia autonoma di Bolzano e presidente della commissione di esperti che ha compiuto gli esami sulla mummia, in una dichiarazione ha affermato che essi tratta di affermazioni gratuite, molto divertenti e nulla più. Uno scherzo di Carnevale anticipato. I due esami di laboratorio eseguiti separatamente a Mainz ed a Innsbruck con

il metodo «C-14» — ha aggiunto Stamper — hanno dato lo stesso risultato. Essi concordano infatti entrambi su una anzianità assoluta di circa 4700 anni per la mummia. Ciò vuol dire che l'«Homo Tirolensis» è vissuto circa 2700 anni a.C. Si tratta comunque di dati scientifici.

«Ammessi e non concetti che questi dati fossero sbagliati, perché errare è umano, restano però a testimonianza della veridicità di queste analisi, il ritrovamento degli oggetti accessori rinvenuti sul posto, e cioè l'ascia e la

faretra con frecce, che appartengono tutti all'età del bronzo. Anche per questi reperti accessori le due analisi concordano nella datazione intorno a 2700 a.C. Vorrei ancora aggiungere infine — ha detto Stamper — che sull'«Homo Tirolensis» se ne sono dette di tutti i colori, ma questa donna svizzera è certamente la più divertente».

L'uomo del ghiacciaio di Similaun come le teste di Modigliani? Questa volta lo scherzo, se di scherzo si tratta, non sembra possa riuscire. Chi di mummie se

ne intende, infatti, come Anna Maria Roveri Donada, direttrice del Museo Egizio di Torino, non ha dubbi: «Se gli esami sono stati effettuati con il radiocarbonio e sono stati condotti correttamente, e non c'è motivo di dubitare — afferma infatti — i margini di errore sull'età del corpo ritrovato possono essere solo minimi. L'oscillazione può essere di cinquant'anni, al massimo cento se le condizioni di conservazione e di manipolazione non sono ottimali, ma quattromila anni sono comunque troppi».

DALL'ITALIA

Trussardi nei guai per abuso edilizio

MILANO — Il noto stilista Nicola Trussardi, interpellato in relazione alla notizia apparsa ieri su alcuni quotidiani milanesi, secondo cui il sostituto della Procura circondariale di Milano Francesco Ruggieri ha deciso di rinviare a giudizio davanti al pretore per «abuso edilizio», insieme ad altre otto persone, per i lavori di ristrutturazione del settecentesco albergo Marino, in piazza della Scala, ha dichiarato in un comunicato di «essere convinto che alla fine il dibattimento chiarirà che nessun abuso è stato commesso».

Morto il senatore Mariotti

LA SPEZIA — E' morto a Milano il senatore socialista Gianfranco Mariotti, 52 anni, spezzino. Era stato eletto nel 1987 nel collegio della Spezia, era vicepresidente della commissione dei trasporti e di recente era stato eletto segretario del Senato. Mariotti era stato colto da una crisi, una decina di giorni fa, che lo aveva costretto al ricovero nell'ospedale di Milano.

Fiamme nel monastero di clausura

SAN SEVERINO MARCHE — Incendio a San Severino Marche all'interno del monastero «Santa Caterina», che ospita una ventina di anziane suore di clausura dell'ordine Cistercense. Le fiamme, che hanno provocato danni per circa otto milioni di lire, sono state spente dalle stesse monache a colpi di secchi d'acqua.

Rubano una statua, arrestate

TORRE DEL GRECO — Tre donne, due delle quali sono state arrestate dai carabinieri, hanno rubato una statua del 1400, in legno e oro, raffigurante San Vincenzo Alata, all'interno dell'antica chiesa di Santa Maria Pugliano a Ercolano, in provincia di Napoli.

Mortale caduta dal balcone

ROMA — Una ragazza disabile di 25 anni, Alessandra Ceci, è morta precipitando dal quarto piano della sua abitazione: si trovava sul balcone quando, sporgendosi dal davanzale, ha perso l'equilibrio ed è caduta nel vuoto, morendo sul colpo. La madre, che si è aggrappata alla figlia nel tentativo di trattenerla, è caduta e ora versa in prognosi riservata.

Parretti torna in libertà

SIRACUSA — Il finanziere Giancarlo Parretti, arrestato nei giorni scorsi all'aeroporto di Ciampino per associazione per delinquere finalizzata a commettere reati di frode fiscale e valutari, ha ottenuto ieri la revoca dell'ordine di custodia cautelare in carcere e in serata è tornato in libertà.

Bambino rifiuta zii adottivi

GROSSETO — David Pasquini, il bambino di otto anni che ha rifiutato l'adozione da parte degli zii, avvenuta dopo la morte dei genitori, rimarrà sotto la custodia dei nonni materni, Ampelio e Clelia Nutarelli, nella fattoria di Marsiliana. Lo ha deciso la maggioranza che ha archiviato l'inchiesta a carico dei nonni nella quale si ipotizzava il reato di sottrazione di minore.

Pesta a sangue i due nipotini

CARIATI — Un pensionato di Cariati (nell'alto Jonio cosentino), Giovambattista Doria, di 61 anni, è stato arrestato dai carabinieri per aver causato, con percosse, gravi lesioni a due nipotini di 1 e 3 anni. Che gli erano stati affidati dalla figlia.

«Gambizzato» nel Trevigiano

TREVISO — Il titolare di un'azienda di Casella D'Asolo, Oscar Quarantone, di 57 anni, è stato ferito l'altra sera alle gambe con alcuni colpi di pistola. L'uomo, originario di Novi Ligure (Alessandria) ma residente a Onè di Fonte (Treviso), è proprietario della «Euroscar», una fabbrica che produce cartelli elevatori.

Riti satanici ad Ancona

ANCONA — I resti decapitati di quattro gatti neri disposti a croce, racchiusi in un circolo di polvere di carbone e sei mozziconi di candele viola, sono stati casualmente ritrovati nei pressi di via Alpi ad Ancona, in un posto che si trova al centro di un incrocio stradale tradizionalmente usato dai fattucchieri locali per rituali magici.

Imbavagliata, muore soffocata

GERMIGNAGA — Una donna di 91 anni è morta soffocata dallo straccio con cui l'avevano imbavagliata i ladri entrati nella sua casa a Gernignaga. Maria Davico, che aveva anche le mani legate, è stata trovata a terra nella camera da letto che era stata messa a soqquadro. Il cadavere è stato scoperto da una vicina di casa, che era solita fare la spesa per l'anziana donna.

PROPOSTA DEL PAPA ALLE COPPIE PER REGOLARE LE NASCITE

Seguire la castità

CITTA' DEL VATICANO — La virtù della castità in tutte le sue forme è stata esaltata da Giovanni Paolo II ieri, nel discorso che ha rivolto ai partecipanti al corso di formazione sulla regolazione naturale della fertilità.

E' stato, il suo, un periodo secondo lo stile classico della tradizione dell'enciclica paolina «*Humanae vitae*» e dunque decisamente controcorrente rispetto alle tematiche contemporanee sulla delicata materia; ma non è mancato un forte richiamo negativo alla mentalità contraccettiva oggi imperante che è segno, ha sostenuto, di grave degrado morale. Sostanzialmente, dunque, Papa Wojtyla ha voluto collegare la regolazione delle nascite con la virtù della castità, cominciando col dire che «la regolazione naturale della fertilità non ha un carattere meramente tecnico, ma implica sempre un'essenziale dimensione morale».

Infatti, ha poi spiegato, non è che si tratti sol-

La mentalità contraccettiva è segno di degrado morale.

Chi domina la concupiscenza diventa padrone di se' stesso

tanto di «acquisire e diffondere cognizioni scientifiche circa la fisiologia della sessualità ed i metodi diagnostici della fecondità femminile». Si tratta, piuttosto e principalmente, di comprendere la verità dell'amore umano nel piano divino e di maturare nella sensibilità per i valori morali in esso implicati.

Che cosa ne consegue? Ecco: che approfondendo sempre più la conoscenza dei ritmi di fertilità dell'organismo femminile, è possibile trovare un adeguato orizzonte «nel quadro della castità coniugale». Certo, ha riconosciuto Giovanni Paolo II, parlare di virtù e in maniera del tutto particolare di casti-

tà «non è facile». E ha spiegato che la virtù è stata spesso identificata «con un atteggiamento impaurito e timido nei confronti della vita», mentre la castità è stata vista e presentata «come una negazione dei valori della sessualità».

Niente di più sbagliato perché la virtù in questione, «realizzando un'integrazione crescente dei dinamismi istintuali e psichici propri della sessualità», consente di dominare la concupiscenza per accogliere il coniuge senza riserve poiché «il ruolo della continenza è precisamente quello di assicurare la padronanza di se stessi».

Al contrario, la menta-

lità contraccettiva deforma tutto, riflette un giudizio pessimistico sull'esistenza, manifesta la preferenza per i piaceri immediati, il che è segno di grave degrado morale. Non è questione di tecniche o di metodi per regolare le nascite, bensì di comportamenti: in realtà, ha concluso Papa Wojtyla, i metodi naturali aprono nei periodi fertili della donna «la possibilità all'astinenza dai rapporti sessuali quando giustificati motivi di responsabilità chiedono di evitare il concepimento». Conclusione pontificia: diffondere la virtù della castità per limitare, se proprio è necessario, le nascite.

Sempre in Vaticano ieri si è appreso che le «fumarie», nere o bianche, usciranno sempre dal fumaio della Cappella Sistina, così come succedeva da secoli. Come dire che i futuri conclavi avranno la loro sede naturale all'interno della splendida cappella affrescata da Michelangelo.

Emilio Cavaterra



Il Santo Padre ha ricevuto ieri in Vaticano anche il numero 2 libico, il generale Abulalam Jalloud, con il quale si è intrattenuto in udienza privata.

CENSIS Dedicarsi agli altri: un'attività in aumento

ROMA — Gli organismi che si occupano di volontariato di solidarietà sociale sono in crescita soprattutto al Sud; si rivolgono alle povertà tradizionali quali i portatori di handicap ma si impegnano anche sul fronte delle «nuove povertà» quali i tossicodipendenti e gli immigrati; tendono a professionalizzarsi e a stringere sempre più rapporti con gli enti pubblici. E' quanto emerge da una ricerca del Censis su «la situazione del volontariato in Italia», secondo alcune anticipazioni rese note oggi nel corso della presentazione della nuova Fondazione per il volontariato. Secondo le stime del Censis, che ha interpellato circa 1.030 associazioni, in Italia sono circa 4 milioni le persone impegnate in attività di volontariato portate avanti da 10 mila organismi. Il fenomeno del volontariato è dunque in aumento.

Le attività di servizio più fornite restano quelle tradizionali — il 27,1 per cento degli organismi svolge assistenza domiciliare e il 26,8 per cento attività sanitaria — ma risultano in aumento le forme di impegno più innovative: il 23,1 per cento delle associazioni si occupa di lavoro e formazione professionale, il 12,8 per cento di animazione ed educazione, il 20,2 per cento funge da comunità residenziale. Quanto alla tipologia dei destinatari ai quali si rivolgono gli organismi di volontariato, la maggioranza dell'utenza (il 45 per cento) risulta costituita da minori e giovani in stato di disagio. Seguono i portatori di handicap (37,7 per cento), le famiglie in difficoltà (32,2 per cento), i tossicodipendenti (27,2 per cento), gli ammalati (23,3 per cento), gli anziani (21,7 per cento), i detenuti ed ex detenuti (12,9 per cento), e senza fissa dimora e gli zingari (12,1 per cento), gli alcolisti (11,9 per cento). Aumenta inoltre il numero degli organismi di volontariato che entra in rapporto con gli enti pubblici: il 42 per cento delle associazioni interpellate dal Censis è convenzionato con Enti pubblici. Di queste il 55 per cento è convenzionato con le Usl e il 40,4 per cento con i comuni.

Il giorno 5 gennaio è mancato l'...

Fabio Gioseffi
già del Consiglio nazionale forense

A tumulazione avvenuta lo annunciano addolorati il fratello DECIO con la moglie FULVIA, il nipote MAURO e i parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale del Sanatorio Triestino.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Trieste, 11 gennaio 1992

Ricordano con affetto l'amico

Fabio
SILVIO e ONDINA, MANLIO e RITA, ADA ed EUGENIO, STELLIO e NIKI, LAURA, SYLVIA.

Partecipa al lutto: impresa costruzioni F.LLI VISENTIN.

Con affettuoso rimpianto gli amici: GIORGIO e BEATRICE - BADALOTTI, MARIO e BALVINA DE MARCHI, ALDO e LORETTA PECCHIA, FULVIO e CRISTINA ROBERTI.

Partecipa al lutto: avv. CIRO CARANO, avv. GIULIANO CARRETTI, avv. MAURIZIO CONSOLLI, avv. MARIO DIEGO, avv. LUCIO FREZZA, avv. VIVIANA DE GRISOGONO, avv. SERGIO LEBAN, avv. SERGIO MOZE, avv. PAOLO PICASSO, avv. SERGIO PERANGELINI.

Trieste, 11 gennaio 1992

Il dott. GIOVANNI DEL PIERO piange la perdita dell'amico carissimo

Fabio Gioseffi
Trieste, 11 gennaio 1992

Titolari e personale dello studio DEL PIERO-BERNETTI e della D.L.P. SYSTEM snc si uniscono al cordoglio.

Partecipano al lutto: avv. CIRO CARANO, avv. GIULIANO CARRETTI, avv. MAURIZIO CONSOLLI, avv. MARIO DIEGO, avv. LUCIO FREZZA, avv. VIVIANA DE GRISOGONO, avv. SERGIO LEBAN, avv. SERGIO MOZE, avv. PAOLO PICASSO, avv. SERGIO PERANGELINI.

Trieste, 11 gennaio 1992

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Cirilli ved. Dapretto

Addolorati l'annuncio i figli, la nuora, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 13 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1992

Si associano le famiglie: RITTOSSA, LUCCHETTA, LIGIERI.

Trieste, 11 gennaio 1992

I parenti tutti annunciano la morte di

Roberto Barat

Si ringraziano i medici e gli amici della Patologia medica.

Trieste, 11 gennaio 1992

MICHELE CARRARO, LUIGI FACCINI, ROCCO SCUSA, PATRIZIA COLLARI, DONATELLA TOSON piangono la morte del caro amico e collega

DOTTOR Roberto Barat

Trieste, 11 gennaio 1992

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Riva De Amicis 19
Tel. 272646

SEDICI ANNI DI RECLUSIONE AI PRINCIPALI IMPUTATI, UNA SOLA ASSOLUZIONE

Vino al metanolo fatale

MILANO — Sedici anni di reclusione, due in meno della richiesta della pubblica accusa, è stata la pena massima inflitta dalla Corte d'Assise di Milano ai principali imputati per la strage del vino al metanolo, costata la vita a 19 persone e lesioni permanenti ad altre quindici.

Il processo si è concluso con dodici condanne e un'assoluzione. La pena più pesante, sedici anni di reclusione, è andata a Franzoni, Ragazzini e a Giovanni Ciravegna. Tre anni e quattro mesi sono stati inflitti a Rivola; tre anni e quattro mesi a Daniele Ciravegna; dieci anni a Piancastelli; cinque anni a Bertoni; quattro anni a Muro Lombardi; tre anni a ciascuno di Baroncini e Tirico; due anni e otto mesi a Volpi e a Nalin. Unico assolto Adelchi Battini. La corte d'assise ha declassato l'imputazione di omicidio

volontario in omicidio colposo come conseguenza di altro reato. La lettura del dispositivo da parte del presidente Camillo Passerini è durata mezz'ora, soprattutto per elencare le decisioni sul risarcimento alle parti civili. L'importo dovrà essere stabilito attraverso un giudizio civile ma la corte ha già indicato le provvidenze immediatamente esecutive. Vanno, per le persone fisiche danneggiate, da un minimo di venti a un massimo di 300 milioni a seconda dell'età e della condizione sociale degli interessati. Dovranno essere risarciti anche il Ministero del Tesoro, le regioni Piemonte ed Emilia-Romagna. Per il Piemonte la provvidenza è stata fissata in un miliardo e per l'Emilia Romagna in 300 milioni.

Complessivamente gli imputati chiamati in cau-

Il ricorso all'uso dell'alcol metilico per aumentare i gradi del vino risale al 1985: uccise 19 persone e ne rese cieche 15

sa a titolo vario, a seconda degli episodi ad essi attribuiti, dovranno pagare provvidenze per alcuni miliardi. Risarcimenti simbolici sono stati riconosciuti alla Camera di commercio di Cuneo, alla provincia di Cuneo e al comune di Narzole (Cuneo). La corte ha poi ordinato la distruzione del vino contaminato tuttora in sequestro. Alla lettura della sentenza gli imputati non erano presenti. Il pubblico

ministero Alberto Nobili si è riservato di impugnare la sentenza per quanto si riferisce alla derubricazione del reato di omicidio volontario. I difensori degli imputati condannati invece hanno già annunciato ricorso in appello. Il ricorso all'uso dell'alcol metilico per aumentare la gradazione di vini di scarso nerbo fu deciso dopo che nel 1985 il Governo aveva disposto l'abolizione di un'imposta sul prodotto chimico. La vicenda

giudiziaria, dopo cinque anni di indagini, approdò in aula il 20 novembre scorso, in un clima particolarmente teso. Molti parenti delle vittime decedute e alcuni di coloro che sono rimasti ciechi chiedevano a gran voce giustizia; vari enti pubblici tra cui i Ministeri dell'Agricoltura e del Tesoro e le Regioni Piemonte ed Emilia-Romagna si costituirono parte civile, sollecitando un risarcimento dei danni subiti per effetto dell'illecito commercio attuato da coloro che misero sul mercato il vino contaminato dal tossico. Il pubblico ministero Alberto Nobili, al termine della requisitoria, aveva chiesto diciotto anni di reclusione ciascuno per Giovanni Ciravegna, Giuseppe Franzoni, Romolo Rivola e Francesco Ragazzini; sedici anni per Raffaele Di Muro Lombardi; quindici

anni per Roberto Piancastelli e Daniele Ciravegna; otto anni per Adelchi Bertoni, tre per Roberto Bettini e due anni e sei mesi di reclusione ciascuno per Angelo Baroncini, Raffaele Tirico, Giuseppe Volpi e Walter Nalin. Poi si erano alternati i legali della difesa che avevano cercato di ridimensionare le accuse contestate ai rispettivi clienti. I giudici hanno vagliato la posizione di 13 persone accusate, a titolo vario, di omicidio volontario plurimo, lesioni gravissime, associazione per delinquere, adulterazione e sofisticazione di sostanze alimentari. Gli altri cinque imputati, accusati solo di reati minori, erano usciti dalla causa grazie al patteggiamento, accettando condanne da un anno e quattro mesi a un anno e dieci mesi di reclusione.

AUMENTI Poste: le nuove tariffe

ROMA — Aumenteranno dal 16 gennaio prossimo le tariffe postali: per l'intero, tuttavia, resterà fermo a 750 lire l'importo richiesto per la lettera, la cui tariffa per l'estero passerà invece da 800 a 850 lire.

L'operazione tariffaria investirà in particolare il settore delle stampe: per quelle periodiche (quotidiani ecc.) sarà prevista una scaletta di aumenti semestrali fino a metà 1993. Lo si è appreso da fonti del ministero competente.

Ecco l'«escalation» tariffaria per le stampe periodiche prevista nel nuovo tariffario in corso di pubblicazione. La tariffa per esemplare passerà per i quotidiani dalle 25 lire alle 60 (nel luglio del '93) e per i settimanali dalle 130 lire alle 240 (nel luglio del '93).

Rispetto alle tariffe attuali il rincaro è piuttosto consistente. Per quanto riguarda invece il resto del tariffario postale interno molte voci restano invariate o aumentano solo gli scaglioni di peso successivi al primo.

Ecco un quadro con qualche esempio. La prima cifra il costo attuale e tra parentesi la nuova tariffa: lettera primo porto 750 (invariata); lettera secondo porto 1.500 (invariata); fattura città 450 (invariata); cartolina postale 650 (700); avviso ricevimento 750 (invariata); stampe non periodiche 20 gr. 500 (invariata); stampe non periodiche da 20 a 100 gr. 700 (1.000); raccomandazione 3.200 (invariata); diritto espresso 3.000 (invariato); telegramma 3.600 (invariato).

CONFEZIONI CONTAMINATE A MILANO: SI TEME IL SIA ARSENICO

Latte, un allarme blu

MILANO — Allarme a Milano per il latte avvelenato. Ieri un gruppo animalista aveva fatto ritrovare un volantino nel quale si diceva che il latte della centrale di Milano era stato avvelenato in segno di protesta per l'abbattimento di bovini. Sembrava soltanto uno scherzo imbecille. Invece oggi sono state trovate tre confezioni da un litro di latte contaminate con un liquido di colore blu. Le tre confezioni, ritrovate sui banchi di altrettanti supermercati cittadini, sono state immediatamente inviate al laboratorio di igiene e sanità che dovrà accertare la composizione di questo liquido inquinante. Il latte ha un colore azzurro e gli acquirenti di queste confezioni contaminate lo hanno immediatamente riportato nei supermercati dove lo avevano acquistato avvertendo la direzione. I supermercati hanno subito informato dell'accaduto la polizia. In un comunicato diffuso nel pomeriggio dall'assessore regionale alla sanità Patrizia Toia, si sostiene che «il latte in arrivo in produzione presso la centrale del latte di Milano è sottoposto sempre e in ogni caso a molteplici e rigorosi controlli di laboratorio sia al momento del conferimento che al momento della lavorazione che avviene a ciclo chiuso. Il latte — prosegue il comunicato — viene campionato e analizzato nelle differenti fasi di produzione. I depositi delle confezioni di latte già pronti sono attentamen-

tamente riportati nei supermercati dove lo avevano acquistato avvertendo la direzione. I supermercati hanno subito informato dell'accaduto la polizia. In un comunicato diffuso nel pomeriggio dall'assessore regionale alla sanità Patrizia Toia, si sostiene che «il latte in arrivo in produzione presso la centrale del latte di Milano è sottoposto sempre e in ogni caso a molteplici e rigorosi controlli di laboratorio sia al momento del conferimento che al momento della lavorazione che avviene a ciclo chiuso. Il latte — prosegue il comunicato — viene campionato e analizzato nelle differenti fasi di produzione. I depositi delle confezioni di latte già pronti sono attentamen-

Abbattimento di bovini contestato da animalisti

te presidiati». Resta il fatto che i sabotatori potrebbero aver «avvelenato» il latte anche fra i banchi dei supermercati. Le autorità sanitarie comunque raccomandano a tutti i cittadini che acquistano il latte della centrale di verificare che il latte non presenti questa strana colorazione blu. In caso diverso i cittadini sono invitati a telefonare

alla Usl o al presidio multinazionale di igiene e prevenzione di Milano che disporrà gli accertamenti in laboratorio sia sul campione in questione che nel supermercato o nel negozio dove il latte è stato acquistato. Sull'allarme latte è intervenuta anche la prefettura di Milano che in serata ha rivolto un invito alla popolazione a controllare con attenzione il prodotto e ad astenersi dal consumo di latte alterato con questo liquido colorato. Come dicevamo all'inizio, ieri con una telefonata all'Ansa l'Animal liberation front, una associazione animalista che aveva già rivendicato altre azioni colpevoli di maltrattamenti verso gli animali, ha fatto trovare in un cestino dei ri-

fiuti di piazza Cavour un volantino in cui annunciava di aver contaminato diverse confezioni di latte della centrale del latte di Milano. Nel volantino si diceva che l'azione sarebbe avvenuta alla fonte, cioè in sede di lavorazione del latte ma anche al momento della distribuzione nei negozi cioè, attraverso l'immissione nelle confezioni di un potente veleno colorato in blu in modo da rendere palese la sofisticazione e non danneggiare nessuno. Gli animalisti, era detto nel messaggio, intendevano protestare per il preventivato abbattimento di 4000 mucche che la Cee e la provincia «vogliono assassinarne nel Lodigiano».

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Danila Vici nata Plenari

Ne danno il triste annuncio il marito RENATO, le figlie SUSANNA e ROSE MARI e la sorella MARIA.

I funerali seguiranno lunedì 13 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 gennaio 1992

Piangono la perdita della buona

Danila

e sono strettamente vicini a RENATO, SUSANNA e ROSE MARI: BIANCA-MARIA e TUCCI, GIULIETTA, AURELIO e famiglia.

Partecipa commossa SILVANA CATTALINI.

Trieste, 11 gennaio 1992

A tumulazione avvenuta i familiari annunciano che si è spenta serenamente

Elidia Ress

Grazie agli amici medici GIORGIO PRESCA, AUGUSTO GRUBE e WALTER PINCETTI per la loro professionalità e l'affetto dimostrato.

Trieste, 11 gennaio 1992

Ricorderanno zia

Lidia
LICIA, RENATO e WALTER.

Trieste, 11 gennaio 1992

Il Consiglio nazionale forense partecipa con infinito cordoglio la scomparsa dell'ingegner

Fabio Gioseffi

per lunghi anni prima componente del consiglio dell'ordine e poi del Consiglio nazionale forense.

Trieste, 11 gennaio 1992

Il Consiglio nazionale forense partecipa con infinito cordoglio la scomparsa dell'ingegner

Fabio Gioseffi

già componente del Consiglio stesso in rappresentanza dei Consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori del distretto della Corte d'appello di Trieste e, nel rendere omaggio alla di lui eletta memoria, ne ricorda la costante sapiente collaborazione e la fede ininterrotta nei valori dell'avvocatura.

Roma-Trieste, 11 gennaio 1992

Si associano al lutto: EGIDIO e MARIUCCIA RINALDI.

Partecipano al dolore di PIETRO e ROSANNA per la perdita di

Irma Sorgo Ermanis

i colleghi del Centro di San Giovanni e della direzione servizi salute mentale.

Trieste, 11 gennaio 1992

I familiari di

Bruno Cozina

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 11 gennaio 1992

Il 'G222' volava troppo basso



La coda del G222, l'aereo militare precipitato sul monte Iavello.

PRATO — Sono state aperte due inchieste sul disastro dell'aereo «G 222» caduto sui monti di Prato. Quella giudiziaria è coordinata dal Sostituto procuratore della Repubblica di Prato Francesco Pappalardo. L'altra, aperta dall'Aeronautica militare, sarà seguita da una commissione di dieci membri presieduta dal colonnello Gianluigi Domini, comandante della scuola di guerra aerea di Firenze. Intanto, mentre si sono concluse le pesate operazioni di recupero dei resti delle vittime, i cui corpi, straziati, dopo l'autopsia saranno trasferiti a Pisa per le esequie, è stata resa nota la versione ufficiale della dinamica dell'incidente. Mentre il velivolo procedeva alla velocità di 400 km/h, probabilmente a causa di una avaria al radar, ha urtato violentemente contro la cima del monte Iavello, disintegrandosi. Nella zona i tronchi degli alberi appaiono tagliati a metà, dall'impatto con l'aereo. Secondo le prime ricostruzioni l'impatto dell'aereo contro il monte potrebbe

essere avvenuto per un errore di manovra di circa una cinquantina di metri: se il velivolo cioè avesse volato poche decine di metri più in alto avrebbe superato indenne la cima del monte. La causa di tale errore di manovra potrebbe essere da attribuire alla fittissima nebbia che avvolgeva mercoledì pomeriggio la zona montuosa, rendendo molto scarsa la visibilità. Saranno comunque le inchieste a fare luce sulla sciagura: i resti del velivolo, disseminati lungo il costone del monte, saranno trasferiti a Pisa.

UN PROGETTO PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE

Isonzo esagonale

La regione definita strategica nella politica ambientale

VIENNA - Il progetto di salvaguardia del bacino fluviale dell'Isonzo-Soca, per il quale lo Stato ha già stanziato dieci milioni di dollari, rappresenta il «motore» dei programmi ambientali dell'esagonale, il gruppo ambientale (che raccoglie Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Slovenia, Bulgaria, Romania e la Comunità Alpe-Adria) riunito in questi giorni a Vienna per discutere dell'istituzione di un parco internazionale del Tarvisiano (una sorta di laboratorio sperimentale ambientale), come proposto e accettato da tutti i delegati dall'assessore regionale alle Foreste, Adriano Cislino. E sulla nostra regione e sul nord-est italiano, per la posizione politica e geografica,

che ricadono gli effetti di questa operazione ambientale. Tra gli altri temi affrontati dal ministro plenipotenziario Giuseppe Cassini, consigliere diplomatico del ministro italiano all'Ambiente, Giorgio Ruffolo, quello relativo alla tutela dell'Isonzo costituisce una sperimentazione pilota. Una società italiana di engineering lo scorso anno ha predisposto un piano di prefattibilità, con concrete proposte di bonifica del fiume, «vittima» in modo particolare degli scarichi dell'area di Nova Gorica; da tempo si attende il via dalle autorità federali di Belgrado, propenso a utilizzare queste risorse italiane in altre aree; l'impegno dovrebbe comunque essere superata con

la metà di gennaio, quando il nostro Governo nazionale rilancerà la sua proposta alla Slovenia. Tra le altre iniziative italiane, è prevista anche l'istituzione di un network, una rete di controllo delle eventuali fughe radioattive dalle centrali nucleari situate nelle nazioni dell'esagonale o prospicienti i suoi confini (solo nell'area esagonale ne sono oggi in esercizio quasi una decina). L'idea italiana (ha confermato Cassini) è quella della creazione di un gruppo di esperti per la valutazione del rischio nucleare. A Vienna è stata, tuttavia, riscontrata una certa perplessità da parte dei rappresentanti sloveni sulla nascita di que-

sto gruppo di valutazione; gli sloveni hanno portato ad esempio la centrale atomica di Krško, che non necessita di controlli essendo ritenuta un impianto sicuro. E' sempre italiana l'indicazione per un programma di studio e successivamente di costruzione di una serie di «piattaforme polifunzionali di smaltimento di rifiuti nocivi» in Slovenia, Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia. In questo ambito, è stato raggiunto il compromesso, una specie di scambio «terrore-tecnologia»: se l'area orientale dell'esagonale offre nuovi siti per lo smaltimento, quella occidentale ci metterà la propria tecnologia. A tale «scambio» sono oggi interessate diverse società

private (dell'Italia, Austria, Ungheria e la Energo Project di Belgrado), mentre anche la Slovenia si è detta disponibile ad ospitare l'ubicazione degli impianti. Infine, ricordando che alla conferenza mondiale sull'ambiente e sviluppo prevista il prossimo giugno a Rio De Janeiro l'esagonale proporrà la nascita di un sistema internazionale per la prevenzione e la risoluzione delle controversie internazionali in materia ambientale, Cassini ha evidenziato che sarà completato entro la fine del '92 lo studio, promosso con finanziamenti italiani, per un inventario di tutte le sostanze atmosferiche inquinanti nella sua area.

ESAPARTITO A UDINE

Definito il programma, oggi gli assessorati

TRIESTE — Giornata dedicata alle poltrone. Oggi l'esapartito (Dc-Psi-Prs-Psdi-Pli-Us), dopo il vertice di ieri nel quale praticamente si è chiuso il programma, dovrebbe dividersi gli assessorati. Si continua a parlare di un possibile scambio fra trasporti e cooperazione, lavoro e artigianato (attualmente democristiani) con l'assistenza e il commercio e turismo (socialisti). Il Psi triestino dovrebbe portare avanti la sua richiesta per la vicepresidenza, al fine di un riequilibrio con il Friuli, ma anche i socialisti friulani hanno chiesto, in un loro esecutivo provinciale, la stessa posizione. E viva soddisfazione è stata espressa in proposito dal Movimento Friuli. «Al di là della rivendicazione della vicepresidenza — si legge in una nota — la proposta del Psi di valutare le peculiari necessità e problematiche del Friuli storico sotto il profilo culturale, economico, sociale e ambientale ci vede in perfetta sintonia». E' significativo — continua il comunicato — osservare come, in questi ultimi tempi, persino antichi sostenitori del dogma dell'unità regionale, quali l'assessore repubblicano Barnaba, abbiano visto la necessità di trovare unità d'intenti tra i consiglieri regionali eletti a Udine, denunciando l'esistenza di assi preferenziali Trieste-Prodenone. Geogra-

ficamente insomma, l'assegnazione della vicepresidenza è già oggetto di contestazione. Ieri intanto è passata l'ipotesi della commissione per l'area metropolitana di Trieste e le aree urbane delle città capoluogo. Sarà presieduta da un socialista triestino e difficilmente andrà alla Lista per Trieste, considerato che il segretario regionale della Dc, Longo, si è già pronunciato contro l'ipotesi. Alla presenza dell'assessore Brancati si è discusso invece del secondo piano sanitario regionale il cui avvio maturerà dopo le elezioni politiche. C'è praticamente l'intesa anche sulla riforma elettorale con lo sbarramento identificato nel quorum raggiunto in un collegio e l'appuntamento ridotto a due forze politiche.

Martedì comunque, il consiglio regionale prenderà solo atto delle dimissioni del presidente Biasutti e dell'assessore Di Benedetto, surrogandoli. Venerdì 17 ci sarà una riunione dell'esapartito, dopo che le forze politiche avranno svolto gli adempimenti di rito nei loro organismi dirigenti e il 21 si dovrebbe procedere all'elezione di Turello al vertice della Regione e a quella della giunta. I sindacati hanno auspicato che questa crisi permetta di ridefinire alcune linee politiche da parte dell'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia.

SI PREPARA LA VISITA

Inviato papale in perlustrazione

UDINE — Il lavoro preparatorio per la visita del Papa in Friuli-Venezia Giulia prevista dal 1.º al 3.º maggio prossimi prosegue a marce forzate. E' atteso a giorni l'arrivo in regione del prefetto della Casa pontificia, monsignor Dino Monduzzi, con cui il comitato interdiocesano dovrà mettere a punto nei dettagli le giornate che Giovanni Paolo II trascorrerà nelle quattro diocesi locali.

Intanto, l'organismo che sovrintende il lavoro preparatorio ha indetto due convegni regionali, uno sui giovani e l'altro sul mondo del lavoro, in vista dell'incontro del Pontefice con questi ambienti, rispettivamente il 3.º maggio a Udine e il 1.º maggio a Pordenone. Domenica 12 gennaio a Pordenone, gli animatori della pastorale giovanile delle quattro diocesi regionali s'incontrano per affrontare il tema «Giovani e tempo di frontiera. Provocazione per una nuova evangelizzazione». A quest'incontro seguirà una veglia di preghiera dei giovani cattolici della regione in programma ad Aquileia il 14 marzo.

«Verso una società di persone. Una nuova cultura del lavoro e nuove

domande etiche» è il tema del convegno sulle problematiche del lavoro che avrà luogo a Udine sabato 18 gennaio presso la Camera di Commercio, mentre un secondo convegno sul medesimo argomento si terrà in marzo a Pordenone.

Vi è poi un gruppo di lavoro che si sta occupando di coinvolgere l'opinione pubblica e le comunità ecclesiali sul controllo del Papa con il mondo della scienza e della cultura previsto all'università di Trieste il 2.º maggio. Presieduto da don Silvano Latin, il gruppo di lavoro ha in programma quattro incontri, uno per diocesi, sul rapporto scienza-cultura e fede. Il medesimo gruppo, inoltre, ha in cantiere una mostra regionale di arte figurativa.

Per quanto riguarda il reperimento dei fondi necessari per una degna accoglienza del Pontefice (che sarà comunque improntata alla sobrietà) il comitato organizzatore ha sollecitato enti e istituti finanziari e creditizi a fornire adeguati supporti. La Crup, al riguardo, avrebbe già stanziato 150 milioni di lire.

PROPOSTA VERDE SULLA NUOVA CRIMINALITA' ECONOMICA

La 'toga' per la natura

UDINE - Anche l'ambiente vuole la sua parte di giustizia. E' con questa voglia di «risarcito» che dalla nostra Regione viene lanciato l'appello all'insegna del rispetto per il patrimonio naturale. Si tratta della presentazione in ogni regione italiana dell'anno giudiziario dell'ambiente che il consigliere del Friuli-Venezia Giulia dei Verdi Margherita, Renato Vivian, ha proposto alle organizzazioni ambientali-

ste nazionali. Il consigliere regionale ha rilevato che la proposta è scaturita a seguito del riscontro che «per la magistratura non esistono reati ambientali, come si evince dalle relazioni svolte dai procuratori della Repubblica, in occasione della tradizionale inaugurazione dell'anno giudiziario».

«A nessun livello - ha sottolineato Vivian - sono stati posti in evidenza

i reati ambientali, che pure caratterizzano un nuovo tipo di devianza e rappresentano uno degli aspetti più problematici della nuova criminalità economica». Un fenomeno, questo, che, secondo il consigliere verde, troverebbe le strutture competenti: «I sistemi di rilevamento - ha precisato - e di statistica delle cancellerie periferiche sono assolutamente inadeguati ad offrire un

quadro generale dell'andamento di questo tipo di reati e dei relativi iter processuali. I riferimenti da cui l'idea prende spunto sono fatti all'inquinamento, allo smaltimento abusivo dei rifiuti, alla tecnica del bracconaggio, al danneggiamento del patrimonio tutelato, alle sevizie rivolte agli animali, agli attentati alla salute pubblica, alle truffe ai consumatori e agli in-

cendi boschivi dolosi. Il consigliere Vivian, pertanto, ha assicurato che con il 1993 i Verdi Margherita garantiranno la presentazione per il Friuli-Venezia Giulia dell'anno giudiziario dell'ambiente. L'auspicio è quindi quello di trovare d'accordo anche le altre regioni italiane e di essere così imitati per dare maggiore peso all'iniziativa.

A CASSACCO SULLA STATALE PONTEBBANA

La Spesa è una Cosa Meravigliosa



APERTO
ANCHE LA
DOMENICA
ORARIO
CONTINUATO

**SALDI SCONTI
E AFFARI MAI VISTI PER
I TUOI ACQUISTI**

**TANTE NUOVE
OPPORTUNITA'**

**DAL 7 GENNAIO
AL 16 FEBBRAIO**

CENTRO COMMERCIALE

ALPE ADRIA

Il Nuovo Centro d'Attrazione

TRA I PIU' GRANDI D'ITALIA 2.000 POSTI MACCHINA GRATUITI 35.000 mq DI SHOPPING 40 NEGOZI DIVERSI 2 Km DI VETRINE TUTTE PER TE SPAZIO BIMBI SICURO E CUSTODITO

I CONCORSI NELLE SCUOLE DELLA REGIONE

Esame ai docenti

Bando di concorso a posti di insegnante tecnico pratico indetti con d.m. 21/3/1990 (concorsi scuole italiane): classe X/C - Esercitazioni di economia domestica (12 marzo 1992) Istituto Tecnico Femminile «G. Deledda», succursale di via Cantù, 43 Trieste; classe XI/C - Esercitazioni nautiche (31 gennaio 1992) Istituto Tecnico Nautico, P.zza Hortis, 1, Trieste (le prove pratiche ed orali verranno svolte in sede unica nazionale a Palermo); classe XII/C - Esercitazioni di odontotecnica (11 marzo 1992) Istituto Professionale Industria Artigianato «Galvani», succursale di via Combi, 13, Trieste (le prove pratiche ed orali verranno svolte in sede unica nazionale a Napoli); classe XIII/C - Esercitazioni di officina meccanica agricola e di macchine agricole (26 febbraio 1992) Istituto Professionale per l'Agricoltura «S. Sabbatini», P.zza Divisione Julia, 4, Pozzuolo del Friuli (Ud); classe XVI/C Esercitazioni di sartoria (23 gennaio 1992) Istituto Tecnico Femminile «G. Deledda», succursale di via Cantù, 43, Trieste (le prove pratiche ed orali verranno svolte in sede unica nazionale a Roma); classe XVII/C - Esercitazioni di segreteria e amministrazione di albergo e di portineria, pratica di agenzia (28 febbraio 1992) Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici «de Sandrinelli», via Ponderes, 5, Trieste (le prove pratiche ed orali verranno svolte in sede unica nazionale a Venezia); classe XXIII/C - Laboratorio di chimica e chimica industriale (27 febbraio 1992) Istituto Tecnico Industriale «G. Galilei», Via Puccini, 22, Gorizia; classe XXVI/C - Laboratorio di tecnica microbiologica in data 24 gennaio 1992 avranno inizio gli adempimenti che l'art. 12, comma 8 del bando di concorso (D.S.S. 21/3/1990) assegna alla Commissione giudicatrice; classe LII/C - Esercitazioni di pratica professionale (3 febbraio 1992) Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici «de Sandrinelli», via Ponderes, 5, Trieste.

Classi di concorso con tutte le prove d'esame accorpate in sede unica nazionale sede di Roma: classe XXIX/C Laboratorio di aerotecnica, costruzioni e tecnologie aeronautiche 19 febbraio 1992; sede di Udine: classe XXXIII/C Laboratorio di macchine a fluido (30 gennaio 1992) Istituto Tecnico Industriale «A. Volta», via Monte Grappa, 1, Trieste (le prove pratiche ed orali verranno svolte in sede unica nazionale a Napoli); classe XL/C - Laboratorio tecnologico per l'edilizia ed esercitazioni di Topografia (18 marzo 1992) Istituto Tecnico per Geometri, via Interna, Pordenone; classe LI/C - Laboratorio di informatica industriale in data 3 febbraio 1992 avranno inizio gli adempimenti che l'art. 12, comma 8 del bando di concorso (D.M. 21/3/1990) assegna alla Commissione giudicatrice; classe LII/C - Esercitazioni di pratica professionale (3 febbraio 1992) Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici «de Sandrinelli», via Ponderes, 5, Trieste.

Classi di concorso con tutte le prove d'esame accorpate in sede unica nazionale sede di Roma: classe XXIX/C Laboratorio di aerotecnica, costruzioni e tecnologie aeronautiche 19 febbraio 1992; sede di Udine: classe XXXIII/C Laboratorio di macchine a fluido (30 gennaio 1992) Istituto Tecnico Industriale «A. Volta», via Monte Grappa, 1, Trieste (le prove pratiche ed orali verranno svolte in sede unica nazionale a Napoli); classe XL/C - Laboratorio tecnologico per l'edilizia ed esercitazioni di Topografia (18 marzo 1992) Istituto Tecnico per Geometri, via Interna, Pordenone; classe LI/C - Laboratorio di informatica industriale in data 3 febbraio 1992 avranno inizio gli adempimenti che l'art. 12, comma 8 del bando di concorso (D.M. 21/3/1990) assegna alla Commissione giudicatrice; classe LII/C - Esercitazioni di pratica professionale (3 febbraio 1992) Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici «de Sandrinelli», via Ponderes, 5, Trieste.

Classi di concorso con tutte le prove d'esame accorpate in sede unica nazionale sede di Roma: classe XXIX/C Laboratorio di aerotecnica, costruzioni e tecnologie aeronautiche 19 febbraio 1992; sede di Udine: classe XXXIII/C Laboratorio di macchine a fluido (30 gennaio 1992) Istituto Tecnico Industriale «A. Volta», via Monte Grappa, 1, Trieste (le prove pratiche ed orali verranno svolte in sede unica nazionale a Napoli); classe XL/C - Laboratorio tecnologico per l'edilizia ed esercitazioni di Topografia (18 marzo 1992) Istituto Tecnico per Geometri, via Interna, Pordenone; classe LI/C - Laboratorio di informatica industriale in data 3 febbraio 1992 avranno inizio gli adempimenti che l'art. 12, comma 8 del bando di concorso (D.M. 21/3/1990) assegna alla Commissione giudicatrice; classe LII/C - Esercitazioni di pratica professionale (3 febbraio 1992) Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici «de Sandrinelli», via Ponderes, 5, Trieste.

Classi di concorso con tutte le prove d'esame accorpate in sede unica nazionale sede di Roma: classe XXIX/C Laboratorio di aerotecnica, costruzioni e tecnologie aeronautiche 19 febbraio 1992; sede di Udine: classe XXXIII/C Laboratorio di macchine a fluido (30 gennaio 1992) Istituto Tecnico Industriale «A. Volta», via Monte Grappa, 1, Trieste (le prove pratiche ed orali verranno svolte in sede unica nazionale a Napoli); classe XL/C - Laboratorio tecnologico per l'edilizia ed esercitazioni di Topografia (18 marzo 1992) Istituto Tecnico per Geometri, via Interna, Pordenone; classe LI/C - Laboratorio di informatica industriale in data 3 febbraio 1992 avranno inizio gli adempimenti che l'art. 12, comma 8 del bando di concorso (D.M. 21/3/1990) assegna alla Commissione giudicatrice; classe LII/C - Esercitazioni di pratica professionale (3 febbraio 1992) Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici «de Sandrinelli», via Ponderes, 5, Trieste.

Classi di concorso con tutte le prove d'esame accorpate in sede unica nazionale sede di Roma: classe XXIX/C Laboratorio di aerotecnica, costruzioni e tecnologie aeronautiche 19 febbraio 1992; sede di Udine: classe XXXIII/C Laboratorio di macchine a fluido (30 gennaio 1992) Istituto Tecnico Industriale «A. Volta», via Monte Grappa, 1, Trieste (le prove pratiche ed orali verranno svolte in sede unica nazionale a Napoli); classe XL/C - Laboratorio tecnologico per l'edilizia ed esercitazioni di Topografia (18 marzo 1992) Istituto Tecnico per Geometri, via Interna, Pordenone; classe LI/C - Laboratorio di informatica industriale in data 3 febbraio 1992 avranno inizio gli adempimenti che l'art. 12, comma 8 del bando di concorso (D.M. 21/3/1990) assegna alla Commissione giudicatrice; classe LII/C - Esercitazioni di pratica professionale (3 febbraio 1992) Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici «de Sandrinelli», via Ponderes, 5, Trieste.

Classi di concorso con tutte le prove d'esame accorpate in sede unica nazionale sede di Roma: classe XXIX/C Laboratorio di aerotecnica, costruzioni e tecnologie aeronautiche 19 febbraio 1992; sede di Udine: classe XXXIII/C Laboratorio di macchine a fluido (30 gennaio 1992) Istituto Tecnico Industriale «A. Volta», via Monte Grappa, 1, Trieste (le prove pratiche ed orali verranno svolte in sede unica nazionale a Napoli); classe XL/C - Laboratorio tecnologico per l'edilizia ed esercitazioni di Topografia (18 marzo 1992) Istituto Tecnico per Geometri, via Interna, Pordenone; classe LI/C - Laboratorio di informatica industriale in data 3 febbraio 1992 avranno inizio gli adempimenti che l'art. 12, comma 8 del bando di concorso (D.M. 21/3/1990) assegna alla Commissione giudicatrice; classe LII/C - Esercitazioni di pratica professionale (3 febbraio 1992) Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici «de Sandrinelli», via Ponderes, 5, Trieste.

Classi di concorso con tutte le prove d'esame accorpate in sede unica nazionale sede di Roma: classe XXIX/C Laboratorio di aerotecnica, costruzioni e tecnologie aeronautiche 19 febbraio 1992; sede di Udine: classe XXXIII/C Laboratorio di macchine a fluido (30 gennaio 1992) Istituto Tecnico Industriale «A. Volta», via Monte Grappa, 1, Trieste (le prove pratiche ed orali verranno svolte in sede unica nazionale a Napoli); classe XL/C - Laboratorio tecnologico per l'edilizia ed esercitazioni di Topografia (18 marzo 1992) Istituto Tecnico per Geometri, via Interna, Pordenone; classe LI/C - Laboratorio di informatica industriale in data 3 febbraio 1992 avranno inizio gli adempimenti che l'art. 12, comma 8 del bando di concorso (D.M. 21/3/1990) assegna alla Commissione giudicatrice; classe LII/C - Esercitazioni di pratica professionale (3 febbraio 1992) Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici «de Sandrinelli», via Ponderes, 5, Trieste.

2 - Fine

GIUSTIZIA / LA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Un rito dentro il copione

Servizio di
Claudio Erné

Non si è usciti dall'usuale copione. Ieri all'apertura dell'anno giudiziario ognuno ha fatto la sua parte, come imponevano i doveri d'ufficio. Ognuno ha manifestato il suo disagio. Ma nell'austera aula della Corte d'Assise è mancata quella tensione ideale, quella forza della volontà e della ragione che in altre occasioni avevano trasformato il rito in riflessione collettiva sullo stato della giustizia. Dopo tante esternazioni forse non è più il momento delle parole. In molti la rassegna ha preso il posto dell'indignazione. In questa atmosfera si è levata forte e chiara la voce del procuratore generale Domenico Maltese. Ha parlato per 90 minuti, analizzando la situazione e suggerendo rimedi. Ha affrontato senza reticenze tutti i nodi istituzionali e procedurali che negli scorsi mesi sono stati al centro del dibattito politico-giudiziario. Molti avrebbero potuto prendere lo spunto dalla sua relazione per aggiustare eventualmente il tiro, per sottoscrivere le soluzioni proposte, per criticarle, per assumere impegni. Negli altri anni era accaduto.

Ieri invece il silenzio ha preso il posto del dibattito. Solo l'avvocato Sergio Moze ha difeso i diritti costituzionali dei cittadini, diritti messi in forse da un'iniziativa politica che avrebbe consentito alle forze di polizia di metter naso nei fascicoli dei difensori. Ma ritorniamo all'inaugurazione. I pochi uomini politici presenti al rito si sono presto defilati verso l'uscita. I rappresentanti del Ministero della Giustizia e del Consiglio superiore della magistratura quando hanno preso la parola come imponeva la consuetudine, hanno preferito glissare, parlare dei temi meno dirompenti e impegnativi. Alessandro Reggiani, già deputato socialdemocratico di Treviso e ora



L'aula della corte d'Assise dove si è svolta ieri mattina la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. La relazione è stata letta dal Procuratore generale Domenico Maltese. (Italfoto)

componente del Csm, ha definito l'attività del ministro Claudio Martelli «attenta, avveduta, misurata». Qualcuno ha applaudito. Lilliana Ferraro, dirigente dello stesso ministero ha detto di credere «che nel '92 si assisterà a un'inversione di tendenza. La lotta antimafia non può essere lasciata all'iniziativa di un

singolo magistrato». Altri applausi di circostanza.

«Le polemiche non sono chiuse, tutt'altro» ha detto serio un avvocato. «Anzi, sono destinate a crescere di tono. L'assalto della malavita allo Stato e il riaffacciarsi del terrorismo saranno i temi conduttori dell'imminente campagna eletto-

rale». Come dargli torto? In effetti alla gente della strada importa poco sapere a chi spetta nominare i magistrati. Poco interesse suscitano anche sigle come la Dia, il Dna, la Superprocura e via dicendo. Chi lavora e chi ha lavorato chiede che i tribunali funzionino, pretende di essere tutelato nei suoi diritti e

nelle sue libertà. Non vuol vedere criminali e assassini liberi dopo la condanna. Vuol commerciare senza pagare tangenti, andare a scuola senza essere rapito, aggredito o molestato sessualmente. Vuol rientrare a casa senza trovarla svaligiata da ladri comosciuti e subito liberi dopo l'arresto. Pretende che tutti paghino le tasse e che l'ambiente non venga sottratto al più per privilegio di pochi.

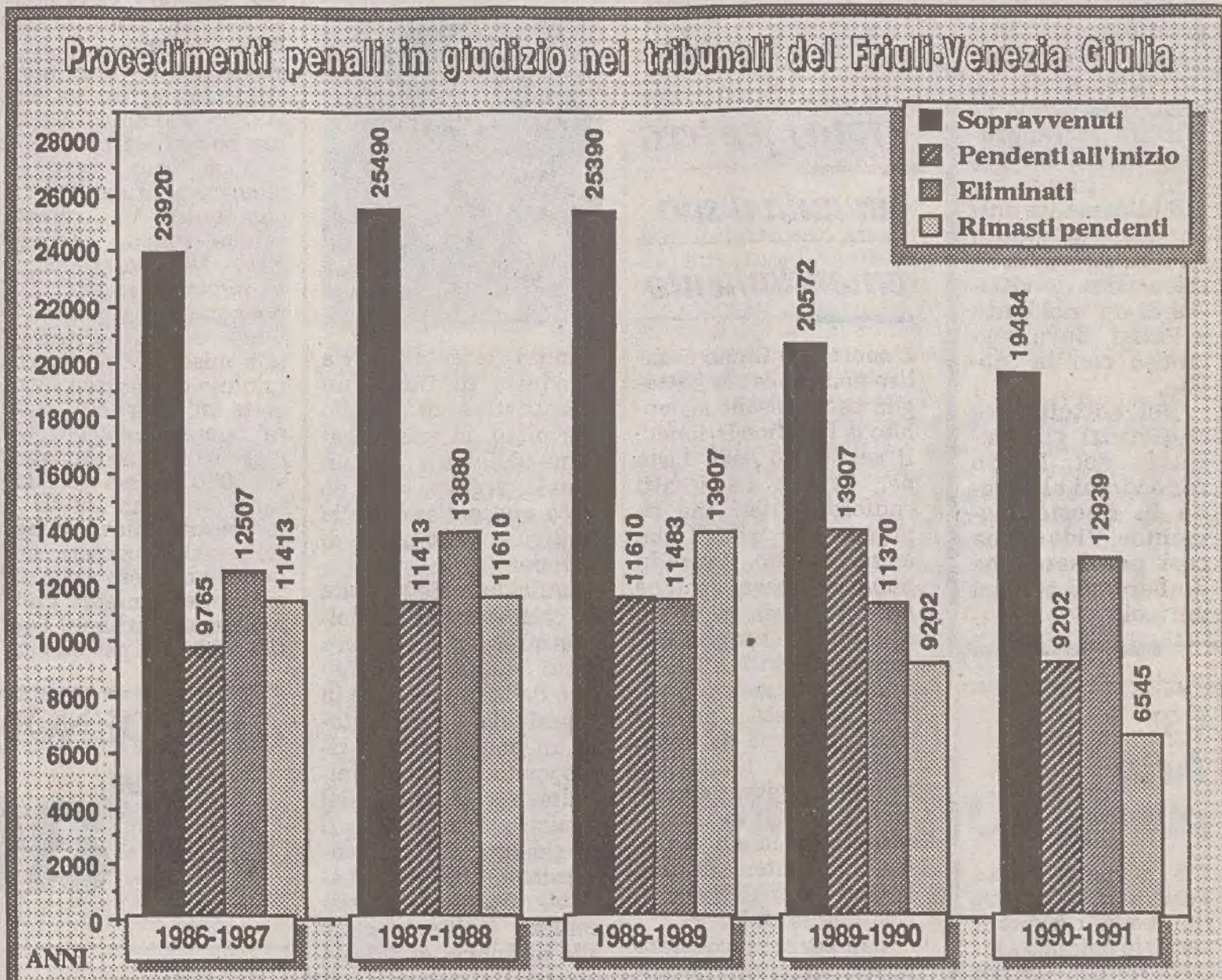
Questo vuole la gente. Il problema che le istituzioni si trovano di fronte è come dare forma e realizzazione a questi legittimi desideri della gente. I modi per garantire ai cittadini il godimento dei fondamentali diritti possono essere diversi. Può essere applicato un codice o l'altro, importante è che la macchina giustizia non si paralizzi e produca ciò per cui è stata costruita. Sicurezza, tranquillità, certezza. Il resto è polemica fine a se stessa.

Il nostro Paese invece si accanisce sulle formule senza guardare i risultati. Prima punta sulla tutela della società, poi privilegia il garantismo, poi cerca di far marciare indietro. Un atteggiamento schizofrenico che un qualunque avvenimento di cronaca, un'evasione o una condanna ingiusta possono modificare. Basta pensare al povero Enzo Tortora e ai mafiosi condannati all'ergastolo e fuggiti dall'ospedale.

«Un vero codice penale non esiste quasi più» diceva qualche giorno fa un magistrato del tribunale. «Le norme si accavallano alle norme. Cerco di aggiornarmi inserendo le fotocopie delle decisioni più recenti. Una salom tra leggi, decreti, sentenze della Corte Costituzionale. Non so però se tra tanti documenti non ne dimentico qualcuno. Qualche tempo fa la stessa Cassazione ha applicato in una sentenza una legge che da qualche settimana non esisteva più. Fortunatamente sono riusciti a rimediare...»

GIUSTIZIA / LA RELAZIONE DEL PROCURATORE GENERALE

Edificio puntellato dal tetto



Il Codice troppo garantista favorisce la malavita e penalizza gli onesti. Il nuovo strumento entrato in vigore il 27 ottobre 1989 è uno dei «grandi imputati» delle requisitorie di tutti i procuratori generali del nostro Paese. Lo ha attaccato giovedì a Roma Vittorio Sgori, procuratore generale presso la Cassazione e lo ha criticato ieri a Trieste Domenico Maltese, procuratore generale della Corte d'appello che ha giurisdizione su tutto il Friuli-Venezia Giulia.

«Il nuovo rito penale non ha risposto alle aspettative di efficienza per cui era stato creato» ha detto tra l'altro Maltese. «Nelle udienze dibattimentali il giudice può attendere ai propri compiti solo con grande difficoltà. Sia per il travaglio degli adempimenti che esigerebbero ben altra disponibilità di uomini e di mezzi, sia per la scarsa efficacia di un testimone che viene chiamato in aula a mesi e mesi di distanza dal momento in cui si è verificato il fatto». Ieri mattina il procuratore generale non si è soffermato solo su questo facile bersaglio ma ha affrontato nella sua relazione tutti i problemi del bilancio in rosso dell'azienda giustizia. Lo stato di come in cui versano alcuni uffici, l'aumento della criminalità, la diminuzione dei giudici, il futuro sempre più incerto e minaccioso. L'alto magistrato ha anche criticato l'istituzione delle Superprocure. «Costruire un ampio

terrazzo alla sommità di un edificio non significa consolidarne le fondamenta. Il punto determinante consiste nel constatare che l'attuale regime di formazione della prova è inidoneo a perseguire la mafia».

«Per quanto riguarda l'organico dei magistrati è ormai ripetitivo ricordare la persistente gravità del divario tra l'effettiva consistenza numerica e quella risultante sulla carta. Nei tribunali di Gorizia e Tolmezzo si deve spesso ricorrere ad applicazioni e supplenze per riuscire a formare i collegi giudicanti. Anche al Tribunale di Udine è necessaria e urgente la copertura di posti vacanti, mentre potrebbe letteralmente arrestarsi il funzionamento del Tribunale di sorveglianza e del Tribunale per i minorenni dove, in pratica, sono rimasti in servizio solo i presidenti».

«Alla Pretura di Trieste - ha sostenuto Maltese - i magistrati erano 13 nel 1963. Oggi se ne contano sei: un numero dimezzato rispetto a un carico di lavoro pressoché raddoppiato. La conseguenza pratica di ciò è che, per esempio, nel luglio 1991 risultavano già fissate udienze per il dibattimento penale fino al gennaio 1993».

Grave anche la situazione delle strutture. Alla Pretura di Gorizia 25 persone sono costrette a lavorare in cinque stanze, mentre quella di Monfalcone è priva di un magistrato titolare.

GIUSTIZIA / DENUNCE IN AUMENTO Giudici sotto inchiesta

34 procedimenti a carico di magistrati triestini

Giudici-imputati, giudici-parie lese. Sono 34 i procedimenti aperti o a carico o a danno di magistrati triestini. E' una situazione scomoda e paradossale, in un certo verso analoga a quella del medico che si ammala, del sacerdote che deve confessare un peccato mortale, dell'alpinista che cade dalla sedia e deve essere salvato dai pompieri. Per quanto scomoda è una situazione che si sta diffondendo paral-

lamente alla delegittimazione dell'attività dei magistrati.

«Si tratta di denunce nella stragrande maggioranza relative all'attività di servizio» si legge nella relazione inviata alla Procura generale. «Si tratta però di denunce che non hanno quasi mai fondamento giuridico, quando addirittura non provengono da mitomani insoddisfatti di questa o quella decisione ma che, cionon-

meno, comportano una impegnativa attività di accertamento che sfocia poi puntualmente, in un procedimento per calunnia che vede il magistrato accusato trasformarsi in persona offesa».

«Per dare una misura del numero di queste denunce basta pensare che, secondo le disposizioni del Csm, hanno una trattazione accelerata. Comunemente attualmente pendono 34 procedimenti».

POLIZIA DI FRONTIERA: NEL '91 SCOPERTE TRE 'GANG' DI AUTO RUBATE CON LA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE

Non passa lo straniero (clandestino)



Servizio di
Roberto Degrossi

Tre organizzazioni internazionali di traffico di potenti automobili rubate sono state lasciate con le gomme a terra. Aver sgominato un complesso «giro» di veicoli di grossa cilindrata rappresenta uno dei fiori all'occhiello del bilancio relativo al 1991 del settore polizia di frontiera. Un anno, quello appena trascorso, in cui il settore di Trieste ha quasi raddoppiato il numero degli arresti (65, di cui sessanta persone ammanettate in flagranza di reato) rispetto al triennio precedente.

Il dirigente del settore, il dottor Antonino Abate, al di là delle cifre, sottolinea con soddisfazione soprattutto i rapporti di stretta collaborazione

che sono stati avviati con i colleghi degli altri Paesi. «Le operazioni di sequestro delle auto rubate sono state realizzate grazie al buon lavoro svolto insieme alla polizia tedesca e a quella svizzera», spiega Abate. «Lo scambio di informazioni e le verifiche avvengono in tempi ridottissimi. Solo così è stato possibile bloccare ai nostri confini veicoli di considerevole valore (prevalentemente Bmw e Mercedes, n.d.r.) destinati a altri mercati. Definisco ottimo anche il rapporto allacciato con la polizia di frontiera slovena, decisamente più concreto di quello che era stabilito a suo tempo con i colleghi della Repubblica di Jugoslavia. Con il mio pariruolo a Capodistria - continua il

dirigente - mi sento telefonicamente ogni giorno e spesso ci siamo incontrati di persona. Del resto, la collaborazione tra le polizie delle varie nazioni è indispensabile per fronteggiare in modo adeguato la criminalità di frontiera».

Nel corso del '91, gli agenti del settore hanno denunciato all'autorità giudiziaria 177 persone per complessivi 317 reati scoperti. Sono state recuperate 65 automobili rubate, destinate in Paesi del Medio Oriente e, in particolare negli ultimi tempi, verso l'Est Europa. Settanta persone, sorprese alla guida delle auto ricettate o comunque implicate nel «giro», sono state arrestate o denunciate.

Per i primi sei mesi del '91 la polizia di frontiera

è stata messa alla prova dall'emergenza clandestini, un fenomeno sensibilmente calato in seguito al conflitto in Jugoslavia. Sono stati comunque rintracciati 1416 extracomunitari, tra i quali 37 favoreggiatori. Dai valichi della nostra provincia, inoltre, sono stati respinti 13319 stranieri, allontanati altre 3627 persone mentre a carico di altri due stranieri è stato eseguito un provvedimento di estradizione.

Negli ultimi mesi, infine, è stato segnalato l'avvio di un traffico illegale di armi destinate alla Jugoslavia. Undici stranieri sono stati arrestati o deferiti alla magistratura e molte armi da guerra con munizionamento sono finite sotto sequestro.

Polizia di frontiera 1991



TRAFFICO AUTO

- 70 persone bloccate tra arresti o denunce
- 65 auto sequestrate
- 3 organizzazioni sgominate

TRAFFICO AUTO

- 1416 extracomunitari rintracciati
- 37 passeur traarrestati o denunciati

«PASSEURS» Così è stato sciolto un paradosso giuridico

Per condannare le «primule rosse» che speculano sul passaggio dei clandestini, i magistrati e la polizia hanno dovuto sciogliere un paradosso giuridico. Il clandestino appena individuato deve essere espulso dal territorio nazionale. Così vuole la legge. Ma lo stesso clandestino è spesso l'unico testimone chiave in grado di incastrare in Tribunale il «passeur» che ha speculato sulla sua fame di lavoro. Che fare allora? Espellerlo garantendo l'impunità alle «primule rosse» o trattenerlo per poter far giustizia?

Il problema è emerso ieri nella relazione del dottor Maltese. Il legislatore non aveva pensato a questo caso. Così - ha detto - la Procura della Repubblica ha dovuto improvvisarsi «albergo» per trovare una sistemazione alle vittime dei passeurs. Lo ha fatto in accordo con la polizia giudiziaria. I processi sono stati comunque sempre celebrati col rito direttissimo e cinese, cingalesi, arabi e marocchini hanno sempre testimoniato. Poi sono stati messi alla porta.

c. e.

A me piace Giulia



GIULIA È BELLA, LUMINOSA E CALOROSA, HA BAR, RISTORANTI, UNA BANCA, UN'AGENZIA DI VIAGGI, UNA LAVANDERIA, UN CALZOLAIO, UN SUPERMERCATO E TANTI DIVERSI NEGOZI, UN GRANDE PARCHEGGIO E UNA FERMATA PER GLI AUTOBUS. IL GIULIA È..... STUPENDAMENTE GIULIA! ANCHE IN TEMPI DI SALDI. ANCORA DI PIÙ DAL 7 GENNAIO!

ILGIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

65 NEGOZI, 1300 POSTI AUTO, A TRIESTE IN VIA GIULIA, 75
ORARIO D'APERTURA CONTINUATO
PRIMA ORA DI PARCHEGGIO GRATIS

VINCONO I «SI» NEL SONDAGGIO TELEFONICO SOCIALISTA

Carbone, assessore «via cavo»

Solo 20 voti di scarto tra i voti positivi e quelli negativi, ma il responso è tutto da decifrare

INCIDENTE Il barone sta bene

Il barone Raffaello de Banfield sta migliorando. Non c'è alcun rischio di un'amputazione alla gamba. A darne notizia è stato il sovrintendente del Teatro Verdi, Giorgio Vidusso, l'altra sera, che, prima di iniziare la rappresentazione, ha voluto informare pubblicamente sullo stato di salute del direttore artistico, rimasto vittima di un incidente a Parigi, dove soggiorna con la moglie.

Nel sottolineare che «tutti gli operatori del Teatro sono vicini al barone in questo momento», Vidusso ha così precisato che de Banfield è fuori pericolo.

USL Aria pulita

L'8 gennaio scorso l'aria in città era pulita. Lo ha rilevato il servizio chimico ambientale dell'Usl del presidio multinazionale dell'Usl Triestina, secondo il quale in quella data «non è stato registrato alcun superamento dei limiti standard per i parametri in rilevamento per la qualità dell'aria, né presso la centralina di Piazza Goldoni né presso le tre altre centraline del comprensorio industriale». Intanto il consigliere comunale del Msi, Sergio Dresi, in una nota dichiara che il suo partito «è contrario ad un'ulteriore limitazione del traffico nel centro di Trieste che colpisce indiscriminatamente soprattutto la gente che lavora».

GASOLIO

Camber insiste: «Formica e il Psi mi appoggiano»

L'onorevole

(foto) porterà

in aula il suo

emendamento

L'onorevole Giulio Camber non molla: la battaglia per il gasolio agevolato la farà fino in fondo. Il segretario della Lista per Trieste ha infatti confermato ieri che proporrà in aula il suo emendamento. E sarà in buona compagnia perché il Psi nazionale gli ha assicurato l'appoggio. Il sottosegretario alle finanze, Domenico Susi, ha annunciato il proprio sostegno come del resto aveva fatto il ministro Formica. Il giorno decisivo sarà il 20 di questo mese, data in cui la Camera affronterà in aula la conversione del decreto di fine anno.

Camber si è incontrato in settimana con Formica. «Il ministro — spiega l'onorevole — ha ribadito che sosterrà l'emendamento della Lista per Trieste sul gasolio agevolato per autotrazione, bocciatogli dal consiglio dei ministri il 30 del dicembre scorso». Il segretario del movimento autonomista ha fra l'altro presieduto i lavori della commissione affari costituzionali, quando è stato esaminato il decreto. E in quella circostanza ha ricordato che il ministro delle finanze aveva sottoposto al consiglio dei ministri un testo che originariamente comprendeva un comma due dell'articolo 7, poi non ricompreso nel decreto legge, in forza del quale si concedeva alla provincia di Trieste ed ai



comuni orientali della provincia di Udine un quantitativo di gasolio agevolato, in considerazione del fatto che un uguale regime vige da circa quarant'anni nella contigua provincia di Gorizia.

«Alla luce dello stato di crisi economica dell'autotrasporto — aveva detto Camber — ingenerato dalla crisi in atto in Jugoslavia, ho presentato un emendamento riproponendo il testo inizialmente recepito dal ministro Formica». Il presidente della commissione, Silvano Labriola (Psi) aveva concordato sull'estensione alla provincia di Trieste e ai comuni orientali della provincia di Udine delle provvidenze già previste per Gorizia. Stessa cosa aveva fatto il deputato socialista Giorgio Cardetti.

Oggi intanto, alla Stazione Marittima, è programmato un incontro promosso dal comitato di coordinamento degli autotrasportatori triestini. L'organismo farà il punto, in riunioni separate, con i presidenti del porto e della camera di commercio, i parlamentari e, nel pomeriggio, con i sindacati e le associazioni di categoria. Il coordinamento vuole sentire insomma le varie proposte e come gli interpellati intendono agire sul delicato argomento.

f.c.

Servizio di Furio Baldassi

Avremo presto un assessore telematico, eletto a furor di Sip? L'ipotesi è estrema, si capisce, ma i numeri parlano chiaro. Gianfranco Carbone, autodimissionatosi dal ruolo di assessore nella giunta regionale, dovrebbe restare al suo posto. Almeno così la pensano i 2851 triestini che hanno chiamato l'apposito numero verde allestito dal Partito socialista. Il telefono, insomma, ha detto sì, anzi, Psi.

Altra cosa, però, è chiarire politicamente il contenuto di questo estemporaneo sondaggio. Ai 2851 pareri positivi, infatti, se ne contrappongono 2831 negativi. Venti voti di distanza, una miseria. Uno scarto minimo che oltre a tutto getta un'ombra sull'intera operazione. A voler mescolare le acque, queste 5000 e passa chiamate si prestano infatti a molteplici chiavi di lettura. Operazione «ad personam», tesa a rinforzare ulteriormente l'immagine di Carbone? Sottile pressione psicologica

per convincerlo a restare? Crimale delirio insidioso per qualche regolamento di conti interno al Psi? Di certo, come testimonia ieri mattina senza problemi Arnaldo Pittori, non tutti i socialisti l'hanno gradita. Se poi qualcuno ha anche voluto calzare la mano, dedicandosi ai giochetti via cavo, lo sa solo la sua bolletta telefonica.

Il diretto interessato, ad ogni modo, ben spalleggiato dal segretario provinciale Perelli, idea l'iniziativa, la pensa in maniera ancora diversa. «Il sondaggio su di una persona — ha detto Carbone — è una bella personalizzazione, ma il riscatto vero si ha solo con le elezioni. Personalmente ho letto i risultati come il segno di una grande attenzione dell'opinione pubblica su due temi: il rapporto tra Trieste e la Regione e la necessità di una presenza triestina in giunta».

Ha vinto l'uomo della strada, allora? Nessuno si è spinto tanto in là, anche se Carbone ha ammesso che le nuove tecnologie costituiranno in maniera crescente uno

strumento di raccordo tra le forze politiche e i cittadini».

Di qui la successiva spiegazione del voto. I «sì», in sostanza, andrebbero letti come una conferma che le cose vanno cambiate, ma che la via dell'Aventino, e cioè del ritiro, non è produttiva. Il «no» risponderebbe invece a un giudizio diffuso, generale, che le cose non stanno andando affatto bene tra il capoluogo e il resto del Friuli-Venezia Giulia. Per ovviare, il segretario Perelli ha riproposto il tema della presenza triestina in giunta («Crediamo di aver diritto non solo a un assessore, ma anche al vicepresidente»), mentre Carbone ha rilanciato la collaborazione tra chi, in giunta già c'è, dicendosi «allibito dalle recenti, stizzite dichiarazioni di Rinaldi».

Il sondaggio, comunque, non lascia né vinti né vincitori. Sulla composizione della rappresentanza del Psi in giunta, infatti, «deciderà il direttivo regionale il prossimo 20 gennaio». Perché allora sprecare tanti gettoni?



A PORDENONE RINVIATO A GIUDIZIO UN ATLETA TRIESTINO

«Tackle» da imputato

FERITI Due investiti

E' stata investita sulle strisce pedonali, all'ingresso del supermercato «Pam» in viale Campi Elisi. Giustina Novak, 69 anni, via del Lloyd 1, toccata dalla 500 condotta da Lucia Schawgel, ha riportato la frattura di un femore con 40 giorni di prognosi. E' stata trasportata all'ospedale di Cattinara. Se la caverà invece con 15 giorni di prognosi Alexander Brischia, 24 anni, Contovello 55, investito ieri alle 18 in Piazza Tommaso.

Per un «tackle» finirà davanti al pretore di Pordenone. L'udienza che vedrà imputato, martedì prossimo, il calciatore triestino Paolo Persi durerà solo qualche minuto. Persi è accusato di lesioni colpose, un reato perseguibile solo a querela di parte. Ma l'avversario che in un primo tempo si era rivolto alla magistratura ora ha deciso di ritirare la denuncia. Il pretore Gaetano Appierto dichiarerà quindi chiuso un caso che, comunque, fa notizia, se non altro per aver fatto approdare davanti a un magistrato le conseguenze di uno scontro di gioco.

La vicenda risale al 13 gennaio dell'anno scorso. A San Vito, per il campionato di prima categoria di calcio, sono di

fronte la Sanvitese e l'undici triestino del Portuale. In un contrasto vengono a contatto Persi, trentenne giocatore del Portuale, e il libero della Sanvitese, il ventunenne Luca Cella. L'arbitro fischia il fallo per l'intervento a gamba tesa da parte dell'atleta portuale. Cella venne trasportato all'ospedale di San Vito. I medici riscontrarono la doppia frattura a tibia e perone destri.

Il libero sanvitese decise di promuovere un'azione legale contro l'avversario. Era convinto che non si fosse trattato di uno scontro fortuito. Per Cella, finito a San Vito con la formula del prestito dal Portogruaro dopo un promettente inizio di carriera che lo aveva portato anche nella gio-

vanili della Reggina, l'amarrezza per l'infortunio subito era acuita dalla perdita del posto di lavoro. Qualche mese dopo aver presentato la querela, il giovane è tuttavia tornato sulla propria decisione. Si è convinto che l'intervento di Persi altro non era che un tackle sfortunato. Ha perdonato l'avversario ma la giustizia ha continuato a fare il suo corso. Il pubblico ministero alla Pretura di Pordenone ha chiesto comunque il rinvio a giudizio di Persi. E così, martedì prossimo, sia pure per una manciata di minuti (il tempo necessario a Cella per ribadire la decisione di ritirare la querela nei confronti di Persi), a palazzo di giustizia si parlerà di calcio.

Ro.De.

IN UN BAR Serbo agredito

Si è presentato in ospedale con la fronte insanguinata. Zoran Ivanovic, 33 anni, serbo, ha riferito di essere stato aggredito in un'osteria in via Raffineria. «Un tizio si è avvicinato e mi ha colpito con un pezzo di vetro», ha raccontato il serbo agli agenti, spiegando di ignorare i motivi che hanno fatto scattare il suo aggressore. Non è escluso che la base dello scontro ci siano vecchie ruggini, alimentate dal conflitto oltre frontiera.

ANZIANI Il teatro in scena all'Itis

E' ora di finirla con gli schemi fissi, imposti dalla società in cui viviamo e che relegano l'anziano ad una vita di solitudine, rimasta soltanto da papine e orari d'ospedale. Infatti il rischio maggiore quando si è vecchi è di trovarsi isolati da tutto e da tutti. Questo al Centro diurno dell'Itis, di via Pascoli, l'hanno capito da un pezzo e per tale motivo, nel presentare un nastro cartaceo di spettacoli teatrali, ha aperto quest'anno le sue porte a tutti i cittadini, oltre che agli anziani dell'Istituto.

La stagione di prosa 1992, targata Itis, è stata realizzata in collaborazione con la Circoscrizione amministrativa di Barriera Vecchia e con il patrocinio del Comune. In un incontro con la stampa il presidente dell'Itis Giorgio Satti, ha illustrato le finalità dell'iniziativa, che s'inscrive nell'ottica del progetto «Istituto Novanta». Il nostro obiettivo, ha spiegato Satti, è quello di creare per l'anziano un'assistenza quasi di tipo familiare, che gli permetta di conservare amicizie e abitudini.

Dal canto suo, il presidente del consiglio regionale di Barriera Vecchia Porfirio Onor, ha sottolineato che in questo modo si è voluto far dimenticare vecchi e giovani idealmente nonni e nipoti. L'attore Renato Tricciuzzi, ha infine osservato, che si è puntato sul teatro dialettale, e che il cartellone iniziale è destinato ad arricchirsi ulteriormente, visto che altre compagnie triestine si sono candidate. Tutti hanno offerto gratis la loro opera.

Il primo appuntamento è fissato per oggi alle ore 16, nella sala teatro dell'Istituto con lo spettacolo, presentato dal gruppo teatrale Sipario Aperto, «Robe de l'altro mondo» e che verrà replicato domani sempre alle ore 16. Faranno seguito altre cinque commedie. L'8 e il 9 febbraio alle ore 16 toccherà alla compagnia Il Gabbiano con «Atto unico» di Italo Svevo. Seguirà il 22 e 23 febbraio, sempre alle 16, il gruppo I Grembiati con «Una corsa al Burlo». Il 14 e 15 marzo, ore 16, sarà la volta del gruppo Il Bruzzico con la commedia «Lera tuta bela gente». Il 28 e 29 marzo, sempre alle 16, toccherà di nuovo alla compagnia Sipario aperto con «Le regine di Francia». Infine, il 11 e 12 aprile, alle 16, i Grembiati presenteranno «Eh, ste done». Tutti gli spettacoli saranno ad ingresso gratuito.

d.c.

APT / INSEDIATO IL NUOVO PRESIDENTE DELL'AZIENDA

Turismo, il futuro in una «zimmer»

Elio Tafaro ha un'idea: attirare i giovani offrendo piccole pensioni a conduzione familiare

Il futuro del turismo triestino sta nelle «gasthaus». Tanto per intendersi, quelle piccole pensioni a conduzione familiare che abbondano in Austria, Slovenia e Croazia, e i cui cartelli con la scritta «zimmer» potrebbero presto spuntare anche a Trieste e dintorni. Per il momento è solo un'idea nella mente di Elio Tafaro, 56 anni, democristiano, il nuovo presidente dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, che ieri ha ufficialmente preso le consegne dal presidente uscente Alvisio Barison. Tuttavia, assicura Tafaro, il progetto di puntare sull'iniziativa privata per sviluppare una struttura ricettiva turistica a basso costo, sarà all'ordine del giorno delle prime riunioni del neolettto Consiglio di amministrazione, nelle prossime settimane.

Così ieri mattina, nei nuovi uffici dell'azienda, in via San Nicolò, con una semplice cerimonia Alvisio Barison ha passato la mano, dopo otto anni e mezzo alla guida dell'ex Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera. E gli è subentrato Tafaro, che nel breve di tempo di investitura si è tenuto alquanto abbottonato («Non ci sono linee programmatiche — ha detto — perché il nuovo Consiglio di amministrazione non si è ancora riunito»), e ha individuato solo i tre obiettivi di massima su cui punta la rinnovata azienda: «Turismo congressuale, turismo commerciale» o di «shopping», rivolto agli acquirenti dell'Est, e turismo giovanile». Sui

Pochi alberghi

per congressi,

la speranza

è l'Hotel Polis

quali per altro grava la drammatica «mancanza di posti letto» e di strutture alberghiere, come ha sottolineato il presidente della Promotrieste Fabrice, che ha denunciato gli alti costi del trasporto dei congressisti dagli alberghi di Grado a Trieste e ritorno. Ma, anche se il programma ufficiale non è ancora messo a punto, Tafaro — che tra l'altro vanta una vasta esperienza in campo di turismo giovanile, avendo fondato il Centro turistico studentesco ed essendo responsabile dell'Ostello Tergeste — ha le idee piuttosto chiare su ciò che si deve fare. «Intendiamoci — ha detto il neopresidente — di riaprire l'Hotel Europa o altri alberghi chiusi non se ne parla: oggi, per essere competitivi un albergo deve disporre almeno di 250 posti letto; l'Hotel Europa ne ha duecento, e la spesa per riaprirlo si aggira sui dieci miliardi di lire». E allora? «Allora — risponde Tafaro — bisogna puntare sui privati: occorre creare a posti letto a basso costo, come appunto le piccole pensioni a conduzione familiare tipo le «gasthaus» austriache, da aprire sia a Trieste e sul-

la riviera, sia sull'altopiano carsico, magari a periodi di tempo limitato». Pensando, ha aggiunto Tafaro, a forme di incentivi ai privati, senza dimenticare la collaborazione dell'Associazione degli albergatori. «Una soluzione di questo tipo — ha continuato il presidente dell'Apt — favorirebbe lo sviluppo non solo del turismo giovanile, in ripresa visti i risultati dell'Ostello Tergeste, ma anche quello di chi arriva dall'Est: abbiamo già avuto numerose richieste dall'Ungheria, e comunque quello dell'Est è un tipo di turismo destinato a svilupparsi in futuro; li hanno una gran voglia d'Italia e Trieste rappresenta anche un ideale punto di partenza per itinerari turistici verso il resto del Paese».

Ma in questo modo, con la Baia di Sistiana al palo, la mancanza di posti barca e posti letto, con progetti museali amuffiti nei cassetti, non si punta a un «turismo povero» piuttosto che a un turismo «di qualità», come auspica Barison? «Il fiore all'occhiello del turismo triestino — risponde Tafaro — dovrebbe rimanere quello congressuale». Senza altro? «L'unica speranza — dice Tafaro — sta nella realizzazione del mega-albergo da quattrocento posti previsto dal progetto Polis». Altrimenti? «Altrimenti — è la risposta — gli ospiti di riguardo delle varie manifestazioni congressuali dovranno continuare ad andare su e giù da Grado».

Pi. Spi.

APT / IL SALUTO DEL COMMISSARIO

L'eredità di Barison



Lo scambio di consegne tra il subentrante Tafaro e l'uscente Barison. (Italfoto)

«Salute e borse»: questo lo spiritoso augurio che ieri mattina Alvisio Barison, presidente uscente dell'Azienda di promozione turistica di Trieste e della sua Riviera, ha fatto all'azienda nel passare le consegne. E prima di salutare i presenti, tra i quali il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, Barison ha letto non il «testamento spirituale-turistico», come l'ha definito, ma il documento ereditario: conti in pareggio per il '91 («Cosa rara — ha detto — per un ente pubblico, in clima di generale e rigorosa attualità»), e un patrimonio immobiliare «che si può valutare oltre i 5 miliardi», comprese le sedi periferiche di Muggia e Sistiana. Barison, che è stato elet-

to delegato per il Triveneto della Federazione italiana relazioni pubbliche e che ha assicurato di voler continuare a lavorare come «public relation man», ha anche parlato degli indirizzi che l'Apt dovrebbe sviluppare, sulla base di iniziative già avviate con altre realtà cittadine, come il «Comitato Trieste 2000», il Consorzio Promotrieste e il Conventions Bureau. «La politica consortile nel settore si è dimostrata l'unica strada percorribile — ha aggiunto Barison — per favorire un nuovo ruolo dell'Azienda, che dovrà puntare sempre più su un turismo di qualità, con manifestazioni di rilievo internazionale, rivolte a un pubblico che ieri era Alpe

Adria, oggi è l'Esagonale e domani potrà essere la Comunità europea». «Se veramente Trieste aspira a diventare uno dei baricentri del turismo della nuova Europa, compito non impossibile per un territorio metropolitano ancora a misura d'uomo», ha proseguito l'ex commissario, occorrerà anche studiare forme di turismo alternativo, che sfruttino il ruolo di città dei congressi e della scienza. Due condizioni, però, dovranno realizzarsi. «Ci vuole — ha affermato Barison — una più decisa e mirata volontà politica da parte dei pubblici amministratori, abbinate a più coraggio e fantasia da parte degli operatori privati».

CONCESSIONARIA RENAULT

F. ZAGARIA

TS - P.ZZA SANSOVINO 2 - TEL. 308702

R 21 NEVADA TXE	'87
FIAT UNO TURBO i.e.	'86
Y 10 FIRE	'87
S 5 CAMPUS T.A.	'90
R 11 BROADWAY 1.2	'86
SUZUKI VITARA JLX	'89
RANGE ROVER 3p.	'81
FIAT REGATA 70 S	'84
S 5 TSE	'86
ISUZU TROOPER	'88
R 11 TSE	'85
R 9 TL	'88
S 5 AUTOMATICA	'87
FIAT 126 BIS	'88
FIAT TIPO 1.6 DIGIT A.C.	'88
FIAT UNO 60 S 5p	'88

GARANZIA

RENAULT

ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

Muoversi, oggi.

i SALDI

dal 20 al 60%

GUINA

POINT

TRIESTE VIA GENOVA 12-23

AL LAVORO LA COMMISSIONE CAPIGRUPPO DEL COMUNE

Consiglio senza «regole»

L'assessore Cernuta: «Non riusciremo ad approvarle in questa legislatura»

ACT
Bekar:
«La paura
dello
sloveno»

«La paura della lingua slovena colpisce ancora» dice in una nota Maurizio Bekar della Lista verde alternativa, commentando l'interruzione per mancanza del numero legale dell'assemblea dell'Act. «Che le acque si presentassero agitate fin dall'inizio — si legge nel comunicato — lo ha fatto capire in apertura il ministro Maccan che ha contestato la presunta illegittimità della seduta precedente». Nel corso di una deliberazione — ricorda Bekar — il consigliere Stefančić dell'Unione slovena era intervenuto nella sua lingua madre e Maccan contestò allora che la traduzione in italiano non veniva svolta dall'interprete ufficiale, ma da un dipendente dell'Act e che quindi ciò rendeva illegittimo il voto. Nell'ultima seduta il rappresentante sloveno ha ripreso le argomentazioni, chiedendo l'annullamento della delibera. Il verbale della seduta è comunque passato. «Passano pochi minuti — prosegue la nota di Bekar — e su un'altra delibera chiede la parola Stefančić dell'Us che si esprime nella sua lingua madre: le presenze in aula si sono ridotte a tre. Il cittadino francese, di cui non sono state rese note le generalità, tra gli effetti personali aveva nascosto anche due pugnali che gli sono stati sequestrati dalle «Fiamme gialle». Il francese è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria.

Continua l'attività della commissione capigruppo del consiglio comunale. Dopo l'approvazione dello Statuto, questo organismo ha adesso il compito di predisporre e redigere i regolamenti per il funzionamento dei diversi settori dell'attività amministrativa municipale.

La commissione, che è presieduta dal sindaco Richetti e coordinata dall'assessore Cernuta è composta dai consiglieri De Rosa, Perelli, Colombis, Rossi, Dressi, Lokar, Bekar, Gallico, Pangher e Ghersina. Proprio a riguardo delle accuse mosse recentemente da quest'ultimo, secondo il quale i lavori al regolamento per il funzionamento del consiglio comunale procedrebbero «in fretta e furia per portarlo ad ogni costo al voto», l'assessore Cernuta ha replicato ieri. «E' bene ricordare — ha scritto in una nota — che mentre lui brilla per le sue asserzioni, non sempre giustificate, c'è chi continua malgrado tutto a lavorare, senza fare spettacolo

o campagne elettorali con discutibili comunicati stampa». «A poco più di dieci giorni dallo scioglimento del consiglio — prosegue l'assessore — è difficile per la commissione continuare a fare approfondimenti sui regolamenti. E' ovvio quindi che torneremo a riunirci solamente se ci sarà l'accordo di tutti i gruppi consiliari. Va detto infine — conclude Cernuta — che il regolamento sul funzionamento del consiglio non sarà approvato nell'attuale legislatura, ma il lavoro svolto finora sarà comunque importante per offrire una buona base di partenza per chi ritornerà sui banchi dell'assemblea municipale».

In margine alle sue dichiarazioni, Cernuta ha infine ricordato che da settembre ad oggi sono state fatte 27 sedute, 17 per lo Statuto e 10 per gli altri regolamenti. In particolare, recentemente, sono stati approvati quelli relativi ai contratti e alla contabilità.

INSEDIATO IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Caso Kiren rinviato a febbraio



La riunione del consiglio scolastico provinciale tenutasi ieri pomeriggio nell'aula magna del «Petrarca». (Italfoto)

Il caso della maestra Kiren tornerà sul tavolo della commissione disciplinare tra un mese circa. Quando tutte le operazioni di rinnovo e costituzione della commissione stessa saranno state ultimare. Questo l'esito della riunione del consiglio scolastico provinciale insediata ieri pomeriggio nell'aula magna del liceo ginnasio «Petrarca». Nonostante all'ordine del giorno non comparisse il caso della maestra della scuola di via Trissino gran parte della curiosità riguardava proprio questo argomento. Ma i curiosi di turno presenti alla riunione sono stati messi a tacere quasi subito dal momento che nel corso della riunione presieduta dal provveditore Vito Campo e protrattasi per un'ora circa si sono svolte le normali operazioni di insediamento. Sono stati eletti infatti il presidente del neocostituito consiglio scolastico nella persona del professor Marcello Buda, preside della scuola media inferiore «Ugo Svevo», e i due vicepresidenti che saranno la professoressa Ada Gasparini, insegnante di Storia e Filosofia del liceo ginnasio «Francesco Petrarca» e Franco De Marchi, in qualità di rappresentante dei genitori. I neo eletti sono stati nominati al termine della prima votazione con maggioranza assoluta.

IN PREFETTURA

Scambio d'auguri tra i consolati della nostra città



Tradizionale scambio d'auguri per l'inizio dell'attività del nuovo anno, ieri tra il rappresentante del Governo, il prefetto di Trieste Sergio Vitiello e il dottor Gunther Birbaum (ritratti nella Italfoto), console generale d'Austria, nella sua veste di decano del corpo consolare accreditato nella nostra città a nome di tutti i colleghi intervenuti numerosi all'incontro.

Nel corso dello scambio d'auguri non sono potuti mancare riferimenti all'attuale situazione internazionale e in particolare quelli relativi alle vicine regioni di Croazia e Slovenia, situazione che coinvolge non solo i paesi contermini come l'Austria e l'Italia, ma tutta la comunità internazionale. Nel breve incontro, il prefetto di Trieste Vitiello e il console austriaco Birbaum hanno quindi sottolineato l'importanza della salvaguardia della libertà dei popoli e della reciproca tolleranza quali basi fondamentali per il mantenimento della pace internazionale.

ULTIMATUM DELLE COMUNITA' ISTRIANE A SARDOS ALBERTINI

«Cambia, o ce ne andiamo»

Federazione degli esuli: è quasi secessione - Chieste le dimissioni del presidente

OPICINA
Cottelli
illeciti

E' stato fermato dai militari della Guardia di Finanza alla stazione di Villa Opicina, mentre su un treno stava cercando di varcare la frontiera. Il cittadino francese, di cui non sono state rese note le generalità, tra gli effetti personali aveva nascosto anche due pugnali che gli sono stati sequestrati dalle «Fiamme gialle». Il francese è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria.

La crisi endemica della Federazione delle associazioni degli esuli istriani fiumani e dalmati pare ormai giunta a un punto di non ritorno. Dopo le aspre polemiche seguite al memorandum d'accusa al trattato di Osimo presentato dal presidente della Federazione Paolo Sardos Albertini, si è ora giunti a un ultimatum, quello intimato dai rappresentanti dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e dell'Associazione delle comunità istriane (quest'ultima la più potente per numero d'iscritti) alla presidenza federale. Il prossimo passo, è fin troppo facile prevederlo, sarà la secessione.

Rovatti
(nella foto)
promotore
dell'attacco



zione delle comunità istriane, Ruggero Rovatti, Sardos Albertini viene attaccato frontalmente. In sostanza gli si imputa di aver agito in maniera del tutto diversa dalle aspettative degli esuli, badando soprattutto agli interessi degli italiani rimasti al di là del confine.

«Le ultime prese di posizione di Sardos Albertini — spiega Rovatti — sono tali da minacciare l'unità degli esuli. In una dichiara-

zione apparsa su «Il Piccolo» qualche giorno fa, egli sostiene addirittura che la Federazione ha il dovere di tutelare prima gli istriani in quanto tali, ovunque si trovino, e poi pensare agli esuli. E' un'affermazione che mi sconcerta. Ma non capisco Sardos senza gli esuli non esisterebbero né le associazioni né la Federazione».

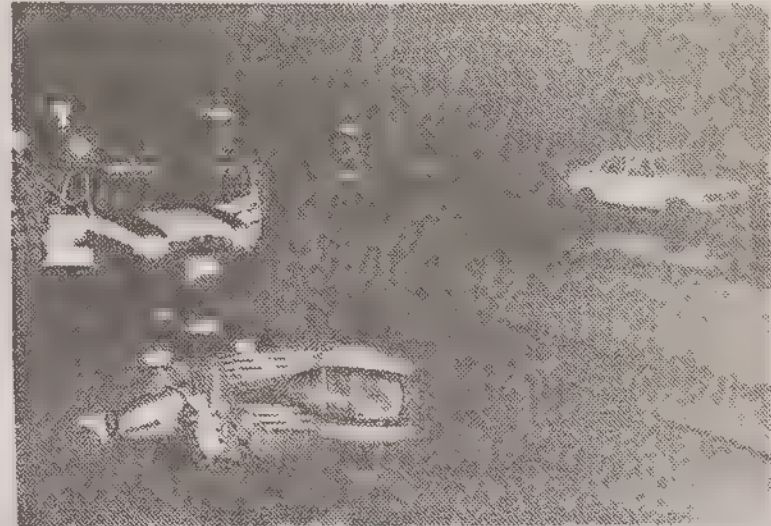
«C'è qualcosa d'altro che non mi va giù — continua Rovatti —, Sardos dovrebbe-

rendersi conto che la Federazione non è un organismo autonomo, ma solo l'espressione unitaria di una serie di componenti e come tale non può muoversi a proprio arbitrio. Cosa che, di conseguenza, non può fare nemmeno il suo presidente. La Federazione deve rappresentare la volontà compatta e i sentimenti degli esuli, cosa che ora non sta più facendo. A questo punto o si cambia una volta per tutte o noi non ci stiamo più».

La naturale conclusione di questo ragionamento? «Ravvisiamo l'opportunità delle dimissioni del presidente della Federazione e dell'esecutivo» conclude la nota firmata da Bologna. «Altrimenti — aggiunge Rovatti — noi delle Comunità istriane ne usciremo senza aspettare oltre».

IN VIA GREGO

Violento frontale: vespista in coma



Violento scontro tra una vespa e un'autovettura ieri, alle 17, in via Grego all'incrocio con via Brigata Casale. Complice forse il manto stradale bagnato Mario Bussani, 43 anni, via Rascovich 4 è andato a sbattere contro una Fiat 128 guidata da Andrea Cancian, 21 anni, via Villan de Bachino 2, sfondando il parabrezza. Ne ha avuto la peggio il Bussani che ha riportato una contusione cranica, una frattura all'omero destro e lo stato di coma di secondo grado con prognosi riservata. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani e un'ambulanza della Croce Rossa che ha trasportato il ferito all'ospedale di Cattinara.

IL PERSONALE EDUCATIVO IN PIAZZA MARTEDI'

Ricreatori «precari»

In agitazione anche gli operatori di asili nido e materne



Scorcio del ricreatorio «Padovan».

I precari scendono in piazza per rendere un po' meno precario il destino dei ricreatori comunali. Si terrà martedì prossimo lo sciopero del personale educativo dei ricreatori, degli asili nido e delle scuole materne, con una manifestazione alle 9 davanti al Municipio. Come informa una nota della funzione pubblica della Cgil, l'agitazione chiede il superamento definitivo del precariato e l'apertura dei corsi-concorsi, l'apertura di un tavolo di trattativa finalizzato a ipotesi generali di ristrutturazione dei settori e la ripresa dell'istituto della supplenza nei ricreatori. Secondo la nota sindacale, finora l'amministrazione non ha ancora presentato alcuna proposta se non una delibera rela-

tiva a un generico scioglimento delle figure professionali inserite al settimo scioglimento, che di fatto annulla le prospettive di carriera degli istruttori educativi».

La situazione più incerta è quella dei ricreatori. Il coordinamento degli educatori precari non nasconde la propria preoccupazione. «Il Comune ha previsto un taglio di spesa di 300 milioni sul personale dei ricreatori. Una decisione che sembra preludere alla chiusura di qualcuno dei nostri centri. Basti pensare che nel ricreatorio di Rozzoli-Melara attualmente cinque educatori sono precari, solo uno è di ruolo e non è prevista la supplenza. Basta un'influenza per condizionare la regolare attività del centro. In

quel ricreatorio si recano ogni giorno circa 100 ragazzini, a conferma del valore sociale della nostra struttura».

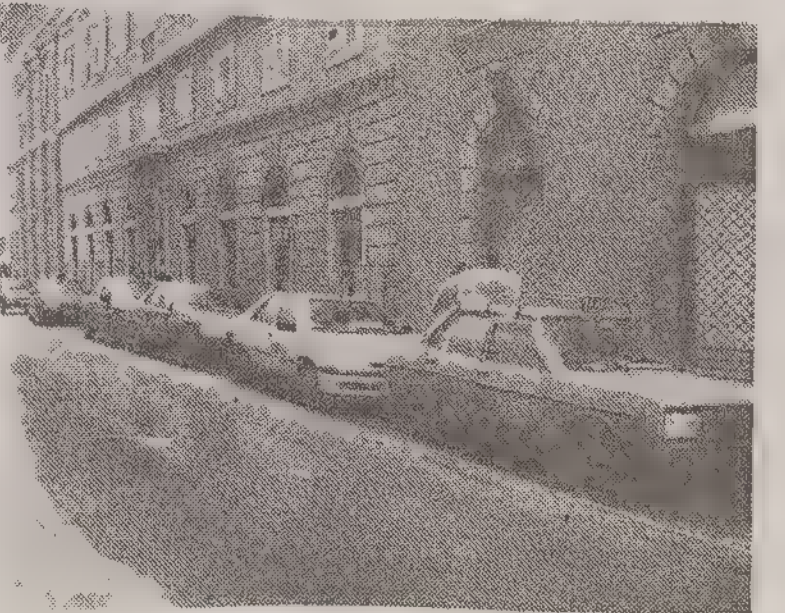
Il coordinamento lamenta la mancanza di assicurazioni concrete da parte del Comune: «Finora ci sono state solo blande promesse. Affermano alcune rappresentanze — Ma le premesse non sembrano incoraggiare: il personale di ruolo va in pensione e non sono previsti concorsi. Il regolamento è vecchio di decenni e deprezzato l'organico è sottodimensionato. Rischiano di rimetterci i piccoli utenti di queste strutture: si affezionano agli operatori ma non possono contare su una continuità del discorso educativo».

DOPO L'APPROVAZIONE DELLA NORMATIVA SUI TAXI

Okay, quella legge è giusta

I tassisti triestini non si scompogono più di tanto. La legge-quadro approvata l'altro giorno dal Senato non creerà scompensi. Tranne forse che per un particolare: l'obbligo, dal '93, che le vetture siano tutte dello stesso colore. «Fino ad adesso — dice Claudio Karniel, della cooperativa triestina radio-taxi — la regola riguardava le città oltre 300.000 abitanti, adesso sarà generale. Speriamo che la verniciatura non incida troppo, altrimenti...».

Nessun problema invece per la marmitta catalitica. «Ci vorrebbero per tutti, non solo per noi», dice Davide Radossinich, giovane tassista. Ma Karniel aggiunge che «in altre Regioni i costi se li sono accollati i Comuni». Succederà anche da noi? John Gubertini, dei Taxi Alabarda ritiene comunque che «meglio di tutto è chiudere il centro». Tranquillità totale, infine, tassista Mario Mayer — la cifra da pagare è quella che compare sull'apparecchio, i problemi semmai sorgeranno in altre parti d'Italia».



OFFERTA DI GENNAIO

QUESTI SONO ALCUNI DEI NOSTRI PREZZI

BIRRA WUNSTER 2/3 v. gratis 1.270 980	CAPPELLETTI alla CARNE ALIBERT gr. 250 3.250 2.250	YOGURT S. GIUSTO vetro gr. 125 bis 1.390 990	VINI ANTONINI CERESA lt. 1.5 3.750 2.980
FAGIOLI SECCHI LAMON gr. 500 2.250 1.480	TORTELLINI AL PROSCIUTTO CRUDO ALIBERT gr. 250 3.680 2.680	MOZZARELLA CASTELLO gr. 125 1.390 980	PIZZA PRONTA FORNO D'ITALIA gr. 250 2.300 1.670
MAIS D'AUCY 3 pz x 285 gr. 4.200 2.800	LATTE FRESCO intero lt. 1 1.320 990	YOGURT CARNIA nat. gr. 125 bis 1.090 790	FORMAGGIO VALMONTANA al kg. 13.990 10.980
PISELLI NOVELLI FINDUS gr. 450 2.530 2.000	6 UOVA 50-55 990 590	PASTA DI SEMOLA DE CECCO gr. 500 1.490 1.190	STRACCHINO FRIULINO al kg. 11.980 8.900
MINISTRONE PRIMAVERA FINDUS gr. 450 2.540 2.000	LATTE FRIULI parz. screm. lt. 1 990 790	BISCOTTI SADA gr. 1000 2.350 1.890	FILETTI DI MERLUZZO gr. 400 6.730 5.730

LE NOSTRE CARNI IN OFFERTA:

COSTA CON OSSO PER BRODO BOVINO al kg.	2.990
PETTO BOVINO al kg.	3.990
POLPA CON OSSO BOVINO al kg.	5.990

LE NOSTRE FRUTTA - VERDURA IN OFFERTA:

MELE GOLDEN al kg.	1.190
ARANCE TAROCCO al kg.	1.290

PANETTONE E PANDORO A META' PREZZO

VIA CORONEO 38
PIAZZA GOLDONI 10
VIA R. MANDI 1
VIA SETTEFONTANE 51/1
VIA PAISIELLO 5/8



IL CONSERVATORIO «TARTINI» ACCOGLIE OGNI ANNO CINQUECENTO ALLIEVI

Per amore della musica



Il protrarsi dei lavori di ristrutturazione del Palazzo Rittmeyer sta condizionando negativamente l'attività del conservatorio.

La storia del conservatorio statale «Giuseppe Tartini» comincia l'11 novembre 1903, quando viene inaugurato il liceo musicale triestino: ne è fondatore Filippo Manara, compositore, direttore d'orchestra e per tre anni — dal 1900 al 1903 — critico musicale del «Piccolo». Pareggiato ai conservatori del regno dopo l'annessione italiana, il Tartini diviene istituto di Stato nel 1954, trasferendosi dalla vecchia sede di via Carducci 24 a quella di Palazzo Rittmeyer. Attualmente il conservatorio accoglie una media di 500 allievi (oltre ai 117 della scuola media annessa), mantenuta stabile attraverso il criterio del numero chiuso. Per poter accedere ai corsi, gli aspiranti studenti devono infatti sostenere un esame di ammissione che si svolge ogni anno fra giugno e luglio: le domande vanno compilate nel mese di aprile.

Il personale conta 88 docenti e 23 non docenti. Gli insegnamenti attivati sono suddivisi in 19 classi di materie principali e

13 di complementari. La durata dei corsi principali, divisi di solito in tre fasce (inferiore, media e superiore), segnate da altrettanti esami di compimento, varia da strumento a strumento: per esempio, si va dai cinque anni di canto, ai sette del contrabbasso, ai dieci di pianoforte e violino.

All'interno del conservatorio vi è anche la più importante biblioteca musicale della regione. Fra spartiti, periodici, dischi e volumi conta circa 40 mila unità, fra le quali fondi preziosi di prime edizioni, trattati antichi e un corpus di opere di autori triestini. Già da qualche anno la biblioteca ha trovato una nuova ubicazione all'interno dell'edificio, ma la ristrutturazione non è stata ancora completata. Per questo, il servizio è oggi purtroppo limitato alla consultazione ed esclude il prestito esterno: un inconveniente che — nota la bibliotecaria Mirella Michelini — si aggiunge alla mancanza di attrezzature indispensabili come un computer e una fotocopiatrice.

Ancora una nota, infine, sulle preferenze riservate allo studio dei vari strumenti. Attualmente, gli studenti di pianoforte sono 154 contro i 37 di clarinetto, i 59 di violino e i 4 di corno. I dati indicano che gli stereotipi culturali spesso prevalgono sulle concrete esigenze del mercato del lavoro.

«Il risultato — commenta il direttore Giorgio Blasco — è il sovraffollamento di alcune classi e la mancanza di allievi in altre. Chi sta pensando di iscriversi tenga quindi presente che c'è ampia disponibilità di posti nelle classi di violino, viola, violoncello, oboe, corno, fagotto e arpa. Frequentare il conservatorio non vuol dire solo imparare a suonare il pianoforte che magari si ha in casa fin dai tempi della nonna».

A questo proposito, bisogna ricordare che all'interno dell'istituto è a disposizione degli allievi un certo numero di strumenti riservati allo studio.

Paola Bolis

IL DIRETTORE BLASCO SPIEGA I DISAGI DELL'ISTITUTO

'Teniamo lezioni in 3 sedi'

Dibattuto fra i progetti di riforma nazionale e la realtà di un'istituzione locale che si trova a fare i conti con notevoli problemi logistici e strutturali, il conservatorio Tartini ha aperto il nuovo anno affollato da circa 520 allievi. Incontriamo il direttore Giorgio Blasco per fare il punto della situazione del più importante istituto musicale della regione.

Maestro, innanzitutto una premessa: quali motivazioni rendono oggi necessaria una riorganizzazione dei conservatori italiani?

«La ricerca di iscrizioni ha conosciuto fin dagli anni Settanta un vero e proprio boom: è evidente — ed è un fatto positivo — che questo fenomeno ha corrisposto a una sempre maggiore "fame" di musica. Il fatto è che il bisogno di una cultura musicale si è rivolto ai conservatori, chiamati così a soddisfare domande che non trovano risposte nel sistema scolastico, diciamo così, normale. Ed è questo il nodo della riforma, così come si prospetta in una delle soluzioni proposte: inserire la didattica musicale nelle scuole elementari, medie e superiori, per riqualificare i conservatori nella loro funzione originaria di istituti specialistici di formazione professionale. Un discorso a parte, naturalmente, merita l'attuale organizzazione che va rivista sia per i programmi di studio fermi agli anni Venti, sia per i diversi indirizzi — pedagogico o concertistico — nei quali si dovrebbero articolare i singoli corsi».

Veniamo ora a Trieste. Quali sono le esigenze e le peculiarità del nostro conservatorio?

«In questo momento il problema più grosso è di ordine pratico. I lavori di ristrutturazione di palazzo Rittmeyer, che vorremmo sperare di vedere conclusi nell'autunno prossimo, si protraggono creando non pochi disagi: basta pensare che attualmente le lezioni si svolgono in tre sedi diverse e distanti: quella di via Ghega, quella di Roiano — ospitata nel-



“E' necessario riqualificare il ruolo dei conservatori”

la scuola "Tarabocchia" — e quella di San Giovanni — stanziata presso l'ex scuola "Filzi". Un altro problema è la mancanza di una sede dove poter svolgere le manifestazioni, poiché attualmente la nuova sala sotterranea è inagibile al pubblico».

Ma è in programma un aggiornamento delle attrezzature didattiche?

«Ce ne stiamo già occupando. Prevediamo di collegare alla biblioteca una sala di lettura predisposta anche per l'ascolto, incrementando pure la quantità di materiale discografico. Verrà poi creata una saletta attrezzata per gli audiovisivi. Purtroppo, però, il materiale che abbiamo già acquistato sta invecchiando senza essere mai stato utilizzato: ab-

biamo circa cento milioni di valore chiusi in una scatola».

Quali sono i rapporti del conservatorio con le altre scuole triestine?

«Innanzitutto, lo scorso anno alcuni docenti hanno avvicinato attraverso una serie di incontri-concerto gli alunni di 18 scuole elementari, per promuovere la possibilità di iscriversi alla scuola media annessa al conservatorio. Da qualche anno poi è in vigore la scuola media sperimentale di Prosecco, che ha introdotto l'insegnamento della pratica musicale. Dato l'esito positivo, è in programma l'estensione dell'iniziativa a Muggia e in un'altra scuola del centro cittadino. Ci stiamo muovendo inoltre per attivare l'insegnamento musicale sperimentale in una scuola superiore e in una elementare. Infine, c'è da segnalare un'idea di collaborazione fra conservatorio e università, che ho elaborato assieme al professor Galante, del dipartimento di elettrotecnica, elettronica e informatica. L'area di interesse è quella appunto dell'informatica musicale, per la quale abbiamo istituito già da alcuni anni un corso di aggiornamento all'interno della scuola di composizione del maestro Gigante».

Le prospettive per il futuro?

«Il Tartini vuole mantenersi vivo e attivo nonostante i problemi da affrontare. Lo dimostra l'orchestra degli studenti che siamo riusciti a ricostituire l'anno scorso per un concerto al teatro Verdi. E lo dimostrano i collegamenti ai quali ho accennato. In questo senso spero che il 1992, anno del centenario tartiniano, sarà l'occasione per una più viva presenza del conservatorio al di fuori della sua sede: stiamo infatti pensando a concerti degli studenti, convegni, seminari che non si fermano a Trieste, ma possano essere programmati in una politica di decentramento».

p. b.

I corsi al "Tartini"



INSEGNAMENTI PRINCIPALI	DURATA DEI CORSI (ANNI)	NUMERO ALLIEVI
Composizione	10	17
Arpa	9	11
Canto	5	28
Chitarra	10	19
Clarinetto	7	37
Clavicembalo	3	3
Contrabbasso	7	8
Corno	6	4
Fagotto	7	3
Flauto	7	38
Oboe	7	9
Organo e composizione organistica	10	24
Pianoforte	10	154
Tromba e trombone	10	17
Viola	6	15
Violino	10	59
Violoncello	10	11
Flauto dolce	7	8
Percussioni	8	21

IL PARERE DI INSEGNANTI E STUDENTI DEL "TARTINI"

«Siamo slegati dal mondo del lavoro»



Alcuni studenti di percussioni: Enrico, Andrea, Christian (in piedi), Pietro e Denis (seduti).



Giuliana Gulli



Maria Cristina Sepini



Sara Righi



Franco Puntin

Consapevoli di non poter esaurire in poche righe le problematiche di una scuola singolare e atipica, cerchiamo di cogliere gli umori che serpeggiano all'interno del conservatorio, chiacchiando qua e là con studenti e professori. In questo momento, il disagio maggiore è legato alla ristrutturazione in corso: mentre la professoressa Giuliana Gulli denuncia una soffocante «mancanza di spazi», il professor Claudio Crismani fa rilevare che «per gli insegnanti è stato difficile affrontare queste condizioni, e la città dovrebbe essere consapevole del grosso servizio che le abbiamo reso continuando nel nostro lavoro».

La situazione non è facile però neanche per gli studenti, molti dei quali vengono da fuori città. «Cercare di combinare

gli orari in modo razionale è un'impresa — dice Sara Righi, di Monfalcone —. In questo senso, molte volte gli insegnanti favoriscono i più piccoli, e così spesso occorre fermarsi in città per l'intera giornata, con le spese e la perdita di tempo che ne conseguono».

Molto sentita è anche la mancanza di una istruttoria generale da parte di chi non frequenta altre scuole e auspica la creazione di un liceo annesso al conservatorio. Anche riguardo alla preparazione professionale, i pareri sono diversi. «Quando si arriva al diploma — dice Franco Puntin, di Ronchi — si è in grado di coprire un ruolo di orchestra, ma non di insegnare: la didattica della musica andrebbe considerata in modo diverso».

Ma quello che manca

oggi, secondo la prof. Gulli, è soprattutto un collegamento fra il mondo della scuola e quello del lavoro: ovvero, in questo caso, «si dovrebbe dare agli allievi degli ultimi anni la possibilità di suonare in pubblico, attuando un coordinamento con altre istituzioni musicali». Ben più urgenti, però, sono i problemi delle classi in cui la figura dell'insegnante di ruolo è sostituita di anno in anno da una schiera di precari che si avvicendano negando agli allievi un'importante continuità didattica: è il caso di alcuni studenti di percussioni. «Io sono al quinto corso — dice uno di loro — e non ho mai iniziato le lezioni prima di gennaio, ogni anno con un altro docente. Il risultato? Metodi e tecniche diversi, e il regolare slittamento degli

esami a settembre, per mancanza di tempo».

Per non parlare, aggiungono, degli strumenti sui quali studiano: «Talmente vecchi e obsoleti rispetto alla dotazione delle orchestre d'oggi, che una volta usciti di qui non saremo neppure in grado di sostenere un'audizione».

Ma c'è anche chi, come Maria Cristina Sepini, ha avuto la fortuna di «un insegnante che mi ha seguito d'estate e d'inverno, per tutti i miei dieci anni di pianoforte». E nella grande sala sotterranea campeggia il nuovo grande organo Zanin nel quale, come fa notare il professor Giuseppe Russo, «la cittadina ha un grosso capitale, uno strumento pregevole che potrà portare vantaggio alla scuola organistica triestina».

p. b.

Fra si in libertà con Rossi e Riondino

Terzo incontro tra attori e studenti organizzato ieri sera dal Teatro stabile in collaborazione con l'Arci. Questa volta è toccato a David Riondino e Paolo Rossi, in città fino a stasera al Rossetti con lo spettacolo «La commedia da due lire». L'incontro rientra nell'ambito di un'iniziativa di successo che vuole rendere il teatro più accessibile anche a chi non è un «addetto ai lavori». Allo stesso tempo gli organizzatori desiderano portare lo spettacolo e gli stessi interpreti «fuori» dal

palcoscenico, a parlare con i giovani di cos'è e di come si fa teatro. Non solo, nei due incontri precedenti (il primo con il Trio Marchesini-Solenghi-Lopez, il secondo con Dario Fo) gli studenti hanno avuto modo di conoscere gli uomini prima degli attori. Il rapporto che ogni interprete è riuscito a instaurare con un pubblico molto diverso dagli abbonati al cartellone teatrale si è sempre rivelato più simile a un dialogo tra amici piuttosto che a una lezione

tra maestro e allievi. Con Paolo Rossi e David Riondino la chiacchierata ha incontrato all'inizio qualche difficoltà, anche perché erano in pochi i presenti che avevano già assistito allo spettacolo. Una volta rotto il ghiaccio, però, probabilmente agli studenti sarà sembrato di trovarsi al baretto dell'università con gli amici. Rossi e Riondino hanno spiegato per quanto era possibile questo loro spettacolo «senza copione codas», che si rifà con

grande disinvoltura all'«Opera del mendicante» di John Gay, alla quale già si era ispirato Bertold Brecht nella sua «Opera da due soldi».

«Più che una storia — ha precisato Riondino, noto al grande pubblico soprattutto per le sue frequenti apparizioni televisive nella trasmissione di Maurizio Costanzo — noi rappresentiamo sul palcoscenico lo spirito e il modo di essere di una generazione che di solito non ha troppo spazio nel teatro italiano».

«Infatti — ha aggiunto Rossi — riusciamo a portare a teatro la gente che di solito non ci viene affatto. Che, si sa — ha concluso sorridendo —, è proprio la maggioranza». Una ventata di novità quindi, nell'asfittico panorama teatrale che offre poche alternative ai classici triti e ritriti. Questa «soap-opera» da due lire, ambientata al giorno d'oggi, ripropone i drammi e i paradossi grotteschi della società attuale con una satira pungente. «Un lavoro

che è costato due mesi di preparazione e fatica — ha spiegato Riondino — del quale siamo soddisfatti perché siamo ancora in grado di dare molto, nonostante le duecento repliche che abbiamo alle spalle».

Il finale è già cambiato due volte e qualche volta, secondo qualche studente, è sembrato un po' troppo frettoloso. Ma che importa, anche gli attori sono esseri umani. E forse è proprio questo il bello.

Erica Orsini



Paolo Rossi e David Riondino nell'incontro di ieri al Rossetti, dove propongono ancora stasera «La commedia da due lire». (Italfoto)

Sabato 11 gennaio 1992



ANCORA SUI PROBLEMI E LE PROSPETTIVE DELL'ALTIPIANO EST.

Opicina, un'oasi a metà

Per migliorare la qualità della vita, già buona dopo che il traffico pesante è stato eliminato grazie al «by-pass» autostradale, è necessario potenziare i collegamenti Act col centro città

Grandi fermenti in quel di Opicina. Con la chiusura della vecchia «202» al traffico pesante e con la contemporanea inaugurazione del nuovo «by-pass» autostradale, da Prosecco all'Area di ricerca, la frazione carsica, sede della circoscrizione amministrativa Altipiano Est, vede schiudersi inedite prospettive di sviluppo.

Perseguendo la redditività politica dei piccoli passi e senza faraonici progetti plurimiliardari, l'obiettivo del consiglio comunale è quello di un progressivo miglioramento delle qualità della vita, non soltanto per il centro di Opicina, ma anche per le frazioni vicine che rientrano nelle competenze amministrative del decentramento carsico: Banne, Trebiciano, Padriciano e Basovizza.

Così, dai lavori di manutenzione di strade e marciapiedi si passa al potenziamento della rete di illuminazione pubblica, dall'ampliamento del

cimitero allo spostamento della sede della Net-tezza urbana, dalla realizzazione del centro civico al reperimento di nuovi parcheggi.

Una rosa di piccoli grandi problemi cui si aggiunge la situazione del tutto particolare di Campo Romano: anche in questo caso il previsto declassamento della «202» da statale a provinciale dovrebbe tradursi in un sostanziale «avvicinamento» della frazione al resto di Opicina.

L'ex camionale creava infatti un'autentica barriera tra i due centri. Attualmente il calo di traffico sulla «202» invoglia

gli automobilisti a premere ancor più sull'acceleratore, aumentando il pericolo per chi vuole immettersi o addirittura attraversare la strada. La speranza degli abitanti è che quanto prima vengano predisposti tutti gli accorgimenti per facilitare l'attraversamento della vecchia camionale da Campo Romano a Opicina e viceversa.

Ma come si vive tra Trieste e il confine? I vantaggi della periferia controbilanciano i disagi legati alla «lontananza» della città: silenzio, tranquillità, quiete, facilità di contatti umani, natura carsica a diretto con-

to. Sull'altro piatto della bilancia, i servizi pubblici non sempre all'altezza; i collegamenti dell'Act, che pure ha fatto grandi sforzi sulla strada del miglioramento, che ancora andrebbero potenziati, specialmente per quanto riguarda le singole frazioni tra loro; la mancanza di un polo di aggregazione tra gli abitanti, di strutture sportive per i giovani, di un'identità locale peculiare.

Eppure i sintomi di una vivacità interiore ci sono tutti, basta considerare le numerose associazioni culturali che operano in zona apparte-

nenti ai due gruppi etnici.

Il rischio è che Opicina si trasformi in un grande dormitorio che la gente abbandona al mattino per andare al lavoro, quasi tutti a Trieste, e dove si rientra la sera. Qui hanno pensato anche a questo, progettando un centro civico che, sotto questa luce, acquista doppia rilevanza sociale perché diventerebbe polo di aggregazione per la popolazione.

Sarebbe un peccato se dopo la vittoria sul Tir, Opicina dovesse arrendersi di fronte alla trascuratezza degli uomini. E' questa una delle realizzazioni qualificanti inserite di diritto nel programma circoscrizionale del nuovo anno.

E se per la frazione corrisponde a un domani migliore, per il Comune è l'occasione propizia per dimostrare con i fatti che anche Opicina fa parte di Trieste.

g. l.

Quello che non va...

- Collegamenti Act da potenziare
- Pochi parcheggi
- Mancanza di un centro civico
- Isolamento di Campo Romano
- Rete di illuminazione pubblica insufficiente
- Pochi servizi pubblici

Quello che funziona...

- Apertura del nuovo by-pass autostradale di Prosecco all'Area di ricerca con deviazione del traffico pesante diretto a Ferneti
- Intensa attività del Consiglio di circoscrizione
- Associazionismo locale

LE LAMENDE DEGLI ABITANTI DELLA ZONA

Abbandonati ma felici

Altipiano Est, una circoscrizione che ingloba tra le sue borgate alcuni dei luoghi più tipici del nostro Carso, come Basovizza, Padriciano, Trebiciano e Opicina. Realtà all'apparenza diverse, perché dislocate su un territorio assai vasto, ma che a conti fatti risultano simili, e talvolta con problemi che alcuni imputano a una scarsa attenzione degli amministratori pubblici nei riguardi di questo territorio periferico.

«Siamo abbandonati. Il Comune ci ha dimenticato», dicono in molti.

Sonia Sossich abita da oltre venticinque anni a Basovizza. «Per fare le fognature nuove, gli operai comunali hanno spaccato le strade del paese. Poi, in realtà, il lavoro non è stato mai fatto e il manto stradale è stato ricoperto malamente».

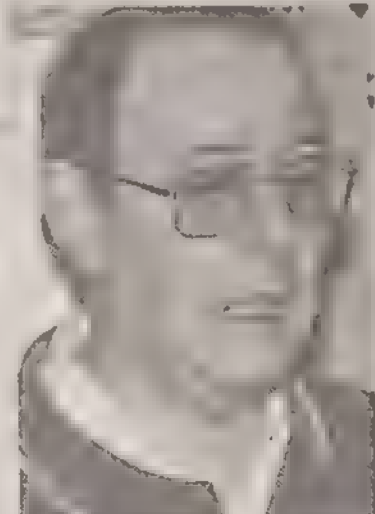
Marcello Milani è uno studente universitario, figlio del farmacista del paese. Abita qui dal '78. «A Basovizza non c'è il metano. La gente, per cucinare, è costretta ad usare le bombole di gas liquido. Ma l'handicap più grosso è quello del riscaldamento. In certe case, visto che il metano non c'è, si ricorre al «vecchio» spargher a legna».

A Padriciano, in un affollato bar, incontriamo una ragazza ricciuta: Valentina Degrossi, che abita in questa borgata da quattro anni. «La strada che porta ai campi di tennis e al campo di golf è piuttosto stretta. Vi avvengono spesso brutti incidenti. Io che ci vivo ne so qualcosa. La mia abitazione è proprio su una curva... Per ben tre volte dei malcapitati automobilisti sono «finiti» nel mio giardino...».

Emma Zagar abita da venticinque anni a Trebiciano e ce l'ha con i



Marcello Milani



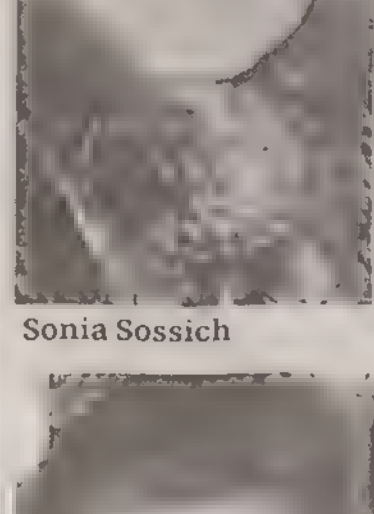
Bruno Gelicich



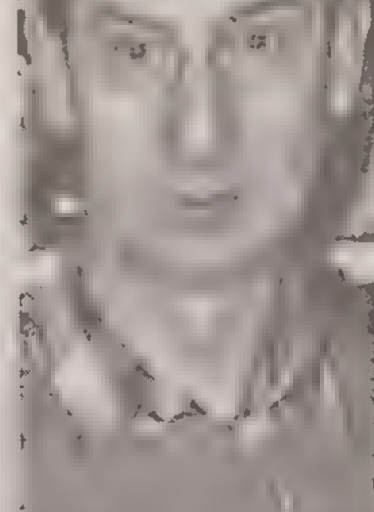
Loredana Del Vento



Sonia Sossich



Ugo Polonio



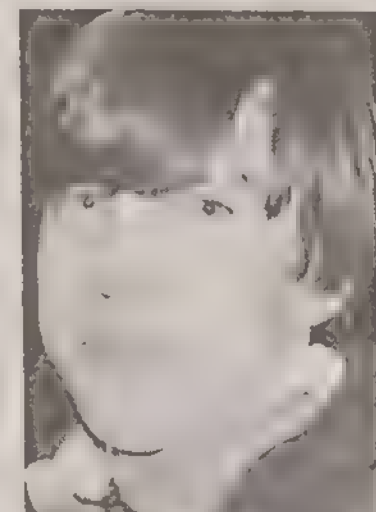
Alisa Kralj



Tatiana Malalan



Boris Trampus



Alisa Kralj

problemi tra sloveni e italiani. Vecchie ruggini mai ricomposte. Osserva inoltre che in giro ci sono dei vandali che se la prendono con monumenti e cabine telefoniche.

Di altro tenore le osservazioni di Alisa Kralj, uno studente quattordicenne, anche lui di Trebiciano: «Qui,

ma anche a Opicina, alla sera per noi giovani c'è solo la noia...».

Ma a Basovizza, Padriciano e Trebiciano le lamentele non sono mancate, bisogna anche dire che la gente che vive in questi tre paesi è nel complesso contenta e più d'uno non abbandonerebbe il suo «amato»

borgo per alcun motivo.

Più complicata la situazione degli «scenari» di Opicina. «Opicina è la cenerentola della città — sbotta l'insegnante Andrea Krivic, che vive da sempre —. Qui non si fa mai nessun lavoro di aggiustamento. In vista delle elezioni hanno rappezzato qualche buco sui marciapie-

di...». Meno polemico il cameriere Bruno Gelicich, abita a Opicina da trent'anni. «Si vive discretamente, anche se le carenze ci sono. In diversi posti, ad esempio, la segnaletica è inadeguata. Come sull'autostrada, all'uscita per Prosecco, ad esempio, dove manca un cartello che indichi la località di Opicina».

Loredana Del Vento, titolare di una gastronomia di via Nazionale, si lamenta invece della scarsa illuminazione stradale, specie in certe strade secondarie come la via Carsia, via dei Salici e Campo Romano.

Ugo Polonio abita da vent'anni in questo paese carsico ed è anche titolare di una cartoleria. «Le vie di Opicina sono piene di buche. Per non parlare di via dei Salici, dove è situata la mia abitazione. Per arrivarci devo fare del cross. Per non parlare degli allagamenti quando piove — aggiunge —. Anche gli affari non sono più quelli di una volta. Quando esisteva la Jugoslavia, qui c'era molto passaggio e non solo d'estate. Lavoravo bene tutto l'anno... Ma ora...».

Tatiana Malalan abita in via del Biancospino, dove è nata. Ama il suo paesotto, e non ci andrebbe via per tutto l'oro del mondo. Anche se Opicina sta cambiando, dice, una volta ci si conosceva tutti. Secondo la ragazza, inoltre, i prezzi dei negozi sono eccessivamente cari.

Per ultimo, in via Nazionale, incontriamo Boris Trampus, che lancia subito delle bordate: «Anche se in centro non passano più gli autotreni, il caos è rimasto. Mancano posteggi, e il traffico è più convulso qua che in via Carducci».

Daria Camilucci



Con la recente apertura del nuovo «by-pass» autostradale, per la frazione di Opicina si schiudono inedite e positive prospettive di sviluppo.



L'ultima tappa è a Prosecco

Dopo le dieci puntate cittadine e dopo l'analisi della circoscrizione Altipiano Est che comprende Opicina, Banne, Basovizza, Trebiciano e Padriciano, l'itinerario de «Il Piccolo» nel cuore del pianeta del decentramento amministrativo si concluderà martedì con l'ultima tappa: quella della circoscrizione Altipiano Ovest che ruota intorno alla frazione di Prosecco e comprende la vasta area compresa tra la Napoleonica a sud, l'abitato di Opicina a est, il comune di Sgonico a nord e quello di Duino-Aurisina a ovest. Anche qui una complessità di problematiche ben diverse da quelle riscontrate nella realtà urbana, ma non per questo meno pressanti.

VENDO
MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

**ANNUNCI ECONOMICI SU
IL PICCOLO**
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

MUGGIA

Sempre meno abitanti

Il censimento appena concluso rivela un calo di quasi mille unità

Censimento Muggia

	maschi	femmine
POPOLAZIONE RESIDENTE	6.426 (6.850)	6.742 (6.972)
Complessiva:	13.168 (13.822)	

	ABITAZIONI OCCUPATE	ABITAZIONI NON OCCUPATE
	5.308 (5.245)	413 (430)

STRANIERI	89
Temporaneamente ASSENTI	71
Temporaneamente PRESENTI	198

Tra parentesi i dati relativi al 1981



NUMERO FAMIGLIE

5.364 (5.488)



Un calo graduale ma inesorabile: negli ultimi dieci anni è progressivamente diminuita la popolazione di Muggia. Lo confermano i primi, freschissimi risultati del Comune, relativi all'ultimo censimento dell'ottobre scorso. Rispetto alle stime delle precedenti rilevazioni su scala nazionale, risalenti al 1981, da 13.939 (valore definitivo di allora) i cittadini di Muggia sono oggi scesi a 13.168. Le cifre, appena sfornate dall'ufficio anagrafe del Comune costiero, sono tuttavia da desumere dal riepilogo dei dati provvisori. I quali, però, come osservano i locali addetti ai lavori, possono considerarsi decisamente «buoni», ammettendo uno scostamento massimo, in più o in meno, di circa l'un per cento (quantificato in 130 persone), rispetto ai dati definitivi, completi e ufficiali che saranno forniti presumibilmente fra qualche mese dall'Istat, Istituto nazionale di statistica.

E' la prima volta, nota curiosa, che l'elaborazione dei dati sia avvenuta tramite il calcolatore. A differenza di dieci anni fa, quando l'intero lavoro veniva fatto a mano, per le ultime rilevazioni è stato usato il personale computer con un programma «ad hoc». I risultati raggiunti in quel di Muggia parlano chiaro sul decremento demografico, registrabile per altro un po' in tutta la nostra provincia, e non solo. Il numero di cittadini residenti si è abbassato nell'ultimo decennio di quasi mille unità. Andando più nello specifico, è possibile confrontare i dati comunali di adesso e dell'81, in entrambi i casi provvisori. I maschi contati nel territorio muggesano sono attualmente 6.426, compresi i conviventi (che sono 175); due lustri fa erano 6.850 in tutto (150 le convivenze). Le femmine sono sempre in maggioranza con 6.742 persone ultimamente censite (anche qui incluse le convivenze, 51), ma, rispetto a oggi, dieci anni fa le «dame de Muja» erano comunque 230 in più.

E gli stranieri? 86, secondo quanto appena emerso. Mentre 71 sono i «temporaneamente assenti» al momento della rivelazione statistica. I «temporaneamente presenti», invece, sono 122 (con in aggiunta 76 convivenze); di queste persone, 23 gli stranieri individuati (e, inoltre, con in più 6 convivenze).

Molto interessante la relazione tra i dati sui residenti totali e le abitazioni. Sempre sulla base dei dati provvisori odierni e quelli di dieci anni orsono, attualmente sono 5.308 le abitazioni occupate, contro le 5.245 nell'81. Anche il numero delle stanze non si è discostato di molto; alle 20.643 or ora stimate, fanno riscontro le 20.192 rilevate nel penultimo censimento. Le abitazioni non occupate sono oggi 413, invece delle 430 del 1981; 1.423 è il numero di stanze rispetto alle 1.416 del dato precedente. Secondo le ultime stime, a Muggia non vi è alcun senza tetto, mentre sono 23 le famiglie che coabitano e quattro quelle che vivono in tipi di alloggi diversi dalle abitazioni tradizionali (vedi camper, roulotte, ecc.).

Quali le conclusioni? Non è difficile dedurre da tutte queste cifre che la popolazione muggesana diminuisce sia per naturale decorsi (e, per contro, pochi «rimpiavisti» in quanto a nascite) sia per consistenti abbandoni del centro cittadino. Nonostante i grandi proclami politici di allora, Muggia non ha beneficiato di alcuno sviluppo negli ultimi dieci anni, anzi. Pur avendo predisposto un piano regolatore che prevedeva oltre 20 mila potenziali abitanti, non si sono visti investimenti edilizi rilevanti in quest'ultimo periodo, come confermano eloquentemente i dati delle abitazioni occupate a quel tempo e oggi.

Se da una parte i muggesani non hanno molti figli, dall'altra soprattutto i giovani se ne vanno perché da queste parti valide prospettive per il futuro sono pressoché oscure.

Luca Loredan

L'UIE PER L'ISTITUTO ITALIANO Scuola di Pola: si cercano fondi

Un segno di solidarietà per gli italiani d'Istria, per ritenere una trama che tempo e storia hanno sfilacciato. Un segno che travalichi guerre e antiche divisioni. Questo il messaggio di una conferenza stampa, tenutasi ieri, su iniziativa della Uil regionale, del Sindacato dei pensionati e della neocostituita delegazione regionale dell'Unione nazionale degli italiani all'estero (Uie), e in cui è stata avviata una campagna di sottoscrizioni per raccogliere i fondi necessari per l'ampliamento e la ristrutturazione dell'unica scuola elementare di Pola. Il senatore Arduino Agnelli, quale presidente dell'Uie, che è una struttura aderente alla Uil, presente in tutto il mondo e che si occupa dei problemi degli italiani all'estero, ha sottolineato come ci sia la necessità di sostenere gli italiani, vista la situazione critica, che vivono in Istria e nel Quarnero, soprattutto per evitare il dramma che già toccò quelle terre 40 anni fa. «Un altro esodo», ha detto, «vorrebbe dire un ulteriore depauperamento di cultura e d'identità dell'Istria». Agnelli ha inoltre aggiunto che della tutela di questa gente sicuramente deve occuparsi lo Stato italiano, ma accanto al canale pubblico è giusto che si affianchi anche quello privato. Flavio Snidero, responsabile regionale dei rapporti internazionali della Uil, ha osservato come, in un momento di tensioni come questo, un'operazione del genere può apparire «contro corrente». Ma così non è se si guarda nell'ottica di una «Nuova Europa». Negli anni '55-'56, le scuole di Pola erano frequentate da quasi 600 ragazzi di madre lingua

italiana, nel 1979 si ebbe un forte calo degli iscritti. Mentre oggi, dopo una notevole ripresa della coscienza nazionale, gli alunni sono quasi quattrocento. La scuola elementare che si vuole ristrutturare, la Martinuzzi, costruita secondo le esigenze degli anni Settanta, ha una capienza massima di 150 posti. Per tale motivo, da quest'anno gli scolari sono costretti ai doppi turni. Una vera tragedia per chi non abita a Pola e proviene da centri come Fasana e Alturra, distanti anche più di 10 chilometri. «In sostanza», ha spiegato la segreteria regionale della Uil, Adele Pino, «visto il problema orari, c'è il rischio che molti bambini italiani vengano iscritti in scuole di lingua croata». Ecco perché si è pensato di correre ai ripari con una raccolta di denaro a cui tutti i cittadini possono partecipare (c/o postale n. 11138344, intestato alla Uil-Fvg per ricostruzione scuola italiana di Pola). A illustrare la situazione scolastica di Pola è intervenuta la professoressa Olga Milotti, presidente della Comunità degli italiani di Pola, mentre si è soffermato a parlare sull'iniziativa Piero Merluzzi dell'Uie. Quale marchio della sottoscrizione pro-Pola sono state approntate delle cartoline che rappresentano un bambino che guarda oltre un muro e che verranno lanciate in occasione di un convegno internazionale che la Uil terrà il 31 di questo mese, presso la Facoltà di Scienze internazionali di Gorizia, in cui è anche previsto l'intervento del ministro Margherita Boniver.

Daria Camillucci

LAVORO Assistenti domiciliari

Nuovi posti per chi cerca lavoro come assistente domiciliare. Il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Trieste ha reso noto che è richiesto personale in possesso di qualifica di assistente domiciliare per avviamento a selezione presso gli enti pubblici essendo stata esaurita la graduatoria prevista dalla legge 56 del 1987 e relativa alla qualifica in questione.

Chi fosse dunque interessato a iscriversi a tale lista di collocamento può rivolgersi alla sezione circoscrizionale per l'impiego di Trieste, in via Fabio Severo numero 46, venerdì 17 gennaio, alle 9, nella stanza L.

PROSECCO Servizio iniezioni

La Circoscrizione dell'Altipiano Ovest ha reso noto che da novembre è aperto il servizio di iniezioni nei due diversi centri civici di Santa Croce e Prosecco. Secondo quanto concordato con il distretto sanitario di Duino-Aurisina, per tutta la settimana, da lunedì a sabato, un'infermiera è a disposizione di quanti avessero bisogno di sottoporsi a cure con iniezioni. Il centro iniettivo è aperto nel centro civico di Prosecco dalle 8 alle 8.45, mentre quello di Santa Croce è aperto dalle 9 alle 9.45. Tale servizio supplisce così finalmente alla totale mancanza, nella zona, di ambulatori.

ACEGA Bollette da pagare

L'Acega ha comunicato che le bollette aziendali possono essere pagate senza alcun aggravio di spesa rivolgendosi ad alcune banche cittadine. Esse sono: Centro servizi Crt in via Silvio Pellico, 3 e in via Giulia, 3; all'agenzia della Crt a Opicina, a San Saba, a Roiano, a Servola, a Barcola, a Bagnoli della Rosandra, all'agenzia di Prosecco, San Giacomo, via Roma e S. Stiana. Inoltre ci si può rivolgere anche alla Banca Antoniana (piazza della Borsa, via del Lavatoio, via dell'Istria, via Giulia, piazza dell'Osipale, via Santa Teresa, largo Roiano e Muggia) e alla Cassa rurale e artigiana di Opicina e quella di Aurisina.

MUGGIA / SAN BARTOLOMEO

Niente spari, solo botti

Erano petardi avanzati dalle feste i colpi uditi l'altra notte

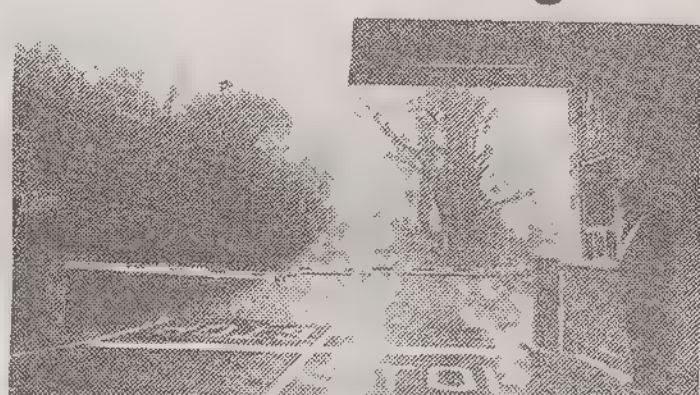
Non erano spari, ma botti avanzate dopo i festeggiamenti dell'ultimo dell'anno. Ecco cosa è accaduto l'altra sera al valico di San Bartolomeo. In molti, avevano temuto il peggio. Quei forti colpi che avevano improvvisamente rotto il silenzio della notte, altro non erano però che quanto rimasto dei festeggiamenti di Capodanno.

Molti abitanti l'altra sera avevano chiamato la polizia e i carabinieri impegnati proprio sul posto della frontiera per avere informazioni su quanto stesse accadendo dall'altra parte della frontiera. Qualcuno addirittura aveva lanciato l'ipotesi che si trattasse di raffiche di mitra sparate in direzione di Capodistria. Ma i militari impegnati al valico avevano subito minimizzato l'episodio. Ieri poi è

giunta la definitiva conferma. Quelli sentiti provenire da oltre confine erano proprio dei semplici botti avanzati dai festeggiamenti dell'ultimo dell'anno e la conferma arriva non solo dalle forze di polizia.

Gli stessi proprietari di un maneggio che ha sede proprio a un centinaio di metri dal valico di San Bartolomeo hanno confermato ieri che quelli dell'altra sera erano proprio spari di mortaretti e nulla più. Tanto che proprio gli stessi addetti del maneggio non si sono minimamente preoccupati dell'episodio. Oltre tutto le stesse forze di polizia hanno confermato che per quanto riguarda la zona di Capodistria, proprio in questo ultimo periodo la situazione è del tutto tranquilla.

DI SECONDA CATEGORIA Riapre oggi il valico italo-sloveno di Noghere



Sarà riaperto questa mattina il valico italo-sloveno di seconda categoria di Noghere. Il passaggio che porta a Capodistria e in Istria, come quello internazionale di Albaro Vescova, situato a qual-

che centinaio di metri di distanza, era stato chiuso l'11 novembre scorso per permettere la posa della condotta dell'acquedotto lungo la strada. Nella foto il valico di Santa Barbara. (Foto Balbi)

DUINO-AURISINA

Villaggio del Pescatore, luogo di nessuno

Comune e privati impotenti di fronte al grave stato di abbandono in cui versa la zona della cava

«Tutti conoscono a menadito la storia della cava Faccaroni e della baia di Sistiana, ma nessuno è al corrente dell'esistenza della cava del Villaggio del Pescatore. Una zona degradata quanto la baia, ma evidentemente poco degna di interesse». A parlare è Mario Bussani, uno dei rappresentanti legali della società Hydroses situata proprio nella zona della cava. «I partiti — spiega Bussani — sono stati pronti a scannarsi quando si è trattato di difendere il valore ambientale di Sistiana, ma neanche si è preoccupato di venire a dare un'occhiata allo stato di abbandono in cui versa la zona del Villaggio del Pescatore. Evidentemente esistono criteri diversi per valutare il degrado». Effettivamente, lo spettacolo che si presenta agli occhi di

un eventuale visitatore è decisamente desolante. L'incuria del tempo ha trasformato l'ampio spiazzo della cava di calcare, inattiva da più di quarant'anni, in un'enorme pattumiera nella quale si ammassano rifiuti di ogni genere, dai materassi alle siringhe. D'estate poi, il territorio è infestato dai gas di scarico degli innumerevoli automobilisti in cerca di un parcheggio gratuito e dalle roulotte di qualche campeggiatore abusivo. La cava è di proprietà privata, mentre il tratto di costa antistante è zona demaniale. Anche qui la situazione non è certo migliore. In alcuni tratti il terreno ha addirittura ceduto e proprio la scorsa estate poco ci è mancato che un'autovettura finisse direttamente in mare. Insomma, l'ab-

bandono è totale. «E pensare — spiega ancora il signor Bussani — che la nostra ditta insieme ad altre cinque, tutte nel campo della maricoltura e della pesca — quattro anni fa, ha finanziato un piano attuativo, approvato dal comune di Duino-Aurisina assieme al piano regolatore. Tutto era pronto, mancava solamente la licenza edilizia. Licenza — continua Bussani — che finora ci è stata negata proprio dal Comune senza apparente motivo». Bussani accusa dunque l'amministrazione di immobilismo, ma la situazione non è così semplice. «In realtà — replica Rita Contente, assessore all'urbanistica e all'edilizia di Duino-Aurisina — il Comune non ha nessun interesse a bloccare le attività del Villaggio del Pescatore. Semplicemente, per dare

la licenza di costruzione è necessario che le ditte interessate firmino una convenzione, attraverso la quale si addossino l'onere economico per tutta una serie di operazioni, come la realizzazione della strada che porta alla cava oppure la rete fognaria. La convenzione non è mai stata firmata e noi non siamo in grado d'intervenire nella cava del Villaggio neanche per piantare un chiodo». Morale della favola: tutti protestano, ma nessuno riesce a fare qualcosa di concreto, né i privati, né i partiti, né il Comune. Per ora, gli unici veri proprietari della cava del Villaggio del Pescatore, proprietà di molti e terra di nessuno, sono i gatti che scorrazzano beati tra i rifiuti, del tutto noncuranti della sporcizia.

Erica Orsini



La cava del Villaggio del Pescatore, popolata solo da gatti e sporcizia.

incontri
incontri
incontri
incontri

Central
Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28.

UN'OCCASIONE DA
NON PERDERE!
I SUPERSALDI
SPANGHER

SPANGHER
RIVA T. GULLI, 8/TS

OKRAJNER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA 53
VENDITA PROMOZIONALE
CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI
con sconti
dal 20% al 50%
TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI

SIMPATICO RITROVO A MUGGIA DELLE CLASSI 1930-31-32

Vietato ai minori di sessanta anni



Il gruppo delle simpatiche «sessantenni» organizzatrici del ritrovo a Muggia. (Foto Balbi)

Simpatica riunione a Muggia, rigorosamente vietata ai minori di sessanta anni. In un ristorante della zona si sono infatti ritrovate una quarantina di giovani signore tutte nate negli anni 1930, 1931 e 1932 per festeggiare insieme il traguardo ormai passato da tempo di metà secolo e ancora i numerosi anni che dovranno venire. Per tutte le intervenute un ricordo dell'incontro, una poesia ritratto della loro generazione, composta da Engi Franzin.

A MUGGIA Centro documentazione in memoria di Negrin

Nell'approssimarsi del quinto anniversario della morte dello scultore Giuseppe Negrin, è stato deciso da apert dei suoi estimatori di portare un contributo concreto verso una migliore conoscenza, creando un vero e proprio centro di documentazione sull'opera dell'artista. In questi anni sono stati infatti raccolti documenti e testimonianze che costituiscono il primo nucleo di una ricerca che ci si auspica di poter completare con il contributo di tutti coloro che in vario modo sono stati vicini a Giuseppe Negrin. Il centro, ospitato a Muggia in via Battisti 9/a raccoglie parte significativa delle opere dello scultore consentendo di seguire tutto il percorso artistico dell'autore, dal suo esordio alla sua morte. L'iniziativa sarà presentata al pubblico oggi pomeriggio alle 18.30, nel corso di un incontro voluto dagli organizzatori.

ORE DELLA CITTA'

Spettacolo
all'itis

Oggi, alle 16, nella sala feste dell'itis di via Pascoli 31, la compagnia «Sipario aperto» presenta la commedia comico brillante in tre atti di Silvio Petean «Robe de l'autre monde» con la regia dell'autore, nell'ambito della manifestazione teatrale «Festspettacolo». La rappresentazione verrà replicata domani con lo stesso orario.

Proroghe
bancarie

Nella giornata del 27 dicembre 1991 gli sportelli del Banco di Napoli (filiale di Trieste), Banca del Friuli (dipendenza cittadina), Banca nazionale del Lavoro (sede di Trieste e agenzie di città), Banco di Roma (sede centrale - corso Italia n. 15 e agenzie: «A» - via Roma n. 15; «B» - via Barriera vecchia n. 6; «C» - via Battisti n. 4) non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero del personale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 30 dicembre 1991 dei termini legali e convenzionali scaduti il 27 dicembre e nei cinque giorni successivi.

Unione
ciechi

L'anno nuovo vede la ripresa dell'attività del Circolo Tome, oggi alle 16.30, all'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, con un pomeriggio musicale con la pianista Selma Chicco e il flautista Fulvio Pacini, presentati da Mario Pardini.

Cassonsei
Ampezzani

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Ginnastica
a Barcola

Alla Palestra Rittmeyer, Tel. 773464-762244.

Centro
Steiner

Forme per suoni e colori: corso introduttivo al modellaggio della creta tenuto da Francesco Grazioli ogni lunedì, alle 20.30, a partire dal 20 gennaio al centro R. Steiner di via Trento 12. Per informazioni telefonare al 364406, dalle 16 alle 19.

Associazione
Musiche

Si è riunita l'associazione «Musiche», nata nell'agosto scorso, per confermare le cariche sociali per il 1992. Assieme al presidente, Angela Bruno Leto, fanno parte del direttivo Maci Forza, Mario Fragiaco, Alessandro Leto e Giuseppe Signorini; il presidente onorario dell'associazione è il musicista e compositore Andrea Centazzo.

Pittura
per ragazzi

Al Centro antroposofico di via Trento 12 si terrà un corso di pittura per ragazzi tenuto da Nicoletta Biasio. Per informazioni telefonare al 364406.

Volontari
per i minori

Inizierà a fine gennaio il II corso di formazione per volontari per un servizio in difesa dei minori. Tutte le persone interessate possono fin d'ora telefonare al n. 306666 per l'iscrizione.

Pesistica
triestina

La «Nuova pesistica triestina» dopo la breve pausa festiva riprende, nella palestra pesi, al Palazzetto dello sport di Chiarbola, gli allenamenti con i seguenti orari. Dal lunedì a sabato, dalle 17.30 alle 21. Anche per il 1992 la «Nuova pesistica triestina» parteciperà ai «Giochi della gioventù» per le scuole medie. Per informazioni rivolgersi direttamente alla palestra pesi.

Attività
di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, piazza Hortis 4, verrà ripresa, dopo l'intervallo natalizio, l'attività della Società di Minerva, con la conferenza della dott. Valeria Scrinari, che s'intitolerà «Gli affreschi della Domus Faustae a Roma» e sarà illustrata con diapositive. Nell'occasione verrà presentato il primo volume su «Le dimore imperiali lateranensi», opera della dott. Scrinari stessa.

Corso di
fotografia

Anche quest'anno il Circolo fotografico triestino organizza un corso di cultura fotografica, articolato in 10 lezioni, che avranno inizio lunedì 17 febbraio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla nuova sede di via Zovenzoni 4, ogni martedì dalle 18 alle 19.30.

RISTORANTI E RITROVI

Paradiso Club ballo e attrazione

Trieste, via Flavia. Stasera dalle 21 alle 02 con l'orchestra: Enzo Papa. Non solo disco.

La Carretera

Telefono 410355 - Prenotazioni.

Akropolis

Riaperto. Toti 21 - Insaltona greche.

Lotteria
di S. Giacomo

Oggi, alle 11, in Campo San Giacomo, si conclude la 14.a Lotteria di «Natale a San Giacomo». La manifestazione prevede l'estrazione pubblica con la presenza dell'Intendenza di finanza e sarà presentata da Uccio Augustini.

Sci Cai
Trieste

Lo Sci Cai Trieste inizia domenica 19 gennaio le seguenti manifestazioni sulle nevi di Cima e di Sappada. Sei domeniche sulla neve per adulti: discesisti e fondisti; promozione scuola neve per ragazzi (8-14 anni). Lunedì, alle 20, riunione dei genitori dei ragazzi partecipanti in sede sociale. Informazioni e iscrizioni, Sci Cai Trieste, via Machiavelli 17, serialmente 19-21 (escluso sabato), tel. 634351.

Unione
Cori

La segreteria dell'Usci è a disposizione dei Cori nei giorni di lunedì 13, lunedì 20 e lunedì 27 gennaio 1992 (tel. 635977) per offrire la propria consulenza in merito ai finanziamenti previsti dalle leggi regionali le cui richieste scadono improrogabilmente il 31 gennaio 1992.

Associazione
Anita

Riprende il corso di ginnastica promosso dal centro ecologista naturalista Anita con Chiara De Cristini, diplomata Isef. Per informazioni e adesioni telefonare al 751104.

Alcolisti
anonimi

Avete problemi con l'alcol? Provate a rivolgervi al gruppo Alcolisti anonimi; vi potrà essere di grande aiuto. Via Palestina 4 (tel. 369571). Riunioni lunedì e mercoledì, alle 17.30, venerdì alle 20.

Ti racconto
una fiaba

Al teatro Cristallo di Trieste, domani alle 11, per la rassegna «Ti racconto una fiaba», l'attrice Laura Bardi, racconterà la fiaba di Oscar Wilde «l'amico affezionato». Al pianoforte il maestro Carlo Moser.

Divisione
motori

Lo spettacolo organizzato dal Consiglio di fabbrica della divisione motori diesel e diesel ricerche si terrà domani, nella sala del teatro Miela in Riva Duca degli Abruzzi 3 alle 9.30 precise.

Corso
di russo

Sono aperte le iscrizioni al corso accelerato intensivo di lingua russa che verrà tenuto dal prof. Oleg Janowski, dal 14 gennaio al 14 marzo. Il corso, tenuto con il metodo suggestopedico, permette, superato l'esame finale di accedere direttamente al secondo anno di lingua russa. Sarà a numero chiuso e consisterà in 4 ore di lezione alla settimana, dal martedì al venerdì, dalle 17 alle 21. Per informazioni: orario di segreteria, ogni giorno dalle 17 alle 12 (tel. 363880) via Genova 23, 2.o piano.

Nozze
d'oro

L'11 gennaio del 1942, Bruna Martini e Remigio Tauer, si univano in matrimonio nella chiesa di San Bartolomeo, a Barcola. La coppia festeggia oggi il 50.º anniversario, con figli, nipoti, fratelli, sorella e cognati, che augurano ancora tanta felicità.

L'istria
di Stuparich

Martedì, alle 18, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane di via Mazzini 21, il dottor Maurizio Iannarelli parlerà sul tema: l'Istria e Trieste di Gianni Stuparich.

Ricorsi
e Uppi

L'Uppi (Unione piccoli proprietari immobiliari) comunica che sono riaperti i termini per la presentazione alla commissione tributaria di primo grado dei ricorsi contro l'applicazione delle tariffe d'estimo approvate con decreto ministeriale del 27 settembre 1991. I moduli sono a disposizione degli iscritti nella sede di Trieste in via del Toro 4, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 19 (telefono 040/368932). I ricorsi dovranno essere depositati alla commissione tributaria entro il prossimo 29 febbraio.

Circolo
Il Carso

Oggi, alle 18, nella sede del circolo «Il Carso» di piazza Barbacon 4, si svolgerà la premiazione del concorso di pittura per bambini organizzato dal circolo «Il Carso». Nell'occasione Maria Pia Monteduro presenterà il libro di fiabe «Il giardino di Sarah» di Laura De Re. Sarà presente l'autrice.

Corso
di pittura

Al centro Rudolf Steiner di via Trento 12, si terrà un corso di pittura ad acquarello sul tema: il colore nei quattro regni della natura. Per informazioni telefonare al 364406 dalle 16 alle 19.

Informazioni
disoccupati

Il Cid-Cgil informa che sono stati banditi dei concorsi presso il ministero dei Lavori pubblici per 470 posti; per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid-Cgil in via Ponderes 8, tutte le mattine dalle 8.30 alle 12.30, oppure telefonare al 750431 (int. 251).

STATO CIVILE

NATI: Dallapè Samuele, Oluwatundimu Monisola, Berlingiero Giorgia, Schaffer Maria. MORTI: Feresin Bruna, di anni 83; Semibara Maddalena, 86; Ress Elidia, 80; Pichieri Antonio, 84; Faiman Ezio, 59; Corrà Mario, 80; Cleve Anna, 88; Apollonio Rosa, 76; Besednich Giovanni, 85; Andrighetti Romana, 71; Demichele Francesco, 80; Duda Francesco, 92; Marchesich Antonia, 83; Benvegnù Giuseppina, 70; Cirilli Iolanda, 80; Poldrovaz Rosa, 79; Bole Bruno, 81; Giugovaz Pietro, 78.

7° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 3° SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Stanno pervenendo numerosissimi tagliandi per stabilire le canzoni preferite dei nostri lettori sul XII Festival Triestino. Ricordiamo che le due canzoni vincitrici sono state «Rena Vecia» nella categoria tradizionale (già finalista per Venezia, quale brano più votato al Politeama) e «No neri, no servi» prima nella categoria giovane. Sarà pertanto molto interessante conoscere la canzone più votata e preferita dai nostri lettori, in quanto sarà il secondo brano partecipante al 3.º Superfestival Nazionale «Leone d'Oro» a Venezia, significativa manifestazione promozionale di musica leggera con i brani vincitori nelle principali province italiane. Inoltre l'emittente più segnalata riceverà l'annuale speciale «Riconoscimento Diffusione».

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Un vecio e 'l suo Nadal (di L. Comelli e P. Pizzamus) Complesso «Pentaurus»
2. Le mule triestine e le quattro stagioni (R. Felluga) Roberto Felluga e «The Four Seasons»
3. Dedicata a Trieste (di L. Amatulli) Lino Amatulli e Leonardo Zannier
4. Barcola (di R. Scognamiglio) Martha Ratschiller e «La Vecia Trieste»
5. Rena Vecia (di M. Palmerini) Mario Simic e i «Lords»
6. Trieste e la sua gente (di G. Marassi) «I Noni de San Giacomo»
7. Ma l'amor lo volo far (di P. Rizzi) Paolo e Mike Rizzi
8. Un «pensier» a Trieste (di B. Tramontini) Oscar Chersa
9. Veci in gamba (di M.G. Deloni Campanella) Pietro Polseli
10. De quando son tornà (di E. Palaziol) Ezio Palaziol
11. Trieste me clama (di L. Di Castri) Franco Cozzutto
12. Romantic refrain (di M. D. Bin e V. Scarcia) Elisabetta e Gianfranco D'orio
13. A Miramar (di C. Gelussi) Marisa Surace
14. Rondini che svolò sora San Giusto (di B. Vizzaccaro) Mara Sardi
15. Terza età serena (di E. Beni Blason) Liviana Martinuzzi e «Quei de l'Alabarda»
16. No neri, no servi (di F. Gregoret e F. Valdemarin) Complesso «Fumo di Londra»

REFERENDUM
FESTIVAL DELLA
CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XIII Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1992

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIII Festival Triestino»:

- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17
- Radio Professional Trieste (107.900) non-stop dalle 22
- Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili
- Teleantenna ore 19 e 22.15

OGGI E DOMANI VISITE GUIDATE ALLA MOSTRA

Anni triestini di Joyce

Oltre duecento le immagini e i documenti d'epoca



Un'immagine d'epoca esposta alla mostra sugli anni triestini di James Joyce.

Oggi e domani, alle 18, visite commentate guidate da Claudio Bianchi, alla mostra «Joyce Ulisse Trieste». Trieste: la città di Ulisse. Gli anni triestini di James Joyce, allestita e realizzata dai Civici musei di storia e arte nella sala comunale di piazza Unità 4/1. La mostra (orario 10-13 e 16-19.30) che chiuderà domani, è stata curata da Claudio Bianchi con la direzione di Grazia Bravar e il coordinamento di Adriano Dugulin, e vuole ricordare il 50° anniversario della morte di Joyce, oltre ad essere un omaggio alla memoria di Stelio Crise, uno dei più acuti e profondi conoscitori dell'opera di Joyce. James Joyce ha vissuto a Trieste dal 1905 al 1915 e ancora dal 1919 al 1920. In quegli anni scrive «Nausicaa» e «Le mandrie del sole». Ma Trieste

è anche la città dove lo scrittore germina l'«Ulisse» e dove ne inizia la stesura. In oltre duecento immagini e documenti d'epoca, tra le quali le due lettere scritte da Joyce a Svevo, e programmi e manifesti del civico museo teatrale «Schmidl», la mostra ripropone la Trieste di quegli anni: la città con le sue architetture e i suoi spazi, le strade che Joyce percorse e poi gli uomini ed ancora le case nelle quali abitò. Quattro itinerari, quattro «ritorni a casa»: ecco le strade che Joyce percorreva insieme a Italo Svevo, ecco i teatri nei quali assisteva a memorabili spettacoli, l'ospedale dove fu ricoverato e le chiese di culti diversi. Trieste e Dublino si scrutano alla ricerca della loro vera identità nell'Ulisse.



Festa degli auguri alla Pro Senectute

La Pro Senectute ha dato l'avvio alle manifestazioni del 1992 con la tradizionale «Festa degli auguri» che ha riunito nei locali della Dispral 280 persone provenienti non solo da Trieste ma anche da Gorizia, Gradisca e Villesse. L'ultima edizione della «Festa degli Auguri» ha reso possibile, tra i responsabili della «Pro Senectute» presenti, uno scambio di esperienze e opinioni sull'operato svolto sino a ora e su quello programmato per il 1992 e ha fornito l'occasione a molti ultrasessantenni di trascorrere un pomeriggio di divertimento.

ELARGIZIONI

- In memoria dei cari genitori Natalia e Rodolfo Bratos (1/1 - 21/1) dalle figlie Clara e Marcella 100.000 pro Lega Tumori Manti.
- In memoria del dott. Ermanno Bossi nel V ann. (11/1) dalla moglie Wally Bossi 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerin).
- In memoria di Liana Lozei Bonadei nel II ann. dal figlio Giuliano con Silvana 50.000 pro Astad.
- In memoria di Ernesto Polacco nel XII ann. (11/1) dalla sua Maria 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerin).
- In memoria di Wally Bossi 25.000 pro Centro Tumori Lovenati; dall'amico Giulio Iannetti 25.000 pro Div. oncologica (prof. Marinuzzi).
- In memoria del cav. uff. Mario Prezzi nel XVIII ann. dalle moglie e dalla figlia 40.000 pro ex allievi Ricreativo «Padovana».
- In memoria di Natale Spina (11/1) da Marina 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerin).
- In memoria di Aldo Wschinal nel VI ann. (10/1) dalla moglie Nadia 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.
- In memoria di Rosina Zaccaria nel XIII ann. (11/1) dal marito e dalla figlia 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.
- In memoria dei propri cari da Mirella e Paolo 50.000 pro Astad.
- In memoria di Rosetta, Sergio e Miro Boldrini da Bruna, Ondina e Bruna Boldrini 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Airc, 100.000 pro Uildm.
- In memoria di Lidia Bonetti Sinatti (Firenze) dalla sorella Iolanda 250.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 250.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
- In memoria di Nerina Benediti da Paolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Carlo Bossi da Vera Sponda Valentini e figlio Ennio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ottone Brecci dalla moglie 100.000 pro Annic.
- In memoria di Norma Cagianelli Vascotto dalle fam. Pitacco e Nardelli 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerin).
- In memoria di Leonardo Casselari degli inquilini dei Campi Elisi 25 e della signora Dolce 140.000, da Luciana e Iano 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerin).
- In memoria di Norma Coceani da Bruno, Luisa, Marino e Franco 50.000 pro Croce rossa italiana.
- In memoria di Nirvana Bonassin da Laura Runtini 100.000 pro Comunità evangelica Augustana.
- In memoria di Barbara Cravagna dai colleghi di lavoro del figlio Eugenio 138.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria del dott. Antonio De Giacomi dai condomini Pinais residence 1.000.000, da Fulvio e Fabia Daris 100.000, da Nada e Sergio Trauner 100.000, da Popi Juraga 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Virgilio e Francis Visintini 100.000 pro Uildm; da Lali Morpurgo 100.000 pro Cri sez. femm., 100.000 pro Airc; da Nada e Sergio Trauner 100.000 pro Sweet Heart; dalle fam. Rigutti, Betz 100.000 pro Lega tumori Manti da Wally Bossi 20.000 pro Università terza età; da Maria Lipizer 30.000 pro Caritas.
- In memoria di Nora Devescovi e Fabio Marrone da Maria e Tullio Devescovi 50.000 pro Villaggio del fanciullo; 50.000 pro Itis.
- In memoria di Mario Durissini da Fausta e Libero Pinamonti 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Laura De Marco 30.000 pro Pro Senectute; da Bianca ved. Pinamonti 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerin).
- In memoria di Vittorio Fragiaco dalla moglie Delia, figlie Laura e Cristiana 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerin).
- In memoria di Rita Gerolamich Costulich da Carmen Costulich e Nora Rossetti 200.000, da Doretta e Francesco Colonna e figli 200.000, da Erwin, Min Bruckner 100.000 pro Croce rossa italiana; da Muci Viansson-Costulich e figli 200.000, da Carlo e Benedetta 100.000, da Tullio Devescovi 50.000 pro Villaggio del fanciullo; da Roberto e Lylia Hausbrandt 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 100.000 pro Cri (sez. femm.); da Elena Mancini 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Lalli Morpurgo 100.000, da Costanza Kechler 100.000 pro Airc; da Ginetta Nicoletta Venini 100.000 pro Ist. Burlo Garofalo.
- In memoria del dott. Ervino Gregoratti dalla cucina Vera 30.000, dal dott. Bailo, De Vecchi, Escher, Mazzarol, Mazzanti e Pausa 85.000, pro Ass. Amici del cuore; da Nerina e Pino Bonivento 30.000 pro Ist. Burlo Garofalo; da Rita Bon 20.000, da Luigi de Blesio 20.000, da Domus Lucis Salignetti.
- In memoria di Giuseppina Gregori da Sberini, Reggente 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Enrico Iansa dalla moglie Liliana 50.000 pro Chiesa di Montuzzia (pane per i poveri).
- In memoria di Bruna Laurenti ved. Messerotti dai figli 50.000 pro Cri (sez. femm.).
- In memoria di Cristina Laurenti da Lucia Lipizer Frangini 50.000 pro Chiesa SS. Giovanni e Paolo - Muggia.
- In memoria di Argelia Lazardi-Lederer da Silva e Giorgio Bartoli 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giorgio Lipizer da N. N. 20.000 pro Caritas.
- In memoria di Violetta Luin ved. Zaccolo da Alida, Nina e Fabio Manfreda 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di zia Maria e signora Maria Parisi da Rudy Stemberger 50.000 pro Astad.
- In memoria di Tullio Marchi da Luciana ed Elena Isarsich 100.000, da Bianca Stefani 50.000 pro Cal XXX Ottobre; da Esty 40.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria di Francesca Marini ved. Zamattio da Noemi Gianolla e figli 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Mario Marzari da Laura e Fulvio Zepo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ernesto Mattioni da Francesco Laurenti 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Carla e Carlo Mazzoleni dalla figlia 20.000 pro Frati Montuzzia (pane per i poveri).

'GRANA' Capodanno i triestini piace Radetzky

Care Segnalazioni,
Il signor Marino Mengazio con la segnalazione del 7 gennaio critica, direi partigianamente visto il generale contenuto della sua lettera, l'esecuzione della «Radetzky marsch», che tradizionalmente viene suonata a chiusura del concerto di Capodanno tenuto a Trieste, oltre che a Vienna.
Se tale esecuzione può essere di disturbo a una parte della cittadinanza, come mai la gran parte dei triestini gradisce invece tale marcia, l'applaudisce, e se non suonata al concerto, la reclama?

Fabio Ferluga

ISTRIANI / IL DIBATTITO NELLA FEDERAZIONE

'Gli esuli chiedono chiarezza'

Si lamenta l'assenza di una proposta ben definita di revisione dei confini

La risposta dell'avv. Paolo Sardos Albertini al nostro richiamo alla Federazione degli esuli a non venir meno ai suoi doveri istituzionali, non riesce a soddisfare l'esigenza di chiarezza dovuta agli esuli, ma anche ai triestini e al governo. Il nostro richiamo è stato fatto proprio dopo la lettura e la valutazione del vano Memorandum della Federazione. Esso ci ha fatto constatare come la massima rappresentanza degli esuli persevera ancora in una posizione così vaga e indeterminata che una sua lettura frettolosa può soddisfare contemporaneamente sia gli esuli stessi che gli osimanti revisionisti.

Diamo comunque atto che nella sua risposta il presidente Paolo Sardos Albertini parla finalmente di «confini italiani» e di «confini jugoslavi» che non sono intangibili, della «sintetizzata» assoluta di tali confini, e afferma che essi «devono costituire per il governo una questione aperta». Questi concetti però non figurano nel Memorandum

che la Federazione ha inviato al ministro, e non risulta che l'illustrazione del documento sia stata fatta al ministro negli stessi termini interpretativi usati poi per dare, quando sollecitato dalla nostra lettera, una replica di autoassoluzione di fronte ai lettori del giornale.

Anche la richiesta più qualificante del Memorandum della Federazione, «che venga immediatamente denunciato dal governo italiano il trattato di Osimo, nella sua interezza» si adegua sostanzialmente alla linea di «andare oltre Osimo», già prospettata sia da De Michelis che dal presidente Kucan. Né vi è motivo per concordare con l'autointerpretazione del presidente, secondo il quale detta richiesta generica implica necessariamente anche l'istanza, peraltro altrettanto indefinita, di «considerare tutto l'assetto normativo, ivi compreso il trattato di Parigi».

In realtà ancora una volta è inequivocabile

mente assente quello che più conta, cioè una ben definita proposta di revisione dei confini. Gli esuli si attendono che il loro vertice, a doverosa riparazione delle ignominie commesse da chi li ha costretti all'esilio e della mancata difesa da parte del governo, chieda la coerente restituzione all'Italia delle zone in cui l'autodeterminazione si è manifestata con l'esodo maggioritario. Nel documento della Federazione la parola confini si cerca inutilmente. Tutto fa pensare che, di fronte al rinunciatismo romano e triestino, le vicine Repubbliche nate dalla disintegrazione della Jugoslavia comunista respingeranno questa legittima richiesta degli esuli. Con ciò esse dimostreranno che la loro sedicente democrazia è una maschera con cui tentano di ingannare, dopo l'Italia dei pretesi «machiavelli», anche l'Europa dei popoli liberi.

Perfino un lettore ingenuo riesce a capire che con le formulazioni ambigue della Federazione

il governo italiano, venendo meno alle proprie fondamentali responsabilità nazionali, potrà agire nella linea gradita alle varie «lobbies» industriali veneto-frilane, i cui mai chiariti interessi nelle due nuove Repubbliche potrebbero essere compromessi da un'efficace azione che porti al ripristino di un confine giusto per Trieste e per gli istriani. Spinte simili hanno portato nel 1954 al Memorandum di Londra, premessa per l'entrata della Fiat e di tanti altri nel mercato jugoslavo, e nel 1975 ad Osimo, con le farneticazioni sui «pascoli» della Zfic. Purtroppo sono questi gli accordi che hanno, se mai, ingrassato altri, sottratto a Trieste il suo spazio vitale, creando il porto concorrenziale di Capodistria, costringendo la città a sopravvivere di illusioni e di espedienti, e creando i quasi 50.000 profughi dalla zona B.

Per carità della patria istriana, sorvoliamo sul neonato terzetto elettorale costituito dall'ex

presidente Biasutti, definito da Kucan «avvocato degli sloveni», l'osimante, parzialmente pentito, on. Coloni e l'avvocato, presidente degli esuli. E mentre ieri i persuasori interessati additavano il toccasana per Trieste nel confine aperto, contrappartita titina ai cedimenti italiani, oggi, non esistendo per consolare Trieste nemmeno analoghi slogan di circostanza, si tenta di distrarre la città, quando la sua prima e ultima risorsa, il commercio, è ridotta all'agonia, con infantili giochetti, quali il totostaffetta, il totosindaco, il totovasca, il totocarbone...

Se, nel generale ridisegno della carta d'Europa, Trieste non saprà esprimere unitariamente la ferma volontà di rientrare nel legittimo possesso del suo naturale retroterra istriano, la nostra città non riavrà né ruolo per i suoi traffici, né clientela per i suoi commerci.

Italo Gabrielli
per il Gruppo
Memorandum 88



ZIENDE / LA CONCLUSIONE DEL CASO IRET

'L'obiettivo era sfoltire i ranghi'

ribo come responsabile la Cisl metalmeccanica di Trieste, e vorrei riare in particolare del 7 gennaio. Un caso che nel 1992 ha avuto la sua conclusione. Con la sentenza preventivata dalla Cisl e dai suoi rappresentanti sindacali, i giudici della Iret sin dal nizio della crisi. E non ci leva molto a capire come sarebbe finita. Infatti, è da primo incontro rito con la direzione iendale presso l'Associazione degli industriali, zione chiaro che si mi- va a una sola cosa: sfol- re il più possibile i ranghi iendali. Questo, nono- ante venisse in quella de presentato un piano rilancio che prevedeva r il 1992 un'Iret con cir- 400 dipendenti. Il piano, esaminato da i r.s.a. della Cisl, ven- e subito definito «aria frit- e fumo» negli occhi e il

fatto venne denunciato attraverso comunicati stampa e volantini. Subito piovvero le accuse di diffondere voci false. Quanto fossero false queste voci lo si vide qualche mese dopo, quando i cassintegrati invece di rientrare aumentarono, e si cominciò a parlare non più di cassintegrati ma di esuberanti. Poi ci fu la sparsa della ricerca di un «partner». Una manovra con la quale l'Iret cercava di gettare il classico fumo negli occhi ai lavoratori.

Nel frattempo esplose il «caso Stancic», che non contribuì certo a chiarire la situazione. Anzi, a molti lavoratori che cercavano un posto di lavoro venne fatto chiaramente capire che si temeva che fra di loro ci fosse un altro Stancic. Per chi non lo ricordasse, Giorgio Stancic era un dipendente dell'I-

ret, molto vicino alla direzione aziendale, che venne preso con le mani nel sacco dai carabinieri mentre effettuava azioni di spionaggio industriale a favore dell'allora Unione Sovietica. Inoltre, e questo è grave, durante il processo emerse pure il fatto che lo Stancic schieda i colleghi di lavoro a seconda delle loro simpatie per la vicina repubblica jugoslava. Questo lo si seppe dalla stampa locale, e nessuno lo ha mai smentito. Molti si sono chiesti: è ipotizzabile a questo punto che le liste dei cassintegrati fossero fatte attingendo dagli elenchi dello Stancic?

Il resto è storia recente. Alla vecchia direzione aziendale è subentrata una «cordata» che altro non ha fatto che avallare le scelte già fatte dai precedenti dirigenti. Inoltre, è stato formato un nuovo

consiglio di amministrazione che è composto dal dottor Montanari, da sua moglie, da tale dottor Biondi, da uno studente di 22 anni (?) e da un brasiliano che risulta risiedere in via Caboto 16, indirizzo dell'azienda stessa.

Durante gli ultimi mesi del 1992 questo consiglio di amministrazione ne ha fatte di cotte e di crude nei confronti dei dipendenti dell'Iret. Alcune perle: i lavoratori ancora in forza non ricevono lo stipendio da mesi, mentre quelli che sono in «mobilità», stando alle dichiarazioni dell'azienda, dovranno aspettare metà febbraio per ricevere una prima rata della liquidazione; per il saldo si vedrà.

Sembra impossibile che la Saffi, che risulta ancora proprietaria dell'azienda, abbia abbandonato a se stessa l'Iret. Infatti la Saffi

è una finanziaria molto attiva nel mondo economico e imprenditoriale. Investe in palazzi e terreni, acquista banche, partecipa a una decina di società italo slovene come ad esempio la Ponteco, che monopolizza i programmi di Tele Capodistria; ha a che vedere con la società di assicurazioni Noricum (emanazione dell'Unipol). Si appresta inoltre a costituire la società mista Proslit, che dovrà provvedere alla ristrutturazione di numerose aziende della Repubblica di Slovenia. Tutto questo ruota attorno a un certo Dario Zuppin, presidente della Saffi, presidente della commissione economica dell'Unione economica e culturale slovena e consigliere di amministrazione della Est-Zit, casa editrice che stampa il Primorski Dnevnik, di cui la Saffi ha il 10 per cento

delle azioni.

Fino a questo punto, come organizzazione sindacale, non ci meravigliamo. Se vogliamo siamo al gioco delle parti, i lavoratori difendono il loro posto di lavoro, le aziende tentano di elevare i loro profitti. Dove cominciamo a meravigliarci è quando abbiamo a che fare con l'associazione degli industriali. Da questa associazione i lavoratori vengono trattati come pezzi da piedi. Restiamo poi allibiti di fronte all'atteggiamento scandaloso delle autorità cittadine. In 5 anni sono intervenuti una sola volta per i lavoratori dell'Iret: è stato quando si cercava una maniera per far avere gli stipendi arretrati. Ma sono riusciti a non far avere loro niente.

Fabio Pretto,
segretario provinciale
Cisl metalmeccanici

NATALE L'Agmen ringrazia

L'Agmen-Fvg (Associazione genitori malati emopatici neoplastici-Friuli Venezia Giulia) ringrazia il Club Magico Triestino che, in occasione della festa di Natale organizzata per i bambini e famiglie seguiti dal centro di emato oncologia dell'ospedale «Bartolo Garofalo» di Trieste, ha intrattenuto i piccoli ospiti creando un'atmosfera di allegria, magia e serenità.

Alberto Centolani
presidente
Agmen-Fvg

MEDICI / RISPOSTA

Le visite rapide dallo specialista

In riferimento alla segnalazione: «Visite specialistiche: rapide solo le private» apparsa su «Il Piccolo» del 6 gennaio, l'ordine dei medici, cui era stato richiesto un parere in merito, precisa quanto segue.

I medici specialisti convenzionati esterni con la Usl n. 1 Triestina sono tenuti a rispettare nell'anno un tetto nelle loro prestazioni, per cui le visite eventualmente eseguite al di sopra di tale tetto non vengono né riconosciute né remunerate dalla Usl.

Pertanto accade che negli ultimi mesi dell'anno gli specialisti abbiano esaurito il numero di visite da essi eseguibili e quindi debbano rimandare all'anno successivo le richieste.

Nulla vieta però ad essi di esercitare la libera professione, per la quale non esistono né limiti né impedimenti burocratici.

Sarebbe quindi opportuno che la Usl avesse un'evidenza dei medici specialisti convenzionati esterni che hanno già esaurito il loro tetto annuale di visite, onde evitare di emettere impegnative che non possono essere onorate, con evidente disagio da parte degli assistiti.

Giuseppe Parlato
presidente dell'Ordine dei medici chirurghi
e degli odontoiatri
della provincia di Trieste

Pensioni contributive ante 69 fra speranze e delusioni

Continua l'altalena di speranze e delusioni dei pensionati più anziani della previdenza sociale in attesa di una equa perequazione delle pensioni «contributive» ante 1969 che, purtroppo, malgrado le numerose promesse governative non si realizzano mai.

Si tratta, com'è noto, di pensioni sfasate e squilibrate sempre più fin dalla loro nascita, in quanto non correlate alla retribuzione percepita al momento del collocamento in pensione, rimaste ancorate all'ingenuo sistema «contributivo» creato dall'infelice riforma previdenziale del 1969 che ha cambiato le regole del gioco, dividendo i pensionati della previdenza sociale in figli e figliastri, penalizzati da un'ingiusta disparità di trattamento discriminatorio rispetto ai colleghi pari grado e pari contribuzione, collocati a riposo dopo il 1968 col miglior sistema «retributivo».

Anche i vari progetti di perequazione preparati da alcuni ministri del lavoro per risolvere l'annoso problema, sono finiti tutti nel dimenticatoio di qualche cassetto ministeriale, mentre l'ultima equa legge di riforma perequativa delle pensioni d'annata della previdenza sociale risale, com'è noto, al lontano 1972.

Non rimane pertanto che una grande e amara delusione dei pensionati, ormai tutti come lo scrivente in età molto avanzata.

Francesco Maccioni

«I lettori di un giornale non sono esperti di banca»

Ho letto sul Piccolo le parole di Medeot, vicepresidente della Cassa di Risparmio di Gorizia, che mi sono apparse in molti punti incomprensibili. Poiché il giornale è destinato alla generalità dei lettori e non a specialisti di banca, ritengo utile un intervento, a chiarimento ed eventuale rettifica delle dichiarazioni riportate, per avere un'informazione più comprensibile e corretta.

Ecco i punti: dove si parla di due Istituti autoctoni di credito speciale (io avrei detto più semplicemente che si trovano nello stesso territorio). «Il mercato in cui si muoverebbero è troppo angusto... estraneo alla possibilità di raggiungere congrui «cratoni», (soprattutto nell'ottica della normativa comunitaria)». Ebbene, che cosa sono i «cratoni»? Lo si può spiegare?

Si ricorda che la regione Friuli-Venezia Giulia ha potestà legislativa primaria in materia di edilizia residenziale pubblica e privata, nonché per le incentivazioni industriali. Ora, a mio avviso, la competenza della regione in questa materia è soltanto ripartita (art. 5 e non 4 dello statuto di autonomia).

Si accenna ad «holdings» intermedie di coordinamento, di indirizzo e di controllo, cui possono partecipare le varie realtà bancarie regionali: che cosa si vuol dire, si può esemplificare?

Si menzionano «scelte» che per la loro importanza, è impensabile possano essere monopolio di un'antica forza politica, come in termini surrettizi (cioè falsi e furtivi, nota mia), sembra stia accadendo». Anche qui: qual è la forza politica, quali sono i termini surrettizi?

Ho sempre amato ed apprezzato la chiarezza, condizione pregiudiziale per scrivere su un giornale e farsi intendere dai lettori. Si potrebbe ora completare, ed eventualmente correggere, lo scritto?

Gian Giacomo Zucchi



Auto in sosta davanti alla scuola

In riferimento alla segnalazione del signor Sergio de Luyk, nella quale si stigmatizza l'intervento della polizia municipale all'esterno della scuola Morpurgo, ritenendo che le mamme accompagnatrici dei bambini riescono ad autogestirsi con le soste senza alcun intralcio, più delle parole vale questa documentazione fotografica fattacci pervenire da un cittadino.

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale autonomo polizia municipale

LETTERE / FIRMA

La strada dell'anonimato a volte non è disdicevole

In riferimento alla Segnalazione apparsa sul «Piccolo» del 1.0 dicembre, dal titolo «Chi non firma è primo a dubitare su ciò che scrive», della lettrice Laura Venuti, desidero esprimere il mio punto di vista.

Innanzitutto preciso che, quando io mando un articolo per le «Segnalazioni», uso sempre sottoscrivere per esteso. Ciò nonostante non mi sentirei di giudicare così severamente chi non lo fa, e, meno ancora, di pensare che coloro che non firmano sono i primi a non essere convinti di quello che scrivono, o addirittura se ne vergognano, come asserisce la scrivente nel suo articolo.

Penso, invece, che a volte in alcune segnalazioni vi possano essere

trattati argomenti talmente delicati, se non addirittura personali, per cui la persona che li espone non sempre è disposta a farsi riconoscere da parenti o amici. Ecco perché io non trovo nulla di disdicevole se uno, a volte, sceglie la strada dell'anonimato.

Le sole persone che mi danno invece un certo fastidio quando non firmano il loro articolo sono quelle che, con tanto accanimento, si schierano contro gli animali definendoli brutte bestie, sporche, invadenti, portatrici di malattie eccetera, e poi, alla fine dell'articolo, aggiungono ipocritamente la seguente frase: «sia ben chiaro, io non ho nulla contro gli animali, anzi, li amo». Ecco, da queste

persone (e soltanto da queste) io esigerei che avessero il coraggio civile di apporre la propria firma, in calce al loro articolo.

Questo era quanto desideravo rispondere a chi chiedeva «se c'è qualcuno che può dare una spiegazione migliore sulla discutibile abitudine di non firmare le lettere».

Elsa Nogelschmid

Illustratore cercasi

Cerco notizie dell'illustratore triestino Olindo Missigoi, che fu attivo negli anni Trenta. Prego di telefonare al numero 7786277, nelle ore di ufficio.

a.m.l.

'Sistiana: madornali errori di gestione'

Nel riferire sull'assemblea dei 615 creditori della società Fin.Tour, il Piccolo di giovedì 9 gennaio così conclude il pezzo: «La costruzione della baia (di Sistiana) avrebbe dovuto essere completata più di tre anni fa. Questi 36 mesi di continui ritardi hanno prodotto 50 miliardi di debiti». Si tratta però di una notizia che è opportuno mettere a fuoco per attribuire a ciascuno le proprie responsabilità. Non vorrei infatti che qualche lettore se la prendesse di nuovo con gli ambienta-

listi, addebitando loro magari anche i «puffi» della Fin.Tour con i benzinaio ed i ristoranti di Forni Avoltri.

Tre anni fa, infatti, non era stata ancora approvata neppure la variante (voluta e redatta dalla stessa Fin.Tour), al piano regolatore di Duino-Aurisina, preliminare all'avvio dell'iniziativa edilizia sulla baia. Soltanto dopo la variante poté poi essere redatto il necessario piano particolareggiato (approvato dalla Regione nella pri-

mavera del 1990), mentre il progetto edilizio vero e proprio fu consegnato da Renzo Piano nell'estate del 1990.

L'indispensabile autorizzazione paesaggistica al progetto fu rilasciata dalla Regione alla Fin.Tour agli inizi del 1991, ed il ministro per i Beni culturali l'annullò nel marzo dello stesso anno. Se il ministro non fosse intervenuto, l'edificazione non sarebbe comunque potuta iniziare prima del rilascio delle concessioni edilizie da parte

del Comune di Duino-Aurisina. Anche se l'annullamento ministeriale non ci fosse stato, quindi, ancor oggi i lavori a Sistiana si troverebbero ben lontani dalla conclusione.

Va poi sottolineato che l'iter urbanistico sopra riassunto è quello normale per un'iniziativa del genere, ed è perciò perfettamente a conoscenza di ogni imprenditore serio, che conseguentemente ne tiene conto nei propri calcoli economici. Rispetto alla norma di quanto accade

nelle pubbliche amministrazioni, la Fin.Tour ha potuto semmai godere di alcune importanti facilitazioni e «corse preferenziali» da parte del Comune di Duino-Aurisina e della Regione (tour de force in Consiglio comunale per l'approvazione di variante, piano particolareggiato e convenzione, addirittura «delega» alla stessa Fin.Tour per la redazione degli strumenti urbanistici di competenza del Comune, ecc.). Se, malgrado tutto ciò, l'iniziativa è fi-

nita come si sa, vuol dire che proprio dal punto di vista imprenditoriale sono stati commessi madornali errori di gestione, che non riguardano certo — com'è emerso chiaramente — soltanto il progetto di Sistiana.

Non posso poi fare a meno dell'esprimere il mio scontento, come cittadino e contribuente, per l'incredibile comportamento dell'Iri (ente pubblico che «vantava» qualcosa come 25 miliardi di debiti), il quale, attraverso la sua so-

cietà «Sistemi urbani spa» corre in soccorso della Fin.Tour offrendo addirittura 190 miliardi di lire per evitargli il fallimento. Tutto secondo la peggiore tradizione italiana, quella di un'imprenditoria avventurosa (a dir poco) prontissima a «privatizzare i profitti» (se ci sono) ed a «socializzare le perdite» scaricandole sullo Stato. Tanto poi paga sempre Pantalone.

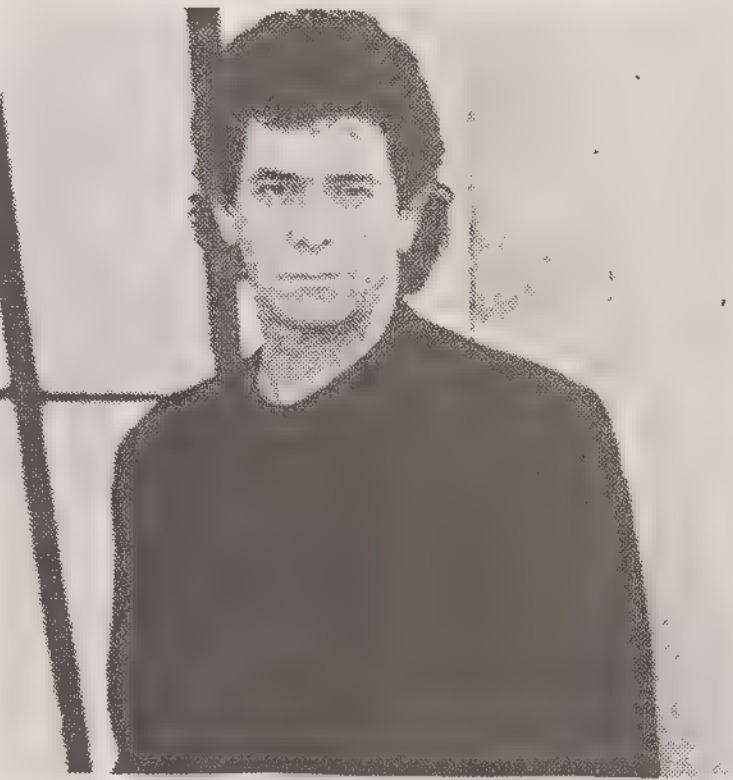
Dario Predonzan
presidente Wwf
Friuli-Venezia Giulia

DISCHI

Magico Lou Reed Il Banco si rivisita

LOU REED: «Magic & loss» (Wea). Sono pochi gli artisti che, dopo aver scritto la storia del rock, non limitano la loro produzione attuale alla semplice e mera autocolebrazione. Lou Reed è uno di questi. Riesce ancora a emozionare ed emozionarsi, a dire sempre qualcosa di nuovo, qualche volta persino a indicare la strada. Come fece del resto negli anni Sessanta, con i suoi Velvet Underground. E poi ancora negli anni Settanta, assieme a David Bowie.

Ora, a distanza di tre anni dal precedente (e magnifico) «New York», ecco il nuovo lavoro dell'artista statunitense. È uscito ieri, e si propone subito come l'opera discografica più importante di questo inizio del '92. Dal dolore per la perdita di due amici carissimi, Lou Reed coglie l'ispirazione per scandagliare il tema della sofferenza, attraverso alcuni quadretti che però rifuggono dalla tristezza e dalle tinte cupe. Il disco è infatti una sorta di inno alla speranza, nel quale



«Magic & loss» è il titolo del nuovo album di Lou Reed (nella foto, uscito ieri).

il dolore è visto come un modo per rafforzare se stessi. Fra i brani: «The power and the glory» (con le belle atmosfere jazz appoggiate dalla voce di Little Jimmy Scott), «Magician», «The warrior king», «Harry's circumcision», oltre a quello che dà il titolo all'album. Grande poesia con-

temporanea, in uno scenario di solitudine metropolitana ricco di suggestioni. Da segnalare che alla fine del mese Lou Reed sarà in Italia per una serie di concerti: il 23 e 24 a Milano, al Teatro Orfeo, il 26 a Modena, il 27 al Sistina di Roma, il 29 a Bologna e il 30 a Torino.

BANCO: «Da qui messor si domina la valle» (Virgin). Vent'anni fa, di questi tempi, il pop italiano era la più bella realtà che offrisse il panorama musicale di casa nostra. E di questa realtà, assieme alla Premiata Forneria Marconi e forse alle Orme, il Banco del Mutuo Soccorso (poi diventato semplicemente Banco) era la punta di diamante. Alcuni ricordano ancora l'album di debutto, con l'originale copertina a forma di salvadanaio. Ora quel salvadanaio è tornato, per contenere la riedizione dei primi due album del gruppo romano. Una riedizione molto particolare, perché Francesco Di Giacomo e compagni hanno risonato e ricantato, con l'ausilio delle moderne tecnologie, i due album (si intitolavano «Banco del Mutuo Soccorso» e «Darwin»). Per chi li conosceva allora, un emozionante ritorno. Per chi li scopre adesso, una grande sorpresa.

Carlo Muscatello

CASA

Immobili e novità fiscali

Nuove norme volute dalla recente legge finanziaria

La normativa sulla casa, voluta dalla recente legge finanziaria, prevede posizioni nuove rispetto al passato, ovviamente peggiorative. Ai fini dell'applicazione dell'irpef e dell'Ilor con la vecchia normativa, valida ancora per la dichiarazione redditi 1991, era riconosciuta sul reddito lordo la detrazione forfettaria secca del 25% per le abitazioni e di un terzo per gli immobili destinati ad uso diverso, dando per scontato che una parte del reddito serviva per l'esecuzione di lavori. La nuova legge prevede che per le locazioni di fabbricati soggetti al regime vincolistico rimane applicata la deduzione del 25%; mentre vi sarà la possibilità per gli altri rapporti, sia per abitazioni sia per uso diverso, di effettuare un abbattimento del 10% per spese di manutenzione a carattere forfetta-

rio; un ulteriore 15% sarà riconosciuto per l'incidenza delle spese di manutenzione, purché queste siano documentate e, qualora le medesime siano superiori, si potrà applicare una ulteriore riduzione fino al 15% nell'anno successivo. Le agevolazioni accordate per l'acquisto della prima casa avranno durata indeterminata.

L'acquirente di un immobile abitativo dovrà dichiarare di non aver mai beneficiato di agevolazioni e di non possedere nel territorio dello Stato altro fabbricato, anche in proprietà. Tale innovazione penalizzerà chi è titolare di immobile o di porzione in zone lontane da quelle di attuale residenza, anche se pervenuti per successione e chi, per esigenze sopravvenute, si trovi nella necessità di cambiare casa, e avendo già

goduto di precedenti agevolazioni, non potrà più usufruirne. Viene riconosciuta la possibilità di dedurre nella misura del 20% fino a un massimo di 3.000.000 di lire le spese sostenute per il pagamento di provvigioni in occasione delle operazioni di acquisto.

Potrebbe sembrare una manifestazione di generosità da parte del fisco, invece ciò non si verifica; è un altro espediente per controllare la verità del dichiarato nell'intera trattativa immobiliare, dimenticando che, come al solito, emanata una disposizione di legge troveranno la maniera per aggirarla. Lo Stato vuole e deve liberarsi degli immobili di edilizia pubblica, e ha varato una disposizione che pare essere chiara e precisa; gli assegnatari di alloggi costruiti a spese dello

Stato o di Enti Pubblici, decorsi 10 anni dalla loro presa di possesso, avranno la possibilità di acquistarli; diversamente da quanto prevedevano precedenti disposizioni, il prezzo dovrà corrispondere alle rendite catastali moltiplicate per 100; l'aspirante acquirente dovrà avere sempre corrisposto i canoni richiesti e rifiuto le spese accessorie.

Non si è valutato che per alloggi esistenti in case di epoca lontana si chiederanno prezzi superiori al loro reale valore. La sperata vendita potrebbe produrre disponibilità di denaro per nuove costruzioni, ma non troverà adeguata risposta: oggi è più conveniente vivere in un alloggio di proprietà pubblica come inquilini.

Armando Fast
Associazione della Proprietà Edilizia

TACCUINO MOSTRE

Mainenti tra i «Fuochi»

Debutta oggi allo Studio «Tommaseo» l'artista veneziano

«I fuochi sulla collina» è il suggestivo titolo della mostra di Gaetano Mainenti. Con questa personale, che verrà inaugurata oggi alle 18.30 allo Studio «Tommaseo», il giovane artista veneziano debutta nel circuito espositivo. Le sue opere resteranno a disposizione del pubblico fino al 5 febbraio, da martedì a sabato dalle 17 alle 20.

Alla «Malcantone»
Luigi Cach

Musica, compositore, pittore, bravissimo nell'intarsio, Luigi Cach è un artista tutto da scoprire, o riscoprire. Una mostra antologica postuma delle sue opere, curata da Marianna Accorboni, verrà inaugurata oggi alla «Malcantone» alle 18. Resterà aperta fino a venerdì 24: nei giorni feriali, dalle 17 alle 19.30; in quelli festivi, dalle 11 alle 12.30.

«Comunale»
Sergio Figar

Anelli liquidi, bracciali da plasmare, collier magnetici: l'«Oreficeria di ricerca» di Sergio Figar sarà in esposizione, da lunedì, alla «Comunale» di Trieste. La mostra, curata da Maria Campitelli, resterà aperta fino a venerdì 24: nei giorni feriali, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; in quelli festivi, dalle 10 alle 13.

«Juliet»

Marco Mazzucconi

Una mostra di Marco Mazzucconi resterà aperta a

«Juliet», in via Madonna del Mare 6, fino al 31 gennaio. Ogni martedì, dalle 18 alle 21, oppure per appuntamento telefonando allo 040/754076.

Studio «Bassanes»
Chris Booth

Sculture dell'artista neozelandese Chris Booth, realizzate durante un soggiorno a Trieste, resteranno in esposizione allo Studio «Bassanes» di piazza Giotti 8 fino al 10 febbraio. Orario per i visitatori: nei giorni feriali, dalle 17 alle 20.

«Rettori Tribbio 2»

Dyalma Stultus

L'omaggio a Dyalma Stultus, il grande artista nato a Trieste nel 1901 e morto in provincia di Brescia nel 1977, prosegue alla «Rettori Tribbio 2» fino a venerdì 17. Nei giorni feriali, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30; in quelli festivi, dalle 11 alle 13. Lunedì chiuso.

Artisti triestini
Una collettiva

Fino alla fine di gennaio, al Caffè «Stella Polare», espongono: Ugo Carrà, Aldo Famà, Dante Pisani, Ross Dear, Claudio Sivini, Ennio Steidler.

A cura di
A. Mezzana Lona

I VIAGGI DE «IL PICCOLO» Vacanze da sogno

★ Viaggio soggiorno nel paradiso maldiviano dal 14 al 22 gennaio 1992

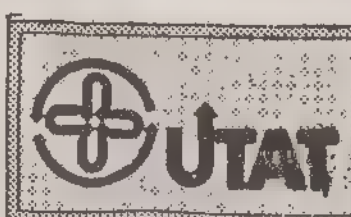
★ Grande viaggio in Thailandia e Birmania tra antichità e templi dal 19 gennaio al 4 febbraio '92

★ Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore dal 30 gennaio al 3 febbraio '92

L'organizzazione tecnica dei viaggi di «Il Piccolo», è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavel.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / AMSTERDAM E TOUR TRA I TESORI DELL'OLANDA

La «Venezia del Nord» e il Paese dei... mulini



Riprendono con la collaborazione dell'Utat «i viaggi di Il Piccolo».

30 gennaio: Trieste-Amsterdam. Partenza da Trieste con voli di linea per Amsterdam. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale di benvenuto in un raffinato ristorante della città. Rientro in albergo e pernottamento.

31 gennaio: Amsterdam. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. La «Venezia del Nord», strappata dal mare e costruita su palafitte, è una città vivace e borghese con il culto della libertà, Amsterdam è la vera storica capitale d'Olanda, è lei ad animare la vita culturale del Paese, a condizionarne le scelte politiche e sociali. Mattinata dedicata alla visita guidata della città ed all'asta dei fiori, la più grande del mondo, nata dall'esigenza di vendere rapidamente fiori e piante e grazie alla quale, oggi, i fiori olandesi arrivano in tutta

Europa in 24 ore. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita al Museo Vang Gogh, che racchiude un numero notevole di disegni e dipinti del Maestro, tra i quali alcuni straordinariamente significativi della brevissima e folgorante attività dell'artista. Al termine visita della Mostra straordinaria di Rembrandt che si svolge all'interno del Rijksmuseum e che dopo il successo ottenuto a Berlino, trova la sua collocazione originaria nella patria del Maestro. La grande esposizione, che comprende 50 capolavori del grande pittore olandese provenienti da tut-

to il mondo, ne illustra magnificamente l'affascinante sviluppo artistico. 1° febbraio: giro del mondo, e godere uno splendido colpo d'occhio su tutta la città. Al termine proseguimento per Scheveningen, famosa spiaggia sul mare del Nord e seconda collocazione in ristorante. Nel pomeriggio giro orientativo dell'Aia, capitale politica d'Olanda, elegante e dinamica città che per genesi e cultura risulta molto diversa da Amsterdam. Rientro ad Amsterdam. In serata romantica crociera in battello sui canali: «Amsterdam by night» (condizioni atmosfe-

riche permettendo). 2° febbraio: giro dell'Olanda del Nord. Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione in autotreno dell'intera giornata nella provincia a Nord di Amsterdam. Partenza per Zaandam, caratteristica zona ricca di canali e mulini, in un susseguirsi d'immagini tipicamente olandesi. Proseguimento per Volendam, pittoresca località dove la gente veste ancora quotidianamente gli splendidi costumi tradizionali e calza gli zoccoli. Seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la celebre Marken composta da minu-

scoli borghi edificati su paludi le cui piccole case in legno sono accuratamente dipinte. Nel tardo pomeriggio rientro ad Amsterdam. Serata dell'arrivederci con folklore locale: cena in un caratteristico ristorante olandese nei dintorni di Amsterdam e spettacolo con ballerini in costume ed accompagnamento musicale delle varie regioni olandesi, giochi e ballo per tutti. 3° febbraio: Amsterdam-Trieste. Prima colazione in albergo. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea per Trieste.

IL TEMPO

SABATO 11 GEN. 1992

S. Igino Papa

Il sole sorge alle 7.44 e tramonta alle 16.41 La luna sorge alle 10.18 e cala alle 23.32

Temperature minime e massime in Italia

	7,3	11,2	MONFALCONE	5,1	10,2
TRIESTE					
GORIZIA	5	10	UDINE	4,2	8
Bolzano	0	3	Venezia	4	9
Milano	2	4	Torino	0	4
Cuneo	-2	1	Genova	7	14
Bologna	3	9	Firenze	8	13
Perugia	6	9	Pescara	0	14
L'Aquila	-1	12	Roma	9	17
Campobasso	4	10	Bari	4	15
Napoli	3	14	Potenza	5	11
Reggio C.	5	21	Palermo	15	21
Catania	8	20	Cagliari	5	17

Al Nord, al Centro, sulla Campania, sul Molise, sulla Basilicata e sulla Puglia cielo nuvoloso con qualche precipitazione più probabile al Nord e sulle zone del versante occidentale. Locali o brevi temporali saranno possibili sulle zone tirreniche, con ampie schiarite sulla Liguria e sulla Toscana in estensione verso le zone tirreniche centrali.

Temperatura: in leggero aumento, con le minime sui valori superiori alla media stagionale.

Venti: ovunque meridionali moderati con locali rinforzi fino a forti al Centro-Sud.

Mari: poco mosso l'Adriatico, mossi gli altri mari con moto ondoso ovunque in aumento.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni Nord-occidentali e su quelle del versante tirrenico cielo in prevalenza nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni più probabili sulle due isole maggiori e sulla Liguria. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso. Foschia densa e nebbia in intensificazione sulle zone pianeggianti del Nord.

LUNEDÌ 13: sulle regioni del versante orientale generalmente sereno o poco nuvoloso. Su quelle del versante occidentale nuvolosità stratificata. Foschia densa e nebbia in banchi in Valpadana.

La situazione
Le regioni italiane sono interessate da un flusso umido sud-occidentale.

Tempo previsto
Sulle Venezia si prevede cielo nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse che sui rilievi saranno nevose. Venti moderati meridionali con locali rinforzi. Foschie in pianura. Temperatura in lieve diminuzione. Mare da mosso a localmente molto mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

	sereno	variabile	mosso	agitato
Amsterdam	sereno	3	5	
Atene	sereno	4	17	
Bangkok	variabile	22	31	
Barbados	sereno	23	29	
Barcellona	pioggia	3	10	
Berlino	sereno	10	16	
Bermuda	nuvoloso	17	20	
Bogotá	sereno	2	23	
Buenos Aires	pioggia	23	29	
Caracas	sereno	10	20	
Chicago	nuvoloso	2	4	
Copenaghen	sereno	-3	7	
Frankfurt	n.p.	n.p.	n.p.	
Hong Kong	sereno	13	17	
Honolulu	sereno	10	22	
Intenzioni	nuvoloso	3	13	
Intenzioni	nuvoloso	9	13	
Intenzioni	pioggia	24	31	
Intenzioni	sereno	4	10	
Intenzioni	sereno	17	28	
Intenzioni	sereno	23	33	
Intenzioni	sereno	19	26	
Intenzioni	variabile	0	9	
Intenzioni	nuvoloso	18	31	
Intenzioni	sereno	10	22	
Intenzioni	nuvoloso	22	25	
Intenzioni	sereno	20	30	
Intenzioni	nuvoloso	1	2	
Intenzioni	nuvoloso	1	7	
Intenzioni	sereno	-9	2	
Intenzioni	pioggia	6	7	
Intenzioni	sereno	18	31	
Intenzioni	sereno	20	30	
Intenzioni	sereno	7	16	
Intenzioni	pioggia	23	27	
Intenzioni	pioggia	23	27	
Intenzioni	nuvoloso	19	24	
Intenzioni	sereno	-3	5	
Intenzioni	sereno	24	32	
Intenzioni	sereno	-6	-4	
Intenzioni	pioggia	17	25	
Intenzioni	sereno	9	18	
Intenzioni	sereno	4	11	
Intenzioni	nuvoloso	-1	5	
Intenzioni	nuvoloso	4	7	
Intenzioni	nuvoloso	2	8	

L'OROSCOPO

di P. VAN WOLFF

Ariete 21/3 - 20/4
In una situazione che richiede tatto, misura, modi dolci e abile capacità dialettica vi state comportando come un elefante in una cristalleria, con la grazia di King Kong. Avete mai sentito parlare di una strana cosa che si chiama diplomazia?

Gemelli 21/5 - 20/6
Durante gli incontri con la persona del cuore parlate d'affari, di sport, di lavoro, di progetti, di amici comuni e del mercato immobiliare. Ma d'amore, di voi, di quanto l'amore è di come la trovate eccitante e bella quando parlate?

Leone 22/7 - 23/8
Un progetto di vecchia data torna inaspettatamente di attualità perché c'è chi metterà i mezzi finanziari e le conoscenze giuste per farlo decollare definitivamente e alla grande. Realizzarlo sarà più facile del previsto.

Bilancia 23/9 - 22/10
Trattative di lavoro proseguiranno anche durante il weekend e perciò le stelle vi consigliano di non allontanarvi e di programmare il fine settimana a casa vostra. E' possibile che vi facciano interessanti e allettanti nuove proposte.

Sagittario 23/11 - 21/12
Ultimamente avete trascurato amicizie, convivialità, vita sociale visto che siete stati molto presi dal lavoro e dalla promozione della vostra carriera in crescendo. Adesso sbarazzatevi delle mezze maniche da impiegato e godetevi la vita.

Acquario 21/1 - 19/2
Avete capito benissimo: le insistenti occhiature, gli sguardi estasiati e la singolare ammirazione che leggette negli occhi di chi vi sta accanto sono altrettanti avances di una persona che è timida e di cui si è innamorata e di cui si è innamorata.

Toro 21/4 - 20/5
Non intorpiditevi su questioni di poco conto poiché rischiate invece di trascurare cose di primaria importanza per il vostro futuro e per voi stessi. Non cadete nella rete che hanno predisposto per voi con tanta astuzia...

Cancro 21/6 - 21/7
La mattina appare noiosa, statica e senza storia, mentre nel pomeriggio la giornata si anima mica male portando la compagnia di persone interessanti, spassose e piene di innovativi e brillanti progetti. Serata movimentatissima.

Vergine 24/8 - 22/9
Concentratevi sull'amore e sulla reciproca tenerezza, che sarà fonte delle gioie più belle della giornata. Organizzate, appena è possibile, un fine settimana solo ed esclusivamente per voi e la persona del cuore.

Scorpio 23/10 - 22/11
La salute oggi non è al meglio e potreste soffrire di infiammazioni e disturbi alla gola e alla voce. Oltre alle cure tradizionali che vi ha dato il medico ricorrete ai guarigiani e sciaguri con un forte decotto di erisimo.

Capricorno 22/12 - 20/1
Denti, ossa e giunture paiono settori delicati del vostro organismo che sarebbe bene proteggere con delle cure mineralizzanti e con l'assunzione di antinfiammatori generali. Lo stato di salute è discreto ma molto può essere fatto per migliorarlo.

Pesci 20/2 - 20/3
Tenete a portata di mano carta e penna perché al risveglio, in questi giorni, vi dovete annoiare i sogni che avrete fatto: sono carichi di significato e in qualche caso anche premonitori e di chiaro avvertimento rispetto a determinati avvenimenti.

VIRGOLIN BOUTIQUE

SALDI di FINE STAGIONE - FIERA del BIANCO

SCONTI dal 50% su tutti i tessuti

VISITATECI!!!

TURRIACO - Via Garibaldi 19 - Tel. 0481/76023/76146

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un formaggio piemontese - 4 Il verdiano padre di Aldo - 11 Si cercano al dano - 13 Frazione di libbra - 14 Lungo periodo - 15 Sua Maestà Imperiale - 16 Sono sempre in posa - 17 L'ex saltatrice Simeoni - 18 Grassa, opulenta - 20 Il verso del grillo - 21 Rugiada congelata - 22 Idiotti senza doli - 23 Un profilo di monti - 25 Frutti che possono dare l'orticaria - 26 Tra esse e - 27 Rosso molto acceso - 28 E' simile alla ica - 30 Un bello mitologico - 31 Li ama il cinofilo - 32 Apertura... a sinistra - 34 Abitudini radicate - 35 Spuntano in testa al toro - 36 Alida, nota attrice - 38 Si dice brindando tra amici - 39 Ostacolo - 40 Spinto... a Parigi.

VERTICALI: 1 E' detta «leonesa d'Italia» - 2 Si cercano correndo - 3 Sono celebri quelli di Casanova - 4 Fu la prima moglie di Esau - 5 Sigla di Milano - 6 Convenzionali, simbolici - 7 Lo è anche l'uomo - 8 Simbolo dello scandalo - 9 Ha un breve corso - 10 Tappa per carovane - 12 Ex sigla comunale - 15 Lo sono le piante come i rovi - 18 Punt di inizio - 19 Dea dell'ingenuità - 21 Desiderio ardente - 23 Prestano fede a tutto - 24 Molte vivono a Damasco - 25 Può sostituire tra - 26 Lo sport di Camporese - 28 Ha viali e viali - 29 Grosse funi - 31 Indica compagnia - 33 Fiabesco Peter - 35 Pronome dimostrativo - 37 Il 50 e il 100 romani - 38 Capitaneria di Porto.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11		12				13			
14					15			16	
17					18			19	
20					21				
22			23						24
		25							26
		27							
29		30						31	
32	33		34					35	
36								38	
		37							
39									40

ANAGRAMMA (8)
Le terribili «naia» E ben dirette che alcun avesse il dente avvelenato come ricordo quel che per le feste di solito veniva consegnato.
Simon Magro

CAMBIO DI CONSONANTE
VOCABOLARI
Ha l'animo tranquillo, si sente più xxxxxxxx e prega nella cella dimessa xxxxxxxx.
Gregonanin

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinate: le perle della collana.
Vozzezzia: staffa, staffetta.

Cruiverba

ASSEGNO	SCI
ELETTORICHE	
MARATONETI	N
EREDITARIA	A
RENI	ONTA
S.A.C.A.SSETTE	
OSMI	IREOS
TENNIS	ARNO
PIANTILLERIA	
STI	GLIA
PIEMONTE	DI
PIEMONTE	DI

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1800

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA



PALLANUOTO / LA TRIESTINA A CACCIA DI PUNTI

Alla Bianchi la regale Caserta

Fra i campani due fuoriclasse stranieri: l'ex capitano della Jugoslavia Roje e il russo Markoc

AGENDA Questi gli avvenimenti della giornata odierna

BASKET MASCHILE

Serie C
Jadran-Gabri Elle, Chiarbola, ore 20.30.

Serie D
Don Bosco-Expomar, palestra di via dell'Istria, ore 20.30.
Cgs Bull-Staranzano, palestra di via Ginnastica, ore 20.15.
Dinocenti-Corridoni, palestra Pacco, ore 18.

PROMOZIONE
Breg-Lega Nazionale, palestra di San Dorligo, ore 20.
Sokol-Bor, palestra di Aurisina, ore 20.
Fincantieri-Dlf, palestra di Poggi, ore 20.

PALLAVOLO

Serie A2
Triestina-Caserta, piscina «Bianchi», ore 17.30.

B2 maschile: Ferro Alluminio-Fabbrico Re, palestra Suvich, ore 18.

B2 femminile: Bor Tombolini-Cus Pd, palestra Suvich, ore 20.30.

C1 femminile: Sloga Koimpex-Chioggia, scuola De Tommasini, Opicina, ore 18.

C2 maschile: Pol. Rozzol-Olympia, scuola Volta, ore 20.30.
Pol. Prevenire-Petris, scuola Galilei, ore 17.

C2 femminile: Pall. Altura-Sokol, scuola Don Milani, Altura, ore 18.

D maschile: Pallavolo Ts-Acli Ronchi, scuola Morpurgo, ore 18.

CALCIO

Under regionali
S. Giovanni-Ruda, viale Sanzio, ore 16.
Ponziana-Ronchi, via Flavia, ore 16.
Pro Fiumicello-S. Sergio, Fiumicello, ore 16.
Fortitudo-Portuale, Zaccaria (Muggia), ore 16.
S. Luigi V. Busà-Aquileia, via Felluga n. 58, ore 16.

Costalunga-S. Canzian, via Petracco 8, ore 14.30.
Zaule Rabuiese-Gradese, Aquilina, ore 16.

Under 18 provinciali (recupero IV giornata)
Domio-S. Andrea, Domio, ore 14.30.
Opicina-Muggesana, Rocco Op., ore 14.30.
Breg-Pieris, S. Dorligo, ore 14.30.
Chiarbola-S. Marco, Villaggio, ore 14.30.
Montebello-Finc. Mon., S. Luigi, ore 18.



SERIE A2 / POCHE SPERANZE

La Sgt con l'acqua alla gola cerca il salvagente Ferrara

Tempi duri per le biancocelesti della Sgt. Gli incontri in programma si preannunciano sempre più gravosi e, come aumenta la loro importanza, così si spengono le speranze triestine. Difficile non avere un atteggiamento così pessimista dopo l'ultima, ulteriore batosta casalinga, subita dalle ragazze «iberon» a opera del Padova '81, formazione anch'essa agli ultimi posti della classifica.

Il risultato finale dell'incontro, giocato al palazzetto di Chiarbola, è vinto dalla formazione padovana con 13 lunghezze di scarto, dovrebbe già dirla lunga su quello che si è visto sul parquet triestino... In

quell'occasione, le uniche biancocelesti a non demeritare erano state la Verde e la Stalio, oltre alla Gori, una delle poche ragazze targate Sgt sulla cui continuità si può sempre contare. Un po' troppo poco per una formazione che a campionato inoltrato si trova a dover lottare duramente per non retrocedere. Ci sono moltissime scusanti della non fortunata stagione biancocelesti, prima fra tutte la giovanissima età delle ragazze, e, di conseguenza, la completa mancanza di esperienza sul parquet. Mancanza di esperienza che, oltre sul piano del gioco, si vede anche sul piano psicologico, in quelle

partite il cui risultato risulta di vitale importanza...

Comunque vada a finire (la situazione per la Sgt è veramente drammatica), le biancocelesti avranno accumulato una buona dose di esperienza, che sarà loro utile nel corso degli anni.

E ora veniamo al campionato e al prossimo incontro della formazione triestina. Campionato che vede, sempre più saldamente, in vetta alla classifica il Famila di Schio, con soltanto una sconfitta; seguono, ma già ben distanziati, il Marelli Sesto, il Pavia e il Ferrara. Per quanto riguarda i bassifondi della classifica, all'ultimo posto troviamo la Sgt, un

gradino più su ci sono il Padova e l'Acli di Livorno. Nel gradino immediatamente superiore, a quota 10, altre due formazioni, il Senigallia e il S. Giovanni Valdarno. Tutte compagini il cui destino verrà deciso durante i prossimi incontri. Quanto alla Sgt, a ostacolare il suo cammino ci penserà oggi il Ferrara, sul proprio terreno. Una partita decisamente difficile per le giovani ragazze biancocelesti, che avranno come avversaria una formazione con alle spalle il ricordo ancora vivo della pesante sconfitta subita domenica scorsa a opera del Marelli.

Fulvia Degrassi

SERIE B / DIFFICILE TRASFERTA PER LA MONTESHELL

«Ad Ancona bisogna vincere»

La gara odierna ad Ancona è molto importante per il prosieguo del campionato della Monteshell. Con l'impegno in trasferta che apre le danze del girone di ritorno in serie B, la formazione muggesana può iniziare la scalata a posizioni più confortevoli alle reali potenzialità delle giallorosse.

Come la squadra di Giuliani (oggi al completo), anche lo Juval Ancona ha chiuso la prima parte del torneo a quota 12, raggiunta tuttavia in maniera decisamente di-

versa. Mentre Osti e compagne hanno racimolato i propri punti complessivi senza incappare, tutto sommato, in clamorose e ripetute battute d'arresto o sbalzi di rendimento vari, le marchigiane hanno offerto sinora un ruolino di marcia nettamente spezzato in due tronconi: fino alla quinta di campionato, infatti, le avversarie odierne della Monteshell, a sorpresa, guidavano la graduatoria a punteggio pieno; poi hanno avuto un calo nell'ultima

metà raccogliendo quasi solo sconfitte. Una compagine, dunque, fortemente ridimensionata che, neopromossa, dopo l'entusiasmo iniziale, è un po' sedotta.

Oggi Muggia spera di approfittare di tale momento nero delle anconitane. Ma non sarà facile sbancare la palestra marchigiana.

«Troveremo un ambiente tremendo — preannuncia il tecnico giallorosso Giuliani —, sarà senz'altro molto du-

ra, però è altrettanto importante per noi uscire con il successo in tasca. Se vinciamo, magari con la concomitanza di risultati favorevoli, possiamo affrontare le prossime cinque partite (tre delle quali in casa e due trasferite a Montefalco e Genova, ndr) con la scioltezza giusta per incrementare i nostri punti in classifica. Che, se tutto va per il verso giusto, potrebbe farci molto più interessante».

Luca Loredan

di questa squadra, che, in campo, sembra giocare agli scacchi, talmente sono precisi i passaggi e gli schemi di gioco. Da parte nostra, siamo comunque in grado di puntare a una buona prova, in quanto ho visto i ragazzi impegnarsi molto nelle sedute di allenamento, e guardare con fiducia ai prossimi impegni. Mancano tre turni alla fine del girone di andata e la nostra posizione di classifica deve migliorare».

Certo, nel bilancio della Triestina mancano quei punti persi malamente per errori banali, ora è giunto il momento di riconquistare quelle posizioni che garantiscono la maggiore tranquillità. Il Caserta è avversario di grande levatura, ma la maturazione della giovane compagine affidata al tecnico di Curzola deve essere completata rapidamente.

Negli ambienti rossolabaradati, intanto, ha suscitato ancora una volta enorme soddisfazione la convocazione nelle file della nazionale giovanile di Giulio Gerbino e Andrea Brazzatti, agli ordini di Eraldo Pizzo. Per il

secondo in particolare si prospetta la possibilità di rimanere nel gruppo dei probabili olimpici. Sul piano strettamente quotidiano, la loro partecipazione a Roma al collegiale degli azzurri ha permesso il mantenimento di una condizione fisica eccellente: due allenamenti al giorno rappresentano un grosso passo in avanti per i due giovani talenti che, a Trieste, devono mantenere ritmi più ridotti.

E anche a questo proposito Tedeschi esprime il suo parere: «Avere in formazione due azzurri conferma la bontà del nostro lavoro e accresce l'entusiasmo all'interno del gruppo. Per Brazzatti poi esiste concretamente la possibilità di andare a Barcellona e per la pallanuoto triestina sarebbe un traguardo eccezionale; da molti anni questa città non dà un atleta che vada alle Olimpiadi, essere noi i fautori di questo avvenimento riempirebbe di orgoglio la società e l'ambiente».

Intanto oggi arriva il Caserta, per riportare la Triestina e i suoi giocatori sul piano della realtà.

Ugo Salvini

PALLAMANO / I TRIESTINI IN VIAGGIO

Mordano, facile impresa?

Riparte oggi da Mordano la marcia della Pallamano Triestina alla ricerca del decimo scudetto. Chiuso il girone di andata, prima delle festività, in testa alla classifica, pur con l'opinata sconfitta di Roma in casa della Lazio, la compagine allenata da Lo Duca dovrebbe avere recuperato in questa lunga sosta le energie psicologiche che sembravano sul finire a dicembre. Condurre ininterrottamente durante tutta la fase ascendente, mantenere l'imbattibilità, essere additati come i favoriti d'obbligo, sono stati tutti fattori che hanno pesato sui triestini, con il culmine del brutto pomeriggio romano. Da allora Lo Duca ha concesso una buona vacanza ai suoi, poi li ha rimessi in campo, per gli allenamenti, senza forzare i ritmi, e l'assaggio di questo pomeriggio col Mordano sembra rappresentare proprio il

trampolino ideale per riprendere la giusta cadenza.

La formazione emiliana è infatti sola all'ultimo posto con un solo punto in graduatoria, frutto di un pareggio casalingo con il Prato; le residue speranze di salvezza di questa squadra sono perciò legate a un filo, che certamente non dovrebbe essere rinforzato nella gara con i triestini.

Lo Duca in ogni caso non fa trionfalismi e chiama, come sempre, i suoi alla migliore concentrazione «Il Mordano è certamente una delle squadre meno dotate della A1, ma non per questo il suo campionato è finito: la formula del girone — afferma l'allenatore — permette a tutte le formazioni in lizza di conservare speranze fino alla fine. E' sufficiente conquistare pochi punti magari nei confronti di

retti e poi battersi al meglio nei play-out per garantirsi la permanenza nella massima divisione nazionale. Non c'è da sperare, in sostanza, che a Mordano ci regalino qualcosa; d'altra parte i nostri guai li abbiamo sempre. Luca Sivini è stato squalificato per due giornate e non sarà della partita, i due portieri, Marion e Mestriner, sono acciaccati, e soprattutto il secondo verrà a Mordano in gita o poco più, mentre Massotti è rientrato appena mercoledì da Teramo, dove è stato a lungo a letto per una fastidiosa influenza. Saremo rabberciati alla meglio, in sostanza, anche se il rientro di Giorgio Oveglia rappresenta un'importante garanzia per il reparto difensivo. Partiamo per vincere ma sappiamo che, anche in questo frangente, dovremo soffrire».

E' sempre realista Lo Duca, ma indubbiamente questa prima giornata di ritorno offre ai suoi giocatori l'opportunità di conquistare piuttosto agevolmente i due punti e magari confidare su un passo falso dell'Ortigia, inseguire principe dei triestini. Con i siracusani, in programma sabato 1 febbraio (appuntamento che probabilmente sarà anticipato a venerdì 11 gennaio) i triestini godranno di un calendario piuttosto favorevole, che li vedrà ospitare, dopo la trasferta odierna, l'Haenna e il Gaeta. Vento favorevole dunque in casa triestina, anche se le scivolose possono annidarsi dietro ogni angolo.

La classifica: Pallamano Triestina punti 20, Ortigia 16, Forst 15, Modena 13, Rubiera 12, Gaeta 10, Lazio e Prato 9, Bologna 7, Enna 5, Merano 4, Mordano 1.

u. s.

PALLAVOLO UOMINI / B2 E C1

Ferro Alluminio in casa con il Fabbrico

Difficile trasferta per il Cus a Mantova - Severo impegno anche per il Bor Agrimpex ospite del Noventa

Decima giornata dei campionati di pallavolo di serie B2 e C1 maschile: delle tre squadre triestine impegnate in queste categorie, due sono in trasferta: Cus Trieste per la B2 e Bor Agrimpex per la C1. Solo il Ferro Alluminio, in B2, è atteso da un impegno in casa.

Il Cus Trieste è ospite del Bustaffa Mantova. I lombardi sono al secondo posto in classifica, in conseguenza dell'unica — e piuttosto netta — sconfitta subita la scorsa settimana sul campo del Mezzolombardo, assoluto dominatore di questo girone di B2. Ma, fino alla pausa natalizia, il passo tenuto dal Bustaffa è stato impressionante per regolarità: otto vittorie su otto partite, e solo tre set concessi agli avversari (due alla quarta giornata).

Il Ferro Alluminio riceve il Fabbri Regio Emilia. Gli ospiti si trovano a sei punti in classifica, frutto delle vittorie ottenute in casa contro Povoletto e Mogliano (alla quarta e alla nona giornata), e in trasferta contro il Motta (al terzo turno). Stando ai risultati,

è soprattutto considerando che, delle tre formazioni superate, solo il Motta si trova in una tranquilla posizione di classifica (otto punti), mentre Povoletto e Mogliano arrancano in fondo alla classifica (ultimi a due punti), non dovrebbe trattarsi di un ostacolo insormontabile per il Ferro Alluminio. I padroni di casa, infatti, si trovano a dieci punti in classifica, ma, ciò che più conta, hanno vinto ben cinque delle ultime sei partite disputate, venendo sconfitti solo alla settima giornata, sul campo del Mezzolombardo. Tutto ciò non deve però dare false sicurezze ai triestini, che potrebbero indurre a pericolosi cali di concentrazione; un simile risultato, infatti, è stato possi-

bile soprattutto in virtù di una costante attenzione negli incontri disputati.

Il Bor Agrimpex è ospite del Noventa Padova. I padroni di casa sono capaci di esprimere un gioco di ottima qualità, ma soffrono spesso di cali di rendimento che li rendono irriconoscibili, come dimostrano le sconfitte — tutto sommato inattese — contro Arco Trento e Asfjor, formazioni di onesta metà classifica. Tuttavia, pare eccessivo chiedere al Bor Agrimpex di tornare vittorioso da questa trasferta; ciò che la squadra allenata da Furlan deve fare è dare un'altra prestazione di carattere, come quella che la scorsa settimana le ha fruttato la vittoria.

a. c.

PALLAVOLO DONNE / B1 E C2

La Vitrani affronta il Cmcv

Bor Tombolini Drinks alle prese con il Cus Padova

Dopo il derby di sabato scorso che ha visto prevalere la compagine della Vitrani sulla Bor Tombolini Drinks, il campionato di B2 prosegue con altri due appuntamenti di particolare interesse. La Vitrani di Giorgio Manzini affronta questa sera, alle 20, sul parquet di Mestre il Cmcv Venezia che divide la penultima posizione in classifica con lo Zenit. Le triestine, che in queste settimane hanno dimostrato di avere tutte le carte in regola per tener testa anche alle più forti del campionato, godono per questo incontro dei favori del pronostico. Nonostante la trasferta a Mestre può nascondere sorprese poco gradite dal momento che le avversarie cercheranno di fare propri due punti per garantirsi una posizione in classifica più tranquilla.

Per la Bor Tombolini Drinks, che da parte sua è reduce dalla sconfitta del derby, alle 20.30, sul proprio terreno di gioco incontra la formazione del Cus Padova. La squadra di Massimo Jesu, che con due punti occupa la posizione di fanalino di coda della classifica, tenta di garantirsi il successo ai danni del Cus Padova. Quest'ultimo cercherà di riscattare dalla sconfitta patita una settimana fa al tie break.

Infine, in serie C1 lo Sloga Koimpex troverà dall'altra parte della rete il Volley Chioggia, penultima in classifica con 4 punti. Dopo la trasferta udinese, il Koimpex affronta il Chioggia nella palestra della Suvich questo pomeriggio alle 18.

e. m.

SERIE C / FATTORE CAMPO PER JADRAN E LATTE CARSO

Un vantaggio da sfruttare

I «plavi» oggi con il Gabri Elle, la Servolana domani con la Mestrina

Il campionato di serie C, con gli incontri previsti in questo fine settimana, giunge alla quattordicesima e penultima tappa del girone di andata.

Jadran e Latte Carso avranno dalla loro, questa volta, il fattore campo, un vantaggio di cui dovranno fare tesoro al cospetto di squadre, il Gabri Elle di Piove di Sacco e la Mestrina, che arrivano a Trieste decise a non lasciar nulla di intentato.

I primi a scendere in campo saranno i «plavi» che aspettano i propri tifosi stasera alle 20.30 al palazzetto di Chiarbola. Non sarà purtroppo uno Jadran al cento per cento quello che se la vedrà con il Piove di Sacco, per il protrarsi dell'infortunio a Staro, che si sta rivelando più serio di quanto prospettato e che impedirà al giocatore di essere della partita, e per le non ideali condizioni fisiche di Pregarc e di Smotlak.

Bollettini medici a parte, l'allenatore Drvaric si è detto piuttosto ottimista, confidando, come di consueto, nelle capacità di un collettivo che gli pare ulteriormente irrobustito dopo i chiarimenti avuti in settimana, conseguenti allo stop di sabato scorso. C'è insomma nel gruppo la ferma volontà di non commettere ulteriori passi falsi, un obiettivo raggiungibile solo a patto di riuscire a mantenere alti, giornata dopo giornata, valori indispensabili quali la motivazione

e la concentrazione. Valori che dovranno essere espressi fin da questa sera innanzi a un avversario ostico che ha già ottenuto quattro vittorie esterne e che presenta un organico completo, potendosi avvalere anche di elementi esperti, provenienti da categorie superiori.

Il Latte Carso sarà in campo invece domani alle 17.30 nella palestra di Altura, dove incontrerà la Mestrina, una formazione partita in sordina e che invece ha raggranellato ben quattordici punti nelle ultime otto giornate. I veneti possono contare su un'intelaiatura collaudata che già nella scorsa stagione aveva dato grosse soddisfazioni, sfiorando la promozione in B2, un obiettivo che non pare impossibile raggiungere nel corrente campionato, tenuto conto della vertiginosa rimonta messa in atto negli ultimi due mesi, seguita ad un avvio sorprendentemente tentennante.

Le prestazioni casalinghe servolane non sono state finora esaltanti (due vittorie su sei partite), ma il motivo di ciò è stato spesso la sottovalutazione dell'avversario; la caratura tecnica della Mestrina dovrebbe invece sollecitare l'entusiasmo di Laudano e soci dai quali ci si può quindi attendere, finalmente, anche a Trieste, una prestazione all'altezza delle possibilità.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / DON BOSCO-EXPOMAR

Ambiscono al titolo di regina

Scontro d'élite anche tra Beretich e Intermuggia

Ultimi scampoli del girone di andata della serie D: in questo penultimo turno l'interesse è focalizzato sul big-match Don Bosco-Expomar, una partita che opporrà le due contendenti più serie al titolo di regina della classe. Il team di Caorle, d'altronde, sta primeggiando in questo campionato grazie alla compattezza del roster che si è reso praticamente invulnerabile. Questa partita significa molto per ambedue le squadre, per cui c'è da aspettarsi un match dall'atmosfera vibrante.

Scontro d'alta classifica anche tra Beretich e Intermuggia. La forte squadra allenata da Turco ospiterà un agguerrito Intermuggia: la brigata di Parigi ha dalla sua una condizione smagliante che ha steso il Cbu e che rischia di creare degli impacci ai prossimi avversari che non devono

perdere il passo delle prime, mentre un'eventuale sortita di Giuliani riavvicinerebbe i biancorossi alle posizioni di vertice che sono ben più adatte alla loro caratura.

Impegno casalingo per il Cgi Dinocenti che sarà alle prese con il Vidoni che ha costretto a supplementare il Don Bosco. Il Kontovel farà visita al Cbu con ritrovato smalto dopo la gratificante affermazione sul Cgs Bull.

L'avversaria di turno del Cgs Bull è invece l'abbordabilissimo Staranzano.

Salvezza sempre più lontana per l'Inter 1904, che domani riceverà la visita del fortissimo Bravimarket la cui competitività lascia ben poche speranze al gruppo amaro.

Roberto Lisjak

PROMOZIONE / «CLOU» AD AURISINA

Il Bor nella tana del Sokol

Derby delle matricole Breg-Lega Nazionale

Il campionato di Promozione riprende la sua marcia dopo le tre settimane di pausa. Nell'undicesimo turno di andata la capofila Bor Radenska sarà ad Aurisina ospite del Sokol, una squadra che proprio dell'invulnerabilità del proprio campo ha fatto il suo punto di forza. Nonostante ciò sono molte le chances del Bor che, per quanto mostrato finora, non sembra dover temere confronti.

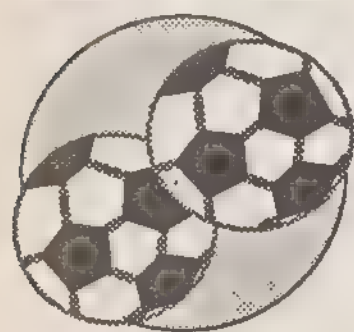
Nella passata stagione sarebbe stato un match «clou», ma quest'anno una delle due contendenti non sta seguendo le orme dell'anno scorso: stiamo parlando di Stella Azzurra-Autosandra. La Stella Azzurra si impegnerà per mantenersi in scia del Bor, mentre l'Autosandra deve allontanarsi dalle

zone calde della graduatoria. Derby delle matricole fra Breg e Lega Nazionale: ambedue le squadre si stanno comportando bene anche se la Lega ha il pregio di aver fatto tremare le grandi.

La nobile decaduta Dlf sarà sul terreno del compattissimo Fincantieri che ha ampiamente dimostrato il suo valore anche giocando privo del suo leader Deste. Non sarà quindi un gioco da ragazzi violare il campo del blu, ma il Dlf può farcela.

Due scacchi di bassa classifica potrebbero smuovere un po' le acque schiarendo la situazione in zona retrocessione: Clp-Plaster Edilizia e Barcolana-Scoglietto.

r. l.



ROMA — La Disciplina ha respinto il reclamo del Milan e Costacurta dovrà scontare un turno di squalifica. Sempre in merito a Verona-Milan, c'è da registrare un appello ai tifosi gialloblù affinché mantengano un comportamento civile durante la partita, ma anche prima e dopo. L'appello è firmato dal presidente del Verona, che si è anche dato da fare, ma come al solito non otterrà alcunché. Anche perché sono state sospese le diffide comminate dal questore a quelli che si erano resi responsabili di atti violenti al Bentegodi: 60 tifosi veronesi riavranno libero il campo. E troveranno sicuramente qualche provocazione cui rispondere. Al solito, La Roma, frattanto, è chiamata a onorare le parcelle dei vigili del fuoco per il servizio allo stadio: se non lo si facesse in tempo, il pubblico dell'Olimpico non potrebbe accedere alle scale. Ma, siate certi, una soluzione si troverà.

Frattanto è certo: l'Italia disputerà una partita amichevole con San Marino il 19 febbraio nello stadio di Cesena. L'accordo sulla data e sul luogo dell'incontro è stato raggiunto dai presidenti delle due federazioni.

La partita, che servirà al ct Arrigo Sacchi per provare ancora gli schemi della nazionale, offrirà anche un'altra opportunità: quella di far scontare a Viali la squalifica internazionale di un turno. Di conseguenza l'Italia potrà poi presentarsi a ranghi completi nell'amichevole con la Germania in programma il 25 marzo a Torino. E il campionato non soffrirà alcuna interruzione.

INTER-BARI: Fabricatore di Roma.

INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Ferri, D. Baggio, Battistini, Desideri, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Pontolan (12 Abate, 13 Ciocci, 14 Paganini, 15 Pizzi, 16 Montanari).

BARI: Alberga, Loseto, Brambati, Terracenero,

SERIE A / LA GIORNATA SI PREANNUNCIA ELETTRICA

A Verona stadio aperto ai violenti

Definita un'amichevole degli azzurri contro San Marino per togliere a Viali la squalifica

Jarni, Prognna, Carbone, Boban, Soda, Platt, Giampaolo (12 Biato, 13 Rizzardi, 14 Bellucci, 15 Laureri, 16 Brogi).

CAGLIARI-JUVEN-

TUS: arbitro Ceccarini di Livorno.

CAGLIARI: Ielpo, Festa, Napoli, Herrera, Firicano, Nardini, Bisoli, Greco, Francescoli, Matteoli, Pistella (12 Dibionto, 13 Chiti, 14 Villa, 15 Mobilis, 16 Criniti).

JUVENTUS: Tacconi, Carrera, De Agostini, Galia, Kohler, Julio Cesar, Alessio, Marocchi, Schillaci, R. Baggio, Casiraghi (12 Peruzzi, 13 Luppi, 14 Conte, 15 Corini, 16 Di Canio).

FOGGIA-GENOA: arbitro Pucci di Salerno.

FOGGIA: Mancini, Petrescu, Codispoti, Shalimov, Napoli, Consagra, Rambaudi, Kolivanov, Baiano, Barone, Signori (12 Rosin, 13 Grandini, 14 Padalino, 15 Porro, 16 Musumeci).

GENOA: Braglia, Torrente, Ferroni, Erano, Collovati, Signorini, Ruotolo, Fiorin, Agui-

ra, Bianchi, Onorati (12 Berti, 13 Corrado, 14 Panucci, 15 Visca, 16 Iorio).

NAPOLI-FIORENTINA: Stafoggia di Pesaro.

NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Pusceddu, Blanc, Corradini, De Napoli, Silenzi, Zola, Padovano (12 Sansonetti, 13 Tarantino, 14 De Agostini, 15 Filardi, 16 Elia).

FIORENTINA: Maregini, Malusci, Carobbi, Iachini, Faccenda, Pioli, Salvatori, Dunga, Battistuta, Maiellaro, Dell'Oglio (12 Mannini, 13 Fiondella, 14 Mazinho, 15 Matrone, 16 Borgonovo).

PARMA-ASCOLI: De Angelis di Civitavecchia.

PARMA: Taffarel, Donati, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Nava, Meli, Zoratto, Osio, Cuoghi, Brolin (12 ballotta, 13 Benerrivo, 14 Catanese, 15 Pulga, 16 Agostini).

ASCOLI: Lorieri, Aloisi, Marcato, Cavaliere, Benetti, Pisciotta, Zaini, Troglia, D'Ainza, Bernardini, Maniero (12 Bocchino, 13 Di Rocco,

14 Mancini, 15 Menolascina, 16 Pergolizzi).

ROMA-CREMONESE: Merlino di Torre Del Greco.

ROMA: Cervone, Garzya, Pellegrini, Bonacina, Aldair, Nela, Haessler, Di Mauro, Voeller, Salsano, Rizzitelli (12 Zinetti, 13 De Marchi, 14 Comi, 15 Piacentini, 16 Carnevale).

CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Favalli, Piccioni, Gualco, Verdelli, Giandebbiaggi, Pereira, Dezotti, Marcolin, Florjancic (12 Violini o Razzetti, 13 Piantoni, 14 Maspero, 15 Iacobelli, 16 Chiorri).

SAMPDORIA-LAZIO: Baldas di Trieste.

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Bonetti D., Lombardo, Cerezo, Viali, Mancini, Bonetti I. (12 Nuciar, 13 Orlando, 14 Invernizzi, 15 Silas, 16 Buso).

LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Corino, Solda, Melchiorri, Doll, Riddle, Verga, Sosa (12 Orsi, 13 Vertova, 14 Stroppa, 15 Neri, 16 Capocchiano).

TORINO-ATALANTA: Bazzoli di Merano.

TORINO: Marchegiani, Bruno, Polcano, Fusi, Benedetti, Cravero, Scifo, Lentini, Casagrande, Martin Vazquez, Venturini (12 Di Fusco, 13 Musi, 14 Annoni, 15 Sordo, 16 Vieri).

ATALANTA: Ferron, Minaudo, Pasciullo, Bordin, Bigliardi, Stromberg, Perrone, Nicolini, Piovaneli, Caniggia, Bianchezzi (12 Malgoglio, 13 Cornacchia, 14 Valentini, 15 Sottili, 16 Orlandini).

VERONA-MILAN: Trentalange di Torino.

VERONA: Gregori, Polonia, L. Pellegrini, Rossi, Pin, Renica, D. Pellegrini, Icardi, Raducioiu, Prytz, Serena (12 Zaninelli, 13 Lunini, 14 Fanna, 15 Magrin, 16 Guer-

ra).

MILAN: Rossi, Gambaro, Maldini, Ancelotti, Galli, Baresi, Evani, Rijkaard, Van Basten, Donadoni, Massaro (12 Antonioli, 13 Fuser, 14 Simone, 15 Gullit, 16 Cornacchini).



Si prospetta un pomeriggio caldo allo stadio Bentegodi di Verona: 60 tifosi diffidati per comportamento violento sono stati graziati dal questore e saranno presenti a Verona-Milan. L'immagine d'archivio è scaramantica.

Pronostico Fotocalcio

Cagliari-Juventus	x
Foggia-Genoa	x
Inter-Bari	1
Napoli-Fiorentina	1 x 2
Parma-Ascoli	1
Roma-Cremonese	1 x
Sampdoria-Lazio	1 x 2
Torino-Atalanta	x
Verona-Milan	x 2
Lecco-Reggina	1 x
Venezia-Lucchese	x
Triestina-Carpi	1
Montev-Carrarese	1 x

Pronostico Totip

1° corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 1
2° corsa: 1° arrivato	2 2 x
2° arrivato	x 1 2
3° corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1
4° corsa: 1° arrivato	1 1 2
2° arrivato	x 2 1
5° corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 1
6° corsa: 1° arrivato	2 2
2° arrivato	2 1

TRIS Bacolo e record

TRIESTE — Supera il muro dei cinque miliardi (nuovo record) nella Tris napoletana di galoppo intitolata all'indimenticabile Marco Paganini. Con un energico finish di Giuseppe (Ciccio) Ligas, il poco atteso Bacolo ha costretto alla resa Tatillo Mio e il nostro favorito Paso de Rio, con Sly King che finiva quarto dopo la lunga fuga di Euro.

Totalizzatore: 168; 74, 47, 43; (771). Montepremi Tris lire 5.024.874.000, combinazione vincente 4-5-14. In totale ci sono stati 930 vincitori, per i quali la quota ha toccato lire 3.674.100.

m. g.

SERIE B / L'UDINESE

A Modena per i due punti

UDINE — Scende la pioggia e l'Udinese rallenta il ritmo. Una partita e poi sotto la doccia, in attesa dell'ultima rifinitura di stamane prima della partenza per Modena nel pomeriggio. Anche Balbo, nonostante il ginocchio capriccioso, ha voluto allenarsi, anche se in disparte. L'attaccante, che si sta sottoponendo a cure specifiche sulla parte acciaccata, non appare in forse per l'incontro di domani e Scoglio, anche se come è suo costume non sorride, tira un sospiro di sollievo.

Si, perché la formazione friulana dichiaratamente scende in Emilia per tentare di ottenere l'intera posta contro un avversario che, pur viaggiando nelle bassissime posizioni di classifica, sul proprio

terreno ha ottenuto quattro vittorie e altrettanti pareggi senza l'onta della sconfitta. Un ruolino dignitoso, anche se non esaltante, che mette il tecnico bianconero sul chi va là: «Modena per noi è un banco di prova, di estrema importanza: vi troveremo un avversario agguerrito che in casa si esalta e il suo score lo dimostra. I gialloblù non sono assolutamente da sottovalutare, così come nell'intero torneo cadetto non esiste alcuna altra squadra da considerare inferiore. Noi giochiamo per vincere, consci però di avere a che fare con un team dalle qualità tecnico-tattiche buone con in più una gran voglia di riscattare una classifica precaria abbattuta alla necessità di non

perdere». Giuliano Giuliani, capitano e portiere dei friulani, avalla il giudizio del suo allenatore, ma si fa forte della varietà di temi offensivi che questa Udinese è in grado di proporre: «Certo, il Modena non è secondo me la squadraccia che molti credono. Per noi non sarà certo facile, ma nel contempo ritengo che possiamo concretamente sperare di ottenere anche l'intera posta contro i gialloblù. Il nostro è un collettivo basato non solo su qualche individualità, e andando a scorrere il film del campionato fin qui disputato mi si può dare ragione. Perché fino ad oggi abbiamo saputo andare a rete di piede e di testa, come su calcio piazzato, non grazie a delle casualità ma in ossequio a sche-

mi puntigliosamente preparati in allenamento. E' una difesa che, essendo formata per la gran parte da giocatori esperti, offre ampie garanzie di affidabilità in ogni situazione. Le sole tredici reti subite non costituiscono un caso, insomma. Negli ambienti sportivi bianconeri si sente già nell'aria il big match della domenica seguente al Friuli contro la capolista Ancona, ma Giuliani ammonisce: «Battere la capousta costituirebbe per l'Udinese un grosso tonico, ma io dico: stiamo calmi e pensiamo prima a superare lo scoglio modenese. Andare in Emilia deconcentrati significherebbe incontrare un ostacolo in più».

Edi Fabris

SERIE C / LA GIORNATA DEL GIRONE A

Possibilità per il Monza e la Spal

SERIE C / TRIESTINA

Prende avvio la rincorsa

Il traguardo finale è quota 44 punti

TRIESTE — I numeri dicono molto, per lo più dicono di dati oggettivi, ma non dicono tutto. Non possono quantificare la bellezza di gesti atletici né la loro difficoltà. Ma incasellano le volte che è accaduto un qualcosa degno di venir riportato. Ad esempio i punti in classifica, i gol fatti e quelli subiti, i calci d'angolo (anche se non sono più importanti dei calci franchi). Già Pitagora di affidava ai numeri per spiegare il mondo; poi la Cabbala ha tenuto banco per tutto il Medio Evo ed è stata, tramite la dominazione araba e spagnola nel Meridione d'Italia, la genitrice della Smorfia e quindi del Lotto.

Faustino Anzil ha scritto un libro sui numeri nel calcio, Nils Liedholm (un pitagorico pragmatico più che teorico) ha stilato a uso degli atleti, non suo personale, una serie di 1-8-15-21 che stava a significare la distanza in giorni tra un rapporto amoroso con quello successivo: chissà perché poi l'energia e l'aggressività dell'atleta doveva paragonarsi a tale clima erotico. Una serie di numeri ci viene offerta anche da Nicola

Salerno, reggente unico e quasi sire dell'attuale Triestina, per farci capire il programma vincente della squadra: cinque, otto, sei. Sono i tre cicli individuati di partite che devono aggiungere ai 15 altri 29 punti in modo che il totale faccia 44, la quota promozione. Chè, se poi qualcuno farà meglio, converrà inchinarsi.

La serie di numeri sciorinata da Salerno prevede per domani la vittoria sul Carpi, una squadra di giocatori normali ma coi piedi ben piantati in terra, allenati dall'esperto Tomeazzi. Ovviamente il Carpi non pare, a priori, disposto a mollarci i pappafichi al Grezar: sarà compito dell'Unione far capire agli emiliani chi è il più forte. L'incanto pubblico triestino è convinto che più forti siano i colori rossi degli alabardati.

Ieri a Turriaco, Zoratti ha visionato per bene tutti i giocatori. I venerdì e il sabato sono giorni dedicati a lavoro di scarico, per tenere in serbo la benzina utile alla domenica. Quindi, anche se la pioggia poteva aver disturbato il lavoro sul terreno del Minin, niente di grave: si è usata la palestra adiacente.

Donadon ha recuperato del tutto la cavigliata malandata da una distorsione e ci sarà; Terracciano rientrerà a fare la centrale davanti la difesa dopo quasi due mesi passati a curarsi la spalla. Problemi di formazione non ci dovrebbero essere, anche se Conca e Bagnato scontreranno un turno di squalifica. Con una rosa così pletrica, sostituire due elementi può fare solo bene al gruppo, i sostituti hanno la possibilità di giocare e buttano via la solita stizza di chi, abitualmente, siede in panchina o in tribuna.

Stamatina la rifinitura al Grezar, ma senza calpestarlo troppo, e poi in serata a Muggia in ritiro. La prossima settimana impegno suppletivo per l'Unione, obbligata a scontrarsi al Grezar con la Spal per la Coppa Italia di serie C. L'occasione verrà buona per visionare in un impegno ufficiale chi è arrugginito dal poco giocare o chi deve provare il prossimo ritorno. Si comincerà a giocare alle 14.30. Il ritorno è fissato a Ferrara per il 5 febbraio con lo stesso orario. Ma ne ripareremo più ampiamente a tempo debito.

B. L.

TRIESTE — Il 1991 si è congedato lasciando in vetta una Spal moralmente ancor rafforzata dal successo ottenuto a Como con la complicità dei difensori lariani Bandirali (primo gol) e Taihi (secondo), e il 1992 si apre con la sedicesima giornata di andata che dovrebbe consentire ai biancocelesti di allungare ulteriormente il passo, dovendo ricevere al Palazzo la visita di quel Siena che è penultimo in classifica e fuori casa ha sinora raccolto solo due pareggi in otto gare. Identico il bottino esterno vantato dal Baracca Lugo, che renderà visita al Brianteo al Monza senza troppe speranze di riuscire a farla franca.

Gli impegni tutt'altro che trascurabili della sicura capolista e dell'incerta damigella d'onore si combinano a una rilevante serie di scontri diretti che si svolgeranno tra le loro più immediate inseguitrici: la giornata perciò, come accennavamo, minaccia di allungare seriamente la testa della classifica.

Incontro clou della settimana è infatti quello tra le due terze in classifica con 18 punti, cioè Empoli-Casale. Malgrado i toscani abbiano già lasciato alle viaggiatrici quattro punti sul proprio terreno, il pronostico sarebbe per loro se più di un dubbio non venisse creato dall'assenza per squalifica del centravanti Carboni, anche se potrebbero bastare Guatieri e Castelli con l'assistenza dell'esperto Musella a mettere alla frusta Brancaccio e soci. In-

contro dunque particolarmente incerto, perché va ricordato che la sorprendente squadra nerostellata ha già saputo vincere a La Spezia e pareggiare a Monza, e continua a vantare una delle migliori difese del torneo: se i nerostellati di Baveni riuscissero a uscire imbattuti dalla tan empolese potrebbero rimanere protagonisti ancora a lungo.

Alle immediate spalle di queste due si affrontano le due squadre ora al quinto posto con 17 punti, vale a dire Vicenza-Arezzo. Qui, malgrado la loro arcinota paraggite, il pronostico sulla carta pende più nettamente a favore dei padroni di casa per il semplice motivo che in trasferta la non impermeabile difesa aretina ha già prodotto quattro sconfitte (Spal, Empoli, Triestina e persino Massese). Inutile dire che una vittoria proietterebbe i biancorossi, imbattuti da 14 giornate, nell'élite del campionato.

Se è ovvio che Spal e Monza sfidano affinché gli scontri alle loro spalle si concludano con due bei pareggi, altrettanto deve fare la Triestina che ha il compito di recuperare punti su più squadre possibile, ma prima di tutto dovrà liquidare in suo favore la partita col Carpi: ora come ora, in casa, meno della Triestina ha segnato solo il Pavia (tre gol, uno dei quali mancò a dirlo proprio alla squadra alabardata!), e con un simile ritmo non si va davvero lontano.

Giancarlo Muciaccia

UNDER 23 Attese a Baires

BUENOS AIRES — L'Afa (federazione argentina) aspetterà sino al 13 gennaio prima di sostituire i giocatori Diego Simeone e Juan José Borrelli — che giocano rispettivamente nel Pisa e nel Panathinaikos — nella rosa dei convocati per la nazionale under 23 che parteciperà alle eliminatorie sudamericane per le Olimpiadi di Barcellona, che si svolgeranno ad Asuncion (Paraguay) a partire dal 31 gennaio prossimo.

Sia Simeone che Borrelli (quest'ultimo emigrato poco più di un mese fa) sono stati richiesti ai rispettivi club di appartenenza, ma né la società italiana né quella greca hanno finora concesso il permesso ai propri giocatori.

Intanto, la under 23 biancocelesti si sta preparando, agli ordini dell'allenatore Alfio Basile, per la partita di domani a Mar del Plata contro il Messico. La probabile formazione argentina contro gli aztechi: Roa, Batista, Gamboa, Pochettino, Berizzo, Cagna, Astrada, Garcia, La Torre, Silvani (Mohamed), Flores (Amato).

BAIRES A spasso ma famoso

BUENOS AIRES — Il portiere Sergio Goicoechea, l'acchiappagori di Italia '90 che ha consentito alla nazionale argentina di raggiungere la finale, è disoccupato dopo il suo rientro a Buenos Aires in seguito al fallimento della squadra francese del Brest dove aveva giocato negli ultimi cinque mesi. Per ora Goicoechea si allena con la selezione argentina Under 23 in preparazione al torneo di qualificazione olimpica del mese prossimo in Paraguay.

«Finora non ho avuto alcuna offerta ufficiale», ha detto il calciatore smentendo le voci riportate dalla stampa argentina secondo cui si sarebbero interessate al suo ingaggio le squadre del San Lorenzo di Almagro e del Velez Sarsfield. La prima squadra, del resto, ha in forza l'ottimo portiere paraguayano Ruben Diaz e la seconda ha appena ingaggiato José Chilavert, rientrato dalla Spagna. Così Goicoechea, l'acchiappagori protagonista dell'eliminazione degli azzurri nella semifinale di Napoli '90, resta al momento con le braccia incrociate.

TOTO Il Msi interroga

ROMA — Il Msi teme che con l'entrata in vigore dell'Atto unico europeo (1 gennaio '93) il Coni «sia fatto decadere dalla sua qualità di ente gestore del Totocalcio» tenendo presente che di recente a Bruxelles, su 114 organizzazioni europee che curano le varie forme di giochi e scommesse, ben 112 si sono espresse in favore di una europeizzazione delle gestioni nei singoli Stati, attraverso gare d'appalto al miglior offerente di qualsiasi paese della Cee».

Per questo, i deputati missini Servello e Poli Bortone hanno presentato una interrogazione ai ministri del Turismo e spettacolo e per le Politiche comunitarie per conoscere il loro parere in merito. Gli interroganti chiedono anche di sapere «se ritengono che nella realizzazione della Unione economica europea, che prevede anche per i capitali un mercato senza frontiere, rientrano le gestioni dei giochi e scommesse sportive come il Totocalcio».

Stanchi e sfibrati i vostri capelli cominciano a cadere? Oggi si può fare molto per prevenire e contrastare l'invecchiamento precoce e la temutissima caduta

E' la natura e la tradizione che ci vengono in aiuto con due elementi, il midollo e la placenta, da sempre noti in campo cosmetico. Il midollo lo usavano già le nostre nonne per rendere i capelli forti e lucidi. La placenta è da sempre un ingrediente di grande efficacia per nutrire e rafforzare i bulbi e i capelli. La novità sta nella scoperta dei laboratori Cadey del fatto che questi due elementi, lavorano in sinergia e cioè insieme, moltiplicano la loro efficacia. Ulteriori ricerche e sperimentazioni hanno portato alla creazione di un'intera linea di prodotti specializzati, basati tutti sull'azione sinergica del midollo e della placenta.

Oggi facilmente reperibili in tutt'Italia, di facile applicazione «casalinga», assolutamente validi per uomo e donna, tutti presentati nelle ormai notissime confezioni rosse.

A cominciare dal trattamento base, composto da shampoo, balsamo, crema trattante, la linea si chiama Biba ed è l'unica basata sul midollo e placenta.

Oltre alla sua azione di efficace coadiuvante nella prevenzione della caduta, assicura un evidente effetto cosmetico già dalle prime applicazioni. Infatti i capelli mostrano nuova forza e vitalità e riacquistano volume e splendore naturale. Biba è prodotta dai laboratori Cadey.



STEFANEL / DIFFICILE IMPEGNO CASALINGO

Messaggero oramai ritrovato

L'era Di Fonzo si è rivelata davvero positiva - Radja e Mahorn sembrano ora compatibili

COPPE / COMMENTO

In Europa si parla spagnolo

Tre squadre ai vertici - Buono il bottino italiano

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Arriba España: basta dare un'occhiata alle classifiche per scoprire che la pallacanestro spagnola è, in questo momento, prima in Europa. Tre squadre ai primi posti del campionato europeo, con la probabilità di mandare un paio alle "final four" di Istanbul e, ancora, ottimi piazzamenti nelle altre coppe. E' il segno di una crescita di questi ultimi anni, finito il duopolio Madrid-Barcellona, più squadre ad alto livello, più equilibrio, più interesse.

Seguendo la strada della pallacanestro italiana in Spagna la crescita è stata tumultuosa, e continua ancora, mentre da noi sembra esserci un pericoloso momento di stasi... E che il basket in Spagna tira in questo periodo più che in Italia lo dimostra anche il fatto che le formazioni jugoslave hanno trovato casa piuttosto lì che in Italia che pure è più vicina.

Consoliamoci comunque, non è detto che il sorpasso sia avvenuto, anche le squadre italiane marciano a buoni ritmi. La Knorr Bologna è la capofila, ha battuto con grande autorità il Maccabi di Tel Aviv, ha ritrovato il Brumamonti dei giorni migliori ma soprattutto ha dimostrato di essere squadra solidissima, nove uomini in campo, tutti a buon livello, la capacità di tenere la partita anche con Binelli e Wennington in panchina per falli.

E' mia convinzione che il Maccabi non sia in realtà lo spauracchio che molti dipingono, ma resta l'impressione di sicurezza, di solidità che la Knorr ha fornito,

mettendo in banca 13 punti di margine che possono essere un buon bottino per la partita di ritorno nell'ipotesi non improbabile di un arrivo in macchina.

Ed è, per Bologna, un bel passo in avanti per puntare al secondo posto del girone da contendere proprio al Maccabi ed al Cibona di Zagabria, che potrebbe pagare cara la sconfitta subita contro lo Spalato nel derby croato in terra straniera. Barcellona, invece, sembra avere una marcia in più per il primo posto, ma bisogna ricordare che la Knorr, come la Philips, ha, nel girone di ritorno, 4 partite in casa e 3 in trasferta, quindi più possibilità di andare a punti.

E potrebbe fare il grande colpo andando a vincere giovedì prossimo contro Spalato del grande ex Richardson. Vittoria d'obbligo anche per la Philips che pure ha sofferto più del previsto e del lecito la notissima progressione degli olandesi per il tiro da tre punti. Ma il risultato più importante del girone è quello dell'Estudiantes che è andato a vincere contro il Leverkusen ed ha quindi tolto ai tedeschi dalla corsa per uno dei primi quattro posti. In prospettiva Milano può ora puntare al secondo posto alle spalle del Badalona, ma dovrà sfruttare a fondo il fattore campo per battere, e possibilmente con buon margine, Estudiantes e Partizan.

Resta sempre a zero invece la Phonola Caserta, per i campioni d'Italia la partecipazione alla coppa è ormai una inutile perdita di tempo e di energie. Peccato.

E' nella Korac però

che riemerge il valore delle squadre italiane, tutte e 4 in corsa per i quarti di finale. Sicuramente già prima la Scavolini Pesaro, mentre il Messaggero deve assolutamente battere lo Cholet per evitare il successivo confronto con Pesaro e trovarsi invece davanti il ben più malleabile Racing di Parigi. Ma ormai Roma ha trovato il ritmo giusto e non dovrebbe avere problemi.

Li ha invece, e molti, la Clear Cantù che per passare il turno deve andare a vincere sul campo del Forum di Valladolid di Sabonis, che già ha vinto a Cantù. Sembra che l'impresa disperata, ma ora Cantù ha recuperato Bosa e va in Spagna con mille motivazioni mentre il Forum è già sicuramente primo e quindi un po' rilassato. Questo a significare che un miracolo non è impossibile.

Più semplice sicuramente per la Benetton Treviso che deve solo vincere contro il Peristeri di Atene, cenerentola del girone, ancora a zero punti. Poi per essere prima Treviso deve attendere i risultati dell'incontro fra Victoria Taugres e Zora, tifando per gli spagnoli.

Ma la vera rivelazione delle coppe continua ad essere la Glaxo Verona, prima in classifica al suo esordio e con buone prospettive di restarci se riuscirà a limitare i danni nella trasferta di Limoges. E c'è da crederci perché in coppa la squadra di Blasono trova tutta la serenità che ha smarrito in campionato. Ed intanto rivediamoci la Knorr nell'anticipo di oggi contro la Baker Livorno, Pagherà la fatica? L'esito dell'incontro sta tutto in questo interrogativo.

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — Seconda di ritorno e primo di un duplice, importantissimo impegno per la Stefanel. A Chiarbola, domani, scende il Messaggero, squadra blasonata, illustrata da presenze di prestigio, ma finora incapace di esprimersi ai livelli presunti all'inizio stagione. Le vicissitudini che hanno interessato nel recente passato la compagine romana fanno parte di quel tipo di cronaca certamente non utile a esaltare le positività dello sport.

Creata e voluta da Bianchini, tale squadra è stata formata mettendo insieme, la scorsa stagione come l'attuale, tutte le carte migliori, o quasi, che il mercato poteva offrire. Ma con risultati molto lontani, minimi rispetto allo sforzo economico fatto. Aldilà dell'inutile investigazione dei motivi di questo semi fallimento vale la pena soltanto ricordare un principio che si è sempre fatto valere nel basket come in tutti gli altri sport di squadra: un insieme efficiente lo si ottiene solo scegliendo le componenti in grado di convivere e di integrarsi e non certamente comprando solo in base al costo, quello più alto, e alla fama, quella più alta.

Il risultato di questa politica, ma anche questa è ormai storia, è stato il siluramento di Bianchini e l'affidamento della squadra a un uomo certamente di minor immagine ma certamente di maggior pragmatismo. Paolo Di Fonzo, assistente di Bianchini e ora nominato responsabile della prima squadra, è definito un uomo rampante, capace di trasferire la propria carica nella mente e nei muscoli dei giocatori.

Dalla sua nomina ad oggi Di Fonzo ha realizzato una positiva opera di ricucitura degli strappi che si erano prodotti nella squadra: dal momento in cui ha preso le redini Di Fonzo ha portato un bel gruzzolo di punti nel carnet del Messaggero. In sette partite dieci punti, passando dal misero 8 della prima

parte del campionato a un attuale più che dignitoso 18.

Non solo ma l'opera del nuovo coach si è rivelata davvero utile nel rendere compatibili in campo due stelle escluse come Radja e Mahorn. Oggi i due astri del pallone a sei spicchi sono quasi diventati amici, si sorreggono in partita come nella vita extrasportiva (la vicinanza di abitazione all'Olgiate non è più un fattore di fastidio).

E', quindi, una squadra rigenerata, spinta dalla ritrovata fiducia in se stessa quella che scenderà domani sul parquet di Chiarbola, rendendo una partita che, qualche settimana fa, poteva apparire se non facile (incontri facili, è stato dimostrato, non esistono) almeno non totalmente problematica, di approccio assai delicato. Della forza attuale dei romani ne ha fatto le spese, domenica scorsa, la stessa Clear, compagine che, come ha dimostrato la recente esibizione a Trieste, è detta in fase nettamente ascendente (tra l'altro anche i paragoni indiretti lasciano il tempo che trovano).

Sull'organico che Di Fonzo può mettere in campo non varrebbe la pena nemmeno ritornare, tanto è stato detto e scritto sugli uomini a sua disposizione: oltre ai due citati Radja e Mahorn, due fuoriclasse capaci di decidere la partita, nel Messaggero vi sono personaggi come Fantozzi, play di stampo tradizionale, ormai collaudato e nome fisso nel taccuino di Gamba, come il suo alter ego Attrua, come il cecchino Nicolai, come il vecchio leone Premier (uno degli artefici della sconfitta subita dalla Stefanel al Palaur), come Avenia, come Bargna e così via. Una batteria davvero da far paura.

Un impegno molto difficile, ed anche molto importante per i biancorossi, che, tra l'altro, in fatto di statistiche (per quanto ciò possa essere indicativo) risulta inferiori agli avversari. Ma, come spesso avviene, il calore delle mura amiche, del pubblico amico, è più forte dei freddi numeri.

LIVORNO La Baker sponsor

LIVORNO — La Baker-London, azienda che dal 1898 importa e commercializza rum proveniente dalla Giamaica e dalle Antille, è il nuovo sponsor della Libertas Pallacanestro Livorno, formazione di A1.

L'accordo stipulato tra la società labronica e la Baker, che ha sede a Trieste, prevede la possibilità di rinnovare la collaborazione anche nelle prossime stagioni sportive. Fin dalla prossima partita di campionato, quindi, la Libertas Livorno si chiamerà Baker Livorno.

Conclusa la ricerca da parte del dirigente livornese in A1 resta soltanto la Pallacanestro Trapani a trovarsi ancora senza abbinamento.

REX / ARRIVA NAPOLI

«Non faremo da materasso»

Il ds Fabbicatore con l'influenza di stagione

UDINE — Influenza in casa Rex. L'intera rosa bianconera è stata vaccinata, ma il virus ha colpito il direttore sportivo Fabbicatore, ora potenziale propagatore epidemico.

«Speriamo bene, vedrò di tenermi alla larga — dice il dirigente dei friulani —. Per ora si stanno tutti allenando, anche se Bettarini ha un orzaio ad un occhio che gli procura qualche fastidio». Ranghi completi, per ora, in attesa di Napoli, toccando ferro riguardo a possibili defezioni dell'ultima ora.

Riguardo al caso Curcio, Fabbicatore è pessimista. «Abbiamo provato in tutti i modi a convincere la federazione sul reintegro del giocatore, ma non vedo spiragli positivi. Tanto vale mettersi il cuore in pace e proseguire così, con la massima

dignità, anche se senza soverchie illusioni di salvezza, costruendo le basi per la prossima stagione».

Napoli, dunque, è un incontro che un mese fa era dipinto come da ultima spiaggia e che ora riveste un significato puramente platonico. «Ce la metteremo comunque tutta per vincere la partita e onorare in ogni frangente il nostro impegno in campionato — puntualizza Fabbicatore —. A Pistoia la squadra, pur uscendo sconfitta e ancora una volta non certo aiutata dalla fortuna, ha dimostrato di essere viva, autorizzandoci a pensare che il girone di ritorno non ci vedrà assolutamente nel ruolo dei materassi. I nostri avversari di domenica al Camerana stanno dal canto loro risalendo la china dopo un pessimo girone d'andata, in questo

agevolati dal rientro di Sbaragli e dall'inserimento di Berry, uno straniero che in A2 è un lusso. Ma, ripeto, la Rex giocherà per accontentare finalmente i suoi sostenitori dopo tante traversie».

Sostenitori che alla retrocessione stanno ormai facendo mente locale con santa rassegnazione. E in alcuni ambienti già si sente dire che si, in fondo in fondo anche quello di serie B non è un campionato da buttar via. A patto che in A2 si provi a rientrare prima possibile. «La società sta valutando — dice il direttore sportivo udinese — quanto di buono può offrire questa squadra in prospettiva futura». Mentre Rudi d'Amico, da dentro per offrire un senso ad un campionato che è ormai entrato nella sua fase discendente. e.f.

BERNARDI / ARRIVA IL MODENA

«E' necessaria la vittoria»

GORIZIA — Dopo una settimana di burrasca le acque sono ancora agitate in casa della Bernardi. Per calmare, almeno temporaneamente, ci vorrebbe una bella vittoria sulla capolista Modena. Ma con che animo Gebbia e la squadra si apprestano ad affrontare questo difficile impegno? Difficile a dirsi. Certamente le polemiche non hanno permesso alla squadra di lavorare in tranquillità.

«Devo dire che sia io che i giocatori — afferma Gebbia — non siamo stati coinvolti in prima persona in tutta questa vicenda. Abbiamo continuato a lavorare per preparare la partita, sperando di non aver tralasciato nulla. Già nel passato ho visto a Gorizia esperienze più o meno simili. Non dico di averci fatto il calo, ma sono convinto che tutto dipenda

dai risultati. Per questo l'unico rimedio è continuare a lavorare con la massima serietà sperando che il vento cambi».

L'arrivo del Modena non agevolerà certo le cose. La squadra emiliana, infatti, guida la classifica e nell'ultimo turno del campionato ha inflitto trenta punti di scarto al Marsala che a Gorizia è sembrato una squadra fortissima.

Un cliente poco desiderabile anche se, bisogna dire, entrambe le squadre partiranno alla pari dallo zero a zero.

«Reputo il Modena in assoluto — dice Gebbia — la squadra più forte. Sul piano delle individualità, per la verità, ci sono formazioni ancora più temibili, ma per i sincronismi e l'affiatamento della squadra il Modena è al momento superiore a tutti. Da anni ormai la squadra può contare sulla stessa in-

telaitura e ciò è un grosso vantaggio. Quest'anno si sono rinforzati con Trisciani e Bigot, e mi sembra che i due si siano subito perfettamente inseriti nell'ambiente. Dovremo certamente soffrire e una volta tanto sarà importante scendere in campo con l'idea di usare la sciabola al posto del fioretto, come abbiamo forse fatto fino a ora».

Che Bernardi vedremo in campo? E' questa la solita grande incognita. «Sono convinto che dopo tutte le polemiche di questa settimana — risponde Gebbia — si potrà vedere qualche giocatore che reagirà positivamente agli stimoli, altri, forse, un po' meno. L'importante è che tutti siano perfettamente consapevoli del momento che stiamo attraversando e che trovino la forza di reagire e cercare di ini-

ziare a recuperare il terreno perduto».

In pratica la squadra dovrà cercare di giocare senza alcuna riserva fisica e mentale buttando in campo tutto. Il Modena, per quanto possa essere una squadra fortissima, non è certo imbattibile specie da una formazione come quella goriziana che scenderà in campo, per forza di cose, con tanta voglia di rivincita.

Durante la settimana è tornato ad allenarsi Michele Foschini, il giocatore su cui tutti contavano per trasformare la Bernardi in una squadra di combattenti. Foschini, saltato praticamente tutto il girone d'andata, ora ha ripreso ad allenarsi assieme ai compagni e sicuramente la sua presenza sarà sicuramente da stimolo per l'ambiente. Domani forse siederà già in panchina. Antonio Gaier

SCI / OGGI LA LIBERA A GARMISCH

Adesso tocca ad Accola e Girardelli

Comincia un periodo di gare favorevoli ai «nemici» di Tomba - Poche chance per Ghedina

GARMISCH — Con la discesa libera in programma oggi a Garmisch, per la Coppa del mondo di sci maschile comincia una serie di appuntamenti che, nel giro di 15 giorni, dovrebbero dare una fisionomia più precisa alla classifica generale. Sino al 26 gennaio, sono infatti previste tre libere, tre combinate e un superG, ai quali non parteciperà Alberto Tomba, che sarà, invece, in gara soltanto nei tre slalom e in un gigante.

E' questa, quindi, per Accola e Girardelli, la grande occasione per cercare di annullare o almeno ridurre il distacco dall'azzurro, che, a quota 800, li precede rispettivamente di 125 e 392 punti. E' forse per la prima volta alla vigilia di una libera (che però, accoppiata allo slalom di lunedì, è valida per la combinata) e, per vari motivi, Paul Accola l'uomo al centro dell'attenzione.

I modesti tempi ottenuti nelle prove (givedì a 6'40 dal migliore, ieri a 7'73) e un lieve incidente in allenamento hanno fatto pensare ad Accola in difficoltà. La situazione — almeno a sentire l'interessato — è chi lo segue attualmente — non è invece così. Mercoledì, mentre si allenava in gigante, lo svizzero ha urtato con il torace contro un paletto ed ha riportato una contusione ad una costola. Un contrattacco doloroso, ma che almeno per la libera non sembra preoccuparlo più di tanto.

«Se non mi passa — ha precisato Accola — potrebbe darmi qualche fastidio nello slalom di lunedì, quando dovrò fare dei movimenti bruschi e ci sarà il rischio che i paletti battano sulla parte contusa». Anche il gran ritardo dai migliori ha una spiega-

zione: Paul non sembra aver preso molto sul serio le discese cronometrate e, oltre a non voler rischiare, è, sia giovedì sia ieri, volutamente partito due-tre secondi dopo aver fatto partire il cancelletto e quindi scattare il cronometro.

E' chiaro che oggi non farà un buon piazzamento assoluto (non è la sua specialità, non ha fatto una preparazione specifica) ma potrà ottenere un buon risultato per la combinata.

SCI / COPPA DONNE Anche a Schruns duello Schneider-Kronberger

SCHRUNS — Schneider contro Kronberger, come sempre: la Coppa del Mondo donne di sci vive di questo infinito duello, che si ripeterà — tempo permettendo — nel week-end austriaco. La nebbia ieri ha fatto annullare le ultime prove della libera teorica in programma oggi. Teoricamente perché gli organizzatori si sono riservati di decidere se invertire o meno le due prove della prima combinata della stagione, eventualmente anticipando a oggi lo slalom di domenica.

Sulla corta e poco selettiva (nonostante il dislivello di 595 metri) pista di Schruns la favorita per la libera dovrebbe essere la 24enne sorella di Pirmin Zurbriggen, Heidi, che conduce la classifica di specialità e do-

proprio le gare di combinata sono state, tra l'altro, la causa di un po' di tensione con il direttore agonistico della squadra elvetica, Jean Pierre Fournier, che non glielie vorrebbe far fare tutte e tre, per evitare che arrivi troppo stanco alle Olimpiadi.

«Ma le Olimpiadi sono lontane — ha ribattito Accola — e non posso non sfruttare tutte le occasioni per far punti in coppa. Fermo restando che i Giochi di Albertville continueranno ad essere uno dei miei obiettivi».

Se Accola guarderà alla gara di oggi soltanto in funzione dell'accoppiata con lo slalom, Girardelli avrà, invece, concrete possibilità di ottenere un buon piazzamento e quindi di fare preziosi punti.

Lo si è visto anche nelle prove: giovedì l'austro-lussemburghese è arrivato 11.0 a 1'77 dal migliore, lo svizzero Franz Heinzer; ieri si è piazzato settimo a 1'94 dal primo, ancora uno svizzero, Daniel Mahrer. Sono proprio Heinzer e Mahrer i favoriti della gara. Il primo giovedì è sceso alla media record di 114,14 km/ora, distanziando il connazionale di 44/100; ieri non ha forzato, si è preso un distacco di 1'47 da Mahrer ed è stato anche preceduto dallo statunitense Kitt (a 95/100) e dal norvegese Skaard (a 1'35). Mahrer, tra l'altro, ha vinto lo scorso anno qui a Garmisch, al termine di una appassionante gara che ha fatto registrare un distacco di soli 22/100 tra il primo e il 10.0.

Kristian Ghedina, quinto ieri a 1'48 e quarto giovedì a 1'15 è stato ancora il migliore della squadra azzurra, che, dopo Runggaldier e Alex Mair, dovrà fare per qualche tempo a meno anche di un altro uomo: Luigi Coluzzi che ieri si è fratturato il pollice della mano destra ed ha riportato un'infezione all'omero sinistro e una ferita lacero-contusa al braccio sinistro. Dopo la sua caduta, le prove sono state sospese.

Per oggi, Ghedina spera di piazzarsi al quinto o al sesto posto. «E' inutile farsi illusioni — ha precisato — i tre mesi persi a causa dell'incidente d'auto si fanno sentire, almeno in questa stagione non sarà possibile rimediare».

FONDO / COPPA Prova del nove azzurra nelle gare di Cogne

COGNE — Circa 150 atleti, in rappresentanza di 22 nazioni (19 europee), prenderanno parte alla quarta prova della Coppa del Mondo di sci nordico in programma a Cogne (Aosta); oggi le prove individuali e domani le staffette.

Nella quindici chilometri maschile, il finlandese Ullvang, che con 90 punti guida la classifica provvisoria, dovrà respingere l'attacco del connazionale Dahlie ed il russo Smirnov rispettivamente secondo e terzo con 72 e 60 punti.

Quella di oggi, per gli azzurri, sarà la prova del nove in vista delle Olimpiadi di Albertville. Nella 30 chilometri femminile, Stefania Belmondo (40 punti), alla ricerca della prima vittoria stagionale, potrebbe salire dal quarto al secondo posto in classifica. Infatti sono assenti, per motivi burocratici, le russe Elena Vialbe (90) e la Egorova (57).

FONDO Assoluti a Sappada

SAPPADA — Sarà Sappada a ospitare, dal 16 al 24 gennaio prossimi, i campionati italiani assoluti di sci di fondo in sostituzione di Asiago (Vicenza), dove la carenza di neve non ha permesso l'organizzazione della manifestazione. In un comunicato, l'azienda di promozione turistica della località bellunese assicura l'organizzazione.

SALTO Lunardi quarto

PREDAZZO — L'italiano Ivan Lunardi si è classificato quarto nella gara di salto speciale di Coppa del mondo disputata sul trampolino K90 a Predazzo, in Val di Fiemme, e vinta dall'austriaco Martin Hoellwarth con due salti regolari di 94 e 92,5 metri. Il giovane austriaco, 18 anni in aprile, ha preceduto gli svedesi Mikael Martinsson e Stefan Taellberg.

RAID / PARIGI-CITTA' DEL CAPO

Orioli in recupero

Vittoria di tappa davanti a due altri italiani

NAMIBIE — Era attesa da tutti come la tappa della verità, quella, per intenderci, che avrebbe dovuto dare lo scossone alla classifica. Ed invece anche i 151 km di speciale di questa prima frazione in Angola non hanno portato sostanziali cambiamenti. Le montagne, i precipizi e le pietraie sulla strada di Namibia non hanno colto impreparati i piloti di auto e moto che sono arrivati al traguardo divisi ancora una volta da distacchi molto «misurati».

Tra le moto ha vinto Orioli davanti ad altri due italiani, Mandelli e Troli mentre Petherans, giunto soltanto decimo, ha ceduto ai rivali per la vittoria finale, Laporte e Arcarons rispettivamente 1 minuto e 2 minuti.

Invariata, comunque la classifica generale che vede sempre Petherans al comando con oltre mezz'ora di vantaggio su Laporte e oltre 40 minuti su Arcarons e Morales. Quinti, staccati di più di un'ora, Waldegard e Aurio per una classifica generale che, per le posizioni di testa, è la fotocopia di quella del giorno precedente il riposo di Ponte Noire.

Classifica moto: 1) Orioli (Cagiva) a 1h37'13"; 2) Mandelli (Gilera) a 06'; 3) Troli (Cagiva) a 31'; 4) Charbonell (Suzuki) a 50'; 5) Picard (Yamaha) a 1'06"; 6) Morales (Cagiva) a 1'31"; 7) Arcarons (Cagiva) a 2'15"; 8) La Porte (Cagiva) a 3'09"; 9) Sotelo (Gilera) a 3'10"; 10) Petherans (Yamaha) a 4'15"; 11) Magnaldi (Yamaha) a 4'49"; 12) Meoni (Yamaha) a 4'50"; 13)

Charbonnier (Suzuki) a 5'22"; 14) Morissot (Honda) a 13'04"; 15) Sirey (Honda) a 15'51"; 16) Surini (Kawasaki) a 16'48"; 19) Montebelli (Yamaha) a 19'12"; 20) Canella (Kawasaki) a 20'23"; 23) Gualini (Yamaha) a 24'26".

Classifica generale: 1) Petherans in 47h 58' 20"; 2) La Porte a 30'47"; 3) Arcarons a 41'33"; 4) Morales a 42'48"; 5) Picard a 1h 18' 48"; 6) Magnaldi a 1h 40' 09"; 7) Orioli a 3h 18' 40"; 8) Sotelo a 4h 11' 12"; 9) Charbonell a 4h 24' 49"; 10) Troli a 7h 47' 55"; 11) Charbonnier a 10h 10' 44"; 12) Meoni a 10h 46' 48"; 13) Montebelli a 11h 54' 21"; 14) Gualini a 12h 53' 11".

Classifica auto: 1) Vatanen/Berglund (Citroen); 2) Lartigue/Destaillats (Citroen) a 25'; 3) Weber/Hiemer (Mitsubishi); 4) Aurio/Monnet (Mitsubishi) a 2'34"; 5) Servia/Puig (Lada) a 4'03"; 6) Waldegard/Gallagher (Citroen) a 4'38"; 7) Ickx/Lemoyne (Citroen) a 4'40"; 8) Ambrosino/Guennec (Citroen) a 5'28"; 9) Shinozuka/Magne (Mitsubishi) a 6'13"; 10) Saby/Maimon (Mitsubishi) a 10'05".

Classifica generale: 1) Aurio/Monnet in 18h 00' 19"; 2) Weber/Hiemer a 10'50"; 3) Shinozuka/Magne a 23'57"; 4) Waldegard/Gallagher a 1h 29' 30"; 5) Vatanen/Berglund a 2h 40' 29"; 6) Lartigue/Destaillats a 3h 31' 54"; 7) Ickx/Lemoyne a 4h 19'13"; 8) Servia/Puig a 5h 25'27"; 9) Ambrosino/Guennec a 5h 31'21"; 10) Wambergue/Vantouroux a 6h 55'22".

FLASH Fangio malato

BUENOS AIRES — L'ex campione del mondo di automobilismo Juan Manuel Fangio, di 80 anni, è stato ricoverato nell'ospedale tedesco di Buenos Aires. Fonti ospedaliere non hanno fornito chiarimenti sulle condizioni del pilota argentino, limitandosi a dire che si tratta di «un controllo di routine», ma che il ricovero non può ricevere visite.

Camporese eliminato

SYDNEY — Omar Camporese non ce l'ha fatta. Dopo aver guadagnato l'accesso alle semifinali del torneo di Sydney, sconfiggendo lo svedese Christian Bergstrom per 6-7 (7-3), 6-4, 6-1, il giocatore italiano ha perso contro Emilio Sanchez in due set: 6-4, 7-6 (8-6) il punteggio a favore dello spagnolo. Nell'altra semifinale che vedeva opposti Gui Forget e David Wheaton, si è imposto agevolmente il francese col punteggio di 6-3, 6-2.

ATI

RETE NAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	12.45
	11.20	17.40
Ancona	15.00	21.00
Bari	15.20	20.10
	19.10	18.10
Brindisi	07.30	10.45
	11.20	18.10
Cagliari	07.30	10.55
	11.20	16.00
	15.00	20.00
Catania	07.30	11.10
	11.20	14.40
	16.00	19.10
	19.10	22.50
Genova	07.15	08.20
	19.00	20.05
Lamezia Terme	11.20	18.05
	19.10	22.15
Lampedusa	07.30	12.10
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	14.15
	19.10	20.20
Obbia	11.20	15.35
	19.10	21.55
Palermo	07.30	10.35
	11.25	14.35
	19.00	19.55
	19.10	23.05
Pantheria	11.20	16.45
Pescara	15.20	21.25
Pisa	15.20	19.40
Reggio Calabria	07.30	10.35
	11.20	17.45
Roma	07.30	10.35
	11.20	12.30
	16.00	17.10
Torino	07.00	08.40
	17.55	19.35
Trapani	11.20	15.30

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	18.30	22.20
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	15.20
	14.45	18.20
Brindisi	07.00	10.30
	11.35	15.10
	11.35	18.20
	19.00	22.20
Cagliari	07.00	10.30
	12.00	15.10
	14.50	18.20
Catania	08.35	10.30
	10.50	15.10
	10.50	18.20
	17.40	22.20
Genova	08.45	09.50
	20.30	21.30
Lamezia Terme	07.15	10.30
	11.05	15.10
	11.15	18.20
Lampedusa	08.00	12.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	11.30	15.10
	15.00	18.20
	18.55	22.20
Obbia	07.25	10.30
	13.15	18.20
	18.00	22.20
Palermo	08.45	10.30
	10.30	15.10
	13.20	18.20
	18.40	22.20
Pantheria	08.10	15.10
	18.10	18.20
Pescara	07.10	10.40
Pisa	08.00	14.40
	18.55	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.30	15.10
	11.30	18.20
	18.25	22.20
Roma	08.20	10.30
	14.00	15.10
	17.10	18.20
	21.10	22.20
Torino	09.05	10.45
	20.00	21.45
Trapani	09.35	15.10
	09.35	18.20

RETE INTERNAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	15.20	21.00
Atene	07.05	10.40
Barcellona	16.00	21.35
	07.05	11.40
	11.20	17.40
Berlino	15.20	20.40
Buenos Aires	15.20	19.35
Colonia	15.20	21.20
Copenaghen	07.05	12.00
Dubino	07.05	13.10
Dusseldorf	15.20	21.15
Frankfurt	15.20	18.30
Ginevra	15.20	18.20
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.20	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
	15.20	18.20
Madrid	07.05	11.30
	11.20	18.20
Malta	11.20	15.25
Manchester	07.05	11.25
Mosca	07.05	15.40
New York	07.05	14.50
Parigi	07.05	10.55
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	15.20	21.45
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.30	16.05
Trieste	07.30	13.10
Vienna	15.20	18.45

* escl. sab./dom.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0376/5704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanza - offerte; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerti affitti; 20 capitali; aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 Lavoro pers. servizio Richieste
RAGAZZA 23ENNE cerca lavoro come domestica in zona Gorizia telefonare dopo le 20 allo 0481-70150. (C50004)
SIGNORA offresi prestazioni anche stiro. Tel. 040/573127. (A50152)

3 Impiego e lavoro Richieste
RAGAZZA 17.enne offresi come commessa zona Trieste centro. Tel. 0481/489553. (A50226)
RAGAZZA 26.enne, commessa referenzialista, bella presenza, cerca qualsiasi tipo di lavoro part-time, purché serio. Tel. 040/767436. (A50368)
VENTUNENNE militeassolto magazziniere commesso referenziato patente C offresi anche altro. Tel. 040/299215. (A50135)

11 Mobili e pianoforti
A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberati anche gratis. Tel. 040/412201-768102. (A00002)
MOBILI ufficio seminuvoli scrivania con poltrona tavolo riunioni sedie due poltroncine biblioteca vendute. Tel. 630486 dalle 16-18. (A50200)
CASSIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto, cicli
A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A54)
CAUSA trasformatore veno Peugeot 205 XR anno '89 nero, tetto apribile. Telefono 040/817710. (A58353)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. AZIENDA leader nel settore offre ad ambasciatori opportunità di carriera anche dopo lavoro guadagnato. Iniziale L. 3.000.000 mensili, presentarsi lunedì 13 c.m. via Piccardi 12 ore 18, Trieste. (A79)

A.A.A. AZIENDA primaria di refrigerazione commerciale: cerca n. 1 tecnico qualificato/a età 25-35 anni con maturata esperienza nel settore, da avviare alla manutenzione e installazione dei propri impianti frigoriferi zona Trieste e provincia. Si richiedono serietà, buona volontà, curriculum vitae manoscritto, militeassolto. Scrivere a Cassetta Spi 12/R Udine. (S98)

AGENZIE investigative ricercano Veneto-Friuli 90 aspiranti detectives, incensurati, anche prima esperienza, da affiliare propria organizzazione. Possibilità impiego part-time primi 2 anni. Tel. 041/959535 oppure 0337/490994 anche festivo. (S54)

AZIENDA arredamento cerca signore-line 20/50 anni volenterose e dinamiche con propensione ai contatti umani per marketing telefonico. Si richiede massima serietà. Si offre inquadramento settore commercio. Scrivere Cassetta n. 22/A Published 34100 Trieste. (A0095)

AZIENDA commerciale settore termotecnico ricerca per proprio organico esterno venditori. Inviare curriculum a Cassetta n. 27/A Published 34100 Trieste. (A111)

AZIENDA import export assume persona esperta in operazioni di import export, dogana, trasporti e banche. Si richiede la conoscenza della lingua slovena, tedesca o inglese. Scrivere a Cassetta n. 20/A Published 34100 Trieste. (A94)

AZIENDA leader settore dentale ricerca professionisti della vendita (preferibilmente odontotecnici o assistenti alla poltrona) per visite a studi e laboratori di Trieste e Gorizia. Offresi: portafoglio clienti attivo, ottimo trattamento economico, assistenza commerciale. Richiedesi: residenza in zona. Telefonare per appuntamento 049/633699 signora Marchiori. (S50022)

CARROZZERIA in Montfalcone cerca lamierista. Stipendio adeguato alle capacità. Telefonare da martedì 7 gennaio orario ufficio allo 0481/411673. (C1)

CERCASI banconiera o aiuto, bella presenza, pratica. Bar Cattaruzza - Milano, 2. (A50435)
CERCASI personale per lavoro gelateria in Germania anche domestico, trattamento familiare. Tel. 0432/309137. (A71)

CERCASI artigiano capace con esperienza uso monospazzola lavasciuga aspirapolvere. Scrivere a Cassetta n. 19/A Published 34100 Trieste. (A0090)

PADRONCINI pezzi portatili quintali 15/35 per distribuzione/ritiri Friuli-Venezia Giulia cercasi. Contratto annuale, lavoro continuativo. Telefonare ore ufficio 0481/520250. (B63)
PRIMAARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI seleziona 3 diplomati-laureati da specializzare alla diffusione di prodotti assicurativi con alti contenuti finanziari. Dopo uno stage iniziale i prescelti verranno inquadrati quali dipendenti della società. 2 militesenti interessati a dedicare parte del loro tempo libero alla nostra attività. Inviare dettagliato curriculum vitae a: ALLEANZA ASSICURAZIONI ag. gen. di Trieste, via Battisti, 14, Trieste. (A017)

RISTORANTE Dinkel, via Giulia 57, cerca aiuto cuoco e internista. Tel. 040/577641. (A114)
SOCIETA' di servizi operante nel territorio Isontino e nella provincia di Trieste cerca operai elettromeccanici. Scrivere a Cassetta n. 26/A Published 34100 Trieste. (A0107)

11 Mobili e pianoforti
A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberati anche gratis. Tel. 040/412201-768102. (A00002)
MOBILI ufficio seminuvoli scrivania con poltrona tavolo riunioni sedie due poltroncine biblioteca vendute. Tel. 630486 dalle 16-18. (A50200)
CASSIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto, cicli
A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A54)
CAUSA trasformatore veno Peugeot 205 XR anno '89 nero, tetto apribile. Telefono 040/817710. (A58353)

SCONTI DI MODA DAL 10 AL 50%

Pellicce da sogno, caldi shearling, esclusivi capi in pelle... per tutto gennaio gli splendidi capi d'abbigliamento Conbipel saranno vostri a prezzi straordinari, con sconti fino al 50%.

Avete letto bene: si tratta proprio di un'occasione da non perdere per iniziare una nuova stagione di moda avvolta dalla prestigiosa eleganza Conbipel. Venite ad indossare un grande desiderio: in ogni punto vendita troverete il più vasto assortimento possibile di shearling, pelle e pellicce.

Ma la qualità Conbipel conviene sempre, non solo a gennaio. Non solo nella scelta, ma anche nella possibilità di usufruire tutto l'anno di comodi pagamenti dilazionati, o nella custodia gratuita di pellicce nel periodo estivo.

Conbipel: storie di moda, prezzi di moda.

conbipel
STORIE DI MODA

AUT. MIN. RICH.

19. Appartamento e locali Offerta affitto
AFFITTASI seminuovo ammobiliato stanza soggiorno cucinino bagno terrazza non residenti. CASA MIA tel. 040/630307 orario 17-19. (A0046)
IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti appartamento ammobiliato zona PICCARDI salone stanza cucina bagno poggiosi riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A0020)
LORENZA affitta: uffici, piazza Dalmazia, 1 piano, 6 stanze, servizi, 800.000. Viale, 4 stanze, servizi, 400.000. 040/734257. (A0022)

20. Capitali Aziende
ABITARE a Trieste. Cessione licenza, attrezzatura, avviamento fiori-piante. Qualificato negozio. Grande passaggio. Subentro affitto locali. 040/371361. (A5405)

21. Case, ville, terreni Acquisti
CEDESI tab. XIV/46 (B/1) zona 1 Trieste centro. Per informazioni tel. 0432/300966. (A0065)
GESTORE referenziato e qualificato per bar ristorante alta redditività a uso soci cercasi. Scrivere dettagliando a Cassetta n. 25/A Published 34100 Trieste. (A00412)
ZARABARA 040-371555 zona centrale tabacchi vendesi motivi familiari 80.000.000. (A036)

22. Case, ville, terreni Vendita
UNIONE via Crispi 14 telefono 040/733602 esegue incarichi di vendita in esclusiva a prezzi di mercato; ricerca per propria primaria clientela appartamenti e case con giardino; è a disposizione per valutazioni e consulenze immobiliari. (A34)
B.G. 040/272500 XX Settembre altissima possibilità due-tre stanze salone cucina servizi cantina da Lit. 125.000.000. (A04)
BORA 040/364900 Pestalozzi recente soggiorno cucina matrimoniale servizio 2 balconi 30.000.000 più mutuo. (A0053)
BORA 040/365900 Barriera in stabile d'epoca prossima ristrutturazione cucina 2-3 camere servizio. (A0053)

AUT. MIN. RICH.

15-20. 733354 (A50258)
UNO turbo i.e., novembre '86, km 50.000, perfetta, uniproprietario. L. 7.500.000. 040/768339. (A50413)

19. Appartamento e locali Offerta affitto
AFFITTASI seminuovo ammobiliato stanza soggiorno cucinino bagno terrazza non residenti. CASA MIA tel. 040/630307 orario 17-19. (A0046)
IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti appartamento ammobiliato zona PICCARDI salone stanza cucina bagno poggiosi riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A0020)
LORENZA affitta: uffici, piazza Dalmazia, 1 piano, 6 stanze, servizi, 800.000. Viale, 4 stanze, servizi, 400.000. 040/734257. (A0022)

20. Capitali Aziende
ABITARE a Trieste. Cessione licenza, attrezzatura, avviamento fiori-piante. Qualificato negozio. Grande passaggio. Subentro affitto locali. 040/371361. (A5405)

21. Case, ville, terreni Acquisti
CEDESI tab. XIV/46 (B/1) zona 1 Trieste centro. Per informazioni tel. 0432/300966. (A0065)
GESTORE referenziato e qualificato per bar ristorante alta redditività a uso soci cercasi. Scrivere dettagliando a Cassetta n. 25/A Published 34100 Trieste. (A00412)
ZARABARA 040-371555 zona centrale tabacchi vendesi motivi familiari 80.000.000. (A036)

22. Case, ville, terreni Vendita
UNIONE via Crispi 14 telefono 040/733602 esegue incarichi di vendita in esclusiva a prezzi di mercato; ricerca per propria primaria clientela appartamenti e case con giardino; è a disposizione per valutazioni e consulenze immobiliari. (A34)
B.G. 040/272500 XX Settembre altissima possibilità due-tre stanze salone cucina servizi cantina da Lit. 125.000.000. (A04)
BORA 040/364900 Pestalozzi recente soggiorno cucina matrimoniale servizio 2 balconi 30.000.000 più mutuo. (A0053)
BORA 040/365900 Barriera in stabile d'epoca prossima ristrutturazione cucina 2-3 camere servizio. (A0053)

23. Case, ville, terreni Vendita
BORA 040/365900 Viale come primingresso mansarda con ascensore salone cucina 2 camere ripostiglio servizio. (A0053)
COIMM Balamonti adiacenze ottime condizioni soggiorno due camere cucinino bagno ripostiglio terrazzo balcone possibilità permuta. Tel. 040/371042. (A0042)
COIMM Muggia villa bifamiliare due appartamenti ottime condizioni vista mare box posto macchina giardino possibilità permuta. Tel. 040/371042. (A0042)
GORIZIA RABINO 0481/532320 località Piuma casa totalmente ristrutturata cucina soggiorno salotto quattro camere doppi servizi garage e giardino 270.000.000. (B00)
GORIZIA vendesi villetta in residence, parco condominiale, biplano, quadricamere, triservizi, due saloni, tre terrazze, due garage, 220 mq 1.300.000 mq. Telefonare sera 0423/498613. (B50009)
GREBLO 040/362486 Sistiana perfetto 120 mq + mansarda grande terrazza riscaldamento autonomo. (A016)
GREBLO 040/362486 Sistiana inizio prenotazioni appartamenti 1-2 stanze soggiorno lavagna o mansarda giardino proprio, consegna fine '92. (A016)
IMMOBILIARE TERGESTEA Bibione Pineta nuova costruzione due stanze, soggiorno, cucina, bagno, grande terrazza, garage. 040/767092. (A39)
IMMOBILIARE TERGESTEA zona S. Vito casa epoca due stanze, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, cantina. 040/767092. (A39)
IMMOBILIARE TERGESTEA Verga libero perfetto piano alto vista aperta, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioso. 040/767092. (A39)
LORENZA vende: zona Stazione, 5 stanze, cucina, servizi, riscaldamento autonomo, 170.000.000. 040/734257. (A0022)
MEDIAGEST San Giacomo, epoca, salotto, matrimoniale, cameretta, cucina bagno, 79.000.000. 040/733446. (A5536)
MEDIAGEST San Luigi recente, totale vista golfo, piano alto, ascensore, soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggiosi, ripostiglio, posto auto, 280.000.000. 040/733446. (A5536)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 S. Pier d'Isonzo casa indipendente possibile ampliamento pertinenze mq 7500 terreno. (C00)
MONFALCONE KRONOS: 4 ville prossima costruzione unico piano 3 letto biservizi, salone, taverna e mansarda, 700 mq giardino. 0481-411430. (C00)
PRIVATAMENTE vendo terreno edificabile di mq 2.900 in località S. Rocco-Muggia con splendida vista sul Golfo. Progetto approvato e inizio lavori in corso. Telefonare 040/272004 ore 19-21. (A50332)
PRIVATO acquisterebbe da privato appartamento buone condizioni, due camere, cucina, bagno, zona S. Giovanni/Università nuova. Telefonare lunedì-venerdì ore serali allo 040/52519. (S149)
QUADRIFOGLIO ROIANO recente tranquillo soggiorno cucina camera cameretta servizi poggioso cantina. 040/630174. (D3)
SPAZIOCASA 040/369950 PER VENDERE VELOCEMENTE IL TUO ALLOGGIO VILLA CASSETTA. (D202/91)
TRE I 040/774881 zone prestigiose appartamenti villa ampia metratura anche due livelli, trattative presso nostri uffici. (A0033)
VESTA vende libero zona Viale piano primo tre stanze stanzino cucina servizi riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 040/730344. (A0038)
VESTA vende locale commerciale mq 170 adatto anche attività artigiana/ufficio. Telefonare 040/730344. (A0038)
VESTA vende ufficio zona Stazione mq 200. Telefonare 040/730344. (A0038)
ZARABARA 040-371555 zona rotonda del Boschetto, ingresso, tinello, cucinino, camera, stanzino, ripostiglio, bagno, wc, poggioso, 75.000.000. (A036)

24. Smarrimenti
BORSELLO nero smarrito giovedì 2 gennaio contenente chiavi consegnarlo Caffè San Marco via C. Battisti 18, verso adeguata mancia. (A50178)

25. Animali
BOXER cuccioli selezionati guardia - difesa personale. Ufficio 0481/474566, serali 0431/970890. (C50010)

27. Diversi
TARYN sensitiva cartomante legge il vostro futuro, risolve, consiglia in giornata. Tel. 040/362158. (A51)

Indirizzo per tutti gli alberghi: 39020 Val Senales - Alto Adige - Prefisso 0473
Tariffa settimanale incluso Skipass da (prezzi vedi sotto):

Sportshotel Cristal ★★★★★ L. 497.000 - Tel. 8 80 00, Fax 8 80 98, Apparthotel Zirm ★★★★★ L. 476.000 - Tel. 8 83 88, Fax 8 83 88, Sportshotel Gersgras ★★★★★ L. 455.000 - Tel. 8 75 22, Fax 8 80 98, Piccolo Hotel Gurschler ★★★★★ L. 399.000 - Tel. e Fax 8 75 16, Top Residence Kurz ★★★★★ L. 325.000* - Tel. 8 74 00, Fax 8 80 99, Berghotel Grawand ★★★★★ L. 308.000 - Tel. 8 75 51, Fax 8 81 00, Sportshotel Kurz ★★★★★ L. 455.000 - Tel. 8 79 49, Fax 8 80 98, Garni Kurzhol ★★★★★ L. 329.000 - Tel. 8 75 51, Fax 8 81 00, Rifugio Bellavista L. 33.000** - Tel. 8 80 48-8 91 30, Fax 8 91 30.

* Solo appartamento per una settimana ** Prezzo giornaliero - Mezza pensione
SCUOLA SCI E SNOWBOARD - VAL SENALES - TEL. 87400

PROBABILE AZIONE CONCERTATA DEL G7

Cura choc per il dollaro

Sull'onda delle indiscrezioni la divisa ha guadagnato su tutte le piazze

La valuta americana ha continuato a salire anche dopo la pubblicazione dei dati sulla disoccupazione di dicembre che ha fatto registrare un tasso del 7,1% annuo rispetto al 6,9 di novembre. La Germania e il Giappone, intanto, mostrano chiari segni di affaticamento, ma non c'è crisi.

ROMA — Prosegue la «ripresata» del dollaro sui mercati valutari mondiali: il biglietto verde, sull'onda delle indiscrezioni che danno per possibile un'azione concertata del G-7 per riportarlo su quotazioni più elevate, ha infatti guadagnato terreno anche ieri su tutte le principali piazze. L'ondata di rialzi iniziata ieri ha trovato nella giornata odierna una prima conferma a Tokyo, dove la valuta statunitense è stata fissata a 125,85 yen, circa 1,20 yen in più della precedente quotazione. L'ascesa ha trovato ampi riscontri sui mercati europei: in Italia, il dollaro ha guadagnato oltre 27 lire rispetto al fixing di giovedì; a Francoforte, dove la Bundesbank non ha effettuato interventi ufficiali, ha chiuso a 1,5631 marchi contro gli 1,5265 di giovedì, mettendo a segno la miglior performance di questo primo scorcio del 1992; a Parigi, infine, è stato quotato oggi 5,3315 franchi contro i 5,2150 di giovedì.

Anche all'apertura di New York, l'effetto G-7, insieme ai riflessi delle tensioni fra Russia e Ucraina, ha trainato la moneta Usa, che nelle prime contrattazioni era scambiata intorno a 1,5625 marchi, 125,80 yen e 1.180 lire. La valuta americana ha continuato a crescere anche dopo la diffusione dei dati sulla disoccupazione Usa in dicembre (pari al 7,1% contro il 6,9% di novembre): a spingere il dollaro verso l'alto è stato soprattutto l'aumento delle buste paga nei settori non agricoli (31.000 unità rispetto alla prevista diminuzione di circa 70.000).

L'occupazione negli Stati Uniti, settore agricolo escluso, è intanto inaspettatamente cresciuta in dicembre di 31.000 unità, a 108.839 milioni, dopo aver accusato un calo, rivisto, di 265.000 unità in novembre, a 108.808 milioni. Il dato è nettamente migliore delle aspettative,

che prevedevano una perdita di occupazione pari a 74.000 unità, ma le cifre del dipartimento del lavoro statunitense hanno anche rivelato che l'occupazione nel settore manifatturiero è diminuita di 32.000 unità e che il tasso di disoccupazione è cresciuto in dicembre dello 0,2%, portandosi al 7,1% annuo.

Gli analisti, in questo caso, avevano previsto un aumento dello 0,1%, al 6,9%, ma il dipartimento del lavoro ha nel frattempo rivisto il dato di novembre al 6,9%, dalla precedente stima del 6,8%. Per l'intero 1991, il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,7%, contro il 5,5% del 1990, il livello più alto a partire dal 7% del 1986. Dopo la pubblicazione dei dati, il dollaro è ripartito prepotentemente verso l'alto, guadagnando in pochi minuti circa 2 pfennig sul marco. Dopo aver toccato una punta massima di 1,5780 marchi, la divisa americana è successivamente ripiegata marginalmente sugli 1,5775 marchi e le 1.188,5 lire.

La Germania e il Giappone mostrano invece segni di affaticamento. E' presto per parlare di recessione, ma le statistiche pubblicate negli ultimi tempi mostrano un rallentamento dell'attività economica. Con tutta probabilità dicono gli esperti, entrambi i paesi dovranno limitare i tassi di interesse. Per quanto riguarda la Germania, è probabile che la Bundesbank attenda il risultato del negoziato salariale di una categoria di metalmeccanici.

Tra gli altri movimenti valutari da segnalare, la sterlina si è mantenuta stabile a 2145,2 lire rispetto alle 2145,5 lire di giovedì. Stabile anche il franco francese a 221,29 lire contro 221,47, mentre il fiorino olandese scende a 670,49 lire da 671,45. L'ecu infine è stato fissato a 1537,75 lire contro le 1538,75 lire precedenti.

SCARSI RISULTATI PER BUSH IN GIAPPONE

Guerra fredda con Tokyo

TOKYO — La visita delle illusioni e delle delusioni. Così la stampa giapponese tende a definire quella conclusasi ieri a Tokyo da parte del Presidente americano George Bush. In quattro giorni di negoziati durissimi con i partner giapponesi, il Presidente è riuscito ad ottenere sul piano dei rapporti commerciali una minima parte di quanto si era ripromesso per dare ai connazionali «più posti di lavoro» e a se stesso una chance per le prossime elezioni.

«Non si fa un vertice tra due superpotenze come gli Usa e il Giappone per discutere di auto e pezzi di ricambio», rilevano il Mainichi e l'Asahi. C'erano temi internazionali che andavano affrontati con precedenza, come il crollo del comunismo, il nuovo ordine in Medio Oriente dopo la guerra del Golfo, la sicurezza in Asia. «L'impressione è che tutto ciò sia stato sacrificato a piccoli interessi elettorali», scrive il Nikkei. Delusi gli americani per i magri risultati di

capi delle tre case automobilistiche al seguito di Bush — Chrysler, Ford, Gm — se ne sono andati da Tokyo senza salutare il Presidente, delusi anche i giapponesi per la «tracotanza» americana.

Altri, come il Nihon Keizai Shimbun, mettono l'accento sulla crescita di Tokyo come leader mondiale, e stavolta non più all'ombra di Washington, bensì alla pari. Un ruolo che sarà senza dubbio di maggiore utilità per la comunità mondiale, rileva l'Asahi.

Volendo a tutti i costi il varo della cosiddetta «dichiarazione di Tokyo» sulla nuova partnership mondiale ed opponendosi a decidere in sede politica problemi strettamente commerciali, il Giappone ha dimostrato più lucidità diplomatica e più preparazione alle nuove responsabilità mondiali dell'alleato americano, rilevano molti commentatori.

«A giudicare da quello che è successo a Tokyo, l'impressione è che il Sol

Levante stia emergendo come leader mondiale autonomo, libero della tutela Usa», scrive lo Yomiuri. Il vertice di Tokyo ha avuto lo stesso andamento e la stessa durezza che nel passato hanno caratterizzato gli incontri Usa-Urss. Bush ha senz'altro perso, ma gli Stati Uniti — rilevano i commentatori politici — hanno trovato nell'amico-nemico Giappone quel partner mondiale che forse gli serve per gestire i destini del mondo nel dopoguerra fredda.

Il risultato principale della visita non sembra tanto le concessioni nel settore auto (19 miliardi di dollari di pezzi di ricambio Usa che verranno importati in Giappone a partire dal 1994 e 12.700 auto americane che le case automobilistiche giapponesi si ripromettono di vendere sul mercato interno), quanto piuttosto la «dichiarazione di Tokyo» che stabilisce le direttrici della «partnership globale» Usa-Giappone nella «nuova era» mondiale.



George Bush visivamente provato dopo il malore.

QUINTO RIALZO CONSECUTIVO: GENERALI TOCCANO 30MILA

Piazza Affari, grand'euforia



MILANO — Un altro rialzo dell'indice alla Borsa valori di Milano, in una seduta caratterizzata dal prevalere della domanda e dall'aumento dei volumi trattati. Le contrattazioni sono durate quasi quattro ore e mezzo, e l'indice Mib si è attestato a fine mattinata su quota 1048, in progresso dell'1,55% rispetto a ieri. Secondo gli operatori, gli ordini continuano a provenire principalmente dall'estero e vengono in gran parte eseguiti da intermediari bancari. I più ottimisti evidenziano anche il ritorno dei risparmiatori, che riprendono timidamente qualche iniziativa attraverso i borsini delle banche.

Anche se i problemi connessi con l'avvio del nuovo regime non sono ancora interamente superati (si dice infatti che le Sim lavorino per ora a operatività ridotta), sembra che il processo stia ingranando. Va inoltre ricordato che l'andamento della seduta è stato in parte influenzato dall'imminenza delle scadenze tecniche, in calendario per la prossima settimana: i prezzi di ieri saranno infatti quelli di riferimento per la scadenza premi di lunedì. Da segnalare le brillanti chiusure di Fiat, che ha superato quota 5000 con un balzo del 3,02%, e delle Generali (+2,07%) che nell'avant-bourse sono state scambiate anche a 30.000 per chiudere poi a 29.550. Un cospicuo ordine di acquisto, probabilmente di origine estera, ha portato le Sme a un rialzo del 7,82%.

Oltre al titolo ordinario, molto richiesto quello privilegiato delle Fiat: trattato al telematico, ha registrato un rialzo del 4,62% e se ne sono scambiati 3,5 milioni di pezzi. Nelle battute finali della seduta, molti dei prezzi che avevano segnato i migliori progressi sono stati ridimensionati dalle prese di beneficio. Generale, in chiusura, il rialzo fra le principali holding industriali.

CROLLANO I RENDIMENTI

All'asta dei Bot caccia al tesoro

Richieste quasi doppie all'offerta. I rendimenti hanno perso un punto e mezzo sui trimestrali e oltre 50 centesimi sui semestrali. Al 31 dicembre scorso intanto, il debito pubblico italiano si è attestato a quota un milione 405 miliardi: sale a un ritmo pari al 14,21%.

ROMA — Forte calo dei rendimenti e richieste molto superiori all'offerta. Questo il risultato dell'asta Bot di metà mese. A fronte di una proposta del tesoro per 14.750 miliardi, gli operatori hanno inviato richieste per 25.277 miliardi. I rendimenti hanno segnato un netto ribasso: 1,5% sui trimestrali (tasso composto lordo), oltre 50 centesimi sui semestrali e circa 30 centesimi sugli annuali.

Per i 5 mila miliardi di titoli trimestrali offerti dal Tesoro, sono giunte richieste dagli operatori per 8.290 miliardi. I trimestrali (durata 91 giorni) sono stati tutti assegnati, senza l'intervento di Bankitalia come per le altre scadenze, ad un prezzo medio ponderato di 97,11 lire, cui corrispondono rendimenti del 12,48% lordo composto e 10,82% netto. I semestrali (182 giorni) hanno fatto registrare richieste da parte degli operatori quasi doppie rispetto all'offerta (9.253 miliardi contro 5 mila).

Il prezzo medio ponderato è stato pari a 94,14 lire, cui corrisponde un rendimento lordo composto del 12,87% (11,13% netto). Per questa scadenza si registra una «anomala» richiesta al prezzo massimo di 97,07 lire, cui corrispondono rendimenti del 6,15% lordo e 5,35%. La scadenza annuale (366 giorni), a fronte di un'offerta per 4.750 miliardi ha registrato richieste per 7.734 miliardi. Il prezzo medio ponderato è stato di 88,75 lire, con un rendimento del 12,64% (10,89% netto).

All'asta precedente, a fronte di un'offerta del tesoro di 38.250 miliardi, gli operatori avevano avanzato richieste per 41.775 miliardi. I trimestrali (91 giorni), 13 mila miliardi, erano stati assegnati al prezzo medio di 96,79 lire, con rendimenti del 13,98% lordo e 12,11% netto. I semestrali (182 giorni), 13.500 miliardi (600 miliardi di Banca d'Italia) erano stati assegnati a 93,91 lire, con rendimenti del

13,43% lordo e 11,61% netto. Gli annuali (365 giorni), 11.750 miliardi assegnati al mercato, erano stati aggiudicati a 88,55 lire, con rendimenti del 12,93% lordo e 11,13% netto.

Al 31 dicembre scorso, intanto, il debito pubblico italiano si è attestato a quota un milione 405 miliardi. Le più recenti rilevazioni del Tesoro confermano una crescita del debito del settore statale a un ritmo pari al 14,21%; nel '90 il debito era sotto pari a 1.240.010 miliardi. L'aumento appare assai sostenuto per i debiti esteri saliti di circa il 25% annuo, mentre la componente interna è lievitata di circa il 14%. Gran parte del debito, un milione e 205 mila miliardi, l'85% del totale, è collocato sul mercato, la quota restante, a eccezione della parte estera, è nei confronti della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi. Gli ultimi dati del Tesoro confermano una situazione preoccupante avvalorata dallo stesso Guido Carli nell'ultima relazione trimestrale di cassa.

In quel documento, oltre a denunciare il rischio di apprezzabili scostamenti in valore assoluto del fabbisogno '91 dai 141 mila miliardi previsti, nei primi nove mesi era stato pari a 104.470 miliardi) il ministro aveva comunque testimoniato gli sforzi delle autorità monetarie nell'allungamento della vita media dei titoli del debito pubblico passati dai 2 anni e 6 mesi e 28 giorni del '90 agli attuali 2 anni 10 mesi e 29 giorni. In parallelo è cresciuta la componente del debito rappresentata da titoli a medio e lungo termine (con l'exploit del Btp) mentre non si è ridotta in modo sensibile la quota affidata ai Bot che ancora rappresentano circa un quarto del totale con un incremento, tra l'altro, del costo sostenuto dal Tesoro, per gli interessi, tanto che il tasso medio ponderato è risultato in crescita nell'anno di circa 20 centesimi.

RUSSIA Assegni per rubli

MOSCA — La banca centrale russa ha in programma per febbraio l'emissione di libretti di assegni che sostituiranno il denaro contante. In questo modo le autorità intendono fronteggiare la sempre più grave penuria di carta moneta. Mikhail Belayev, addetto stampa della banca, ha precisato che gli assegni verranno distribuiti soltanto ai residenti, in modo da proteggere il mercato russo dagli assalti di cittadini delle altre repubbliche ex sovietiche. «Questa emissione non è sufficiente, bisognerà ristrutturare l'intero sistema bancario. Sarà costoso, ma alla lunga non così costoso come procedere in questo modo e non apportare cambiamenti», ha affermato Belayev.

Il funzionario ha poi rimarcato che il rublo non scomparirà del tutto: «I nuovi assegni saranno utilizzati per i grossi acquisti, anche se è difficile fare una somma delle somme a causa dell'inflazione galoppante». Per il momento si sta discutendo di permettere il pagamento in assegni per cifre intorno ai 2.000-3.000 rubli. «Naturalmente, i problemi di ordine psicologico saranno grandi, proprio come sono stati grandi nei paesi occidentali quando è stato introdotto per la prima volta un sistema del genere. Non ritengo che ci sia motivo di preoccupazione. Ma nessuno può garantirlo, nulla a parte la certezza che il sole sorge a Est», ha aggiunto Belayev.

E' giunta anche la notizia che la Vnesheconombank, l'istituto per i rapporti economici con l'estero, ha avviato la sua riorganizzazione interna.

IN PARLAMENTO

Nuovo tentativo contro l'Efim

ROMA — Nuovo tentativo in Parlamento per sopprimere l'Efim. Saltata, con la questione di fiducia, la possibilità di far discutere in aula a Montecitorio, nel decreto legge sulle privatizzazioni, i vari emendamenti delle Pp.Ss. Presentati separatamente dal democristiano Gerardo Bianco e dall'ex ministro repubblicano Adolfo Bettaglia, la proposta è stata formalizzata ora nel decreto legge che reca interventi urgenti per l'Iri (210 miliardi), di cui 100 per la Rai e per lo stesso Efim (190 miliardi), varato dal Consiglio dei ministri il 2 gennaio scorso. Lo ha reso noto lo stesso ex ministro democristiano.

Tre, in particolare, gli emendamenti sottoscritti ora congiuntamente oltre che dagli stessi Bianco e Bettaglia, anche dai democristiani Luigi Grillo e Vito Riggio. «L'Efim è un ente disastroso: una situazione che è sotto gli occhi di tutti. Quindi credo che la sua soppressione sia una questione che deve essere chiusa definitivamente dal parlamento per consentire allo Stato di risparmiare. Anzi, la reiterazione della richiesta di messa in stato di liquidazione dell'Efim va esattamente nella direzione del rigore nella gestione della finanza pubblica», ha detto Bianco ricordando che «non si può più rinviare una semplificazione del sistema imprenditoriale statale e, soprattutto, la creazione di sinergie fra attività che sono già controllate dalle Pp.Ss.». Per questo, ha ricordato ancora l'esponente della Dc, «per salvaguardare attività produttive ed il patrimonio occupazionale per migliaia di persone si è previsto il loro passaggio all'Iri ed all'Efim».

Con il primo dei tre emendamenti si dispone la completa scomparsa della dicitura «Efim» dal disegno di legge di conversione del decreto. Con il secondo si ripropone il testo dell'emendamento soppressivo firmato da Bianco che, con maggioranza risicata, era stato respinto in commissione Bilancio durante l'esame del primo decreto legge sulle privatizzazioni, il 14 novembre scorso.

Oltre a richiedere la messa in liquidazione dell'ente a decorrere dall'entrata in vigore della legge, l'emendamento prevede che «le competenze già attribuite all'Efim, il relativo personale ed i beni, ivi compresi le partecipazioni azionarie nonché tutti i rapporti giuridici facenti capo all'ente medesimo, siano trasferiti all'Iri ed all'Eni, intendendosi di conseguenza modificate le rispettive discipline legislative e statutarie, in base all'attinenza dei settori interessati al trasferimento rispetto a quelli attualmente gestiti dai due enti».

Moltre con il medesimo emendamento si puntualizza che, in attesa dell'emanazione dei relativi decreti, le funzioni degli organi di amministrazione dell'Efim sono esercitate da un commissario nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il terzo emendamento Dc-Pri, infine, sopprime dall'art. 1 del decreto legge ogni riferimento all'Efim, correggendo la dotazione dell'Iri dai 210 miliardi, previsti nel testo attuale, in 400 miliardi, e annulla il punto «b», che ora fissa in 190 miliardi l'assegnazione al Fondo di dotazione dell'ente partecipazione e finanziamento industrie manifatturiere-Efim.

SULLA CRISI IN ATTO LA CONFINDUSTRIA ALZA IL TIRO

Pininfarina: 'Licenziamenti annunciati'

La Cgil accusa le imprese di «mancanza d'idee» e la Cisl propone un patto per ridare competitività all'industria

ROMA — «Licenziamenti annunciati». Questo il commento sulla crisi occupazionale che sta investendo l'Italia, rilasciato dal presidente della Confindustria Sergio Pininfarina — che fra breve potrebbe guidare anche l'associazione dell'industria europea — a margine dell'apertura dell'anno giudiziario. Secondo il presidente la situazione congiunturale è talmente difficile, da rendere inevitabili i tagli di personale iniziati dall'Olivetti. «I mali dell'Italia sono strutturali», ha affermato Pininfarina — non piccoli, ma ampi ridimensionamenti aziendali sono necessari per ritrovare la competitività perduta».

I commenti di politici, economisti e sindacalisti sull'attuale situazione non hanno impressionato minimamente il leader della Confederazione che sostiene di aver avvisato per tempo cosa stava accadendo al paese. «E' da due

anni che stiamo dicendo che la crisi avrebbe portato minore competitività, con relativa perdita di posti di lavoro. Adesso le riduzioni sono inevitabili per diminuire gli svantaggi rispetto ai concorrenti internazionali e per entrare alla pari in Europa».

Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, ha poi auspicato che nel '92 ci sia una «pausa» sul fronte della contrattazione aziendale, «come già aveva stabilito l'accordo del 10 dicembre» e ha definito utile un continuo confronto con il sindacato per la gestione della crisi occupazionale.

La Cgil intanto vede «una rapida accentuazione della crisi industriale», ritiene che «l'Italia sconti debolezze strutturali» e denuncia la «mancanza di un'idea univoca delle imprese su come affrontare la crisi, sia di un progetto complessivo del governo di politica economi-

ca e industriale». Dinnanzi a questo quadro, nel corso di un'odierna conferenza stampa, il segretario confederale della Cgil, Sergio Cofferati, ha sostenuto che il sindacato deve ridefinire un progetto complessivo che comprenda «le linee con le quali affrontare l'emergenza, la messa a punto di un programma congiunto di politica industriale ed economica e soprattutto nuove ipotesi di politica sociale».

Un patto per la competitività industriale e per la salvaguardia dell'occupazione, basato sullo scambio tra il mantenimento del posto di lavoro e l'uso di forme alternative al licenziamento come: coesione della formazione professionale finalizzata alla mobilità della Cgil, contratti di solidarietà con riduzione dell'orario di lavoro anche non a parità di salario e part-time tra lavoro e pensione per chi ha un'età tra i 40 ed i 50 anni.

Questa la proposta che Raffaele Morese, numero due della Cisl, ha lanciato alla Confindustria per la gestione di una crisi industriale «più violenta di quella già conosciuta all'inizio degli anni '80».

Il patto della durata di tre anni ('92-'94) andrà fatto col nuovo governo ma intanto tra le parti sociali — sostiene Morese — è possibile predisporre uno schema-quadro con i contenuti del piano stesso. «Il terreno di immediata sperimentazione delle forme alternative ai licenziamenti — dice Morese — può essere l'Olivetti dove ci sono tutte le condizioni per governare la crisi senza il ricorso alle liste di mobilità che sono di fatto veri e propri licenziamenti. Inoltre, in tutte quelle aziende che si impegnano ad evitare i licenziamenti — precisa Morese — si può praticare il blocco del quadro degli aumenti previsti».

MA LA TRATTATIVA PROSEGUE

Sciopero alla Olivetti

ROMA — Uno sciopero in tutto il gruppo Olivetti è stato deciso ieri sera dai vertici dei sindacati metalmeccanici Fiom, Fim, Uilm. La scelta di accentrare l'iniziativa sindacale di lotta è stata fatta a Ivrea, dopo un incontro con l'azienda che ha comunque segnato la continuazione del confronto sul piano industriale. I dirigenti di Fiom, Fim, Uilm hanno deciso che l'astensione dal lavoro avverrà con modalità articolate nei vari stabilimenti, da lunedì a mercoledì prossimi, e sarà accompagnata da assemblee sulla vertenza che vede al centro il problema, prospettato dal piano aziendale, di oltre

2.500 esuberanti di personale.

Difesa della solidità patrimoniale e rigorosa attenzione al cash-flow, revisione e ricomposizione della struttura di funzionamento e comando, conferma per il 1992 dei livelli di investimento in ricerca e sviluppo del 1991 (azioni 500 miliardi di lire), azioni di sviluppo e investimento commerciale tese a valorizzare un'offerta rinnovata e internazionalmente riconosciuta. Sono questi i quattro obbiettivi specifici per il 1992 indicati dall'Olivetti, sul quale è in atto il duro scontro tra azienda e sindacati. I sindacati hanno chie-

sto un incontro urgente al governo per affrontare la crisi che grava sul settore informatico. Le segreterie generali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil, e Uilm, poco prima di incontrare i vertici delle relazioni industriali della Olivetti e dare così avvio alla trattativa sul piano di ristrutturazione, avevano diramato un comunicato nel quale si legge che «in seguito all'aggravarsi della situazione industriale e commerciale del gruppo Olivetti, Fim-Fiom-Uilm chiedono al governo un incontro urgente per confrontarsi sulla possibile realizzazione di una politica di sostegno per il settore informatico».

Pensioni d'annata, aumenti e... sorprese

ROMA — Aumenti in vista per i pensionati, ma anche qualche amara sorpresa, grazie alla nuova tornata di miglioramenti economici previsti dalla legge 5991 che ha disposto la rivalutazione delle vecchie pensioni (dette anche pensioni d'annata) nel quadriennio 1991-1994.

Non tutti riceveranno il medesimo aumento, e non solo perché gli incrementi sono legati alla pensione già percepita; anche quanti hanno svolto lo stesso lavoro, infatti, e si sono ritirati con la stessa anzianità di servizio, godranno di un diverso trattamento, a seconda del settore (pubblico o

privato) di appartenenza. Ulteriori disparità, inoltre, riguardano le modalità di erogazione degli aumenti agli stessi dipendenti pubblici. I pensionati Inps, addirittura, perderanno anche soldi che gli spettavano per l'anno scorso.

La filosofia della legge si fonda su un assunto: fra il '91 e il '94 ai pensionati interessati verrà, erogata una somma, corrisposta in percentuali annue, a titolo di rivalutazione della perdita di potere d'acquisto della loro pensione. Tuttavia, questa somma verrà corrisposta per intero solo agli ex dipen-

denti pubblici, mentre agli ex lavoratori del settore privato si fermerà ad una certa soglia, determinata in base ad una complicata meccanica matematica (detto «abbattimento», che funziona in modo in parte analogo ai «tetti» retributivi per il calcolo della pensione Inps).

Per la perequazione delle pensioni d'annata (da cui sono escluse le pensioni minime e le sociali) sono disponibili 18 mila miliardi accantonati con il bilancio dello Stato, che diventeranno oltre 22 mila miliardi se si considera che alcuni enti (Cpdel, Inpgi, ecc.), avendo i

conti in attivo, faranno fronte all'operazione con i propri fondi. L'applicazione di questa legge, a sostegno della quale anche i sindacati si sono molto impegnati, dunque, non solo non appiattisce le disparità di trattamento esistenti fra pensionati dei diversi settori, ma addirittura contribuisce ad aggravare il fenomeno. Ecco il quadro degli aumenti previsti:

Settore privato - Da questo mese, quanti sono andati in pensione prima dell'1° maggio 1968 beneficeranno di un aumento mensile del 10% che assorbe l'incres-

mento dello 0,40%, previsto dal meccanismo che regola l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale. La legge stabilisce che l'importo di questo tipo di aumento non sia inferiore alle 50.000 lire, ma in realtà il pensionato ne vedrà in busta solo 20.000; le altre 30.000 gli saranno corrisposte nel '93 e nel '94.

Per i trattamenti pensionistici con decorrenza compresa fra il 2 gennaio 1968 e il 30 giugno 1982, verrà corrisposto un aumento pari a 2.500 lire per ogni anno di anzianità contributiva, per un totale di almeno 50.000

lire. Ad esempio, un ex lavoratore con 30 anni di anzianità ha diritto a 75.000 lire di aumento; uno con 20 anni a 50.000 lire; uno con 10 anni, anche a 50.000 lire. Tuttavia, anche a questa categoria di pensionati per adesso verranno erogate solo 20.000 lire.

Per le pensioni maggiormente penalizzate dalla perdita di potere d'acquisto (dette «selezionate») l'aumento comprenderà un'ulteriore quota del 3% su quanto la legge attribuisce loro in totale, nel quadriennio, a titolo di rivalutazio-

ne. Settore pubblico Per tutti gli ex dipendenti della pubblica amministrazione (statali, scuola, militari, ferrovieri, aziende autonome) scatterà una ulteriore quota del 10% dell'aumento totale previsto, per la rivalutazione, durante i quattro anni 91-94. Vanno molto meglio, invece, le cose per gli ex dipendenti degli enti locali, a cui la loro cassa di previdenza, la Cpdel, con la pensione in pagamento a fine gennaio completerà la rivalutazione totale prevista dalla legge 5991, senza attendere il 1994.

SHIPPING

Il Lloyd Triestino punta a stringere contratti a Est

Lacalamita (in foto) ritiene necessaria una stretta collaborazione tra Lloyd, sistema economico locale, porto di Trieste.



Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Il Lloyd Triestino sta già operando in diversi paesi dell'Est europeo, direttamente e indirettamente, per conseguire un portafoglio di contratti pluriennali. Riferimento portuale per queste nuove possibilità di traffico è Trieste. Il Lloyd, che era stato accusato di muoversi con lentezza sul fronte orientale, reagisce ai rilievi assumendo con più vigore l'iniziativa commerciale in quelle piazze che necessitano di collegamenti marittimi. Michele Lacalamita, presidente lloydiano dalla provvidenza prudenza, non vuole in questo momento precisare in modo più circostanziato chi siano gli interlocutori e quale sia l'entità della posta.

Uomo di cultura e di formazione cattolica, Lacalamita preferisce mandare un messaggio a chi, secondo il verbo evangelico, ha orecchie per ascoltare. Per migliorare il rendimento e l'efficienza del sistema economico giuliano, la cosa migliore è fare in modo che le navi del Lloyd siano una presenza produttiva e non un museo nel Golfo. Quindi che il porto di Trieste lavori e movimenti il più consistente volume di merci possibile. Dunque che investire e scommettere su Trieste, capolinea nord-adriatico per l'hinterland centro-orientale, è conveniente e remunerativo. Il Lloyd è in grado di funzionare bene e di accreditarsi autorevolmente nello shipping internazionale se tutti i meccanismi economici di Trieste e della regione funzionano correttamente. Se il Lloyd viene messo in condizione di fare bella figura, ci guadagnano un po' tutti.

Dietro al ragionamento di Lacalamita è evi-

dente la risposta a illusioni, ipotesi, fantasie di Capodanno sulla eventuale fusione tra il Lloyd Triestino e l'Italia di navigazione, l'altra compagnia di linea di Fimmare che cura i trasporti atlantici e che sta andando piuttosto male. Secondo una vecchia idea della finanziaria Iri, le due zoppicanti aziende potrebbero essere accorpate, un po' per risparmiare, un po' per riorganizzare globalmente il trasporto container pubblico.

Come e dove realizzare questa società unica è tutto da vedere. A Genova si ritiene che la marina pubblica dovrebbe fare interamente capo al capoluogo ligure. A Trieste si replica che il Lloyd, nonostante i suoi problemi, ha flotta, rotte, fatturato molto più interessanti e importanti della consorella Italia. Lacalamita, che è presidente del Lloyd ma che è anche manager di Fimmare, risponde abilmente: «La fusione si fa dove c'è traffico». Lacalamita non butta via le parole e predilige i codici cifrati: Trieste deve dimostrare di avere i numeri (quindi traffico ed efficienza), affinché la sua candidatura possa essere presentata con concrete chance di successo. E aggiunge: la maggior forza (o minor debolezza) del Lloyd rispetto all'Italia è senz'altro «un buon titolo di negoziazione».

Sulle voci riguardanti la possibilità di una scelta in campo neutro (Amburgo?) o non confessati disegni di Fimmare (compagnia unificata aperta ai privati con sede a Genova), Lacalamita non si scuote più di tanto: la prima ipotesi è remota, la seconda è vecchia. E poi chiude la rice-trasmissione, perché «ho paura che su una faccenda che è di politica, i politici si buttino in politica. E io dei politici ho paura».

DOPO LA CONFERMA DEL PIGNORAMENTO DI QUASI 14 MILIARDI

Il porto assicura le paghe

Garantiti anche i fornitori - Ma sono prosciugati i fondi destinati a investimenti

TRIESTE — Il pretore non ha ancora formalmente predisposto l'ordinanza di assegnazione che consentirà all'impresa Agnese di incassare i quasi 14 miliardi dell'Ente porto di Trieste, pignorati un paio di mesi fa. Ma, poiché lo stesso pretore ha recentemente respinto la richiesta di sospensione del pignoramento avanzata dal legale dell'Eapt, la cifra dovrebbe essere messa a disposizione della ditta spezzina nei prossimi giorni.

Luigi Rovelli, direttore dell'Eapt, sdrammatizza le ripercussioni di ordine finanziario sul funzionamento del porto: «Per stipendi e fornitori non ci sono problemi, sono voci che fanno parte di altri capitoli di spesa. I fondi pignorati sono caratterizzati da una specifica destinazione a investimenti: questa è la ragione primaria sulla quale abbiamo impostato la nostra opposizione all'atto esecutivo». «Comunque — continua Rovelli — nel corso del '92 dovremmo ricevere i soldi della Regione a copertura della vicenda

Un'altra «grana» all'orizzonte: caos nei porti dopo che la Corte Cee ha detto no al monopolio delle Compagnie.

Adria terminal». Stamente i vertici dell'Eapt valuteranno la situazione giudiziaria relativa alla vicenda Adria terminal; alla fine di febbraio si discuterà davanti alla Corte d'appello l'impugnazione del lodo arbitrale da parte dell'Eapt.

L'Ente porto apre questo primo scorcio del '92 con un'altra bella «grana»: l'utenza nazionale scalpta dopo la recente sentenza della Corte di giustizia Cee, che ha giudicato illegittimo il monopolio del lavoro portuale detenuto dalle Compagnie. La fine del monopolio era comunque prevista per l'inizio del '93 ma la pronuncia Cee ha accelerato la volontà dell'imprenditoria privata

di eliminare i condizionamenti delle Compagnie nella definizione delle tariffe e nell'utilizzazione di personale all'interno dei porti. A Livorno è stato presentato un ricorso al Tar; anche a Genova l'utenza alza la voce. A Trieste, per ora, i privati non hanno inteso mettere a repentaglio la tradizionale pax sociale.

«Ma adesso un operatore — spiega Rovelli — potrebbe dire: quelle tariffe non le pago, per meriti di provenienza/destinazione comunitaria non voglio avvalermi di manodopera Culp. E l'ufficio del lavoro portuale, previo accertamento di idoneità professionale, può autorizzarlo a utilizzare altro personale». Il problema — secondo Rovelli — è però più complesso: «La sentenza Cee non riguarda solo le Compagnie, ma tutte le imprese che operano in porto in regime di monopolio. Anche quelle private». Un rebus giuridico che lunedì una riunione al ministero della Marina mercantile cercherà di risolvere.

ma.gr.

IL BILANCIO DEL CONSORZIO RONCHESE

Niente effetto Golfo per l'aeroporto Aumentano i passeggeri nel '91

Servizio di Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Il trend, avviato già alcuni anni fa, è confermato. Nel 1991, anno martoriato dalla guerra del Golfo, sono stati ben 423.111 i passeggeri che hanno utilizzato l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. I dati, forniti ieri dal Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, parlano di una percentuale del 1,53 per cento in più rispetto al 1990, quando per la prima volta lo scalo ronchese superò il tetto dei 400. mila passeggeri. Allora furono ben 416.752 gli utenti dell'aeroporto commerciale del Friuli-Venezia Giulia, con una percentuale del 16,52 per cento in più rispetto all'anno precedente. Un vero e proprio

boom, che proprio a causa della guerra mediorientale non si è potuto ripetere. Ma l'aumento è confermato da una crescita che sembra non volersi arrestare: è un fatto positivo per lo scalo ronchese. Non è così, infatti, per altri aeroporti internazionali ed italiani, messi letteralmente in ginocchio dalle ripercussioni legate al conflitto. Tornando ai dati che riassumono la situazione, del 1991, 344.825 (con una percentuale del 2,59 in meno rispetto al 1990) sono stati i passeggeri imbarcati sui voli nazionali, mentre le rotte internazionali hanno registrato un'affluenza pari al 13,95 per cento in più rispetto al '90, con 32.175 passeggeri. Il vero e proprio boom si è avuto con i voli charter. Durante lo scorso

anno a Ronchi dei Legionari sono atterrati o decollati ben 27.075 passeggeri, con una percentuale del 96,38 per cento in più del 1990. I direttiamenti hanno portato a Ronchi dei Legionari 13.055 passeggeri (+1,71), mentre l'aviazione generale ha registrato un traffico di 5.967 passeggeri, con una percentuale del 24,52 per cento in meno rispetto al 1990. «Non posso che ritenere soddisfatto — ha commentato il presidente dell'ente consorzio, Mario Dino Marocco — visti i dati estremamente positivi registrati dallo scalo ronchese nel 1991. La guerra del Golfo se da un lato ha paralizzato la nostra attività nei primi mesi dell'anno, dall'altro è stata ampiamente superata da giugno in poi. Positiva, poi, può essere

considerata anche la situazione finanziaria dell'ente. Il bilancio per il 1992 parla di una previsione di spesa di 12 miliardi e 600 milioni di lire, tra i quali trovano posto anche 191 milioni di accantonamento che saranno utilizzati per la costituzione della nuova Spa. Il '92 dovrebbe essere un anno decisivo per il nostro aeroporto. A gennaio — sono ancora le parole di Marocco — dovrebbe sbloccarsi la pratica per il finanziamento di 16 miliardi da destinare alla ristrutturazione della palazzina partenze. L'attesa, poi, riguarda anche l'avvio di nuove linee». Nel corso del 1991, infine, hanno operato 12.051 aeromobili, sono stati manipolati 960.311 chilogrammi di merce e 6.342 di posta.

TRIESTE SEMPRE PIU' LEADER NEL MERCATO DEL CAFFE'

Illy, gara all'ultimo chicco in Brasile

Una selezione fra produttori (30 mila dollari al vincitore) per garantirsi la miscela migliore sulla piazza

Servizio di Franco Del Campo

TRIESTE — La scelta della «qualità totale» non l'hanno certo copiata dai giapponesi. Alla Illy, una delle principali aziende italiane nel settore del caffè, la qualità è da sempre la ragione del proprio sviluppo in un settore di mercato che sta vivendo una feroce concorrenza (in un paio d'anni le aziende si sono ridotte da 2000 a 700). Per «proteggere» la propria scelta fin dalla produzione la Illy ha indetto in Brasile una vera e propria gara tra i produttori di caffè con consistenti premi ai vincitori: 70 mila dollari in tutto.

Al primo classificato, selezionato da una giuria internazionale composta da scienziati ed esperti del settore, andranno 30 mila dollari, 20 mila al

secondo, 10 mila al terzo, mentre un migliaio di dollari andranno come «consolazione» a quelli che arriveranno tra il quarto e il decimo posto. I concorrenti-produttori che hanno aderito a questa «olimpiade del caffè» saranno più di 260. Una gara in piena regola, quindi, che ha l'obiettivo di garantire all'azienda triestina una produzione estremamente selezionata e adeguata alle proprie scelte di mercato.

«Di anno in anno — ha dichiarato Ernesto Illy, presidente della società — diventa sempre più difficile reperire sul mercato una materia prima di qualità, soprattutto per chi come noi ha scelto di utilizzare per la propria miscela solo caffè del migliore. La cura nel produrre è sempre minore e spesso i pochi

lotti realmente buoni vengono mescolati con altri scadenti per innalzare gli standard medi».

La scelta fatta dalla Illy, che conferma — dopo le iniziative di Pacorini e Irneri negli Usa — la vitalità di questo tradizionale settore economico triestino, vuole quindi chiudere il cerchio dell'intero ciclo produttivo. La «qualità totale» in questo settore si costruisce partendo dalle piantagioni in Brasile, passando dalla lavorazione negli stabilimenti triestini (in cui si utilizza uno speciale sistema di pressurizzazione, brevettato negli anni Trenta, per conservare l'aroma), alla distribuzione che si rivolge a un target particolarmente alto.

Recentemente la Illy, che ha un fatturato di 70 miliardi di lire, occupa

più di 170 persone nello stabilimento triestino e ha una rete di vendita di 150 agenti, ha puntato al mercato americano cercando di sviluppare la «cultura» all'espresso (le macchine sono distribuite dalla tedesca Krups) grazie a un sistema in cialde particolarmente funzionale per gli uffici.

Nel mercato internazionale e nazionale, che si divide tra consumo familiare e quello dei bar, si sta svolgendo una guerra all'ultimo chicco e tra le principali aziende italiane (gruppo Lavazza e gruppo Segafredo-Zanetti) la Illy si è ritagliata una nicchia di qualità in continua espansione. Attualmente, nel settore espresso, la Illy è vicina al 3 per cento gareggiando con un gigante come Lavazza.



NOMINA Melacini alla guida della società Monteshell

TRIESTE — L'ing. Paolo Melacini, 54 anni, coniugato con tre figli, laurea in ingegneria chimica all'università di Padova, è da ieri il nuovo amministratore delegato di Monteshell, la società di distribuzione di prodotti petroliferi nata nel 1988 da una joint venture paritetica tra la multinazionale Shell e il gruppo Montedison. Melacini sostituisce l'ingegner Eugenio Guadagno che assumerà altri incarichi direttivi nella «Edison» nuova holding per l'energia del gruppo di Foro Bonaparte.

Paolo Melacini ha maturato una lunga carriera professionale in Italia e all'estero: dopo varie esperienze in Usa, Giappone e nella Comunità europea è dirigente dal 1969 come direttore ricerche e direttore tecnico in Montefibre. Nel 1980 assume la presidenza della Industria Tessile di Vercelli. Ultimi incarichi in ordine di tempo, la direzione Nuove iniziative della Montefibre e la direzione della Divisione Tecnopolimeri di Montedison/Enichem Polimeri. Con ricavi da vendite di prodotti petroliferi e assimilabili superiore al 1990 a 2800 miliardi (+10% sull'anno precedente), Monteshell è tra le prime società di distribuzione in Italia con una quota di mercato del 7,63%. Opera con una rete stradale di 2277 punti vendita, per il cui ammodernamento sono stati investiti negli ultimi tre anni oltre 140 miliardi — e in mercati specifici attraverso società controllate quali Monteshell Gas (Gpl), Continental e Silone (Sistemi logistici) e Monteshell Bitumi.

CRESCERE LA TENSIONE FRA GLI AUTOTRASPORTATORI

Tir rovente al valico di Coccau

Bloccate le merci con destinazione Austria - I permessi scattano solo dal 10 febbraio

VENEZIA — Nuove agitazioni degli autotrasportatori internazionali saranno possibili sin da mercoledì 15 gennaio ai valichi italo-austriaci. Sono infatti numerosissime le imprese di autotrasporto ferme fin dalla fine dello scorso mese di dicembre perché impossibilitate ad eseguire i trasporti con destinazione e transito Austria. La tensione è particolarmente alta tra le imprese venete e friulane che frequentano il valico di Tarvisio-Coccau ancor più penalizzate di quelle che transitano dal valico del Brennero.

«Il governo — sottolinea Luigi Fiorot, segretario veneto della Fita-Cna — non ha dato a tutt'oggi nessuna concreta risposta alla richiesta di predisporre unitamente alle associazioni di categoria un meccanismo che consenta alle imprese di autotras-

sporto che frequentano il valico di Tarvisio di avere un'operatività almeno pari a quella dell'anno precedente».

La concessione di nuovi permessi, prevista per il prossimo 10 febbraio, potrebbe rivelarsi in gran parte inutile, dato che le imprese avranno sicuramente perso nel frattempo la maggior parte della clientela austriaca e centro-europea, sottolinea la Fita-Cna.

Il tetto delle 222 mila autorizzazioni ottenute dall'Austria, l'insufficienza dei controlli sui mezzi che transitano in frontiera — cardine di tutta l'operazione del monitoraggio — e la non distinzione dell'utilizzo delle autorizzazioni di transito da quelle di destino-Austria, sono — secondo la Fita-Cna — le cause primarie di questa situazione.

TRIESTE Coloni e il caso Ferriera «Soluzione positiva»

TRIESTE — La Camera dei Deputati, come abbiamo scritto ieri, ha approvato in via definitiva «provvedimenti urgenti per l'economia» che, fra l'altro, comprendono la proroga al 31 gennaio del termine per la definizione dei prepensionamenti nei settori in crisi sia pubblici che privati.

Nel sostenere il disegno di legge, il deputato dc Coloni ha sottolineato come la questione interessi direttamente anche la Ferriera di Trieste per la quale finora sono stati

previsti soltanto 50 prepensionamenti in luogo dei 96 iniziali. Il sottosegretario al lavoro, onorevole Grippo, ha confermato al parlamentare triestino l'impegno del Ministero del lavoro per addivenire a una positiva soluzione della richiesta.

Il ministro Ruberti ha preso l'impegno, fra l'altro, di erogare immediatamente 20 miliardi previsti dalla finanziaria 1992 per la sincronizzazione, in modo da facilitare la gestione finanziaria dell'importante iniziativa.

ARTIGIANATO «Rapsodia» di calzature per il consorzio dell'Es

UDINE — Sebbene si respiri aria di crisi nel settore della calzatura artigianale, la Rapsodia, società consorziale a responsabilità limitata di Udine, e alla quale sono associate 8 imprese calzaturiere di S. Daniele e 8 di Gornars, conta di arrivare nell'anno in corso a una produzione di 40.000 paia di scarpe e nel '93 alle 68.000.

Rappresenta circa il 25 per cento del totale delle imprese del ramo e degli addetti in Friuli-Venezia Giulia. La costituzione del con-

sorzio è stata favorita dall'Es (Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia) quale strumento in grado di uscire dalla crisi del settore e con lo scopo anche di conseguire il rilancio economico di un'area particolarmente sofferente attivamente meccanismi idonei a una riconversione produttiva e quindi a un'aggregazione delle risorse. Il progetto speciale partito nel '90, si è realizzato con un piano triennale.

LO DICE IL PSDI

Trieste all'ultimo posto fra i partner economici della vicina Slovenia

Per l'assessore regionale Adino Cislino la nostra regione rischia di trovarsi ai margini di un fiorente mercato, superata anche dal vicino Veneto. Per il Psdi la soluzione è quella di rivitalizzare l'interesse degli operatori privati ma senza i servizi pubblici si farà ben poco.

TRIESTE — Rapporti economici tra la Venezia Giulia e la Slovenia: questo è stato il tema dell'incontro, svoltosi a Trieste su iniziativa della Federazione del Psdi, tra amministratori pubblici e privati. Le relazioni dalle quali si è sviluppato il dibattito sono state svolte dall'assessore regionale Adino Cislino, dall'assessore comunale di Gorizia Rodolfo Ziberna e dal segretario provinciale del Psdi di Trieste Tullio Fontanot.

Il filo conduttore sul quale tutti i relatori hanno convenuto è che se la Venezia Giulia, Trieste in particolare, non saprà cogliere ora l'opportunità che le si offre, rischia di collocarsi al di fuori del mercato. «Il paradosso — ha affermato l'assessore regionale Cislino — è che ciò si verifica proprio in un'area tradizionalmente ben collegata con la vicina Slovenia e nella quale si sono da tempo consolidati determinati rapporti economici».

L'Austria e la Germania — ha sostenuto l'assessore comunale Ziberna — hanno saputo cogliere l'opportunità, divenendo i principali partner economici della Slovenia, il rischio concreto e attuale è che Trieste e il suo porto possano venire ulteriormente indeboliti a beneficio di Capodistria, la quale diventerebbe il più naturale e

conveniente sbocco sul mare dell'economia austro-germanica. «L'indisponibilità di Trieste a investire in Slovenia — ha aggiunto Fontanot — è stata recentemente messa in luce da una qualificata delegazione slovena d'alto livello, la quale ha rivelato come il nostro capoluogo regionale sarebbe addirittura all'ultimo posto tra partner economici, dopo addirittura il Veneto».

La nostra regione, e la Venezia Giulia in particolare, vista la sua collocazione e la sua consolidata tradizione, deve riconquistare il terreno perduto — hanno sostenuto i relatori socialdemocratici — coinvolgendo tutte le categorie principalmente interessate: operatori di import-export, spedizionieri, autotrasportatori, industriali, artigiani, operatori turistici, banchieri. E' necessario creare le condizioni per stimolare il settore privato e, in ambito pubblico, creare o migliorare servizi finalizzati. Si renderà opportuno, pertanto, porre in essere alcuni strumenti quali — tra gli altri — lo scongelo delle linee di credito, lo stimolo degli scambi attraverso il conto autonomo, il miglioramento dei collegamenti ferroviari e stradali, la revisione della parte economica del Trattato di Osimo.

TRENTADUEMILA IMPRESE IN REGIONE

L'artigianato regionale si proietta verso Est

UDINE — Sono circa 32 mila le imprese artigiane operanti nel Friuli-Venezia Giulia, delle quali 1.507 nelle zone di montagna della provincia di Udine; queste ultime offrono 4.500 posti di lavoro, il che vuole dire un occupato su quattro opera nel comparto artigianale, una grossa e specifica realtà. «L'artigianato, per la sua diffusione nel tessuto produttivo — è stato di recente sottolineato anche dal presidente dimissionario della Regione Friuli Venezia Giulia, Adriano Biasutti — costituisce uno dei fattori di maggior rilievo

nell'economia della regione».

E questa deve guardare alla montagna come a una risorsa lavorativa, umana e produttiva, ma può farlo solo impostando le sue politiche in direzione della salvaguardia delle grandi e delle piccole comunità montane, incidendo per il rafforzamento dell'esistente, ampliando i benefici della legge 35 alle imprese che debbono curare l'aggiornamento, intervenire nelle strutture, migliorare gli impianti. Per salvare l'occupazione e risolvere il degrado della montagna bisogna dunque

ammodernare e sviluppare l'esistente, oltreché naturalmente sollecitare nuove imprenditorialità.

La Cee ha individuato in un suo progetto tre aree di intervento: la prima per le regioni in ritardo, la seconda per quelle a storico regime industriale in declino e la terza per le zone rurali. In quest'ultima si può scorgere un certo spazio anche nel Friuli-Venezia Giulia giacché si fa riferimento all'artigianato e alla montagna. Il modello friulano è guardato con attenzione anche a est perché l'impresa minore

rappresenta un riferimento nell'economia.

Valida dimostrazione è stata la recente Fiera di Pordenone — 17.° Salone dell'Artigianato delle Regioni — che ha visto una nutrita partecipazione di espositori anche di Ungheria, Romania, Slovenia e Croazia (queste due ultime con l'associazione degli imprenditori privati italiani dell'Istria e di Fiume). Una rassegna che ha il ruolo di ponte della regione tra l'Europa occidentale e quella orientale.

«Il Friuli-Venezia Giulia — ha ribadito proprio

nell'occasione della manifestazione — l'assessore Gianfranco Carbone — sta vivendo un momento particolarmente importante della sua storia e per tanti versi decisivo per il suo futuro: il momento del ruolo internazionale da svolgere nei confronti dell'Europa del Centro e dell'Est». La legge sulle Aree di Confini, ricca di strumenti tecnici e finanziari è in grado di porre la Regione in una condizione privilegiata nello svolgimento del suo ruolo internazionale, che prevede tra l'altro, la costituzione di un Fondo di Rotazione speciale per l'

artigianato, consentendo a questo fondamentale settore dell'economia regionale di operare in condizioni migliori e di porsi come interlocutore delle imprese artigiane degli altri paesi.

Inoltre, un reale interesse per il sistema delle imprese artigiane può essere costituito dalla Società finanziaria, in quanto esercita un ruolo attivo per il finanziamento o la partecipazione a imprese e società miste e ad altre forme di collaborazione commerciale e industriale».

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.55 IL PIRATA BARBANERA. Film 2 tempi.
7.45 CARTONI ANIMATI.
8.00 DSE. PASSAPORTO PER L'EUROPA.
8.55 BLUE DEVILLE.
10.30 VEDRAL.
11.00 IL MERCATO DEL SABATO. 1a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 FLASH.
12.05 IL MERCATO DEL SABATO. 2a parte.
12.30 CHECK-UP.
12.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 TRE MINUTI DL.
14.00 PRISMA. Settimanale di spettacolo.
14.30 SABATO SPORT.
14.30 MOTOCICLISMO. Madonna di Campiglio.
15.30 PALLAVOLANDO. Campionato italiano.
16.15 SENTIAMOCI AMICI.
16.45 DISNEY CLUB.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.10 PIU' SANI PIU' BELLI.
19.25 PAROLA DI VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 TG2 UNO SPORT.
20.40 QUESTA PAZZA, PAZZA NEVE.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 SPECIALE TG 1.
24.00 TG1 - NOTTE.
CHE TEMPO FA.
0.30 MOSES WINE DETECTIVE. Film.
2.15 IL RAGAZZO E IL POLIZIOTTO. Film.
3.40 MISSIONE FINALE. Film.
5.15 L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
5.45 DIVERTIMENTI.
6.00 EUROPA EUROPA.

6.55 PICCOLE E GRANDI STORIE.
ALF. Cartoni.
DANGER BAY. Telefilm.
7.55 MATTINA DUE.
8.00 TG2 MATTINA.
9.00 TG2 MATTINA.
10.00 TG2 MATTINA.
10.05 L'OCCHIO MAGICO - IL CINEMA CO-SE.
10.35 UN PICCOLO LUPO TRA GLI UOMINI. Film 1989. Con Aikyn Kalykov, Nurjuman. Regia Talgat Temenov.
12.00 CIAO WEEKEND.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - DUBLING.
13.55 METEO 2.
14.00 CIAO WEEKEND. 2a parte.
15.40 VEDRAL.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 PARQUET.
16.45 MIAMI VICE. Telefilm.
METEO 2. Previsioni del tempo.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 TUOTO MENTALE. Film 1990. Con Michael Ironside, Lisa Langlois. Regia Jean-Claude Lord.
22.05 IL COMMISSARIO CORSO. Telefilm.
23.00 SCOOP - ANTEPRIMA DAL SET.
23.30 TG2 - NOTTE.
23.45 TG2 METEO - TG2 OROSCOPO.
23.50 ROCK CAFE' MAGAZINE.
0.15 IL SERVO DI SCENA. Film 1983. Con Albert Finney, Tom Courtnay. Regia Peter Yates.
2.10 LE STRADE DI S. FRANCISCO. Telefilm.
3.00 MARE DI SABBIA. Film 1958. Con Richard Attenborough, John Grogan. Regia Guy Green.
4.35 OCCHIO SUL MONDO - LA VIA DELLA SETA.

8.55 VEDRAL.
9.25 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO. Con-
gine.
11.30 MAGAZINE 3. 1a parte.
11.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo.
12.55 MAGAZINE 3. 2a parte.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.40 AMBIENTE ITALIA.
15.15 RUGBY.
16.30 PALLANUOTO. Campionato italiano.
17.30 HOCKEY SU GHIACCIO. Campionato del mondo.
18.45 TG 3 - DERBY.
METEO 3.
19.00 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 INSIEME.
20.30 PERRY MASON. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. Con Catherine Spaak.
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.35 TG3 - NUOVO GIORNO.
0.55 METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.30 MAGAZINE 3.
TG3 NUOVO GIORNO.
3.20 HAREM.
4.20 DIRITTO DI REPLICCA.
5.00 TG3 NUOVO GIORNO.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Bolmare; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end. Itinerari turistici; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Ornela Vanoni presenta incontri musicali del mio tipo; 12.53: Tra poco Stereora; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Rai a quel Paese; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente». Settimanale per l'uomo e l'ambiente; 15.45: Note di piacere; 16: Week-end. Itinerari turistici; 17.04: Padri e figli; 18.01: moglie e marito; 17.30: Autoradio; 18: La musica del cuore; 18.10: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buona sera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino; 22.52: Bolmare; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita; 8.03: Giocate con noi, 1-X-2 alla radio; 8.08: Striscia comica; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.33: Settimanale Anticipazioni stampa settimanale scelte e commentate; 10.24: L'aria del secolo; 11: Striscia comica; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: La porta orientale; 15.30: Gr 2 Europa; 15.45: Bolmare; 15.50: Striscia comica; 15.53: Hit parade; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.41: Speciale Gr2; 16.56: Invito a teatro: Goldoni secondo i registri radiofonici degli anni '70; 19.20: Bolneve; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica; 22.41: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetré: 7.13, 9.43, 11.43, 6: Preludio; 7.10: Bolneve; 7.15:

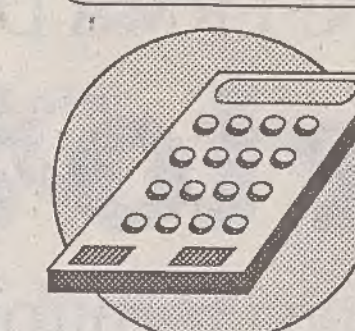
Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Canzoni d'autore; 9: Concerto del mattino; 10: La parola e la maschera; 12: Dalla Villa Pignatelli di Napoli. Settimane musicali internazionali; 13.05: Libri novità; 13.20: Intermezzo; 14.05: La parola e la maschera; 15.05: Intermezzo; 15.20: I maestri dell'interpretazione: Armin Rosin; 16: Concerti jazz; 17: Il senso e il suono; 18: I reportages di Radiotre; 19.15: Tendenze della musica contemporanea in Europa; 20: Dagli studi di Torino: Radiotre suite; 20.30: Dall'Australia: il torium della Radio della Svizzera italiana e Lugano; Stagione lirica Euroradio 1991-92.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Pagine musicali; 9: Pagine musicali; 9.30: Annunciazione; 9.40: Pagine musicali; 10: Noti-

ziario; 10.10: Concerto alla chiesa luterana di Trieste; 11.20: Pagine musicali; 11.30: Omero: «Odissea», poema; 11.45: Pagine musicali; 12: Realtà locali; 12.40: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 14.40: Pagine musicali; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Alpe Adria; 17.40: Pagine musicali; 18: Franco: «La città sottoranea»; 18.35: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopili. Con Mario Pezzola e Rupert; 15: Stereo Hit: «Top 20»; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 16.35: Dediche e richieste; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Placereani

Ovviamente e soprattutto l'ambientazione moscovita a dare interesse a «Delitti e caviale», la miniserie in due puntate trasmessa da Raidue martedì e mercoledì. Questa produzione franco-italiano-tedesco-coslovacca-russa, sulle inchieste del poliziotto Kaminski/Gerard Klein, ci porta nell'Urss tardogorbacioviana prima del tentativo golpe (ci sono ancora, ma sulla difensiva, il Kgb e i comunisti, e il Palazzo di giustizia è ancora pieno di busti e ritratti di Lenin). La miniserie apre uno squarcio su un mondo abbastanza inedito a livello televisivo: non certo cinematografico, anzi è inevitabile — sebbene un po' snobistico — contrapporre al dignitoso livello medio di quest'opera la forza rabbiosa del giovane cinema sovietico. Naturalmente la narrativa poliziesca occidentale si era già avventurata, con la perestrojka, nelle tortuosità delle «detection» sovietiche; per coincidenza, si chiama proprio Kaminsky l'autore americano (oltre che d'una serie di bei gialli cinefili) delle avventure dell'ispettore Rostnikov.

I due episodi indipendenti trovano i loro momenti più convincenti proprio quando portano il telespettatore dentro le pieghe della realtà sovietica, squallide tane, un orto privato in città, i tassisti che si fanno pagare in sigarette americane, il contrabbando di eroina in Occidente, i poveracci seguaci per disperazione di un mistico truffaldino. C'è sempre sotto questi racconti un intento illustrativo-didattico, che appare un po' troppo scoperto nei dialoghi, ma certamente quest'esplorazione «fictionale» dell'Urss morente è un'idea interessante, ed esce dal solito circuito Napoli-Roma-Parigi.

Più che il contrabbando di icone del primo episodio, si fa ricordare come argomento il secondo, col truffatore che si crea un culto mistico e cerca di volgere il suo successo in politica. Interessante il riferimento all'Ivan il terribile di

Eizenstein a proposito degli atteggiamenti del quartiere in tv («deve aver visto il film almeno un centinaio di volte»); a questo riguardo, niente da dire sull'interprete Aleksej Petrenko, ma sarebbe potuta essere una citazione divertente, vedere nella parte un attore più somigliante a Nikolaj Cerkassov. Peccato che una sequenza «armi in pugno» di insostenibile stupidità avvii lo scioglimento in modo infantile (e concepibile che dopo l'accaduto il bacio Bergov si presenti in televisione come niente fosse?); da notare che chiude un circuito, perché l'inizio dell'episodio, col dispetto di Kaminski al Kgb, supera largamente i limiti della credibilità.

In genere, comunque, la miniserie riusciva a mantenere un'atmosfera, una credibilità di fondo e un passabile ritmo (mentre, a onta di vari sforzi nel primo episodio, mancava totalmente di erotismo). Le parti minori erano affidate a interpreti russi, tutti molto professionali (menzioniamo solo, per l'intensità di una breve

apparizione, Elina Bystritskaja/Ivanovna, e per la particolare bellezza orientaleggiante Ekaterina Urmaneeva/Lolita).

I problemi stanno piuttosto nel gruppo protagonista; anche perché, come accade nelle coproduzioni, il racconto deve trovare una giustificazione alla presenza di tutta una serie di stranieri e oriundi. Gerard Klein veste con bravura i panni di un poliziotto improbabile («mezzo francese e mezzo russo» — ammesso nella polizia, figuratevi e pieno di soldi, se invita tutte le ragazze al ristorante), Micheline Presle (un po' troppo caricata) è la mamma, ancor più oriunda di lui. La poco convincente Margaret Mazzantini, giornalista italiana in trasferta amata da Kaminski, incarna un personaggio talmente insopportabile, che ci si chiede come mai Kaminski non la abbandoni sui due piedi, magari per far man bassa della splendida Ekaterina Urmaneeva, che si è giusto liberata del marito-guru.

TV/NOVITA'

Atto terzo per il «Cane»

Nuovo capitolo, da domani, delle avventure di De Santis

ROMA — L'anticonformista e simpatico giudice De Santis, che ha costruito la sua carriera sull'impegno e non sulle raccomandazioni, torna domani su Raiuno con le nuove avventure di «Un cane sciolto». Nei panni del magistrato più amato d'Italia ritroviamo Sergio Castellitto, l'attore che recentemente è stato protagonista sul piccolo schermo del film «Una fredda mattina di maggio», ispirato alla morte di Walter Tobagi. Diretto da Giorgio Capitani, tra Roma e Parigi, «Un cane sciolto 3» è costato quattro miliardi e mezzo.

«Per la prima volta — ha detto il regista — si vedrà il giudice De Santis non più impegnato nelle istruttorie, ma durante le udienze, quando cioè svolge e mette a fuoco le sue idee e le sue convinzioni ed è alle prese con il proprio senso di responsabilità».

«Sarà un film — ha aggiunto — dedicato a tutti coloro che non considerano la giustizia un'utopia, ma il fine da perseguire con dedizione e grande spirito di sacrificio».

Questa volta il bravo magistrato è alle prese con il caso di un imprenditore che viene trovato cadavere accanto alla propria imbarcazione. L'opinione pubblica si spacca tra colpevoli e innocenti, ma l'indiziato dell'omicidio è proprio Helene, la compagna dell'imprenditore. Alla fine, però, i colpi di scena non tardano ad arrivare.

Tra le fiction» di punta della prima rete, questo «Cane sciolto 3», che con il primo ciclo ha ottenuto oltre otto milioni di telespettatori e solo sei milioni con la seconda quando però sui teleschermi infuriava

la guerra del Golfo; ripetere certamente il successo dei precedenti telefilm anche per il fatto che De Santis appare come un uomo qualunque.

«Credo — ha detto Sergio Castellitto — che la fortuna di questo personaggio sia legata alla sua immagine di bravo cittadino. De Santis, infatti, non è un eroe, neppure un uomo perfetto, ma semplicemente un giudice che s'applica nel suo lavoro con estrema onestà e soprattutto con indipendenza senza mai essere di parte».

Grande novità del «Cane sciolto 3» è il ritorno del commissario Claudia Baldazzi, interpretato da Nancy Brilli. «In questo nuovo episodio — racconta la bionda Nancy Brilli — guiderò personalmente un gruppo di agenti. E' stato certamente un personaggio per il quale ho

dovuto superare molti problemi ma che mi ha fatto rincontrare il regista Capitani e Sergio Castellitto con cui vivrò anche una sofferta storia d'amore. L'eroe, infatti, oltre a portare avanti le sue indagini, conoscerà anche momenti d'affetto molto difficili: si separerà definitivamente da sua moglie, mentre sarà costretto a ospitare nel suo appartamento il fedele Bosio.

Interpreti della nuova e tormentata vicenda del «Cane sciolto 3» — che il protagonista Castellitto fa la Brilli, sono Carlo Cartier (Bosio) che il pubblico ha apprezzato nel ruolo di Alessandro Pavolini nel film «Doris, una diva del regime» e l'attrice francese Marie Laforet (Helene). «Un cane sciolto 3» è stato prodotto da Raiuno-Rcs Hit-Antenne 2.

Umberto Piancatelli



16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Ettore Campailla.
17.30 Telefilm: «DETECTIVE».
18.20 Telefilm: «BEVERLY HILLBILLIES».
18.45 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Ettore Campailla.
19.00 «SPECIALE XIII FESTIVAL TRIESTINO».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
19.50 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.20 Telefilm: «BAIA DI RITTER».
20.30 Film: «ANCHE I GANGSTER MANGIANO...».
22.15 «SPECIALE XIII FESTIVAL TRIESTINO».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.20 Film: «STORIA D'AMORE CON DELITTO».
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

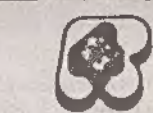
Antonella Interlenghi (Italia 1, 22).



7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 SABATO 5. Rubrica.
10.45 SPECIALE «LE COMICHE 2». New.
11.15 ANTEPRIMA. Conduce Fiorella Bierobon.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AMICI. Condotto da Lella Costa.
16.00 BIM BUM BAM.
17.50 GIOCHISSIMO. Gioco.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 NON C'E' DUE SENZA QUATTRO. Film avventura 1984. Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia Enzo Barboni.
22.45 ETOLLE. Film fantastico.
24.00 CANALE 5 NEWS.
0.50 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
1.05 PAPER TIGER. Film 1975. Con David Niven.
2.55 HAWK L'INDIANO. Telefilm.
3.45 AGENTE SPECIALE. Telefilm.
4.30 MAI DIRE SI. Telefilm.

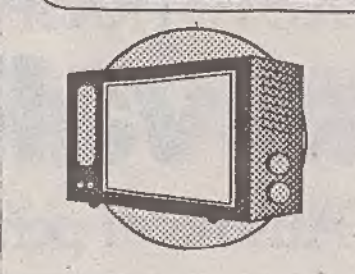


6.30 CIAO CIAO MATTINA.
BUGS BUNNY. Cartoni.
MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
POLLYANNA. Cartoni.
PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Funari.
13.45 CALCIO MANIA. Sport.
15.00 TOPVENTI. Musicale.
16.00 QUELLI DELLA PALLONATA. Spuntata. Telefilm.
16.30 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO. Show.
18.27 PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 BENNY HILL SPECIAL.
20.00 MAI DIRE TV.
20.30 CLASSE DI FERRO 2. Telefilm.
22.00 SOTTOZERO. Film commedia 1987. Con Jerry Calà. Antonella Interlenghi. Regia Gian Luigi Polidoro.
24.00 MAI DIRE TV.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 A-TEAM. Telefilm.
3.05 MAC GYVER. Telefilm.
4.05 MAGNUM P.I. Telefilm. Replica.
5.05 CHIPS. Telefilm. Replica.



8.00 BUON GIORNO AMICA.
8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.30 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE.
9.00 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
9.40 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.35 CARI GENITORI. Varietà.
11.35 STELLINA. Telenovela.
12.35 CIAO CIAO. Cartoni animati.
DOCE CANDY. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Telenovela.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.50 TGA - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 IL DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.05 BUON POMERIGGIO.
19.15 PRIMAVERA. Telenovela.
20.00 C'ERA VANTO TANTO AMATI. Varietà.
20.30 SABATO OK. Show condotto da Iva Zanicchi.
23.00 CIAK. News.
23.30 PARLAMENTO IN SETTIMANALE DI ATTUALITA'.

TELEVISIONE



Con una lunga intervista a Robin Williams, protagonista di «Hook» di Steven Spielberg, si aprirà la prima puntata del nuovo ciclo settimanale di «Ciak», il programma di cinema e spettacolo a cura di Giorgio Medai, Anna Praderio e Pierluigi Ronchetti, in onda su Retequattro alle 23. Dopo tre puntate mensili, trasmesse su Canale 5, «Ciak» tornerà così nella collocazione abituale.

La prima puntata proporrà interviste anche a Spielberg, regista del film campione d'incassi del Natale americano a Julia Roberts che ha il ruolo di Campanellino e a Dustin Hoffman-Capitan Uncino.

Seguirà un servizio sul debutto di Carlo Verdone nella regia dell'opera lirica di Rossini «Il barbiere di Siviglia» in programma al teatro dell'Opera di Roma, in scaletta un'intervista a Gabriele Salvatores e Diego Abatantuono in partenza per le riprese di un film in Messico in cui parleranno dei loro sogni di Oscar: il loro film «Mediterraneo» è stato, infatti, selezionato per gli Oscar '92.

Tra gli altri servizi in programma, un'intervista di Anna Praderio a Jodie Foster e un servizio su Wim Wenders, regista di «Fino alla fine del mondo».

Canale 5, ore 9

Ritorno «Sabato 5»

Dopo l'interruzione in occasione delle festività natalizie, torna alle 9 su Canale 5 «Sabato 5», il programma condotto da Antonella Vianini e dedicato ai problemi dei bambini. In scaletta, rubriche sull'alimentazione, la psicologia e la cura di neonati e bimbi in età scolare e l'approfondimento di temi monografici. La durata del programma è di due ore per puntata.

Reti Rai, ore 20.30

«Vuoto mentale» di Lord

Nella serata, oltre a una «prima visione tv», i due film più importanti si trovano subito dopo la mezzanotte, là dove una volta i programmi televisivi si concludevano. Più di routine invece le offerte notturne, tra cui piace segnalare soltanto «La bara del dottor Sangu» di Sidney J. Furie, in onda su Raitre alle 5.20.

«Vuoto mentale» (Raidue, ore 20.30) di Jean-Claude Lord (1990) in «prima tv». Lo spazio settimanale riservato da Raidue al giallo offre, questa volta, una storia tra poliziotti e fantasmi. Il detective O'Reilly (Michael Ironside) deve, infatti, trovare l'autore di una serie di rappresaglie delittuose, ma il vero mistero è nascosto nella sua mente, popolata da sogni raccapriccianti. Sarà una avvocatessa innamorata di lui (Lisa Langlois) a cercare di sciogliere l'enigma.

«Moses Wine detective» (Raiuno, ore 0.30) di Jeremy P. Kagan (1978) è un giallo. Film generazionale, ma anche solido intreccio poliziesco. Richard Dreyfuss è il detective Wine, ebreo di tradizioni, reduce

Reti private, ore 20.40

«Non c'è due senza quattro»

Tra i moltissimi film in programma sulle reti private, sono necessarie molte scelte. Tra quelli comunque da tener d'occhio, si segnalano i due gialli di Tmc «Tempo di morire» di Matt Cimber alle 22.30, la commedia «Il vigile» di George Bowers alle 0.30, la commedia «Il vigilante» di George Bowers con David Niven e Toshio Mifune (canale 5 all'1.05).

«Non c'è due senza quattro» (Canale 5, ore 20.40) di Enzo Barboni (1984), non sarà un capolavoro, ma una storia con Bud Spencer e Terence Hill garantisce sempre buon successo di pubblico. Questa volta i due beniamini interpretano sia una coppia di ricconi che loro sosia.

«Etoile» (Canale 5, ore 22.45) di Peter Del Monte (1988), va in «prima tv». Film sulla danza del regista di «Piccoli fuochi» con Jennifer Connelly («Cuspide»). Il fascino dell'arte in una storia criptica che non ebbe buone critiche.

«Il senza nome» (Tmc, ore 20.30) di Jean-Pierre Melville (1970) è un giallo. La classificazione, per la verità, non rende onore a uno dei capolavori di Melville, storia di un «colpo» a una gioielleria messo a punto da tre sbandati. Grande trio d'attori con Yves Montand, Gian Maria Volonté, Alain Delon.

Raiuno, ore 18.10

La salute a «Più sani più belli»

La salute e il benessere delle gambe sono l'argomento centrale della puntata di «Più sani più belli» il programma di Rosanna Lambertucci in onda su Raiuno alle 18.10. Ospiti in studio Claudio Allegria, primario di angiologia dell'ospedale San Giovanni di Roma, Carlo Spatara, direttore della cattedra di chirurgia vascolare dell'Università dell'Aquila; il chirurgo vascolare Paolo Santoro; il flebologo Stefano Ciatti.

Per l'appuntamento con le «grandi taglie» sarà controllato il peso delle nove persone prese in esame. Ospite della puntata Heather Parisi, che risponderà ad alcune domande sulla cura e l'esercizio fisico per mantenere le gambe in salute. Lo spazio delle combinazioni alimentari sarà dedicato al Parmigiano reggiano.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SARA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 FUORIGIOCO.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLERGIA.
17.45 GATTIGER. Cartoni animati.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni animati.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SARA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 O'HARA. Telefilm.
20.30 DESTRUCTORS. Film.
22.15 MOVIN'ON. Telefilm.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 LA CINTURA DI CASTITA'. Film.
1.30 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEQUATTRO

11.45 Cartoni animati.
12.10 Telenovela: POVERA CLARA.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 FILO DIRETTO. (replica).
15.15 Cartoni animati.
15.45 Film: LA SIGNORA DI SHANGAI (1948) di O. Welles, con O. Welles e R. Hayworth.
17.15 Cartoni animati.
18.10 Telenovela: POVERA CLARA (replica).
19.00 ANTEPRIMA. SPORT. A cura della Redazione sportiva di Telegiornale.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2a edizione.
20.00 Cartoni animati.
22.00 ANTEPRIMA. SPORT. A cura della Redazione sportiva di Telegiornale (replica).
22.30 FATTI E COMMENTI (replica).
23.05 PRIMA PAGINA (replica).

TELECAPODISTRIA

11.50 SCI. Coppa del mondo.
13.15 SCI. Coppa del mondo.
14.15 RUBRICA SPORTIVA.
15.30 YESTERDAY. La storia della Pop Music (r.).
16.00 L'ANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
16.50 L'UOMO DI SHEL-FORD. Sceneggiato tv (r.).
17.40 C. SEGANTINI. Documentario di Mirto Storni.
18.30 IL MAPPAMONDO - UNA FINESTRA SUL VIVERE QUOTIDIANO.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.35 THE COLLABORATORS. Telefilm.
20.30 NON ROMPETE I CHIAVISTELLI. Film commedia (Gb).
22.20 TG TUTTOGGI.
23.25 SCI. Coppa del mondo (sintesi).

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 TM SCI - PIANETA NEVE.
9.15 BUGS BUNNY. Cartoni.
9.30 BATMAN. Telefilm.
10.00 CROWN. Replica.
10.50 SCI. Discesa femminile.
11.50 SCI. Discesa maschile.
13.00 SPORT SHOW.
17.15 OPERAZIONE EL-DORADO. Film avventura 1980.
19.00 MONDOCAPOCI.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 I SENZA NOME. Film drammatico 1970. Con Alain Delon, Gian Maria Volonté. Regia Jean Pierre Melville.
22.30 TEMPO DI MORIRE. Film giallo 1983. Con Rex Harrison, Rod Taylor. Regia Matt Cimber.
0.20 PARIGI-CITTA' DEL CAPO.
0.30 INCUBO INFERNALE. Film thriller 1980.

TELEFRILI

12.45 TELEFRILI OGGI.
13.00 SPECIALE REGIONALE.
13.15 SHANNON. Telefilm.
14.00 PRIMUS. Telefilm.
15.30 IL MIO AMICO BOTTONI. Telefilm.
16.00 UOMINI DEI CANYONS. VIETNAM. Documentario.
17.00 STAZIONE DI POLIZIA. Telefilm.
18.00 BIANCO E NERO (r.).
19.00 TELEFRILI SERA.
19.30 ANTEPRIMA SPORT.
20.00 PROVACI ANCORA LENNY. Telefilm.
20.30 IL RITORNO DI ULISSE IN PATRIA. Opera.
23.00 TELEFRILI NOTTE.
23.30 ASPETTANDO MEZZANOTTE.

TELE+3

INTRIGO ALL'AVANA. Film giallo 1957. Con John Cassavetes, Raymond Burr. Regia Laslo Benedek. (Dalle 13 alle 23 ogni due ore).

DANZA: TRIESTE

«Coppelia», sogni puliti

Una versione tersa e lineare, con la Dorella (e gli altri) al loro meglio

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — La crisi finanziaria nella quale versano, chi più chi meno, tutti gli enti lirici, ha paradossalmente favorito la presenza del balletto. Non v'è dubbio che l'allestimento di un balletto sia meno costoso di quello di un'opera, ma è anche vero che, mentre tutti gli enti vantano orchestra e coro stabili, rarissima è la stabilità di un efficiente e dignitoso corpo di ballo. Probabilmente perché danzare a livelli professionali richiede grandissimi sacrifici a fronte di soddisfazioni che, ove non si emerge a livello di «etel», rimangono modeste. D'altra parte un corpo di ballo degno di questo nome non può prescindere da una disciplina estremamente severa.

Il nostro «Verdi» non vi fa eccezione, e conta su un piccolo gruppo di base ricorrente, che viene di volta in volta completato con artisti ospiti. Così l'altra sera per «Coppelia», che ha sostituito altri titoli, in origi-

ne affidati alla coreografia di Mario Pistoni, e cancellati per un'improvvisa malattia dell'artista caro anche al nostro pubblico. Roberto Fascilla, interpellato in sostituzione, ha proposto una collaudata «Coppelia» nell'allestimento del Teatro dell'Opera di Roma.

La partitura di Léo Delibes, data 1870, è un punto fermo del repertorio ottocentesco: anzi è un momento di nuova vitalità per il balletto francese. Ha avuto molte letture da quella iniziale di Arthur Saint-Léon a quella di Kurt Jooss, Roland Petit, ospite a una quindicina di anni fa sul medesimo palcoscenico con una «Coppelia» indimenticabile. A questo elenco illustre Fascilla aggiunge il suo nome, contribuendo originalmente alla formazione dello spettacolo che è evidentemente composto da due parti autonome e coordinate: la partitura orchestrale che viene volta per volta interpretata, e la parte vi-

siva che viene invece di volta in volta creata secondo le intuizioni e la fantasia del coreografo.

Alla prima incombenza, e cioè alla riproduzione del testo, ha provveduto l'orchestra diretta da un valoroso, apprezzato, prezioso collaboratore del «Verdi» al quale è legato da molti anni: il maestro Guerrino Gruber, che talora assume anche la guida dell'orchestra condotta, nella specie, a una lettura robusta della partitura ricca di estro e di inventiva.

Su queste suggestioni musicali il coreografo ha disegnato l'azione. Per la verità lo ha fatto con mezzi assai semplici, rinunciando ad esempio alla magia che può derivare alla scena dai giochi di luce. Ha preferito invece una illuminazione sostanzialmente fissa, rendendo lineare ed evidente ciò che altri coreografi vollero magico e sfumato. In realtà «Coppelia» è un sogno della fantasia dove, come d'obbligo, tutto risolve il lieto fine ma passando attraverso turbamenti e conflitti che non esclu-

dono il ricorso alle forze occulte anche se si placano nella serenità di una conclusione del tutto naturale.

Fascilla ha immaginato sequenze caratterizzate da pulizia accademica e basate su prevedibili simmetrie. Se nel primo quadro ha generato un intreccio le danze, nel secondo ha trovato maggiori stimoli per sottolineare la caratterizzazione dei personaggi e ha risolto il terzo nel virtuosismo dei due giovani Swanilda e Franz. A essi hanno dato vita Oriella Dorella e Marc Renouard. La prima ha fornito una prestazione in crescendo: sempre tecnicamente inappuntabile, ha rivelato con più evidenza la propria personalità nel personaggio una carica emotiva. Nel quadro finale poi ha fatto sfoggio di inappuntabile virtuosismo.

In realtà Swanilda ha due partner: l'uno, Coppilius, interpretato da Giuseppe Principini che

felicemente ne sottolinea le esaltazioni inseguendovi, come è giusto, un tratto caricaturale. L'altro è Franz, cioè Marc Renouard, si è imposto soprattutto per le rilevanti qualità atletiche della sua prestazione, registrando, accanto a qualche scivolata, splendida agilità sfruttata con virile energia. Tra i suoi meriti, essendo anche maître de ballet, quello di aver preparato, assieme alla direttrice del ballo Giuliana Barabaschi, l'intero complesso.

Pertanto il «bene gli altri» non è espressione rituale, ma convinto riconoscimento della ragguardevole prestazione dell'intero corpo di ballo compatto e sincrono nelle movenze. Rimane questo il risultato più importante della serata, perché dimostra come un serio lavoro preparatorio possa conseguire esiti di omogeneità ragguardevole anche a fronte di esigenze temporanee. Caloroso il successo decretato da un pubblico che spesso ha applaudito anche a scena aperta.



Oriella Dorella (foto) si esibirà ancora oggi alle 16, mentre da questa sera la sostituirà la russa Marina Nossova.

AGENDA
Alla radio
si parla
di Augusto
Del Noce

Oggi, alle 11.30, riprende la trasmissione radiofonica «Campus» (a cura di Ettore Metelli, Guido Pipolo e Noemi Calzolari), che proporrà, in particolare un servizio sul convegno organizzato dall'ateneo triestino sulla figura del filosofo Augusto Del Noce.

Teatro Verdi

«Coppelia»

Oggi, al Teatro Verdi, doppia rappresentazione del balletto «Coppelia»: alle 16 si congeda Oriella Dorella che da questa sera alle 21 sarà sostituita nel ruolo di Swanilda dalla russa Marina Nossova, che danzerà al fianco di Marc Renouard anche nelle repliche del 15, 17, 18 e 19 gennaio.

Alla radio regionale

«Parapapuzi»

Con Ruggero Winter, Ugo Amodeo, Gianfranco Salatta, Ariella Reggio, Luciano Delmestri domani, alle 12, prende il via la nuova rivista radiofonica «Parapapuzi» di Nereo Zeper.

Al «Revolte»

Savignano

Lunedì, alle 18 all'Auditorium del Museo Revoltella, avrà luogo l'annunciatore «Omaggio a Luciano Savignano». L'incontro, che sarà coordinato da Gianni Gori, proporrà tra l'altro sullo schermo alcuni dei momenti più significativi della sua carriera. Ingresso libero.

Teatro dei Salesiani

La Barcaccia

Oggi alle 20.30 e domani alle 17, nel teatro dei Salesiani, la Barcaccia replica «Vigilia al commissariato» di Carlo Fortuna.

Teatro in dialetto

«El muro»

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, nella sala di via Ananias, per la rassegna dell'Armonia, la compagnia «El Gremban» replica «El muro» di Gianfranco Gabrielli.

Politeama Rossetti

«Amoretto»

Dal 14 al 19 gennaio, al Politeama Rossetti, l'Ateneo Romagnolo presenta «Amoretto» di Schintzler, per la regia di Massimo Castri. Lo spettacolo è in abbonamento per la stagione di prosa dello Stabile con il tagliando n. 4A ed è in alternativa con «La me la magica» di Nicholson (con Giancarlo Sbragia) in programma dall'11 al 16 febbraio.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Oggi doppio spettacolo del balletto «Coppelia» di Léo Delibes: alle 16 terza (Turno S) e alle 21 quarta (turno H). Direttore Guerrino Gruber, coreografia di Roberto Fascilla. Interpreti principali Oriella Dorella (per il Turno S) e Marina Nossova (per il Turno H), Marc Renouard, Giuseppe Principini. Domani alle 16 quinta (Turno D). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Lunedì alle ore 18 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) incontro con Luciano Savignano. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Giovedì 30 gennaio alle 20.30 Concerto Straordinario del pianista Maurizio Pollini. Musiche di L. van Beethoven, L. Nono, C. Debussy. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due li-re», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Durata ore 3. Ultima recita. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

ARISTON. Mezzanotte Rock. Solo oggi e domani, ore 0.15 «The Commitments» di Alan Parker. La storia e la musica di un complesso giovanile «soul» alla periferia di Dublino, il film rock dell'anno firmato dal regista di «Saranno famosi». Ingresso 6.000.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 15, 17.15, 19.30, 22: «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 15, 17.30, 19.45, 22.15: Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal: «Terminator 2 - Il giorno del giudizio».

EDEON. 15.30 ult. 22.10: «Il vizio di Baby» e l'ingordigia di Ramba con Baby Pozzi e Ramba in un porno che ricorderete a lungo V.m. 18.

GRATTACIELO. Ore 14.45, 17.10, 19.30, 22: Kevin Costner e «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». L'ultimo strepitoso successo della Disney.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Vacanze di Natale '91». Il film campionario d'incassi e di risate. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. Oggi alle 15 e domani alle 10.30 del mattino e alle 15 ultime 3 repliche di «Le comiche 2». La megarista delle feste!

NAZIONALE 2. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Pensavo fosse amore invece era un casale». L'ultimo supercolossal di Tris di Francesco Nuti.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle 15 e domani alle 10.30 e alle 15: «Biancaneve». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Johnny Stecchino». Ritornerà il ciclone Benigni nella sua più divertente interpretazione con Nicoletta Braschi.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.30, 18.15, 22: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Solveig Dommartin, Max von Sydow e Jean Moreau. L'ultima fatica di Wenders destinata a diventare già «mito» è un misto di fantascienza, giallo-thriller, love-story e road-movie, una sintesi di immagini, visioni, fantasie e «sogni» commentata da un testo straordinario.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.45, 20, 22.15: «Barton Fink» di Joel ed Ethan Coen con John Turturro, John Goodman, Judy Davis. Palma d'oro al Festival di Cannes '91 quale miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore 16, domani ore 10, 11.30, 16: «Oliver e company» di Walt Disney segue «Paperino e l'albero di Natale».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Fiona sesso e fuoco». Un mondo di sirenata sessualità dove nulla è proibito V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91-'92. Ore 17, 19.30, 22: «Il grande inganno» di e con Jack Nicholson. Prossimamente: «Mississippi Masala» di Mira Nair.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92. Lunedì 15 e martedì 14 gennaio 1992 ore 20.30 il Teatro di Leo presenta: «L'impero della ghisa o dell'età dell'oro» di Leo de Berardinis. Regia di e con Leo de Berardinis. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste.

GORIZIA

TEATRO «VERDI». 17, 22: «Robin Hood, principe dei ladri», con Kevin Costner. CORSO. 17.15, 18.45, 20.10, 22: «Le comiche 2» con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto.

VITTORIA. 18, 22: «Nei panni di una bionda».

LUMIERE FICE

PALMA D'ORO CANNES 1991

MIGLIOR FILM

MIGLIOR ATTORE

MIGLIOR REGIA

MIGLIOR SCENARIO

MIGLIOR MONTAGNA

MIGLIOR MUSICA

MIGLIOR COSTUME

MIGLIOR SONO

MIGLIOR EFFETTI SPECIALI

MIGLIOR COLONNINA

MIGLIOR CANTANTE

MIGLIOR CANZONE

MIGLIOR DANCE

MIGLIOR MUSICA DI STRADA

MIGLIOR MUSICA DI CINEMA

MIGLIOR MUSICA DI RADIO

MIGLIOR MUSICA DI TELEVISIONE

MIGLIOR MUSICA DI INTERNET

MIGLIOR MUSICA DI MOBILE

MIGLIOR MUSICA DI TABLET

MIGLIOR MUSICA DI SMARTWATCH

MIGLIOR MUSICA DI VR

MIGLIOR MUSICA DI AR

MIGLIOR MUSICA DI MIXED REALITY

MIGLIOR MUSICA DI Hologram

MIGLIOR MUSICA DI Digital Art

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Reality

MIGLIOR MUSICA DI Augmented Reality

MIGLIOR MUSICA DI Mixed Reality

MIGLIOR MUSICA DI Extended Reality

MIGLIOR MUSICA DI Immersive Reality

MIGLIOR MUSICA DI Virtual World

MIGLIOR MUSICA DI Digital World

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Space

MIGLIOR MUSICA DI Digital Space

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Environment

MIGLIOR MUSICA DI Digital Environment

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Landscape

MIGLIOR MUSICA DI Digital Landscape

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldview

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldview

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Realityworld

MIGLIOR MUSICA DI Digital Realityworld

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldspace

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldspace

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldtime

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldtime

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldplace

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldplace

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldstate

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldstate

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldaction

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldaction

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldreaction

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldreaction

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldinteraction

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldinteraction

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldcommunication

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldcommunication

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldtransportation

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldtransportation

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldinformation

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldinformation

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldentertainment

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldentertainment

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldeducation

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldeducation

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldscience

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldscience

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldtechnology

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldtechnology

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldart

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldart

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldliterature

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldliterature

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldmedia

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldmedia

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldcommunication

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldcommunication

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldtransportation

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldtransportation

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldinformation

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldinformation

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldentertainment

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldentertainment

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldeducation

MIGLIOR MUSICA DI Digital Worldeducation

MIGLIOR MUSICA DI Virtual Worldscience

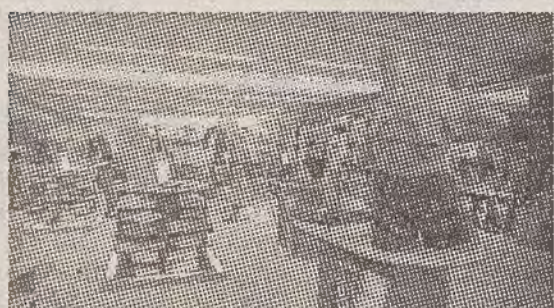
LA QUALITÀ: QUALCOSA A CUI NON DOVETE RINUNCIARE, NEANCHE IN TEMPO DI SALDI.

Fare prezzi "imbattibili" non è difficile: basta scendere a compromessi sul piano della qualità. Ma questa non è mai stata la politica dei negozi Arteni, nè in piena stagione nè in tempo di Saldi. Perché il capo meglio acquistato è quello che costa meno, ma deve essere ancora un capo. E il servizio deve essere ancora un servizio. E serietà e garanzia devono essere ancora serietà e garanzia. Allora sì, i soldi spesi per i Saldi possono essere soldi spesi veramente bene.

PROGETTO
MODA



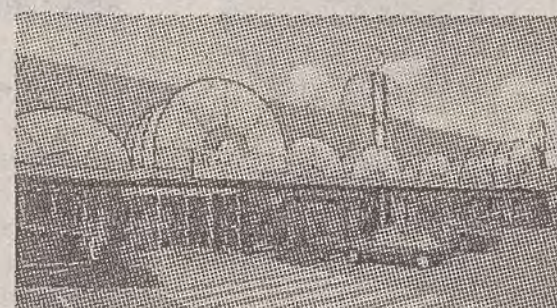
PROGETTO
INTIMO



PROGETTO
ARTENI SPORT



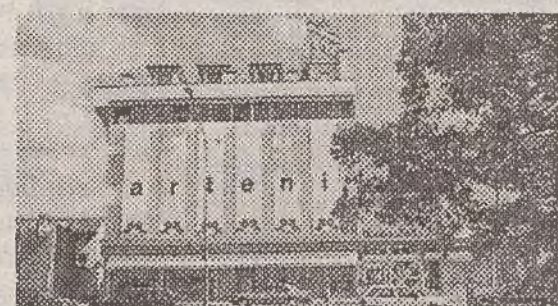
PROGETTO
CASA



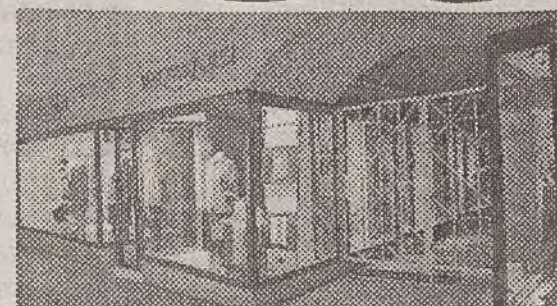
CAVOUR 



arteni 

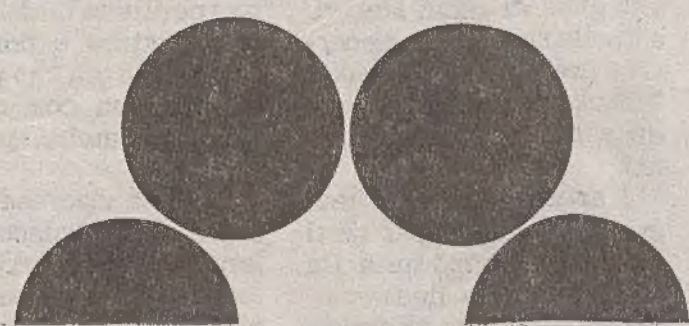


MARINA RINALDI



Profili 




GRUPPO ARTENI